

L'insegnante di ginnastica Armi Kuusela è stata eletta Miss Universo. La bellezza femminile di tutto il mondo, insomma, ha la sua rappresentante ufficiale per il 1953 in una fanciulla finlandese che è alta 1,65, pesa 49,9 chilogrammi, e misura 58 centimetri di vita e 86 di busto e di fianchi. Miss Universo ha anche vinto un bel mucchietto di premi del valore complessivo di parecchi milioni ed ora dovrà decidere se accettare o meno un contratto, con una casa cinematografica, per sette anni.

Qualche cosa di concreto (premi, doni, contratto cinematografico) insieme con molte, moltissime illusioni.

Tartufo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostenitori L. 15.000 Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C Postale 6/2370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno
PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Comm. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

Ma la affascinante Armi (affascinante malgrado il nome) ha dichiarato di essere sempre stata felice, quantunque piuttosto povera. Questa sua frase ci fa pensare. Ora che uno dei giochetti in grande stile del secolo, qual'è quello della elezione a getto continuo di misses cittadine, regionali, nazionali, continentali, universali, ha posto la maestrina finlandese alla ribalta di una sia pur effimera celebrità, potrà la bionda signorina Kuusela essere ancora felice? Non devierà il corso della sua vita semplice di ieri questa vittoria improvvisa e folgorante? Perché a tutte le belle ragazze del mondo è meglio augurare la felicità che ogni serto di gloria che appassisce nello spazio di un mattino.

Cupolone

Spettacolo di gala, in notturna, a Montecitorio.

Attori di primo piano, con regia dell'on. Togni che — per non esser da meno dell'omonimo Togni, proprietario e direttore del noto Circoquestre — ha guidato l'improvvisato spettacolo con perizia e capacità organizzativa.

Indiscutibilmente la messa in scena, i nuovi costumi azzurrare delle comparse (i commessi), le buone qualità recitative dei protagonisti, i movimenti delle masse, ed il gran quadro del «pestagio onorevoli», hanno valso a tener desto l'interesse del pubblico che non si aspettava di certo — a causa della terribile calura — una edizione estiva delle passate rappresentazioni grandguignolesche.

Iniziata la discussione sulle interpellanze che alcuni deputati avevano presentato sul «caso Codeca» (il direttore torinese della S.P.A., ucciso dinanzi alla propria abitazione), l'on. Togni, vivamente e deciso, a lancia in resta in una vera e propria requisitoria contro i comunisti.

Non garbando il tono a costoro, nacque, di conseguenza, un vivace scambio di contumelie, sfociato («more solito» nell'assalto dei sinistri ai democristiani.

A tumulto sedato, il democristiano Salis portava sul volto la visibile prova delle qualità pugilistiche dell'onorevole (!) Ciocchiatti.

Allorché batteva la mezzanotte, la discussione sull'assassinio dell'ing. Codeca veniva rinviata ad altra seduta. Gli onorevoli parlamentari uscivano dall'aula a «criver le sties» mentre Salis, che già le aveva visse prima per mano di Ciocchiatti, si perdeva nella notte fonda e buia, meditando sulla caucità delle umane cose.

L'on. De Gasperi ha voluto prendersi il gusto di concedere una intervista sotto le improvvisate spoglie di «giornalista».

Se parlo come «giornalista» — avrà pensato il furbo Presidente — ciò che espongo dovrà essere considerato come «espressione personale» e non come «voce» di Capo del Governo o leader del partito di maggioranza.

La sottile distinzione non toglie, tuttavia, che l'on. De Gasperi (giornalista, Capo del Governo e capo di aula, non incomperta) abbia fatto intendere, con chiara evidenza, il proposito di una marcia democristiana verso la dittatura.

Non può essere interpretata diversamente la questione quando De Gasperi, con artificiosa premessa, ci viene a dire che non vi sarebbe altra salvezza per il nostro Paese se non in un indefinito periodo di permanenza al potere della D.C., rafforzato da leggi eccezionali per la difesa della democrazia.

Magnanimamente, poi, in merito al disegno della legge-bavaglio, per la libertà di stampa — di recente distribuito alla Camera — l'occasione... collega on. De Gasperi ha dichiarato che vi potranno essere modifiche ed emendamenti per quanto riguarda la parte tecnica delle disposizioni, ma il principio «della limitazione di libertà non dovrebbe prestarsi a discussioni» poiché — a suo avviso — «la libertà di tutti si salva soltanto quando ciascuno accetta di limitare la propria».

Originale nelle sue concezioni il giornalista De Gasperi, vero?

Ma più originale — giornalisticamente parlando — l'astuto parlamentare si dimostra quando, concludendo l'intervista, dichiara che «in verità, egli non è entusiasta di simili leggi, tanto più che l'esperienza del passato non autorizza molte speranze».

Ma, allora, chi glielo fa fare? E perché ci tiene tanto a dichiararlo?

Forse sarà un'astuzia da giornalista!...

REMO



DULCOS: - Vedi, Palmiro, anche la Pauker è caduta in disgrazia nel Paradiso Sovietico.
TOGLIATTI: - Chissà quando sarà la nostra volta!...

Lettere al Direttore

Roma, 10

Caro Direttore, debbo assolutamente dirti una cosa. Una cosa importante. Fa caldo! Eh? Lo sapevi? E' vero. Ma tutti noi, da che mondo è mondo, proviamo gusto a dire fa caldo quando fa caldo (e per inciso deve proprio far caldo) come proviamo gusto a ripetere le robe risapute. Anzi, dicendo fa caldo, noi precisamente pensiamo: «Mannaggia la miseria, il tempo non sarebbe potuto concederme un favoruccio personale?». Di luglio, per migliaia d'anni, ha sì fatto caldo però, magari quest'anno...» Senza ricordarci che gli affari, specialmente quelli peggiori, si ripetono sempre.

Il governo, se non erro, sta discutendo la legge elettorale. Il governo... E, ancora, se non erro, la sta discutendo a tutto suo esclusivo vantaggio. Da dittatore insomma o, se preferisci, da padrone della baracca. Bene, anzi, male. Inoltre sussiste la questione della legge sulla stampa. Della legge sulla stampa. Similmente ad anni or sono. Ad essere sinceri io me lo ricordo benissimo: cominciavo allora a riempire colonne di fesserie. Arrivava in redazione il foglio e: «Oggi è vietato questo, mentre oggi raccomanderemo di citare quell'...» Cioè comandi di dittatore o, se preferisci, da padrone della baracca.

Il caldo; una consuetudine che rimane. L'ingiustizia; una consuetudine che rimane. La coercizione; una consuetudine che rimane. Anche se noi, illusi, continuiamo a credere nella novità e nella onestà. Alle volte io vorrei gridare, spesso io vorrei imprecare. Non lo faccio: forse perché sono stanco, forse perché sono educato. Sei d'accordo, Direttore?

Ho veduto un uomo, non era contento del governo. Dopo me ho veduto un altro, non era contento del governo. Bisogna essere contenti del governo. E' una cosa inutile, oltre che comune, essere scontenti del governo. Tanto più che la scontentezza si ripete sempre. A proposito: fa caldo. Ah, già, pure il caldo si ripete. Mi ogni modo, qui giunti, ecco un sogno. Ossia un sogno strano. Pieno di governi a posto, pieno di persone contente. «Che buon sogno che è il tuo sogno». «Vero, e soprattutto ha un merito: è un sogno nuovo, un sogno utopico ma nuovo, un sogno illusorio ma nuovo». A proposito, fa caldo. Tanti saluti.

LOMBARDI

Ed ecco Dossi, scrittore e giornalista, fedele seguace di Crispi: «L'ufficio di un governo è di fare gli onori funebri alle idee che dal campo della rivoluzione passarono in quello governativo, cioè che passarono dalla vita alla morte. Ma sentite Gautier, impeccabile maestro della forma: Che importa che sia una sciabola, un aspersorio o un ombrello che ci governi? E' sempre un bastone, e io mi meraviglio che gli uomini i quali credono nel progresso stiano lì ad accapigliarsi per la scelta del randello che deve accarezzar loro le spalle. RAFF. SCHIAVONE

GENIO E FOLLIA

In questi giorni in cui si parla e si scrive tanto di democrazia, ne ho saputo «due» che generosamente metto in circolazione. Due definizioni. Ma che cosa è una definizione? Il Guerriero dice che le definizioni sono i salti dell'intelligenza. Per lui definire esattamente una perizia mentale o un momento psichico è pressoché impossibile. Le parole di cui l'uomo si serve abbondantemente per portare a compimento i gesti quotidiani e banali della vita (enunciare i propri desideri, mentire ad un amico, fare la corte ad una donna, etc.), non hanno assolutamente la forza di allinearsi fra di loro, per costituire una definizione. Quando si cimentano nel salto acrobatico di una definizione, le povere, gracili ed approssimative parole dell'uomo si rompono immediatamente l'osso del collo.

Ma dicevamo: democrazia. Ecco. Latzarus che dice che in regime democratico, la politica è l'arte di fare credere al popolo che è lui che governa, e Wilde afferma che Democrazia vuol dire semplicemente massacro del popolo fatto dal popolo per il popolo. Un bel tipo, vero? l'autore del «Trattato di Dorian» e di tanti guai ben noti.

Ed ecco una definizione che non è una definizione, ma, in compenso, è ben definita: «Il fatto che gli uomini siano capaci di giustizia rende la democrazia possibile, ma la loro inclinazione all'ingiustizia rende la democrazia necessaria. E' del dr. Reinhold Niebuhr.

Ma per i grandi (i «Tre» a parte, perché la fanno) che cosa è la politica? Alla scelta: E' l'arte di fare agli altri ciò che non vor-

reste facessero a voi (A. E. Bertrando).

E questa di Clemenceau è puramente... casuale: «La politica mi fa l'effetto di un immenso argano a cui sono attaccati un gran numero di uomini per sollevare una mosca. E' chiaro che qui mosca sta veramente per mosca e significa precisamente mosca: cioè cosa noiosa e pericolosa...»

Ma sentite Fayard: «La politica è l'azione degli indolenti e l'inazione degli uomini attivi.»

R. de Gourmont: «La politica dipende dagli uomini di Stato, all'incirca come il tempo dipende dagli astronomi.»

Ma Violis ammonisce: «La politica è come il giuoco degli scacchi: coloro che non lo conoscono non si meritano di vederlo giocare.»

E Saccenti ce la conta in versi:

Una matrona che patisce d'etica. — che sol dei grandi nelle case pratica. — parla agguistata più che la grammatica. — e squarta zeri più che l'aritmetica. — Ha più finzioni dell'arte poetica. — ha più misure dell'arte matematica. — ha faccia megarese e par sovrana. — zelante a prima vista, in fatti eretica. —

Par religiosa, e pur di fede è godica. — mostra d'amar la pace e sempre litica. — è più fine d'ogn'altro e fa la zotica. — Lesta a raccorre, a seminare stitica. — ha la coscienza con tanto di co-

Ed ecco J. Renard, irriverente, tirar fuori che la poesia è prosa con le bretelle elastiche. E ancora: la poesia è molto spesso prosa che posa.

Però, niente democrazia in poesia e niente libertà: ecco Chesterton — antiliberal e antisocialista — tuonare contro il verso libero. Verso libero! Perché non dovrei applicare il termine architettura libera al fatto di dormire in un fossato? Però... un uomo veramente libero è liberissimo di dormire in fossato!

Se questi grandi tirano a palle infuocate contro la politica, bi-

strattano i poeti e se la prendono persino con la poesia, che cosa mai diranno del Parlamento, dei parlamentari, dei Ministri, del Governo?... Il Nostro Ugo Ojetti arriva a domandar quanto grasso di bugia occorra, in un Parlamento, per mettere in moto la macchina della verità... E per quanto si riferisce ai gruppi parlamentari, dice che un gruppo parlamentare si può dir solido quando tutti i suoi aderenti abbiano accettato questa massima: io credo a tutto quello che mi dirai tu; tu crederai a tutto quello che ti dirò io.

E sentite che cosa dice del Parlamento Veron: Honni soit qui bien y pense!

Luigi Locatelli parla del Ministero. Dice: nel nostro ufficio (al Ministero) ci è un gatto chiamato Pecicche. Quando c'è una interpellanza contro un presunto abuso o ritardo, il Ministro chiama il capo della divisione competente e gli dice: Provveda!... Il capodivisione chiama il caposegretario e gli dice: Provveda!... Il caposegretario chiama il capo d'ufficio e gli dice: Provveda!... Il capo d'ufficio chiama il segretario e gli dice: Provveda!... Il segretario chiama l'ultimo e gli dice: Provveda!... L'ultimo chiama l'usciera e gli dice: Ma com'è che non provvedi?... E l'usciera dà una zampata a Pecicche.

R. Gómez de la Serna scrive: Durante la notte tutto il Ministero, al completo, è dimissionario.

E per Chamfort i ministri in carica, se per caso hanno dello spirito, parlano, qualche volta, di quando non saranno più nulla. Generalmente ci si casca e si pensa che credano a quel che dicono. Invece non è che uno scherzo. Sono come gli ammalati che parlano spesso della loro morte e che non ci credono, come si vede da altre parole che si lasciano sfuggire.

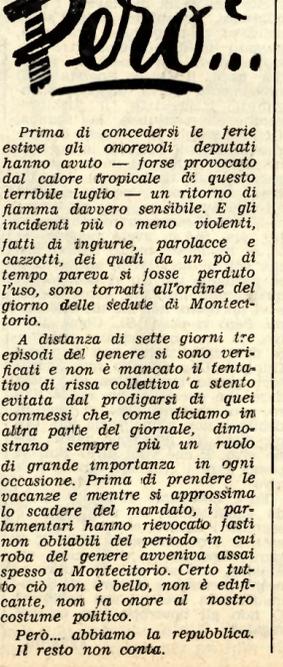
E implacabile l'Ojetti: «Vuoi giudicare della vanità della vita politica? Guarda nell'anticamera del Ministero i ritratti dei Ministri, appesi in fila X, L, Z. Chi se li ricorda più? La tristezza li soffoca. Una sala anatomica è più allegra: almeno li riesci a distinguere un piede da una testa...»

Ma sentite che cosa tramanda uno che di Governi se ne intendeva: Bismark: «Osservo soltanto che ai governi, con il loro liberalismo, capita come con le signore: la più giovane piace sempre di più.»

Ed ecco Dossi, scrittore e giornalista, fedele seguace di Crispi: «L'ufficio di un governo è di fare gli onori funebri alle idee che dal campo della rivoluzione passarono in quello governativo, cioè che passarono dalla vita alla morte. Ma sentite Gautier, impeccabile maestro della forma: Che importa che sia una sciabola, un aspersorio o un ombrello che ci governi? E' sempre un bastone, e io mi meraviglio che gli uomini i quali credono nel progresso stiano lì ad accapigliarsi per la scelta del randello che deve accarezzar loro le spalle. RAFF. SCHIAVONE



Un iceberg a questa latitudine, e di questa stagione?! Ma sei sicuro?...



Però... abbiamo la repubblica. Il resto non conta.



Vuoi scommettere che quella colomba, a furia di ronzargli intorno, finirà con lo svegliarlo?



tarantula

Contro i falsi devoti di tutte le fedi
che prosperano sulla dabbenaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla sua sconca tracotanza di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime dei loro delitti e sputano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sospirano la nuova onorificenza repubblicana.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

settimanale satirico

Anno 3 - N. 29 - 19 luglio 1952

CANICOLA

Sarebbe infinitamente bello se durante i mesi estivi il mondo si ponesse a riposo assoluto, se tutto, politica, arte, sport, truffe, raggiri, seduzioni, mascalzonate, andasse in ferie, se per due mesi almeno non accadesse nulla e l'umanità potesse avere come unica preoccupazione il modo più efficace per combattere il caldo.

Sarebbe bello, conveniente. Poter lasciare, ai primi di luglio, la porta spalancata senza paura che i ladri entrino a rubare, poterla lasciare spalancata a tutte le insidie, a tutte le preoccupazioni, a tutte le cose che più o meno ci amareggiano e c'impensieriscono senza il timore che nulla possa varcarla, per nessuna ragione. Poi, a settembre, con le prime pioggerelle ed i primi aliti di frescura, torneremo a serrare la porta. E riprenderemo la solita battaglia senza quartiere per altri dieci mesi.

Non è possibile, purtroppo. Ed anzi, anche imprevedendo al caldo che toglie ogni energia ed ogni volontà di agire, il mondo di energia e di volontà di agire ne trova, nelle sue riserve, a sufficienza. La grande giostra continua a girare, senza sosta, senza tregua, senza scampo, galleggiando sul sudore dell'umanità frenetica e litigiosa.

In America Eisenhower batte Taft ed ora sembra che debba incontrarsi con un altro peso massimo della politica locale, il vice presidente degli Stati Uniti Barkley. Di combattimenti Ike ne ha sostenuti tanti in vita sua ma pensiamo che di così difficili, scivolosi, complicati non ne abbia affrontato mai e non sapremo dire se, adesso che s'è cacciato nell'avventura fino al collo, non cominci a sentire qualche nostalgia per la sua vita passata alla quale ha dato l'addio. Ma non è il solo scontro importante che si stia verificando nella repubblica a stelle e strisce. Mai più. C'è la protesta elevata da miss Italia contro il verdetto della giuria che ha proclamato la rappresentante della Finlandia miss Univer-so e la cosa pare non debba fermarsi lì; d'altra parte trattandosi di faccenda di donne — e per di più di belle donne — l'uragano non potrà risolversi tanto presto. Ma c'è anche, e sempre in America, un altro uragano in aria ed è quello provocato da Bette Davis, bruttissima e grande attrice, e che si è offesa mortalmente innanzi alla proposta di impersonare in un prossimo film la parte della madre di Rita Hayworth, bellissima e pessima attrice, non sentendosi abbastanza vecchia per un simile ruolo. Bette dopo la tempesta ha reso noto che l'anno venturo sarà prima attrice in una compagnia di riviste. Poco male; mentre in Italia donne di età ancor maggiore si circondano di aureole divine facendo consistere la loro prestazione in due o tre discese da lucenti scale è perfettamente giusto che altrove attrici non più giovani ma immensamente brave vogliano provare l'emozione del «couplet» detto spalla a spalla col comico e della passerella illuminata.

Intanto, qui in Europa, c'è chi si diverte a tentare di provocare deragliamenti di treni, come è avvenuto sulla linea Copenaghen - Parigi. In compenso il giro di Francia pare non debba più finire ma i nostri stanno dando sotto proprio per bene, sicché alla fine quando se ne torneranno in Italia carichi di soldi, tutti inneggeranno alla loro prova di «patriottismo».

Dall'Italia se ne va, invece l'on. Scelba che cercherà in un'amena località della Svizzera riposo e, chissà, forse oblio. Ma di questo s'è tanto parlato, a proposito ed a sproposito, che non è proprio il caso di tornarci su.

Per completare il piatto non manca un gagliardo contorno di omicidi, rapine, efferatezze varie. Diciotto coltellate qua, tre rivolverate là, un poco d'arsenico ad est e qualche bombetta a mano ad ovest.

E così, nonostante il caldo, il mondo cammina. Non può fermarsi, lo comprendiamo, ed il riposo assoluto che farebbe tanto bene a tutti rimane una vaga ed inattuabile speranza.

Peccato. Se potesse concedersi due mesi all'anno di villeggiatura forse diventerebbe più buono.

de Ippolliti

IL LORO PUNTO DI VISTA



TOGLIATTI: = Adesso tocca a Scelba di partire per i luoghi di cura!

ULTIME...

Sarà, forse, per il caldo, ma è certo che mancano notizie fresche. Non si sa nemmeno niente sulle inevitabili inchieste americane per assodare quante donne quanti vecchi, quanti uomini, quanti bambini di ambo i sessi, vedrebbero volentieri Ike alla Casa Bianca. Mancano particolari sulle decisioni di Truman circa una terza reincarnazione. Niente traspare degli affari interni di Spataro, né si sa con precisione perché Scelba è stato messo in un cantone. Si assicura, in ogni modo, che gli interni di De Gasperi continueranno a funzionare nonostante il caldo e che niente sarà mutato nel ricambio. Gli elementi di estrema sinistra, pertanto, tirano ad indovinare quando affermano di essere in possesso delle ultimissime. Intanto, un quotidiano filo, parlando proprio di Scelba si lascia scappare che, ove mai fosse effettivamente la malattia del collocato a riposo ministro degli interni, allora si penserebbe ad un CAMBIO DELLA GUARDIA AL VIMINALE. Come si vede si tratterebbe di una guardia lenta e non di una guardia eccitata. E poi, argomenti non mancano al filo per dimostrare che non si può parlare di mutamento di rotte, quando il nocchiero chiama uomini che gli sono stati sempre vicini, come Spataro, come Piccioni, come Gonella... Sono uomini di cui può fare d'ogni scelba fiasco, e sui quali può fare affidamento standosene in Sella a Valsugana dove rimirerà il gabinetto estivo per gli affari di ordinaria amministrazione. Ma non sarà certo una cosa ordinaria studiare le conclusioni di Gonella sulla nuova legge elettorale. C'è da cre-



Per chi SUONA...

L'improvvisa decisione dell'on. Scelba di concedersi un periodo di riposo per ragioni di salute, dopo sette anni di duro lavoro al Viminale, ha dato luogo alle più varie ed opposte interpretazioni. L'argomento del giorno è questo. «Non è malato - dicono gli uni - si tratta di un malessere... politico: Scelba non tornerà più al posto che oggi lascia, perché la DC inizia un «nuovo corso» e l'orientamento finora seguito deve essere definitivamente abbandonato anche agli uomini che l'hanno rappresentato». «Macché! - rimbeccano gli altri - Scelba è una colonna del Governo che non potrà mai essere sostituita senza che tutto l'edificio non corra pericolo di crollare: egli è veramente stanco ed infermo, ha bisogno di un mese di Svizzera e poi tornerà al Viminale rinvigorito ad affrontare le nuove battaglie». «Malato io? - interviene lo stesso Scelba, cui da evidentemente fastidio di passare per un moribondo o un... invalido - sono soltanto un poco stanco dopo tanti anni di lavoro e di attività politica: qualche settimana di aria pura e di onesto svago mi rimetterà compiutamente in arcioni, vedrete!».

Qual'è la verità? E' difficile dirlo, in quel campo trincerato della bugia obbligatoria che è la vita politica. Certo sembra strano che da un giorno all'altro ci si «ammali» così seriamente o ci si «stanchi» tanto improvvisamente da prendere su due piedi la decisione di mettersi a riposo per un mese, proprio quando - per l'assenza da Roma del Presidente del Consiglio, che, da Parigi, si recherà a Valsugana per il consueto periodo di villeggiatura estiva - la permanenza al Viminale del Ministro dell'Interno è resa quasi indispensabile dalla necessità di assicurare la direzione politica in mani esperte e capaci.

Si dice, infatti, che, se si fosse trattato di un semplice periodo di riposo, sarebbe stato sufficiente affidare il dicastero nelle mani del Sottosegretario Bubbico senza ricorrere all'interinato di Spataro. Ma è una grossa sciocchezza perché le funzioni del Sottosegretario non consentono l'adozione di provvedimenti e la assunzione di responsabilità riservate all'esclusiva competenza del ministro. Sarebbe occorsa una delega del Consiglio con conseguente investitura da parte del Capo dello Stato, non prevista dalle nostre leggi e che in ogni caso non sarebbe stata meno complicata dell'interinato conferito al ministro delle poste. A proposito del quale, vien fatto di rilevare il misterioso filo che lega la sorte del suo dicastero a quello dell'Interno: anche Scelba da ministro delle poste passò a ministro dell'Interno. E' forse una carriera con tappe obbligatorie? L'arcano non è facilmente spiegabile, non essendo agevole scoprire quale parentela accomuni l'una attività all'altra. Comunque, tornando al nostro discorso, a noi non sembrano valide le ragioni addotte dai sostenitori del retroscena politico, anche se in realtà esiste. In buona sostanza, costoro attribuirebbero all'allontanamento di Scelba dal Viminale il significato di un mutamento di rotta del Governo (decisa virata di bordo verso i destri lidi monarchico-misini, gridano i giornali del sinistrismo moscovita); ma è evidente che, in questo caso, in Svizzera ci sarebbe dovuto andare De Gasperi prima di Scelba, o quanto meno insieme, affettuosamente a braccetto, perché il responsabile dell'indirizzo politico del Governo è sempre e soprattutto il Presidente del Consiglio, anche se un ministro può avere più di lui assunto posizioni avanzate o atteggiamenti decisi. De Gasperi, invece, non è né ammalato né stanco e se ne andrà tranquillamente fra i picchi prediletti delle natiche montagne appena avrà concluso i lavori di Parigi. Dunque, niente di nuovo. E se Scelba non riprenderà fra un mese il suo posto al Viminale, la sostituzione sarà

...NOTIZIE

tere che la cosa farà sudare al presidente più delle sette camicie.

Ma questi comunisti quanti ne combinano: fanno irritare Pacciardi e gli minano il piano di difesa, radono al suolo un villaggio in Moravia e poi strepitano perché gli Stati Uniti non gradiscono Moravia in casa propria, danno corda al decano rosso di Canterbury, mettono le quinte colonne negli stabilimenti militari e... invocano aiuto contro il risorgere del fascismo. A Pan Mun Jom sono state riprese le trattative dopo una sospensione di appena due giorni: probabilmente il provvedimento è stato suggerito dall'imperverare del caldo, visto che le trattative si svolgono a porte chiuse, ragione per cui non si riescono a conoscere i risultati. E niente si conosce della Pauker che, dopo di essere stata l'amazzone della politica comunista è stata sbalzata di sella perché sarebbe nienteppodimeno che complice dei ricchi possidenti agricoli della Romania e come tale sabotatrice del sistema collettivista agricolo. L'accusa parte da Gheorghiu Dej ed è specifica: 1) ha aiutato ex proprietari terrieri a tornare nuovamente in possesso di parte dei loro beni, confiscati dallo Stato, contribuendo così ad infrangere il sistema di collettivizzazione; 2) ha costituito una organizzazione propria in seno al Partito, delitto capitale nel mondo comunista. Capitale: delitto capitale? Quindi: pena capitale. La Pauker insiste. Dej conferma. La donna persiste. Dej riconferma. Donne, donne, eterni Dej...

Io non sono però così pessimista da credere che all'inizio di pochi infatuati e che per tanto debbono considerarsi soltanto come eccezioni di fronte alla regola, la maggior parte dei giovani non veda il pericolo di questo triste ed assurdo materialismo per cui la vita è ridotta a una competizione politica e la competizione politica nessun altro significato ha all'inizio di quello di proccacciarsi un posto più o meno remunerativo per sbarcare il lunario.

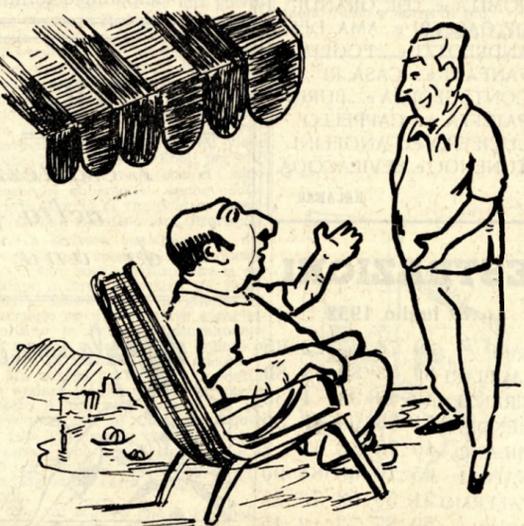
Sono anzi convinto che i giovani, nella grande maggioranza attendono con ansia una voce nuova che valga a redimerli dalla schiavitù materialistica in cui sono pur troppo irretiti senza loro colpa e che valga a spingerli nuovamente verso gli ideali eterni che, domani come ieri, non possono compendersi in altro trinomio diverso da quello di cui abbiamo discorso come meta ideale della generazione passata. Le folle di palinognesi che vengono dall'Oriente possono conquistare i giovani solo in difetto della vera luce che investe i valori morali, e che non può essere accesa che dall'Occidente con la sua civiltà millenaria e con le sue esperienze vissute.

Per rendere meno penoso ai giovani il transito forse ancora lungo e doloroso dalla miseria ed infelicità presente ad un domani certamente più radioso, è dovere imprescindibile di noi, che pur troppo giovani più non siamo, e che per tanto dobbiamo rassegnarci alla storia, di portare nella competizione politica un senso vitale di maggiore responsabilità e di lealtà. Si da poter essere ai giovani un ammaestrando ed esempio. Bisogna riconoscere lealmente e senza rossore che noi, quando eravamo giovani, avevamo ben altri esempi di capacità e di onestà a cui ispirarci. La gioventù, in buona sostanza, non è che il riflesso, come in uno specchio, delle azioni degli uomini più maturi, giacché non solo le scimmie, ma anche gli esemplari più elevati a cui noi apparteniamo, tentano alla imitazione.

Concludendo il nostro lungo discorso, ci sembra che sia tempo per gli italiani di rilegare in soffitta la fazione; considerandolo come un triste episodio ormai passato.

PAGLIARA

GIUSTO RIPOSO



— Eccellenza, la sua ha tutta l'aria di una malattia cominiformista...
— No, è la ricompensa a tutte le leggi che ho varato.

ALLEATO PAGATO



— Ma perché il premio per la pace?
— Perché un alleato così pacifico quelli non lo hanno mai trovato.

TIRO A SEGNO

PRIGIONIERI DEL SOGNO

Gli ideali dei giovani della passata generazione potevano compendersi nel trinomio Patria - Amore - Poesia. Il patriottismo, che per causa di Trento e Trieste diventò nazionalismo, era un fatto naturale degli studenti (anche se non studiosi). Era una passione che li accompagnava dalle chiosose classi ginnasiali fino alle austere aule delle università. Nessuno se ne stupiva; ed anzi i più anziani, quelli che avevano capelli grigi o bianchi per essere di una generazione ancora anteriore, guardavano con indulgenza e con interno compiacimento le esplosioni di amor patrio che rivendicavano il completamento dell'azione del Risorgimento con la unione alla Penisola delle due città martiriate. La donna era ancora avvolta, non più di 50 anni fa, in un'atmosfera di mistero e di sogno, per cui ogni giovane, approssimandosi all'amata, sentiva in sé quel turbamento che ispirò al nostro massimo Poeta le deliziose pagine della Vita nuova. E non era raro infine incontrare qualche giovane così infatuato di Carducci o di D'Annunzio da sognare come massima aspirazione della sua vita quella di diventare poeta, o per lo meno di poter stampare un libro di poesie.

Andate a parlare oggi ai giovani di patriottismo, di amore o di poesia e vedrete che cosa vi risponderanno. Sembra che tutti gli ideali della nostra gioventù (1950 e seguenti) siano polarizzati in un fine solo: risolvere il problema economico. Come si vede, si tratta di tutt'altro che un ideale, perché la ricerca di una occupazione o un impiego non può aver alcun termine di paragone con i fantasmi poetici o maledetti o nazionali. La gente guardava con un misto di stupore e d'irritazione alcuni giovani che pochi mesi or sono, manifestavano per Trieste. Un uomo che si accostasse tremante ad una fanciulla per manifestare il suo amore, la farebbe ridere di gusto. Ed infine se qualcuno osasse confessare ai suoi amici di scrivere, nel segreto della sua stanzetta, righe di versi, sarebbe trattato come un individuo da portare al manicomio.

Non essendovi più ideali per i giovani, e quindi felicità, la loro vita ormai non può essere dominata che dal più infelice materialismo. E la ricerca di un impiego, cioè del mezzo di saziare il prepotente materialistico che li domina, li spinge a militare nei partiti estremi di destra, o di sinistra, dimenticando che in questo modo essi sono costretti a sacrificare l'aspirazione più nobile di un uomo nel fiore degli anni e cioè la libertà. Essi sono i prigionieri del sogno, giacché la umanità non può vivere eternamente in catene, e presto o tardi quelle catene dovrà pure spezzare se vuol fare dei passi avanti verso il progresso.

Io non sono però così pessimista da credere che all'inizio di pochi infatuati e che per tanto debbono considerarsi soltanto come eccezioni di fronte alla regola, la maggior parte dei giovani non veda il pericolo di questo triste ed assurdo materialismo per cui la vita è ridotta a una competizione politica e la competizione politica nessun altro significato ha all'inizio di quello di proccacciarsi un posto più o meno remunerativo per sbarcare il lunario.

Sono anzi convinto che i giovani, nella grande maggioranza attendono con ansia una voce nuova che valga a redimerli dalla schiavitù materialistica in cui sono pur troppo irretiti senza loro colpa e che valga a spingerli nuovamente verso gli ideali eterni che, domani come ieri, non possono compendersi in altro trinomio diverso da quello di cui abbiamo discorso come meta ideale della generazione passata. Le folle di palinognesi che vengono dall'Oriente possono conquistare i giovani solo in difetto della vera luce che investe i valori morali, e che non può essere accesa che dall'Occidente con la sua civiltà millenaria e con le sue esperienze vissute.

Per rendere meno penoso ai giovani il transito forse ancora lungo e doloroso dalla miseria ed infelicità presente ad un domani certamente più radioso, è dovere imprescindibile di noi, che pur troppo giovani più non siamo, e che per tanto dobbiamo rassegnarci alla storia, di portare nella competizione politica un senso vitale di maggiore responsabilità e di lealtà. Si da poter essere ai giovani un ammaestrando ed esempio. Bisogna riconoscere lealmente e senza rossore che noi, quando eravamo giovani, avevamo ben altri esempi di capacità e di onestà a cui ispirarci. La gioventù, in buona sostanza, non è che il riflesso, come in uno specchio, delle azioni degli uomini più maturi, giacché non solo le scimmie, ma anche gli esemplari più elevati a cui noi apparteniamo, tentano alla imitazione.

Concludendo il nostro lungo discorso, ci sembra che sia tempo per gli italiani di rilegare in soffitta la fazione; considerandolo come un triste episodio ormai passato.

Salerno l'opulenta

PRIMI FRUTTI

S. Giovanniello sarà risanato

Una delle più grosse piaghe della nostra città sta per essere risanata. La nuova Amministrazione Civica in funzione da meno di due mesi — è riuscita, con attivo e costante interessamento presso il Ministero dei Lavori Pubblici, a mettere in esecuzione il primo stanziamento di 200 milioni per gli iniziali lavori di risanamento della zona S. Giovanniello.

La cifra che verrà anticipata dal Governo è stata concessa al Comune di Salerno con clausola di eventuale rimborso, senza interessi, da effettuarsi in 30 annualità, con decorso dal terzo anno successivo all'ultimazione delle opere.

E' con vero sollievo che la popolazione del misero rione S. Giovanniello apprenderà la notizia tanto sospirata ed attesa, e presto — non oltre il 30 settembre p. v., cioè — i lavori verranno iniziati dall'Istituto ENALPES di Roma che, con il nostro Sindaco, ha già preso gli accordi necessari per una rapida messa in opera del vasto progetto.

L'interesse attivo e fattivo del Sindaco avv. Parrilli e della Giunta Comunale che lo affianca, per tutti i problemi cittadini, ci dà speranza e certezza — dopo questa prima, rapida realizzazione — di un luminoso domani per la nostra città e — come dice l'uomo della strada — «il buon giorno si vede dal mattino» non v'è minimamente da dubitare che la nuova Amministrazione Comunale saprà, in breve tempo, risolvere e concludere

brillantemente tutte le innumerevoli questioni che da tempo, ormai troppo lungo, affliggono i salernitani.

Siamo anzi informati che anche per i rioni Fornelle e Barbuti sono in corso pratiche presso il governo per un sollecito e radicale intervento atto a risolvere l'angustian-te problema degli abitanti dei popolari e popolosi rioni.

Nel dare atto al Sindaco del vivo compiacimento cittadino per l'imminente messa in atto del risanamento di S. Giovanniello e delle altre iniziative del genere, gli auguriamo «buon lavoro», assicurando che dalle nostre colonne partiranno sempre, alla volta del Palazzo di Città, segnalazioni utili per il benessere della popolazione che aspira unicamente, col lavoro e la serietà d'intento, a veder Salerno sempre più bella.

La sera del 19

Per gli amici gestori del «2. Elisa», la sera del 19 sarà uno dei più bei giorni della loro vita. Infatti, il 2. Elisa ha avuto la ventura di mettere la sua rotonda rettangolare a disposizione di un avvenimento di grande importanza e di una risonanza che farà diventare «nigro» il volto di qualsiasi altro proprietario di stabilimento balneare del Fico. Oh, si tratta proprio di un bel servizio dell'International che farà accorrere sulle deliziose terrazze Elisiane tutti quelli che avranno avuto la fortuna di ricevere l'invito e si saranno affrettati ad acquistare il biglietto. Per un avvenimento del genere non sono ammesse entrate di favore. E' già un favore che si fa a quelli che vi andranno mettendo loro sotto gli occhi l'ottava meraviglia del mondo... Ma che scherziamo? Sfileranno i modelli, sfileranno le modelle, sfileranno le Barzizza con Della Scala, Fulvia Franca, Enrico Viariso, Carlo Dapporto, Errico Luzi... E vi sarà Tiberio Mitri. E vi saranno i registi Alessandrino e Campogalliano...

Lodevole iniziativa

Una iniziativa molto felice è stata quella del signor Testa il quale ha istituito col suo motoscapho privato nominato Rosario un servizio di traghetto e di collegamento fra le spiagge di Salerno e di Marina di Vietri mai esistito. Il motoscapho è molto comodo, veloce e mantiene la più grande sta-

bilità anche in caso di mare mosso. Cioché anche le persone di stomaco più delicato possono usufruirne del mezzo. Il prezzo del passaggio è molto basso. Sarebbe opportuno però che la lodevole iniziativa dell'amico Testa fosse sorretta dall'appoggio delle amministrazioni comunali di Vietri e di Salerno, facendo voti perché venisse fornita la benzina al prezzo ridotto. Ciò per mantenere sempre basso il prezzo del biglietto e per consentire al Testa un margine di lucro sufficiente per continuare a gestire un servizio di notevole interesse pubblico.

Condoglianze

Si è spenta, a Roma, la baronessa Adele Fava-Colonna madre adorata del nostro valoroso collaboratore Raimondo.

Le spoglie mortali dell'eletta dama sono giunta a Salerno e, dopo la benedizione nella Chiesa dell'Annunziata, seguite da un folto gruppo di autorità e amici, hanno proseguito per la Necropoli.

Ai desolati familiari e particolarmente al nostro Raimondo profonde condoglianze.

Erigoritero

L'ha messa in circolazione Ciccio Telesca, che, a dire di Totono Zerola, quando ci si mette, fa concorrenza a Tre Ugo della freddura (Abundo-Fruscione-de Stefano). Dunque, un Tizio si presenta al capo dell'ufficio anagrafe, Enzo Patella, e domanda:

— Che carte ci vogliono per un matrimonio?

Ed Enzo, che indubbiamente si trova fra gli echi dell'800 risponde:

— Carte da mille, mio caro.

L'attribuiscono a Manlio Serio, in risposta alla domanda: — Che cosa è un abuso di autorità?

— Generalmente si dà questo nome a tutti gli atti compiuti da un governo o da un'amministrazione di cui non si fa parte.

Mimi di Bartolomeis a Massimo Jannone:

— Ma mi dici che cosa voglia dire precisamente spettacolo per adulti?

E Massimo a Mimi:

— Facilissimo: quando si scrive spettacolo per adulti si sottintende che si tratta di oscenità: adulto viene, così, ad essere sinonimo di porco.

Giovanni d'Urso fa rilevare ad un contadino che tutto si nobilita.

Infatti, egli dice, conosco uno il cui bisnonno era un villano, il nonno un villico, il padre un contadino, poi egli è diventato agricoltore ed il figlio agronomo...

APPENNINI ALLE ANDIE

Non è reato

Lui aveva espresso il concetto e le autorità di P. S. glielo avevano pettinato, scaraventandolo dinanzi ai giudici della Corte di Assise. Qual'è il concetto pettinato? Ecco: questo Governo non è degno di celebrare la Festa della Vittoria perché di esso fanno parte uomini che hanno servito il nemico.

Il processo si è celebrato presso la Corte di Assise in Roma. Il P. M. voleva la condanna a sei mesi, ma i giudici hanno aderito alla tesi del difensore avv. Niccolò Madia, ed hanno pronunciato sentenza di assoluzione, perché il fatto non costituisce reato.

Zenone e la tartaruga

Tutti sanno che Zenone era un filosofo. Quasi tutti sanno che era oisecopolo di Parmenide. Parecchi sanno che nacque ad Elea.

Pochi sanno dell'affare di Achille e della Tartaruga. E fra quei pochi non sono i proprietari del terreno dove il soprintendente alle antichità della Provincia di Salerno prof. Pellegrino Claudio Sestieri sta effettuando scavi. Or bene, per le vigenti disposizioni, v'è la convenzione tra la Soprintendenza e i proprietari, per la quale, metà del valore di quanto viene rintracciato, tocca ai proprietari. E'

DI ENNIO & C.

noto che, dopo poche settimane di lavoro, è stata identificata l'«AGORA», e cioè la piazza principale, dove i greci si riunivano per ragoci di affari, per comizi elettorali etc. Nel darne notizia in una lettera da Salerno su segnalazione del giornalista Raffaele Schiavone, «Radiosra» accennò alle glorie della Scuola Eleatica e parlò di Zenone e del sofisma di Achille e della tartaruga...

Quali le conseguenze della radionotizia? Il soprintendente Sestieri è alle prese con i proprietari della zona, i quali vogliono metà del valore della tartaruga!

Don Luigi e Don Gaspare

L'ha messa in circolazione Mondadori, ma a Napoli se ne parla da un pezzo. Il Presidente Einaudi, quando va a Napoli, si reca invariabilmente alla libreria antiquaria di Gaspare Casella; vi sono antichi rapporti, ma vi è fra i due anche una rivalità biblica. Il presidente osserva attentamente, intavola discussioni, s'letica don Gaspare, e poi di improvviso:

— Quanto costa?

Don Gaspare risponde:

— Ottantamila, Eccellenza...

E pronto, il Presidente:

— Ma io l'ho comprato a Torino, nel 1921, per lire 2.500...

E da un pezzo, questi episodi si ripetevano. Di recente, nuova visita, nuova discussione, nuova commenda del Presidente. E don Gaspare, cerimonioso e ossequiente:

— Niente da fare, presidente: è un prezzo da Re...

Scherza coi fanti

Philipp Townbee, inviato speciale del settimanale inglese OBSERVER ha diagnosticato la smaltata dell'Italia, e suggerisce la cura. Non è solo il microbo dell'estremismo sinistro che insidia la democrazia italiana, vi è anche quello monarchico-fascista. Cura: ricostituire ben bene il centro. Per fare questo occorrerebbe estirpare dal partito di maggioranza il tumore della destra, che tende ad allearsi con i microbi monarchici e quelli neo-fascisti. Poi spunta fuori il Vaticano. Sicuro: anche il Vaticano appoggerrebbe la soluzione dell'alleanza D.C.-PNM-MSI. Ah, Philipp, perché non scherzare solo con i fanti, lasciando

stare i Santi? Il Vaticano appoggerrebbe... Ma il Vaticano è il Papa. Ed il Papa è infallibile... C'è una illusione, non avresti fatto meglio a lasciare nella penna la minaccia finale? Dunque per te il «caso» (e cioè una alleanza fra gli italiani d'Italia) non sarebbe senza conseguenze neppure dal punto di vista internazionale?

Malati immaginari

Insomma, questi benedetti uomini politici non hanno nemmeno il diritto di ammalarsi di tanto in tanto come qualsiasi mortali? Tanto chissà perché Scelba si è buccato un esaurimento nervoso e va a curarsi in Svizzera dove c'è la neutralità programmatica. Perché quella di Scelba dovrebbe essere una malattia politica... Ed ecco Truman che prende un raffreddore. Ma no: non è un raffreddore. Un Presidente di tanti stati uniti non può avere un raffreddore qualunque. Ed allora il suo non può essere che un raffreddore diplomatico. Insomma vorrebbe concentrarsi per decidere su quello che deve far circa le elezioni presidenziali. Deve o non deve farla la valigia? Scelba l'ha fatta, per andare a mettersi in un cantone mentre entra in scena Spataro e si fa alla ribalta preceduto dalla fama di uomo di lettere e di vaglia. E speriamo che la finiscano una buona volta quelli che in ogni cosa intravedono qualche altra cosa. Quest'affare di Scelba ognuno se lo joaggia come vuole intonando l'addio, mia bella Napoli.

E non manca chi per forza vuol vedere nel movimento del Presidente anche un movimento di Prefetti. Insomma, Scelba si sarebbe pettato, fra l'altro, essere più d'aiuto a chi voleva far squallire la dianna. Insomma, un bel pasticcio. Un rivolgimento interno che per forza doveva avere bisogno di cura...

Tutti «GATTO ROSSO» al principe dei buongustai il preferito l'economico Largo S. Agostino SALERNO

NENNI IL BEOTA



— Questa è buona, Pietro: dicono che tu hai «intelligenza» con noi comunisti!

La legge in Cecoslovacchia: arma della classe dominante

Gli studenti di legge in Cecoslovacchia devono apprendere che la legge è un organo o strumento nelle mani della classe dominante per la soppressione delle classi ostiti...

Così dicendo, un ex-avvocato cecoslovacco che si trova ora in Italia aggiungeva che per i primi due semestri gli studi alle facoltà di legge si basano sull'opera del giurista sovietico A. Y. Arzanoff, intitolata «La Teoria dello Stato e della Legge», (dalla quale qui di seguito citiamo), che mette a confronto i principi legali del mondo «capitalista» con quelli del mondo comunista.

La definizione della legge valida nello stadio di «Democrazia Popolare», nel primo dei periodi cioè di transizione al Comunismo, è la seguente: «la legge è una collezione di norme alle quali lo Stato dà vigore, atto a facilitare alla classe dominante la soppressione e l'annientamento delle classi avversarie».

Neppure la Costituzione introdotta dagli stessi comunisti è osservata rigidamente e qualsiasi Comitato Nazionale può infatti violarla arbitrariamente — ha aggiunto l'esule cecoslovacco. Tale è la conseguenza logica della dottrina per cui la Costituzione non rappresenta uno Statuto di diritti civili, ma soltanto una registrazione delle passate conquiste del popolo: il che significa che «il popolo può ottenere nuove conquiste non ancora incorporate nella Costituzione, e che tali «conquiste» possono diventare legge costituzionale qualora si dimostrino vantaggiose e di valore permanente.

All'inizio del 1950 tutti gli avvocati della Slovacchia dovettero in-

Scampoli sovietici

scriversi alle cosiddette «Cooperative Forems» istituite nelle città quali organi dipendenti della centralizzazione. A sensi di tale schema il singolo avvocato non aveva diritto di agire indipendentemente o di avere clienti propri. Il cittadino che veniva a richiedere i servizi di un avvocato doveva rivolgersi alla Cooperativa, la quale assegnava il caso ad uno dei suoi membri. Gli onorari venivano dei pari versati direttamente alla Cooperativa e gli avvocati ricevevano un salario mensile. Però, soltanto circa il 30 per cento degli avvocati, quelli comunisti ed i più anziani tra i non comunisti, furono ammessi alle cooperative, mentre il rimanente 70 per cento fu ammesso in lavoro produttivo.

Più tardi tuttavia questo sistema fu riorganizzato. Oggi gli avvocati della Slovacchia sono suddivisi in 27 organi statali detti «Centri di Consultazione» istituiti nelle principali città. Questi centri di Consultazione contano dai 10 ai 12 avvocati, agli ordini di un direttore e di un vice-direttore, e sono dotati di personale amministrativo femminile.

Divorzio obbligatorio

Le mogli dei proguhi politici bulgari che si rifugiano in Turchia, vengono costrette ad iniziare le pratiche di divorzio entro sei mesi dalla fuga dei rispettivi mariti; se non lo fanno, esse vengono rinviate a processo e condannate per complicità.

Secondo notizie da Istanbul, esse vengono perfino costrette a sposare persone designate dalle autorità comuniste.

Condanne alla reclusione per ritrasmissione di musica occidentale

Per aver ampliato a mezzo di altoparlanti all'esterno del suo negozio programmi trasmessi da radiostazione Berlino (R. I. A. S.) il radiotecnico Huber Heese è stato condannato il 5 giugno a quattro anni e mezzo di reclusione da un tribunale della Berlino orientale, sotto l'imputazione di «aver messo a repentaglio la pace interna» della Germania orientale.

Heese, proprietario di un'officina di riparazioni radio nella Kopenplatz, nel settore orientale di Berlino, aveva fissato un altoparlante all'esterno del suo negozio, per attrarre clienti. Di quando in quando egli captava programmi R. I. A. S. malgrado non sia stato possibile dimostrare che egli accapilasse notizie o altre trasmissioni di carattere politico. Il pubblico ministero afferma che le trasmissioni R. I. A. S. rendono impossibile il progresso umano.

Ai tedeschi della Germania orientale, non è proibito ascoltare le trasmissioni della radio occidentale, ma coloro che diffondono le notizie ascoltate possono venire rinviati a processo, come in questo caso, «per proteggere la pace interna».

POLITICA E SPORT ovvero Strani connubi

ROMITA e... DE GRANDI
DE GASPERI e...AMA, DEI
ANDREOTTI e... FOGLIA
FANFANI e... CASA, RI
CONTE SFORZA e... BURINI
PAJETTA e... CAPPELLO
LUCIFERO e... ANGELINI
TONENGO e... BEVILACQUA
KALABAR

ESTRAZIONI

19 luglio 1952

BARI	39	76	27	22	65
CAGLIARI	89	63	82	74	80
FIRENZE	49	40	33	1	35
GENOVA	71	44	59	88	39
MILANO	49	73	3	48	2
NAPOLI	65	70	68	84	90
PALERMO	51	59	53	73	21
ROMA	59	87	3	2	45
TORINO	20	80	73	89	44
VENEZIA	9	26	33	82	48

Anniversario

In casa Prete si è svolta una cerimonia intima per festeggiare il primo anniversario dello inizio dei lavori di costruzione del palazzo dei fanalini sulla zona demaniale intercedente fra la via Sabatini e la via Porto, e precisamente alla altezza delle immediate adiacenze del palazzo della Cooperativa edilizia «la Finanziaria», che poi sarebbe la macione del comm. avv. dr. Luigi Prete. Per l'occasione Elio ha disertato i salotti romani, ed è piombato a Salerno armato di una lirica e di una canzone per eternare l'avvenimento. I congegni Prete hanno tenuta la conferenza illustrativa, Elio ha intonato il cantico che forse non morrà. Alla fine, tra le ovazioni di tutti i presenti e l'adesione di tutti gli assenti, è stato inviato un telegramma al capo del G. C. di Salerno comm. avv. dr. Stellario Buonaccorso.



— Donna Rò, avete sentita la novità?

— S'apre il teatro «Verdi»?

— Ma che! Si sono fatte le elezioni.

— E m'a chiamate novità?

— Le elezioni dei rosicatori...

— Voi che dite? E dove?

— Nel Circolo dei Cacciatori...

— Ah, e allora è risultato Alberto Forcellati?

— No...

— Come, come?... Sarà stato battuto per un punto da Felice Rienzì...

— Nemmeno...

— Uh, Gesù... E allora? Forse è risultato primo eletto il dr. Raffaele de Felice...

— Non ci siete...

— Beh, e non m'è fatta spremere... Ditemelo, è buona notte... lo so che il cav. Rienzì, il cav. Forcellati ed il dr. De Felice sono di buona lingua... Ma, aspettate: forse è stato eletto il barone Angelo Farina...

— Niente, niente... Sapete chi è il primo eletto?

— Chi?

— Il comm. Ciccio Onorato.

— Mè, non ci avevo pensato, ma non mi meraviglio... Però, è un rosicatore costruito, come si dice adesso, non distruggitore...

— E sapete chi lo segue a ruota?

Il dr. Turco.

— Ma il comm. Capone non era fra i candidati?

— E' in quarantena, per via del lutto. Altrimenti, si capisce, sarebbe stato lui il primo eletto.

— Per dire la verità, là, nel Circolo non si sa a chi dare la mano dritta. Quando si schiaffano là davanti la sera, scommetto che non ne passa una liscia... Voi lo sapete il fatto di Forcellati e Giovannino d'Urso...

— No... Dite, dite...

— Uscivano dal Circolo Forcellati, De Felice, Mimi Sparano, Felice Rienzì e poi incontrarono Giovannino d'Urso... Camminavano per fare ritorno alle proprie case. Prima a staccarsi il dr. De Felice, e Forcellati, pronto, ebbe da dire qualche cosa sul suo conto. Poi Felice e suoi saluti Mimi Sparano, e Forcellati, pronto, cominciò a parlare di lui. Infine, si acciampò il cav. Felice Rienzì, e Forcellati, pronto, ebbe la parola per l'assente... Giunti nei pressi del palazzo Sarti, Albergo disse a Giovannino: «Mè, buona sera... E Giovannino d'Urso, pronto; ah, no... Ti debbo accompagnare fino al portone, e poi ti devi subito affacciare alla finestra, per assicurarmi che non avrai tempo di sparare anche d'è me».

— Buona, questa... Ma di rosicatori io ne conosco parecchi. Per esempio, don Filiberto Moscati. Ho ve lo mette? E don Peppino Stemeone? E Nicolino Medici? E Tigellino Cozzarelli? E Mario Farina?

— E come li sapete?

— Per via di mio marito, che, strada. Ciò ad evitare che ogni

Chiediamo al Sindaco...

Avv. BARTOLO AMATO — Via Indipendenza 5 — 1) Di riesumare e far applicare la quanto mai opportuna disposizione che vieta nell'abitato le segnalazioni acustiche degli automobili, spesso inutili e dannate dalla smania di correre.

2) Di vietare che alcune vie di Salerno, specie via Indipendenza, diventino piste per... kilometro lanciato!

3) Di diffidare i possessori di radio a sentirsela per proprio conto, a basso volume, senza obbligare gli altri (ammalati, che lavorano, che hanno bisogno di dormire) ad essere deliziati dalle 7 a mezzanotte ed oltre.

4) Di invitare il Banco di Napoli a recingere i giardinetti che circondano la sua Sede, curando specialmente il lato lungo la traversa della Caserma dei CC., del tutto abbandonato.

UN GRUPPO DI ABITANTI AL TORRIONE — Saremo grati al sig. Sindaco se vorrà disporre affinché gli automezzi (in ispecie autotreni con rimorchio, camion) mantengano una velocità moderata nel tratto abitato Torrione - Ferrovia, anche in considerazione della poca larghezza, in alcuni punti, della strada. Ciò ad evitare che ogni

giorno, come succede, bimbi e passanti abbiano a scansare per un pejo l'investimento da parte dei camionisti in fregola di velocità. Inoltre preghiamo il sig. Sindaco, di interessarsi affinché lambrettati, vespisti e scooteristi motorizzati del genere non turbino la quiete notturna di chi riposa giustamente, facendo delle strade intercorrenti tra i fabbricati INA, SE-CER, CASE POPOLARI, la loro pista di allenamento. Tale inconveniente si verifica dalle ore 23 all'una e spesso alle due di mattina.

M. DE SIMONE — INA CASE di Pastena — chiede, a nome degli abitanti dei nuovi fabbricati INA, che il tronco di strada che porta direttamente all'accesso di dette case venga reso praticabile e fornito di illuminazione elettrica, tuttora mancante.

ALCUNI ESERCENTI DELLA ZONA VIA DUOMO — VIA MERCANTI — Desiderano portare a conoscenza del sig. Sindaco che, purtroppo, l'orario di chiusura dei negozi non è osservato egualmente in tutte le zone della città. Infatti, alle ore 21, in via Principati molti esercizi continuano la vendita,

OROLOGI IRNO

Lesattezza del tempo nella perfezione di una macchina

la donna elegante cura il suo corpo

All'Istituto di Bellezza PANZA

Corso Vitt. Em., Galleria Pastore SALERNO

MALDICENZE BALNEARI



— Guarda Mirella come si regge a galla! — Grazie, è mantenuta...

L'ESTATE

Nel quartetto delle stagioni l'Estate occupa un posto di preminenza. Infatti, come l'Inverno ha il monopolio del freddo così l'Estate è la concessionaria del caldo...

vetrata abitudine delle cosiddette ferie. Non ostante tutto, l'estate è sempre l'estate. Cioè: Termometro in ebollizione. Coccomeri, barche a vela, Coca-Cola.

Sogno d'estate

L'aria è rovente. Nel suo globo vitreo un pesce rosso, boccheggiando, muore... Inutilmente metto in moto l'elica vertiginosa del ventilatore.

Sembra una sinfonia madreperlacea con gli occhi glauchi e il viso che innamora; mentre s'inarca sulla coda argentea, io mi avvicino e mormoro: « Signora... »

Il cielo avvampa e le cicale stridono arse dalla follia canicolare: io chiudo gli occhi in un languore insolito e m'abissi nell'azzurro mare.

Il la sorride e scopre i denti splendidi; io su le labbra frigide e vermiglie le imprimo un bacio, un bacio interminabile fra l'alge profumate e le conchiglie.

Qui godo il fresco, bevo la salsedine, mi coloro di verde e di turchino... Tutto il mio corpo è più leggero e fluido: io sono diventato un dio marino.

Ahimè! Chi turba i flutti dell'oceano e, armato di tridente, innanzi viene? E' il dio Nettuno dalla barba cerula più che geloso delle sue sirene.

Che fresca ridda di meduse e astèrie, quanti misteri in fondo ai gorghi amari! Qui riposa sepolto il sommergibile di « Ventimila leghe sotto i mari ».

Fugge la bella, con un guizzo rapido... E il vecchio e irsuto re della tempesta mi scaraventa, senza cerimonia, il suo tridente d'oro sulla testa.

Grandi bivalve lentamente s'aprono per offrirmi le perle favolose e una sirena, fra i coralli rosei, svela le sue beltà meravigliose.

... Balzo e mi sveglio. Le cicale stridono. La terra brucia. Ho il cranio che mi duole... E, consultando l'albo dei telefoni, chiamo i pompieri... per smorzare il sole.

PASQUALE RUOCCO

GIOVENTU' MALATA



IL PADRE: — Quando è troppo... è troppo!

STROMATI

Oggi, una brava donna di servizio è un tesoro; ma come i tesori non si rinvergono in mezzo alla strada, così ne dovetti assumere un bel numero prima di trovarne una, alquanto anziana ma molto per bene e diligente.

sione. — Fra l'altro — diceva — non posso sperare d'aver prole. — Certo che non devi sperare d'averne; ma temere.

Ieri mi vennero regalati due poltrastri nuovi e glieli consegnai raccomandandole di farmeli arrosto. Rimasi però assai sorpreso allorché essa me ne servi in tavola uno solo.

Se ora, vivo Dante fra noi, avesse terminato di scrivere il suo poema, che cosa gli succederebbe? Oh! Cosa semplicissime e molto comuni.

In generale, il pubblico che legge crede il celebre scrittore persona differente dalle solite e tale da intimorire per la sua sapienza. Mi duole dirlo, ma non è precisamente così, la fama degli scrittori, ammonisce il Leopardi, suole essere più effetto del caso che dei meriti loro.

Prima di tutto non troverebbe, nemmeno se piangesse, un editore che accettasse di stampare il suo libro; non dico di leggere perché adesso è rarissimo l'editore che legge ciò che stampa.

Tremando per la mia insufficienza, ne ho conosciuto alcuni solo capaci d'andare tronfi in modo che avrebbero cavato più lagrime a Eracleo per compassione che risa da Democrito per ischernio.

Ammettendo che il nostro Dante trovasse il modo e il milione occorrente per pubblicare a sue spese il poema, nessuno poi, compreso l'editore, lo diffonderebbe e i critici e i giornalisti lo ignorerebbero o farebbero finta d'ignorarlo.

Qualche decina d'anni or sono, nelle città, le immondizie erano fatte sparire da privati raccoglitori e nessuno tanto meno il Municipio o il Governo, spendeva un soldo perché, chi le ritirava, aveva già un bell'utile usandole come concime.

Alighieri si sforzasse alquanto a intrigare e a genuflettersi davanti agli alti papaveri del nostro Olimpo letterario e politico e trovasse così alcune decine di lettori, la censura non starebbe tranquilla in due salti il fisco piomberebbe sull'ardito poeta che, in premio dei suoi versi immortali, conoscerebbe le delizie delle patrie galere.

Un vecchio signore, molto ricco, era per sposare una fanciulla molto giovine e, confidandosi con un amico, dimostrava qualche appren-

Da parecchi secoli i governi fondano maggiormente la sicurezza del loro sussistere sulle forze armate e di polizia e non badano a spese e a premure perché, almeno queste ultime, restino fedeli. Se tale principio fosse giusto non ci sarebbero mai state rivoluzioni mentre ce ne sono state e radicali. Dunque ci dev'essere qualche cosa che non va e forse è che si spende troppo per le forze di polizia e poco e male per il bene delle popolazioni.

Alora, dicono certi ostinati a voler sempre seguire i sistemi di forza, allora se si provasse a istituire delle guardie che facessero la guardia alle guardie che fanno la guardia al Governo? E poi altre guardie, sempre guardie... No, no! Se l'amore non anima governi e popoli, invano vigilano le guardie.

ZANASI

PLACIDO TRANQUILLI

Si chiamava Placido Tranquilli, e nessuno poteva, in buona fede, attribuirgliene la colpa. Era Placido. Ed era anche tranquillo. Aveva una sua frase preferita, che usava immancabilmente, e che dava ai nervi al meno placidi e meno tranquilli che abbondavano fra i suoi conoscenti.

E qui si arresta per vedere l'effetto della sua rivelazione. Invece ha la sorpresa di sentire Placido borbottare: — Poteva essere peggio... Ed allora non resiste: gli appioppa due schiaffoni a regola d'arte...

ORGANIZZAZIONE



— Ecco la chiave della vostra stanza, signora, e, per ogni evenienza, questo è un libro quello che vi impedirà assolutamente di dormire!...

AL CAFFÈ



— Però! Rossellini e la Bergman sono sposati da così poco tempo e hanno già tre figli... — Beh, trattandosi di un regista e di un'attrice, è logico che facciano bambini a carrellate!...

Il cuore s'è fermato ad Eboli

Personalmente gli amici serocconi non mi sono simpatici, ma sono d'opinione di essere sempre cortese con tutti, e così quando una sera di venerdì Franco entra nel ristorante dove mangio, gli do un enorme saluto e lo faccio sedere al mio fianco.

lino e leggo: «Cristo si è fermato ad Eboli». Eboli, ma guarda un po', dico fra me, questo è un setto verso me, e così quando una sera di venerdì Franco entra nel ristorante dove mangio, gli do un enorme saluto e lo faccio sedere al mio fianco.

Provo a fermarla mentre passeggiava lungo il viale spingendo una carrozzina con la pupa. (E' sua zia, dice Franco, che Le era più vicino durante la mia prigionia). Cerco di spiegarLe che non è poi tutta colpa mia se la guerra è finita male. Ma Lei taglia corto e, con una scusa, mi pianta in mezzo alla strada con la carrozzina e la pupa.

Come le so...

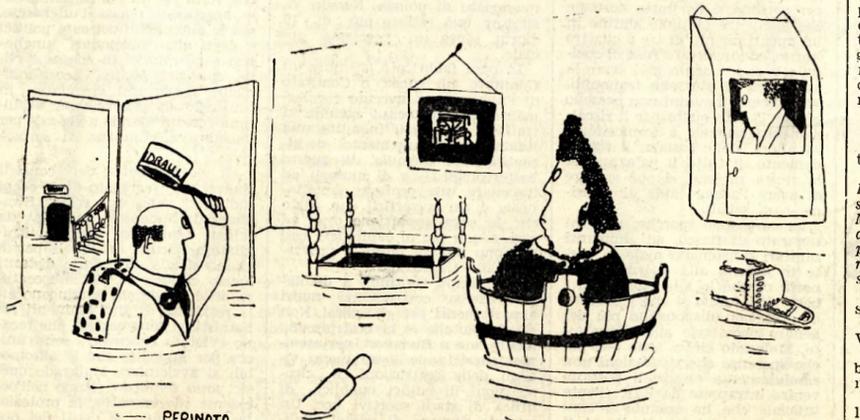
L'aereo ha una oscillazione violenta e i viaggiatori provano la sensazione di una precipitosa caduta. Si sente qualche imprecazione e qualche grido. Ma la simpatica ostessa subito interviene con il più fotografico dei sorrisi.

Ogni volta che scendo vedo il viale della stazione, la villa, le due porte il municipio, il ginnasio e Lei. A proposito Lei è bionda e con gli occhi celesti. (Cammina sempre rasentando le case) la feriamo e chiedo se mi sposa. Lei, giustamente, dice che c'è una guerra da vincere e che appena finita accetta. Così un bel giorno prendo il treno e vado in guerra. Penso che ci sono anch'io finisco prima e prima mi sposo. Invece appena sono al fronte mi fanno prigioniero e mi mandano in una terra che per arrivarci bisogna passare il mare. Da laggiù mi viene l'idea di tornare ad Eboli per mio conto, ma poi vedo che ci sono parecchi chilometri anche sulla carta. Perciò ci rinuncio ed aspetto che mi riportino loro. Provo anche a scrivere qualche volta, ma nessuno mi risponde. Sono lontano e devo solo aspettare che si decidano a farmi ritornare. Bè, finalmente finisce anche la guerra mi cacciano su di una nave e mi riportano in patria. Naturalmente io non ho il coraggio di andare a vedere se Lei mi aspetta ancora.

Neppure lui sembra cambiato. Invece adesso parte in orario, fa meno fumo e corre di più.

GIORGIO CAPUANO

SOLLECITUDINE



— E' qui, scusi, che quattro giorni fa hanno mandato a chiamare l'idraulico d'urgenza?

Un tipo molto distratto

Sir Percy Wall era un uomo distratto. Molto distratto. Distratto al punto che, per la sua deficienza mentale, era stato, in gioventù, un poco la favola di tutta Londra.

stratto Sir Percy Wall, e, senza nararvi di altri casi non meno gustosi a suo riguardo, vi farò dono della sua più recente prodezza, che l'indiscreto John mi raccontò all'ultima mia visita fatta al castello di Kensington.

ni la mia presenza a... — Avanti, leggete! — Non c'è più nulla, Milord. — Avanti... andate avanti!... — «12 aprile 1912. Salpiamo da Liverpool diretti a Shanghai. Sono felice! John mi accompagna. Credo, tuttavia, di dimenticare una cosa d'importanza. Non ricordo quale...» — Vedete, John? Sapevo io! Ma, dite, dite, ricordate forse che cosa abbia potuto dimenticare in quel giorno indimenticabile? — Se Milord permette, direi... una cosa da poco. Una sciocchezza insomma. Vostro Onore dimenticò soltanto di sposarsi. Ecco tutto!... — Buon Dio! Ma, allora, John, io sono scapolo? — Certamente, Milord. — E pensare ch'io credevo, invece, di essere già vedovo da tanti anni! LODOVICO

Come le so...

grafie di giovani di tutte le razze, africane comprese, e la seguente lettera: — Gentile signora, siccome non ricordo più esattamente i suoi connotati, le prego di estrarre la sua fotografia dalla merce che mando e di restituirmi il resto. * * * — Il turista aveva visitato il Duomo a Milano, attentamente, consciamente. All'uscita non si stancava di ammirarne la facciata. Di tratto, come ricordasse qualche cosa, agguantava il libro-guida e lo consultava ansioso. Ha un moto di contrarietà. Poi fissa un milanese che passa in quel momento. Lo ferma, cortesissimo: — Scusi: saprebbe dirmi l'altrezza del Duomo? — E l'altro, non meno cortese: — Sarà meglio che si rivolga a un forestiere per queste cose... Io sono di Milano. * * * — La moglieletta al marito che esce di casa per recarsi all'ufficio: — Fammì un piacere... — Dimmi cara... — Tornando dall'ufficio, passa per il bar Stella, e compra un quarto di caffè... Sai dov'è? — Ma sì... Dov'è quella cassiera bionda, tanto gentile, con un neo sulla guancia sinistra... — Già... Ma ora che ci penso, non disturbarli, caro: del caffè ne abbiamo ancora... NEVOSKIA

L'artefice

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostenitore L. 15.000 Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C Postale 6/2370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno
PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Comm. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

Battaglia leale e cavalleresca, vogliamo augurarci. I colpi bassi dovrebbero essere vietati in politica come nella boxe, ma, purtroppo, la politica è fatta assai spesso proprio di colpi bassi, di mosse scorrette, di tranelli indegni. La lotta sarà indubbiamente aspra, senza quartiere, perché il popolo dovrà rivedere molte posizioni: perciò occorre che sia svolta in un'atmosfera quanto più possibile serena per evitare eccessi ed intemperanze che non farebbero onore al concetto di democrazia.

Dunque, pare che sulla data delle elezioni politiche non debbano esservi più dubbi. Dopo vari tentennamenti e tentativi di lunghi rinvii è stato deciso dal partito di maggioranza di convocare i comizi nel prossimo 1953. Si avvicina, perciò, la nuova, grande battaglia che per due mesi almeno avvicinerà tutto il popolo e farà passare in seconda linea qualunque altra cosa. Di quelli che potranno essere i risultati sarebbe prematuro interessarci ma il necessario è che la battaglia non degeneri.

PRETESTI DI STAGIONE



Lettere al Direttore

Roma, 16
Caro Direttore,
e così, in base alla solita statistica, attualmente in Italia vengono ammazzate cinque persone al giorno.
Proprio cinque persone.
Ma mica, come sarebbe logico e magari umoristico pensare, dai medici e dalle medicine, no: semplicemente dagli assassini.
Proprio dagli assassini.
Cioè da altre persone che all'improvviso o per alcuni biglietti da mille o per odii o per vendette, hanno la bella idea di togliere repentinamente dalla faccia del mondo gente con un cuore, gente con comprensibile voglia di vivere.
E gente spesso anche con dei figli.
Inoltre, ancora in Italia, ventiquattro coppie ogni ventiquattro ore si separano.
Ventiquattro coppie.
Ventiquattro coppie un tempo unitesi con i fiori d'arancio, i paggetti e la felicità stampata sul viso.
Un tempo.
Poi...
Insomma, roba della vita.
O meglio, della morte e dello schifo.

«Ti amo tanto cara».
«Anch'io, adorato».
«Sai, la vecchia della casa rossa ha da parte un sacco di soldi».
«Davvero?».
«Certo».
«Andiamo, allora».
«Insomma, roba della vita».
«Amelia, ti odio».
«Osvaldo, sei un vigliacco».
«Separiamoci».
«Separiamoci».
«Perché l'hai uccisa?».
«Non l'hai sentita? Cominciava a gridare».
«Guarda: il sacco di soldi» - insomma a trentuno mila sporche lire».
«Ebbene? Prendi e via».
«Ed anche roba della morte e dello schifo».

Ho voluto, Direttore, riunire qui sopra due dialoghi, donati sia a due gruppi ben distinti e ben diversi, però offerti da un identico modo di vedere, da un identico modo di comprendere la realtà dell'esistenza.
E l'ho fatto di proposito, specialmente per concedere la prova del male, della nascita del male, unica e indivisibile nelle menti degli esseri.
Degli esseri naturalmente guasti. Guasti e tarati.
La coppia che si divide, che si divide dopo essersi giurata amore e promessa comprensione, in un certo senso è simile alla coppia degli assassini.
Simile almeno nell'intendimento, nella ricerca della malvagità, nella distruzione dell'onestà.
Lo so, molti uomini - e perché no? - molte donne, giunti a questo punto desisterebbero interrompermi, concludere i miei argomenti.
«Un conto è una separazione - essi griderebbero - e un conto è un assassinio».
«Un conto è l'accorgersi della mancanza d'amore - essi affermerebbero - e un conto è il sopprimerlo».
Già, un conto è, e un conto è. D'accordo.
Ma sempre è.
E' l'errore, è la deviazione, è il ribrezzo.
E il ribrezzo intenso o meno, resta ribrezzo.
Ho terminato.
Per quanto...
LOMBARDI

Cupolone

Roma, 18
Dopo tante discussioni, supposizioni e commenti, ecco il referto medico del prof. Frugoni venire a mettere il punto definitivo sulla «questione Scelba».
«Moderata astenia da eccesso di lavoro - dice la diagnosi - con lieve grado di anemia».
L'on. Scelba, dunque, è ammalato, perciò niente chiacchiere se è partito, e, celeremente in aereo per andarsi a mettere in un cantone.
In un Cantone svizzero, intendiamoci...

L'ex calciatore nazionale Luigi Scarabello e la di lui moglie Lilia Silvi, nota attrice cinematografica, sono stati rinviati a giudizio per «simulazione di reato».
Che bella scoperta ha fatto il Giudice Istruttore!
Sperava forse che da una attrice - abituata alla finzione scenica - e da un calciatore - uso a farsi sempre credere vittima, dall'arbitro, in area di rigore - ci scappasse proprio il reato consumato?
Ma c'era da aspettarsela la «simulazione»!...

Castelgandolfo - celebre ormai come residenza estiva di S. Santità il Papa - sta diventando il punto di raduno dei nostri maggiori uomini politici: da De Gasperi a Togliatti, da Scelba a Terracini, da Genella e Vanoni a Nenni e Gullo che - divisi per gruppi, di colore, s'intende - vanno a discutere i più «spirabili» auri problemi politici, conclusi quasi sempre con benedizione finale di «bianco Frascati» e gustoso crisma di pesce fritto.
Prima di pranzo, e cioè quando gli animi sono ancora sotto l'influsso delle discussioni, gli onorevoli delle diverse fazioni si guatano come Conti Ugolini, ma dopo che le bocche si sono sollevate dal lauto pasto, i sorrisi ed i saluti cordiali si sprecano.
Il cameriere di un noto ristorante del posto - marxista arrabbiato ma che, però, vuol bene al Papa - godendosi spesso queste scene, è solito esclamare:
- Dite quel che vi pare, ma quest'aria ci vorrebbe a Montecitorio - e maliziosamente aggiunge:
- Anche questo vino, però!...

Sua Altezza Antonio De Curtis Focas, principe-attore e attore-principe, torna agli onori delle cronache mondane.
Questa volta non si tratta di fidanzamento con una delle tante giovanissime («Miss Torta di formaggio», «Miss Sottaceti», «Miss Pane grattugiato» ecc, ma si tratta, niente popodimeno, che di... «Totò nonno».
E' il titolo di un nuovo film del popolarissimo comico? Neppure per sogno.
E' la dolce maternità della sua figliuola e la cruda realtà dei suoi nonni verdi anni.
Non ci faccia caso, Principe. Sono quisquiglie, bazzecole, pinzellacchere!

Falso allarme per i fumatori.
Si era sparsa voce, in questi giorni, che a causa delle forti giacenze di tabacchi, le sigarette avrebbero avuto una diminuzione di prezzo.
La Direzione del Monopolio si è affrettata, con un comunicato stampa, a far smentire la tendenziosa notizia.
Ma che, scherziamo! Mandare in fumo i proventi del fumo?
A Montecitorio continuano allarmosamente i lavori.
- Che brutti scherzi fa il caldo!
REMO

IN ALTO I SENI

Premetto che possono smettere subito coloro i quali, attratti dal titolo si accingono a leggere queste righe ansiosamente avidi di pornografiche giottonerie.
Poiché, se è di seni femminili (o poppe che dir si voglia) che io voglio parlarvi, ne oziato di idee né futilità d'intenti mi hanno spinto a farlo: ma, e posso onestamente affermarlo senza riserva mentale alcuna, solo il legittimo orgoglio di razza ed il desiderio di porre in luce l'importanza della battaglia che il seno italiano sta combattendo e vincendo sul piano della cinematografia mondiale.
Sì, amici, il seno italiano, che nell'immediato dopoguerra sembrava condannato ad assumere una parte di secondaria importanza nel consesso dei seni delle altre nazioni, senza più speranza di risollevarsi, (è proprio il caso di dirlo) si è posto oggi arditamente al di sopra di tutti quelli europei, impudicamente contrastando il primato a quella nazione la cui produzione di seni famosi ha la stessa intensità di quella delle scatolette di carne e del chewing-gum.
E se a questo punto spunterà un sorrisetto al fiele sulle labbra di quel lettore a cui (ahilui!) la spiallattissima consorte ben poche e aride soddisfazioni ha potuto dare e se, sempre costui, acidamente obbietterà che è da pazzi parlare di glandole quando problemi ben più importanti ci travagliano, a lui risponderò, poiché lo spazio non mi consente altro, che il voler sminuire l'importanza di una sì notevole parte dell'anatomia femminile, non può essere che frutto della più malsana invidia, ecco. E giustamente proverebbe risentimento contro il bilioso lettore la nostra Lollobrigida se è vero quello che ha detto un giornalista francese aver costituito il busto dell'attrice la principale attrattiva del recente Festival di Cannes. Ed insieme a Gina si acciglierebbero tutte le nostre formosissime stelle e stelline, nazionali e di importazione. E già, perché anche nella campagna acquisti e vendite, i nostri registi e produttori hanno mostrato di essere all'altezza della situazione importando «picchi» come quelli della Sanson ed esportando (slealmente, in verità) squallidi e mascalzoni toraci (vedi Cortese, Valli,

DE AMICITIA

Oggi non si esita a dire che non esiste l'amicizia, e si attribuisce questo pessimismo, ai tempi che corrono.
Ma possiamo consolarci, vedendo che anche i tempi trascorsi ispiravano idee nere sull'amicizia. Un bel tipo diceva, per esempio: Dicono che l'amicizia è il primo bene del mondo, che chi trova un amico trova un tesoro: e va bene. Ma tutti dicono anche che chi diventa ricco perde gli amici e anche che chi perde chi diventa povero. O allora? Bierce dice che l'amicizia è una nave capace di portare due persone quando il tempo è bello e nemmeno una quando il tempo è brutto. Ed ecco Comerson che tramanda la seguente definizione dell'amicizia: - Diritti di farsi o di dirsi le cose più dispiacevoli.
Pitigrilli: L'amicizia fraterna tra un uomo ed una donna è come il giuoco a baccarat (per puro divertimento). Sulle prime si gioca con i fagioli secchi, ma poi si mettono fuori i biglietti grossi.
E De Croisset: «Le donne odiano l'amicizia. La temperatura vi è troppo bassa: è un paese dove esse prendono un raffreddore».
Prima della inflazione delle onorificenze, Ythier ammoniva: - Non mettere il tuo amico migliore nella condizione di dover scegliere fra te e una croce di cavaliere.
Ed ecco quel bel tipo di E. Ubbard come definisce l'amico: Un uomo che vi conosce a fondo e, nonostante ciò, vi vuole bene. Papini, poi, la dice grossa: - Gli amici non son altro che nemici con i quali abbiamo concluso un armistizio, non sempre onestamente osservato.
Un giuoco di parole di Renard: - I miei amici mi servono soprattutto a irritare contro di me coloro fra i miei nemici che sono amici dei miei amici.
E Carlo Veneziani: Dare un calcio ad un amico è sempre una restituzione.
Tristan Bernard: Il vero amico è colui al quale non abbiamo nulla da dire. Egli contenta insieme la nostra rozzezza e il nostro bisogno di socievolezza.
Champfort: Ho rinunciato all'amicizia di due individui del primo perché non mi parlava mai di sé, dell'altro perché non mi parlava mai di me.

MOKO

Pierangeli che invano il progresso americano ha guarrito di artificiose protuberanze.
E' proprio finita, dunque, l'era della Russel, della Gardner dai seni assicurati per centinaia di migliaia di dollari? - tra parentesi: sarei curioso di leggere uno di questi contratti di assicurazione per sapere qual'è il rischio costituito l'evento incerto e futuro. Pare di sì, e garanzie sicure di un nostro successo finale sono le recentissime dolomittiche sporgenze di Franca Rame e Rossana Podestà.
In alto i seni, dunque, fanciulli italiani, e per noi, o amici lettori, un augurio: venga presto il cinema tridimensionale!

CORTINA di FERRO

In Ungheria i «capi» temono il popolo.
I concetti di «casa» e di «vita familiare» stanno facendosi sempre più antiquati in Ungheria, a causa della mancanza assoluta di possibilità di starsene appartati in casa, dell'eccessivo numero di persone che vivono in ogni appartamento, e in generale, delle eccessive esigenze che il regime comunista ha verso il popolo. Genitori e figli sono quasi sempre fuori per partecipare a riunioni obbligatorie, a corsi o ad altre attività di partito, mentre la «casa» è divenuta semplicemente il luogo nel quale si mangia e si dorme, comunica un profugo che si trova ora nell'Alta Austria.
Malgrado ai termini del decreto 16 maggio 1948, i cittadini abbiano teoricamente diritto ad una stanza per ogni due persone, e a non meno di 16 metri cubi di spazio per persona, è del tutto normale che due o tre famiglie abitino in un appartamento di tre o quattro stanze, condividendo l'uso di cucina e bagno, e senza mai avere la possibilità di starsene tranquilli. Spesso certi inquilini non possono pagare la loro quota per il riscaldamento centrale a termosifone, ed allora viene sospeso il riscaldamento di tutto il palazzo. Per la stessa ragione, si può sperare di avere l'acqua calda ai massimi ogni sabato.
Le case sono sporche, non intonacate di fresco, ed impianti sanitari funzionano male in parte in seguito alla guerra, ed in parte perché le alte tasse ed i bassi fitti fanno sì che i padroni di casa non dispongano più del denaro necessario alle riparazioni. Malgrado ciò vi sono ben poche speranze che riparazioni non assolutamente essenziali possano venire intraprese da KIK (l'ente ufficiale che ha assunto il controllo di quasi tutti gli alloggi di Budapest). Per un appartamento di tre stanze, KIK impone il pagamento di 10.000 fiorini pari a circa mezzo milione di lire italiane, all'atto della consegna della chiave.
Le famiglie vengono tenute sotto stretta vigilanza. C'è il portiere, residuo dei giorni prebellici, che deve ora tener d'occhio gli inquilini: c'è un capo casa, probabilmente iscritto al partito, eletto dagli inquilini, sebbene di fatto nominato dall'alto, responsabile del buon comportamento degli inquilini stessi, e incaricato di attuare le disposizioni impartite dallo stato; c'è poi il capo strada, che può avere sotto di sé 30 o 40 case, e che ha le stesse mansioni, ma su scala molto più vasta. Uno dei loro compiti ufficiali è di vedere che qualsiasi non residente che venga ad abitare nell'edificio di loro competenza venga registrato. Tutti e tre questi funzionari devono firmare il documento, che viene poi mandato al locale commissariato di polizia. Nessun visitatore può restare più di 15 giorni, senza un permesso speciale.
In ogni fabbricato, c'è pure un Comitato «di pace», o Comitato di Fabbricato, convocato regolarmente dal capo-casa quando si tratti di dare agli inquilini una lezione su un argomento di attualità (per esempio di guerra batteriologica), o di aiutarli ad inscenare una protesta «spontanea» o per avvertirli che «dato che la casa appartiene ora ad essi, e non più ai capitalisti, essi debbono tenerla pulita e provvedere alle riparazioni».
La stampa continua a dichiarare che si costruiscono nuovi appartamenti per gli operai. Non c'è dubbio che se ne costruiscono alcuni, ma a Budapest, per esempio, questi sono assai meno visibili delle costruzioni e ricostruzioni di edifici pubblici, di uffici, di stadi sportivi ecc. Un enorme numero di edifici danneggiati dalle bombe e di ville signorili viene pure convertito

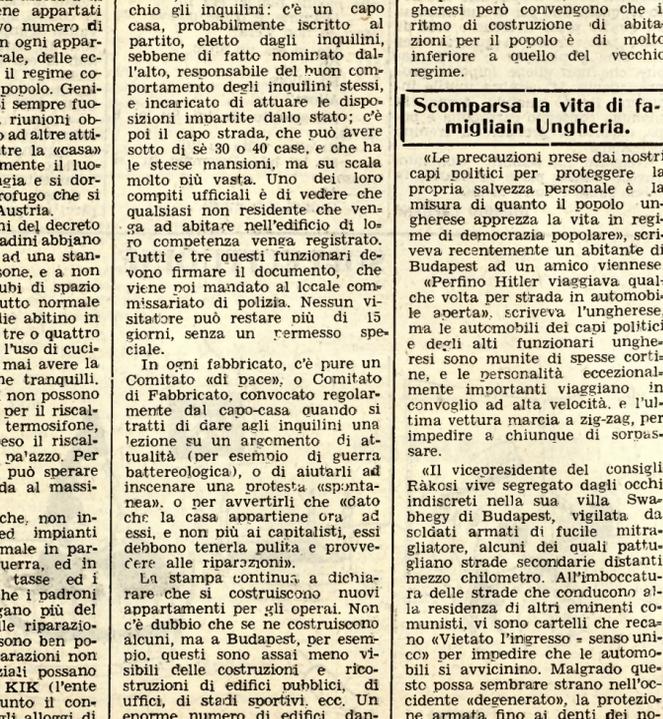


in uffici, in circoli ricreativi e in sale ritrovo del partito. I comunisti incoraggiano la credenza che mai prima venissero costruite abitazioni operaie, e inneggiano ad ogni nuovo edificio che dichiarano un monumento all'impresa socialista; molti ungheresi però convengono che il ritmo di costruzione di abitazioni per il popolo è di molto inferiore a quello del vecchio regime.

Scomparsa la vita di famiglia in Ungheria.

«Le precauzioni prese dai nostri capi politici per proteggere la propria salvezza personale è la misura di quanto il popolo ungherese apprezza la vita in regime di democrazia popolare», scriveva recentemente un abitante di Budapest ad un amico viennese.
«Perfino Hitler viaggiava qualche volta per strada in auto mobile», scriveva l'ungherese, «e degli alti funzionari ungheresi sono munite di spesse cortine, e le personalità eccezionalmente importanti viaggiano in convoglio ad alta velocità, e l'ultima vettura marcia a zig-zag, per impedire a chiunque di sorpassare».
Il vicepresidente del consiglio Rákosi vive segregato dagli occhi indiscreti nella sua villa Swabeghy di Budapest, vigilata da soldati armati di fucile mitragliatore, alcuni dei quali pattugliano strade secondarie distanti mezzo chilometro. All'imboccatura delle strade che conducono alla residenza di altri eminenti comunisti, vi sono cartelli che recano «Vietato l'ingresso - senso unico» per impedire che le automobili si avvicinino. Malgrado questo possa sembrare strano nell'occidente «degenerato», la protezione armata fino ai denti dei nostri capi, è divenuta parte della vita dell'Ungheria».

«Negli Stati Uniti tre donne hanno rapito e violentato un giovane marinaio...» (dai giornali)
Una rosa, ma cara?
No, grazie. Preferisco morire di morte naturale...
CARCAS



Scusi, non è da queste parti che le ragazze usano violenza agli uomini?...



tartufo

Contro i falsi devoti di tutte le fedi che prosperano sulla dabbenaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla guascona tracotanza di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime del loro delitto e sputano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sospirano la nuova onorificenza repubblicana.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

settimanale satirico

Anno 3 - N. 30 - 26 luglio 1952

UOMINI DI PARTE

IL SENATORE BOERI, in un articolo di fondo del Corriere d'informazione milanese, ricordando il collega Mosè Ricci, vittima di una sciagura automobilistica, lo descriveva come un uomo dal viso aperto e con un'aria così tranquilla di comprensione da ispirare simpatia immediatamente. «Non aveva — scrive testualmente il Senatore — una faccia, direi, da tessera di partito, di quelle facce che pare che dicano: io sono un P. C. I. o un D. C. o un...; dava l'impressione di ammettere in dubbio, di discutere la soluzione, di non avere, prendendo la tessera, delegato alla gerarchia il compito di pensare per lui. E così conclude: credete, in periodo di partitocrazia non è povero».

Si, crediamo che migliore elogio non poteva farsi del povero Senatore. Bisogna risalire alle cronache medioevali, quando come oggi, dominava nel nostro paese la fazione, per ritrovare quei brutti ceffi, quelle anime dannate che esprimono con l'aspetto e con il linguaggio la intransigenza derivante dalla convinzione (sincera o no che sia) di essere i depositari del VERBO umanizzato, e respingendo come miserabili rifiuti sociali coloro che professano idee contrastanti.

Leggete un qualsiasi giornale di partito, o ascoltate un discorso qualsiasi di propaganda. Chi non professa la fede (vera o falsa che sia) dell'illustre preopinante è un fascista, un reazionario, un mangiaoperai, un guerrafondaio, un individuo degno del capestro di Norimberga. La faccia truce del comiziante insegna ai non eletti ed ai reprobati che, quando il giorno del giudizio verrà, non ci sarà scampo per coloro che non hanno professato la giusta religione, inseguendo invece gli dei falsi e bugiardi. Negli articoli di fondo, riservati ai sacerdoti più puri ed accreditati, nonché alle massime gerarchie del partito, la faccia dell'articolista non si vede ma s'indovina facilmente dietro il velame dei caratteri di piombo i quali sprizzeranno scintille capaci di incendiare il mondo se troveranno quel largo credito che l'articolista si ripromette brandendo la penna come una spada. Le ingiurie, le minacce, gli apprezzamenti, tutto è in funzione del sacro furore da cui è invaso il partitante e che lo spinge non alla danza, come le eroine dell'antichità, ma bensì a scatenare l'ira del popolo per l'avvenimento della nuova APOCALISSE.

Il partitante, pur professandosi sinceramente democratico, non ammette possa esserci altra democrazia all'infuori di quella che lo ha tenuto a battesimo ed a cresima insieme, lo professo (egli dice o scrive), la vera democrazia, e non vi sono altri democratici all'infuori di me e dei seguaci del mio partito. Il partitante accetta la discussione, ma non ammette affatto che dal dibattito egli possa eventualmente rimanere sconfitto.

Non è possibile per il partitante che un altro partito possa svolgere azione sia pur limitatamente benefica. Il bene ed il male, il torto e la ragione non sono, come per tutti gli uomini di buon senso, indivisibili poiché strettamente inerenti e coerenti con la natura umana ma sono nettamente separati e divisi nel senso che la ragione non può, nella sua interezza, non assistere il partitante ed il torto, nella sua totalità, gravare sui partiti avversari. Faccesse piovere il capo dell'altro partito monete di oro zecchino sulla terra esse non potrebbero essere che di rame indorato, o di altro più vile metallo. Ma se a sua volta, il suo partito spacciasse patacche da mezza lira, per l'adepto non potrebbero essere che napoleonici — marenghi della qualità più fine. Avendo noi visto e considerato il partitante riflesso nello specchio delle sue azioni, dei discorsi e degli scritti, non possiamo che levarci il cappello o inchinarci rispettosamente di fronte ad una faccia onesta, franca e leale qual'era il povero Senatore scomparso e come vorremmo che fossero non soltanto i parlamentari ma anche tutti coloro che in Italia si occupano di politica sia per essere stati liberamente eletti sia per aver profitto, con la loro faccia tosta, di uno dei tanti trucchi che la sedicente democrazia Italiana riserva agli uomini meno scrupolosi e più audaci.

Tartufo

FREDDURE POLITICHE



- Secondo te che differenza passa tra Scelba e Spataro?...
- Ecco: Scelba impostò la « Celere », mentre Spataro dovrà accontentarsi di impostare l'« Espresso »!

ULTIME...

Anche questa settimana di notizie ce n'è a josa: interne, estere, colorate, varie e fresche non ostante i 38 all'ombra.

Vediamole un po':
Le ultime pervenute anche sotto forma fotografica dimostrano il nostro interno accantato senza la grinta ufficiale. Anzi un aperto sorriso autorizza a sperare che il Nostro possa avere una guarigione celere: il che auguriamo toto corde. Spunta, intanto, un uomo nuovo, nella lotta presidenziale americana, mentre si parla, anche lì, di vento del sud. Ike non sembra più il più favorito, essendosi mossi la valanga Stevenson, scaturita dai tre giorni di buon ritiro di Truman. Melik avrebbe dovuto partire per una breve vacanza, ma non lo ha ancora fatto perché gli americani si intestardiscono a dire che l'esito delle trattative coreane dipende dall'URSS mentre Matik vuole dimostrare che è chiaro come il sole che dipendono esclusivamente dalla USA. Gli americani, capotici, si agitano per dimostrare che la responsabilità è dei sovietici. Ma Ma'rik, tempista, si agita prima dell'USA.

Ma che succede nel cielo di Cleveland? Mancano le ultime notizie, ma è certo che il Capo dei servizi della Torre di Controllo ha controllato che luci colorate soltanto di notte la volta celeste. Non bastavano i dischi volanti: ora spunta la luce colorata volante. Ne dobbiamo vedere per forza di tutti i colori?



Per chi SUONA...

Vogliamo difendere i senatori. Sì, è vero, il loro dovere sarebbe stato quello di non mancare alla seduta di sabato scorso, nella quale si dovevano eleggere i rappresentanti della Camera Alta nella Comunità del carbone e dell'acciaio: fatto più che il giorno prima la mancanza del numero legale — fatta rilevare dalla sinistra ad evidente scopo ostruzionistico — aveva impedito la nomina che aveva carattere di urgenza. Ma che farci? L'ansia di concedersi un meritato riposo, dopo una lunga e snervante fatica durata mesi e mesi; il richiamo della pesca brezza marina profumata di alghe e di salsedine; l'invito del sottile zeffiro dei monti, odorante di pini e di abeti; la seduzione di un abbigliamento succinto e confidenziale, sulle affollate spiagge o sulle solitarie montagne; la lusinga di una vita più libera e — perché no? — più ricca di avventure e di sorrisi, ben valgono a spiegare l'impazienza irresistibile e il tentativo di una anticipata evasione da quella Roma bruciante di alti gradi barometrici assai più pericolosi e meno accomodanti di quelli burocratici e ministeriali.

I deputati godono almeno dell'aria condizionata, che rende l'aula di Montecitorio forse piacevole come un'oasi nel gran deserto della città arroventata e dei corpi surriscaldati; ma essi, gli infelici senatori, sono dannati a subire le conseguenze delle fatiche oratorie proprie ed altrui, in un'atmosfera greve e irrespirabile, che rende più pesante il già non lieve compito di discutere su argomenti non sempre piacevoli o di ascoltare discorsi spesso inconcludenti.

E fu così che sabato scorso il Governo e il partito di maggioranza dovettero sguinzagliare per le vie di Roma, alla stazione ferroviaria e nei punti strategici di uscita dalla Capitale commessi del Senato e loro uomini di fiducia per prendere al volo i senatori democristiani che stavano per prendere... il medesimo e ricondurli, magari a piedi, agli uomini lanciati all'inseguimento dei fuggiaschi non riuscirono che ad acciapparne nessuno, e per la mancanza di un solo senatore, non fu possibile raggiungere il numero sufficiente alla legalità della votazione! Poco male, in fondo, se l'intento fu raggiunto egualmente con ventiquattrore di ritardo, tranne per gli stessi parlamentari che scontarono la loro fallita evasione con un giorno in più di... reclusione romana. I rappresentanti nella Comunità del carbone e dell'acciaio sono stati alla fine nominati: buon lavoro, onorevoli senatori, per il giorno in cui assumerete le alte funzioni; ma per ora buona villeggiatura e buon riposo!

Non è da credere, però, che, chiuse le Camere, non vi sia chi resti sulla breccia a combattere la battaglia politica estiva, preparatoria di quella decisiva o finale della ripresa autunnale. De Gasperi se ne andrà in Valsugana, come Scelba se ne è andato a Montreux e come tanti altri se ne sono andati o se ne andranno in luoghi più o meno pittoreschi e riposanti: ma a Roma vegliano, nel clima arroventato di questi agosto tropicale, le segreterie politiche dei partiti, impegnate nella elaborazione della legge elettorale che dovrà decidere delle sorti dei comizi del '53. Giacché è ormai una verità scontata che a determinare i risultati delle prossime consultazioni non sarà la genuina schietta libera volontà del cosiddetto popolo sovrano, ma il congegno più o meno perfetto di un sistema elettorale adomesticato e predisposto ai fini di una vittoria a qualunque costo di coloro che detengono attualmente le leve di comando della vita politica italiana. Villabruna e i suoi « Soloni » Cortese, Martino e Libonati Saragat, Romita e i Reale (più o meno Orzoni) sono alle prese di questo grave problema, dalla cui soluzione scaturirà una possibilità di ulteriore sopravvivenza dei loro liquefatti partiti o il definitivo tramonto di ideologie e tattiche già sepolte e superate dal tempo. Tutto lascia prevedere che nella prossima primavera — se davvero le elezioni si faranno e non si farà buon viso alla leggiadra proposta di Giannini di prorogare di un anno la legislatura — gli italiani saranno convocati alle urne per celebrare il... plebiscito, come avvenne nel 1924 con la famosa legge Acerbo, ferreamente inquadri in un sistema elettorale fatto su misura per i partiti della cosiddetta coalizione governativa. Se questo accadrà, la dittatura non sarà più un ricordo del passato ma una rinnovata dolorosa realtà del presente. Non importa chi sarà il dittatore e quale il partito unico: le dittature hanno un solo volto e un cuore solo, anche se hanno nomi e colori diversi.

NOTIZIE

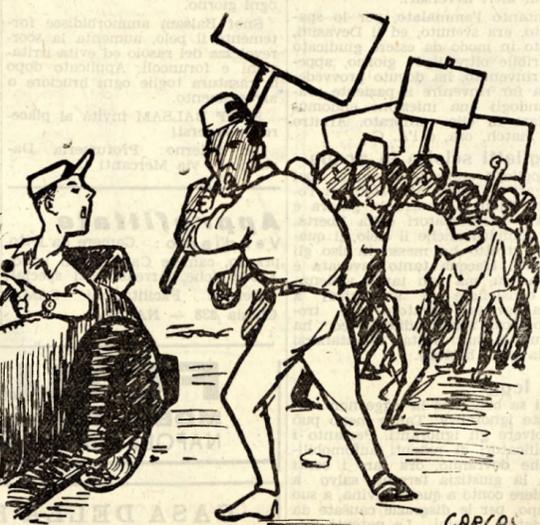
Risputano i premi per gli agricoltori meritevoli. Però, si badi bene, non si tratta di una « battaglia del grano », sibbene di una « battaglia per il grano », che poi sarebbe un concorso nazionale per l'incremento e la produttività nelle Aziende Agricole.

Il buon Dio della Francia pare che abbia ritirata la sua protezione anche per Pinay. Spunterebbe così all'orizzonte una maggioranza con gollisti socialisti democristiani e radicali socialisti, i quali non hanno niente a che vedere con i socialisti italiani i quali non sono radicali ma radicali nel P. C.

Il conte Bohabaz de Rouge, segretario della Croce Rossa internazionale, ha dichiarato che al congresso che si terrà a Toronto anche i delegati sovietici saranno bene accetti. Nessunissima divisione fra occidentali ed orientali nel Congresso della Croce Rossa. Ma naturalmente, non è da escludere che non possano sorgere discussioni vivaci fra i rappresentanti dei due settori. E allora? Allora occorrerà la Croce Rossa.

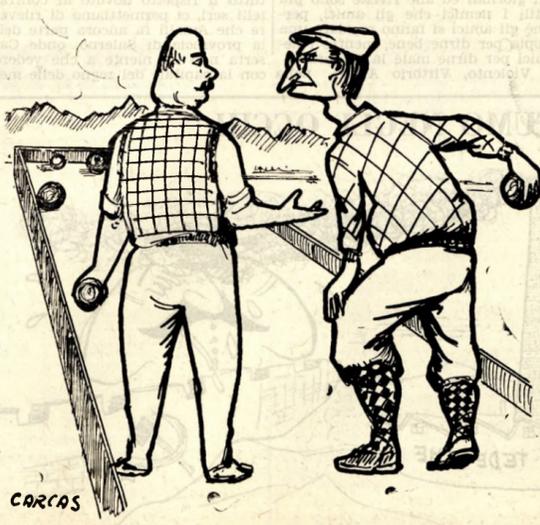
Come si voleva dimostrare, l'Aja non è più nell'imbarazzo perché si è dichiarata incompetente. Il petrolio, così, continua ad essere materia infiammabile. L'Inghilterra ritiene di avere una competenza specifica in proposito. Ma deve stare bene attenta alla Mossadek e guardarsi dall'iran dei petrolieri.

IN PERSIA



- Ma perchè volete Mossadeq a tutti i costi?
- Perchè è meglio un morto in casa che un inglese alla porta.

L'IDEA FISSA



- Presidente, pensa di vincerla questa partita?
- Dipende dalla nuova legge elettorale.



IL DRAMMA DI EVITA

Evita forse si salverà e le genti gruseranno al miracolo. Ma se pure, che l'addio non consenta. Ella non riuscisse a sottrarsi alla triste fatalità che incombe su tutti noi moriai, il miracolo si sarà avverato lo stesso perchè mai forse nel mondo una donna riuscì a riscuotere intorno a sé un plebiscito così elevato di consensi, un incendio di amore confondente col fanatismo e col delirio. I trionfi da noi conosciuti fin'ora da parte del sesso femminile sono quelli delle grandissime attrici. Capaci di suscitare, con la rappresentazione delle umane vicende, o per effetto di un'« uigola d'oro » o per magia virtù dello schermo, le vibrazioni dell'animo delle folle nella suggestione della vicenda scenica. Ma Evita, se pur in tempi lontani non fu estranea alla funzione teatrale, per cui ebbe, come suol dirsi, a cadere le scene, non è grande e famosa per questo. La sua fama nasce e prende consistenza dal giorno in cui avendo unito il suo destino a quello del dittatore argentino, senti che la immensa fortuna che le era toccata le imponesse altresì dei grandissimi doveri, e ch'ella non poteva rimanere inoperante ma doveva prestare invece la sua collaborazione perchè il grande programma di redenzione sociale potesse compiersi, malgrado le inevitabili resistenze di chi si vedeva o credeva lesa nei suoi diritti questi. L'utopia dei dittatori è quella di sconvolgere le posizioni più solide per sostituire, con le buone o con la forza, posizioni nuove da parte di coloro che sono o si reputano infelici per non aver potuto partecipare alle ricchezze ed ai privilegi delle classi abbienti. Triste e dolorosa utopia perchè è nel tragico destino degli uomini che ricchezza e miseria, felicità ed infelicità, amore ed odio, abbiano ad equilibrarsi perennemente, senza che sia lecito ad alcuno per grande o potente che sia, di far piegare la bilancia dove a lui aggrada. Evita giovane e bella potente ed adulata non si è resa conto evidentemente, non essere lecito a lei né a suo marito, come a nessuno degli uomini, di realizzare la generosa utopia di rendere felici i propri simili. Un uomo o una donna possono, nel corso della loro vita, dimostrare amore cristiano, virtù benefica di comprensione verso i propri simili, e con lo spirito operoso e con la potenza dei mezzi alleviare molta umana miseria o possono, inversamente, seminare fra i loro simili i germi del male, con risentimenti, gelosie ed invidie, miserie e tristezze. Ma solo ad un'ESSERE soprannaturale e divino potrebbe essere lecito rimescolare il mondo per ritrarlo a suo piacimento. Evita tenne forse di poter aspirare a questo attributo divino volando le norme che pongono dei limiti alle audacie umane. Per quanto tenesse ad apparire come modesta e debole creatura, in contrapposito alla figura quasi michelangevolesca del marito, Evita operò in senso tutto affatto contrario di quanto è consentito ad una modesta creatura che sia soltanto sposa esemplare. La sua vita non fu soltanto insonne, ma addirittura disperata per una fragile creatura minata per di più dal male che non perdona. Lo sforzo da lei compiuto è parso soltanto alla immensità del vuoto ch'ella intendeva colmare, dando a tutti gli « scamicciati » del suo Paese i mezzi per vivere più degnamente o per soffrire meno le terribili fite della miseria.

Ma la miseria di una nazione come l'Argentina non è un piccolo lago che si possa colmare con mesi od anni d'insonni fatiche. Non dobbiamo dirvi, o ripetervi, ora che cosa sia la miseria di un popolo.

E' qualcosa di spaventoso, di impressionante, perchè fronteggiare la miseria, anche quando dei mezzi vi siano e la buona volontà non manchi, è difficilissima ed assai spesso disperata impresa. La miseria di una nazione come quella Argentina, non è veramente come un piccolo, trascurabile lago che possa essere facilmente prosciugato.

La miseria di quello, come di ogni altro grande Paese, rassomiglia piuttosto alle onde dell'oceano che si accalcano sempre e sempre si rinnovano o si rinnoverebbero quale che sia la potenza di chi quelle onde intendesse fermare, per ristabilir un nuovo ordine sociale. Cosicché la potenza dei mezzi e l'arco teso del desiderio si infrangono fatalmente contro la barriera della miseria, e l'uomo, questo povero illuso è indotto a meditare sulla vanità delle vanità, come dice l'Ecclesiaste.

Paoliara

QUESTO È IL PAESE DEL SOLE

Napule, Na'!

Capri! Ischia! lembi di Paradiso in terra, creati per la gioia dei mortali e per il trionfo della giovinezza! Chiudo gli occhi e rivedo le vostre marine, pullu unni di giunoni che bellezze in due pezzi e slips, fra l'incanto dei Faraglioni o all'ombra dell'adormentato Epomeo; rivedo le vostre stradicciole mepicantisti sui colli fra un suggestivo nascente di fiori e un incessante tripudio di uccelli o di cicale; rivedo le vostre piazze, ote, al riparo di ombrelloni multicolori, si assidono e sostano i villeggianti, sorbendo rinfreschi e gelatini, e beandosi nel dolce far nulla.

Dall'altro capo del golfo vi sovrasta, come a proteggerli, lo sterminatore Vesuvio, alle cui pendici città vive e città morte si allineano per sorridere ai bagliori del sole o al buio della luna.

Come vorrei anch'io, trattenuto sotto la canicola di piombo della città, tuffarmi nel vostro mare, percorrere le vostre stradicciole, ristorarmi nei numerosi locali, onde ferre la vita e si alimentano i sogni!

DI CLEM

Ma... non posso, non posso. Mi limito soltanto, la domenica, a concedermi un'ora di riposo, e vado al Beverello ad accogliere i gitanti del «Capri» o dell'«Ischia», che fan ritorno a vespero, e hanno ancora abbacinato lo sguardo dal sole goduto e il cuore dal canto delle onde.

È una folla strabocchevole di gente della più varia origine e delle più diverse specie che sfilava sulla passerella delle navi: bimbi e bimbe, giovani e vecchi, e ognuno ha un fiore nei capelli, o un fazzoletto svolazzante, o una borsa, o un riccio qualunque della terra dell'isola lasciata, dove ancora lo spirito, se non più il corpo, vaga.

Dove sempre il mio spirito vaga e mai non sosta il mio corpo: dove fiorisce l'idillio della mia anima con la natura, attraverso lo spazio che la mia fantasia — ohimè! non altro che la mia fantasia — percorre!

'O cumpare

Cu na valigia 'e tela ca nun chiure, è arrivato 'o cumpare 'a Cerignola; ha purtato nu cuoppo 'e lambasciure, na supressata tosta comm' 'a sola.

A tutta s'ha vasato, zì Nicola: prima 'e zzetelle e, all'urdemo, a me pure. — Madonna de Repalda, e tu cunzola sta casa e chesti balle creature!

Nisciuno ca pe mme se disturbasse... — Però s'è sciso 'o brodo, 'o tagliolino, miczo crapeto e nu peretto 'e vino.

Ha vuluto 'o biglietto 'e terza classe, 'e ppaste p'a cummara... E s'è abbiato! Stu ddièce 'e zampugnaro m'ha scasato...

TOMMASO GAETA

III

E nessun ci venga a dire che Guglielmo si diletta, bellamente, a circolare il Signor della Scuzzetta. Perché sempre impresa omerica fu, nei secoli, ed insana misurarsi con la chierica...

CORO:

E scherzar con la sottana.

IV

Apprendiamo, all'ultim'ora che Giannini, disgustato, ha mandato alla malora il progetto già varato. Tutt'evvi, son più che validi questi quattro tartufini trifolati, che dimostrano

CORO:

Quanto buono fu Giannini!

Camera chiusa

Soddisfatti, i deputati se ne vanno ai monti, al mare, dopo i fieri pugiliati e le ingiurie, acerbe e amare. Fra adupezzi e aprendisio, l'Onorevole ora giostra senza affanni, senza duoli...

CORO:

Alla bionda barba nostra.

Rotocalcomania

A cominciare dall'Epoca, finendo all'Europeo, s'irride al nostro popolo, lo si chiama babbeo. Non si scompone, Napoli; dal cielo suo sereno cam'ta i versi di Murolo:

CORO:

«Va scola, jetti 'o beleno!».

Sindaco di Napoli

I Neri al Primo Eletto non sanno perdonare; ma questi, ch'è un perpetto vecchio lupo di mare, dal «Roma» (nave impavida) l'appizza 'e cuppetielle. Ce vuleva stu Lauro

CORO:

Pe' chilli fecatielle.

ARIA dei SETTECOLLI

DI MARGUTTE

Sentite questa: una storiella parte forse inventata dai concorrenti italiani di una celebre bevanda americana i quali, una volta messi sull'avviso che si può fabbricare vendere e dar da bere a caro prezzo un liquido dissetante senza raccontare al bevitore che ingredienti e che intrusci ci son dentro, si son messi a inventare e smerciare i più pazzi e insultanti b-veroni, d'un sapore tra l'acido fenico e il finocchio selvatico e di colore di lucido da scarpe diluito in acqua fontis.

Dunque, sia come sia, due tipi qualunque, se volete due «buzzurri» o due «cipadanoli» vengono a Roma per i casi loro. E' la prima volta che affrontano un viaggio simile e poiché di rado in vita si son mossi dal paesello tutto è nuovo per loro.

Il caldo è forte, nel treno si soffoca. E ad una stazione sentono gridare: — Birra fresca, aranciate, Coca Cola! — La birra la conosco — dice uno dei due — e non mi piace. L'aranciata anche. Ma il Coca Cola che cos'è?

Nemmeno l'altro lo sa e la curiosità di tutti e due, con la sete che hanno, diventa irresistibile. — Compra una bottiglietta e assaggiala. — Già e se poi non mi piace? — Facciamo una cosa compare, dividiamo la spesa, metà per uno e la beviamo in due.

Decisa la spesa, comprano una bottiglietta di Coca Cola e il treno si rimette in moto. — Chi comincia? — Comincio io comincio tu, anche questo dettaglio della procedura è risolto. Ma quello che deve far l'esperimento per primo rimane a lungo con la bottiglietta in mano,

guarda controisce quel colore atro e muschioso e non si decide. — Avanti, forza — dice il compagno che sta a guardare — coraggio. E che? Fosse veleno! Mica morirà. Da' retta: chiudi gli occhi e butta giù. E lasciami la parte mia.

A un tratto il bevitore chiude gli occhi e tracanna. Proprio in quell'istante il treno entra in galleria.

— Che sapore ha? — domanda al buio l'osservatore. — Aiuto! m'ha accettato! — urla il bevitore aprendo gli occhi. Nella serie delle sue indimenticabili «acce» Petrolini (povero, grande Ettore! caduto, poco più di una dozzina d'anni dalla morte, in un ingiusto oblio con le generazioni nuove che se sentono di lui un disco o vedono un film arcaico) il naso, salito sbalzarci alle facce di Rascel che di Petrolini e del suo stile fa man bassa, con una vis infinitamente meno viva e nativa e con poco pochissimo di proprio per giunta) Petrolini, diceva, aveva la storiella del bisonte, che fa come si vedrà al caso presente. E lasciatemela raccontare.

Per catturare il bisonte, diceva Ettore, regola prima vai dove si trova il bisonte; perché se non c'è perdi tempo. — Doppio pila, si ce l'hai, una giacca vecchia, onta e bisonta, e mettila per terra. Allora il bisonte viene, attirato dalla bisonta, ed è preso...

Poi Petrolini tornava indietro, nella parte del bisonte e diceva: — Amico questa volta m'hai fregato, ma un'altra volta non mi becherò questa (e indicava la giacca) e bisonta, non è bisonta... Nel mondo parlamentare (dove in fatto di humor sono generalmente di bocca buona) si equivoca un po' su questo metro tra Gonella e gonnella. «Perché in fondo — dice Saragat — non gli manca che un'enne. E' una vera gonnella, aggiunge, fa giri di valzer con tutti!»

Un giorno, prima della guerra, a Berlino, sull'autobus. E che mi bestimava il Western al Stad? mi bestimava d'una scenetta tipica e difficile da dimenticare. C'era folia, tanto che nemmeno il biglietto riusciva a circolare; ed era giusto rimasto bloccato nella parte anteriore della vettura, quando salì un signore con la sigaretta accesa. Gli furono addosso dieci indici puntati come rivoltelle.

— Qui è proibito fumare — dissero in coro altrettanti passeggeri — strengst verboten. Dopodiché i dieci indici furono cominciati e puntati, se posso esprimermi così, sul cartello che comminava al pubblico quel divieto. Con rapido gesto e non senza arrossire il fumatore buttò dal finestrino la sigaretta. Poi si tolse con rispetto il cappello.

— Grazie a lor signori — disse — per avermelo ricordato. In bocca a un italiano quella risposta sarebbe stata un'ironia, peggio, un sarcasmo; meno che un figlio di Arminio parlava serissimamente e in tal senso fu accolto dal consiglio dei dieci il suo ringraziamento. Dopodiché, tutti scridisfatti, ciascuno tornò a badare ai fatti suoi. La scenetta mi torna in mente su un autobus romano, uno di quei torpedoni da turismo e da viaggio che servono, più male che bene, tre o quattro linee cittadine dette, chissà perché, «celeri»: forse perché le botte e le ammaccature che ci si rimediano nelle ore di punta ricordano molto il trattamento subito cui l'altra Celere suole sottoporre i suoi clienti.

C'era, come sempre, una folla bestialmente pigiata, pareva di stare in un buccico, male chi era arrivato a mettersi a sedere e a sua volta serviva di sedile ad altri che gli premevano spalle braccia e ginocchia, malissimo chi stava in piedi e se per combinazione alzava un piede non trovava più posto per tornare a posarlo in terra. E era con tutti la buona volontà sopra ogni cosa difficilissimo fare il biglietto.

Mezza dozzina di fermate dopo il capolinea salì il controllore. In

Una nuova razza di porcospino

Così è stata definita da una nota signora la categoria dei poveri uomini che, principalmente perché di pelle delicata, non si radono abitualmente tutti i giorni. Noi non siamo così brutali però consigliamo a tutti coloro per i quali radersi è un tormento di completare il loro abituale sistema di rasatura con Snof Balsam. Basta infatti spalmarlo un leggero strato di Snof prima di insaponarsi. La rasatura sarà enormemente facilitata, resa indolore e possibile ogni giorno.

SNof Balsam ammorbidisce fortemente il pelo, aumenta la scorrevolezza del rasoio ed evita irritazioni e foruncoli. Applicato dopo la rasatura toglie ogni bruciore o arrossamento.

SNof Balsam invita al piacere di radersi!

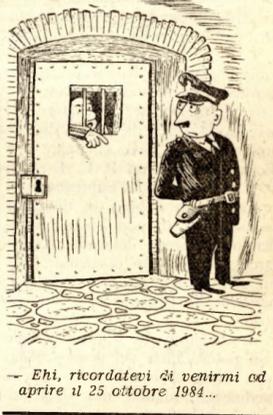
A Salerno: Profumeria Davascio — via Mercanti 15.

Approfittate Vendiamo: Camere da letto, pranzo, camere Cantù gran lusso. Economiche, Arredamenti speciali. Alberghi. Facilitazioni SAMA. Chiaia 238 — NAPOLI.

se questi galloni, come anche pizzardoni, vigili, metropolitani e altri monturati guardiani della legge, in Italia (ricordo forse di tanti secoli d'oppressione straniera) non vedeva le simpatie del pubblico; e si vedeva chiaro dagli sguardi che accompagnavano la funzione, pur necessaria, di quel controllore.

Finché scappò la grana, uno dei viaggiatori, vera o falsa che fosse la sua asserzione, giurò di non aver avuto modo di fare il biglietto; e s'accollava. Il pubblico ufficiale dal berretto col filo d'oro personalmente non era quello che si dice una persona simpatica; aveva un occhio freddo, azzurrastro, immobilità, da pesce bollito. E faceva il suo dovere con una malinconia fredda e un distacco offensivo, numerando le varie contravvenzioni e scemandolo il loro equivalente pecuniario, finché arrivò, per trenta lire di non pagate bi-

Ansia di libertà



— Ehi, ricordatevi di venirmi ad aprire il 25 ottobre 1984...

glio, alla notevole sommetta di trecentotrento lire. Il passeggero, torto o ragione che avesse, finì col pagare. Ma io non badavo a lui, guardavo le facce in giro. Tutti coloro che avevano pagato il biglietto e fatto il loro dovere erano manifestamente solidali col delinquente; e il controllore fece il resto del giro tra l'ostilità e il manifesto disprezzo di tutti.

Siamo anarchici. Che ci vogliamo fare? Di questi tempi si trovano più attori americani al Bar dell'Excelsior a Via Veneto, che da Ciro di Beverly Hill, a Hollywood. Due parlano di Aida Valli. — E' proprio una ragazza straordinaria — dice uno dei due. — Indeed — osserva l'altro — incredibile la carriera che ha fatto, senza nemmeno un diverzio.

UOMINI E DONNE in 8 giorni sarete più giovani

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate la famosa brillantezza vegetale RINOVA, composta su formula americana ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritornano al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantezza liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovata presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località oppure inviare L. 400 a RINOVA PIACENZA. Deposito per Salerno: Profumeria DAVASCIO via Mercanti 15.



Non si nasce belle ma si può diventarlo con i prodotti-base di

Lizbeth Arden

Concessionario per Salerno: PROFUMERIA Vincenzo di Landri

Via Alfano 1 - n. 17

MONTECATINI TERME GRAND HOTEL NIZZA & SUISSE 1 Categoria. Tutti i conforti Situato sul gran Viale delle Terme Telef. 2260 - 2302 - 2303

Se vuoi vivere allegramente la sfogliata devi mangiarla Pasticceria Altanasio Vico Ferrovia, 2-3-4 - NAPOLI Per sole lire 40 la squisita sfogliatella napoletana.

FOGLIANO MOBILI Pagamento in 20 rate NAPOLI - Pizzofalcone, 2 - Telefono 60.670

CASA DELLA FISARMONICA MARIO QUAGLIA NAPOLI - Corso Umberto I, 172 - Tel. 24343

Fisarmoniche delle migliori marche - Strumenti musicali Fisarmoniche Baby 17 tasti - 8 bassi L. 3500 CHIEDERE LISTINO GRATIS

SUDAMERICA



— Stanno facendo una piccola rivoluzione per stabilire chi sarà il capo dei controrivoluzionari...

Poveri noi!

Ma Clemenceau non è troppo tenero: i giornalisti sono come le donne: le amanti che non domandano niente sono quelle che costano di più.

Baldini dice che una delle prime doti che si chiedono al giornalista è d'aver la forza di seguir la giostra degli avvenimenti senza salirci sopra. Per il giornalista tutto il giornale campeggia sull'avvenimento, di qualunque portata esso sia, come il ritratto del vincitore della Lotteria sui manifesti...

Tillier, poi, fa del giornalismo un autentico pasticcio: Una cosa sola nelle arti può essere paragonata ai prodotti culinari: i prodotti del giornalismo. Anzi un guazzetto può essere riscaldato, un pasticcio di fegato può vivere un mese intero, un prosciutto può rivendere intorno a sé i propri ammiratori: ma un articolo di giornale non ha domani: prima ci essere alla fine abbiamo dimenticato il principio; e, appena scorso, lo buttiamo sulla scrivania, come si getta il tovagliolo sulla tavola quando si è finto di mangiare.

Perché non capisco come mai un letterato si adatti a consumar l'ingegno nelle oscure fatiche del giornalismo: come mai egli, che può scrivere sulla pergamena, si risolveva a scarabocchiare la carta sugante di un giornale...

Ed a proposito di letterato, ecco Oscar Wilde quale differenza trova fra giornalismo e letteratura: Il giornalismo è illeggibile e la letteratura non si legge: ecco tutto.

Per il Mezzina i giornali sono la trattoria dei cervelli e degli animi che non hanno una cucina propria.

Esplícito J. A. Barbey d'Aurevilly: I giornali sono la jervovia delle bugie. Per Fischer, poi il giornale è un grande foglio destinato ad involgere pacchi.

Come si dà alla luce un giornale. Ecco la ricetta di Gandolini: si cerca un titolo, si scrive un certo numero di parole, si stampano sopra un foglio e lo si manda in piazza: naturalmente nessuno lo compra, e allora si acquista il diritto di dire, con legittimo orgoglio in uno dei prossimi numeri: «il nostro giornale è un giornale che non si vende a nessuno».

Un pensiero di Pitigrilli: — Ai giornali ed alle riviste sono più utili i nemici che gli amici, perché gli amici si fanno regalare una copia per dirne bene, mentre i nemici per dirne male la comprano.

Violento, Vittorio Alfieri, nella

sua invettiva, ma non gentile Edmondo de Amicis nel suo sonetto. In versi entrambi ci han... risposto per le rime. Ma pace all'anima loro... E per dimostrare che oltre il rogo con quel che segue, riportiamo i versi dell'uno e dell'altro, senza commenti:

Dare e tor quel che non s'ha — è una grande abilità — Chi dà fama? — I giornalisti. Chi dà fama? — I giornalisti. — Chi si intama? — I giornalisti. — Ma chi sjama? — I giornalisti? — Gli oziosi, ignoranti invidi, turisti (Alfieri).

Sotto una fitta grandine di zeri — pianto a 20 anni il corso ideale — e recito, ma la platea brutale — lo caricò di mille vituperi. — Allora s'arrotò nei bersaglieri — e ne uscì dopo un anno d'ospedalità; — sono il flauto, gioco, fece il sensale — tutte l'arti tentò, tutti i mestieri. — Servi poi da copista — che lo cacciò per mala ortografia — tentò di strangolarsi e fu salvato! — Ottenne un posto, allor di segretario, — rubò, fuggì, cantò, fece la spia — e poi fondò un giornale letterario.

E' evidente che la stampa, negli anni trascorsi non aveva buona stampa. E non si trattava di umoristi a tirar palle infuocate. Ma se si fosse trattato di umoristi non avrebbero fatto soverchia impressione, visto che l'umorismo è il solo mezzo per non farsi prendere sul serio anche quando si dicono cose serie. E' una massima di Massimo Bontempelli...

RAFF. SCHIAVONE

Scoperta dall'America

Il dermatologo americano dr. Herbert Battner ha affermato che non vi è alcun rimedio per la calvizie, ed ha invitato gli interessati ad osservare il numero dei parrucchieri calvi...

Morale: per conservare i capelli non resta che rinchiederli in una scatola di latta...

Enigmistica

I giornali seri annunziano che, promossa dall'Ente Turismo di Caserta, si è svolta una riunione ad Amalfi per la trasformazione degli Arsenal della Repubblica in Museo di Modellistica Navale. Con tutto il rispetto dovuto ai confratelli seri, ci permettiamo di rilevare che Amalfi fa ancora parte della provincia di Salerno, onde Caserta non ha niente a che vedere con la capitale del regno delle me-

Lombardi, poeta d'oggi

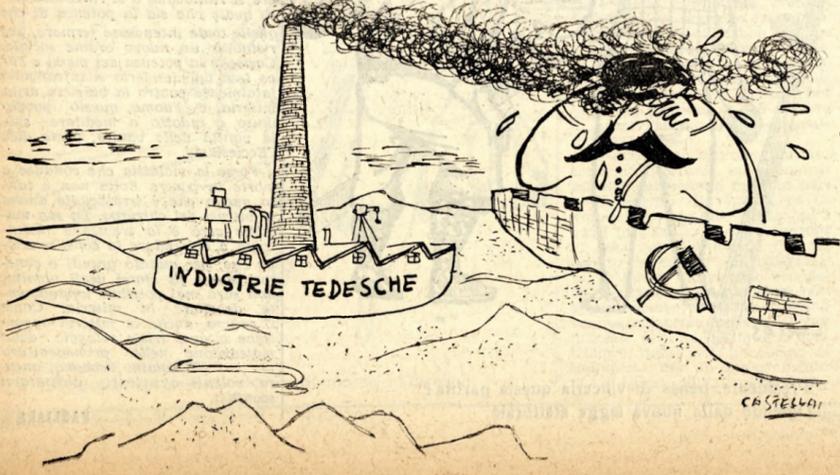
Troviamo Pasquale Lombardi fra i «poeti d'oggi», prescelto dai giudici del concorso Gastaldi. In altri settori troviamo altri salernitani: Gaetano Berarducci, Michele Macchione e Matteo Vicedomini. In due distinti settori (Romanzo e Teatro) troviamo il nostro Raffaele Schiavone... Ma Pasquale Lombardi tra i poeti d'oggi, francamente non lo vediamo bene. Pasquale Lombardi è poeta di ieri, nel senso che non l'ama soltanto la Musa, ma la rispetta. E' un corteggiatore che rispetta le regole, ama la tradizione, obbedisce alle leggi, conosce la convenienza, adopera il cuore... E tutto questo non credo che lo facciano i poeti di oggi. Per lo meno non dimostrano di saperlo fare. Forse perché sono... ermetici. O forse perché i loro versi sono troppo liberi...

L'A. di «Il libricino» e di «Hoeae subsecivae», balza nitido in questa recente raccolta, e noi tenaci, anzi, testardi, anzi, cocciuti, non intendiamo vederlo fra i poeti d'oggi, ma fra i poeti soltanto.

Meno male

Dio sia ringraziato. Credevo proprio di non farcela ad attendere di poter visitare Marte. Invece, viene annunziato che l'esploratore stratosferico dr. John Felix Picard ha garantito un viaggio in Marte per il 1954. C'è una sola difficoltà: il costo del viaggio, che è fissato in 240 mila dollari. Ma forse po-

IL FUMO NEGLI OCCHI



CASSELLA

Goi tempi che corrono...

LE ANGURIE

Buongiorno...

LA CACCIA

Sophy Tucker



Che cara la zia Gigia! Hai visto cosa ci ha regalato per le nozze?

COME LE SO...

Segnalata da Robert Wadostork: Due pescatori tedeschi stavano tentando la sorte su due rive opposte del fiume Sprea...

Il proprietario - direttore di un grande stabilimento tiene sulla scrivania un magnifico vaso con dentro un pesce dorato...

Intorno alla vecchia inconsolabile si era formato un vero bazar di amiche che vivevano dimostrando il loro profondo cordoglio...

Chiamatemi borghese, pettegolo, quel che volete, ma io al balcone mi ci metto e ci sto volentieri...

Ma inganni! Sciagurata, ne hai dunque abbastanza di me?!

Beh, ridendo e scherzando abbiamo fatto l'ora di pranzo...

Fra amiche. Si parla della più cara amica, la quale, naturalmente è assente.

Viene al fatto... Sapete pure che tradiva intelligentemente il marito...

Ma inganni! Sciagurata, ne hai dunque abbastanza di me?!

Beh, ridendo e scherzando abbiamo fatto l'ora di pranzo...

Fra amiche. Si parla della più cara amica, la quale, naturalmente è assente.

Viene al fatto... Sapete pure che tradiva intelligentemente il marito...

Ma inganni! Sciagurata, ne hai dunque abbastanza di me?!

Beh, ridendo e scherzando abbiamo fatto l'ora di pranzo...

Fra amiche. Si parla della più cara amica, la quale, naturalmente è assente.

Io ho un debole per le angurie. Anzi, una passione. Se fossi pittore raffigurerei il sole come una rossa anguria.

Carmelina, invece, ha un forte debole per i sergenti di artiglieria. Ma questo non c'entra.

Anguria sanguigno refrigerio di bocche assatate. Neri semi come nei ottocenteschi sulla gancia di dama.

Intorno alla vecchia inconsolabile si era formato un vero bazar di amiche che vivevano dimostrando il loro profondo cordoglio...

Chiamatemi borghese, pettegolo, quel che volete, ma io al balcone mi ci metto e ci sto volentieri...

Ma inganni! Sciagurata, ne hai dunque abbastanza di me?!

Beh, ridendo e scherzando abbiamo fatto l'ora di pranzo...

Fra amiche. Si parla della più cara amica, la quale, naturalmente è assente.

Viene al fatto... Sapete pure che tradiva intelligentemente il marito...

Ma inganni! Sciagurata, ne hai dunque abbastanza di me?!

l'umile «Pio bove». Inutilissimo ritengo - per un uomo d'arte quando un altro aggranda si sente fiero e felice di clemente una piccola cosa grande: l'anguria.

Ma allora - mi si dirà - c'è stato un'anguria che ha reso immortale e il coccomero! Rispondo: - Non c'era ancora. Oggi c'è: sono io.

Anguria sanguigno refrigerio di bocche assatate. Neri semi come nei ottocenteschi sulla gancia di dama.

Intorno alla vecchia inconsolabile si era formato un vero bazar di amiche che vivevano dimostrando il loro profondo cordoglio...

Chiamatemi borghese, pettegolo, quel che volete, ma io al balcone mi ci metto e ci sto volentieri...

Ma inganni! Sciagurata, ne hai dunque abbastanza di me?!

Beh, ridendo e scherzando abbiamo fatto l'ora di pranzo...

Fra amiche. Si parla della più cara amica, la quale, naturalmente è assente.

Viene al fatto... Sapete pure che tradiva intelligentemente il marito...

Ma inganni! Sciagurata, ne hai dunque abbastanza di me?!

Buongiorno, come va? Io sono qua. Sono di nuovo qua. Sì, sì, rievocando invece l'altro ieri, in compagnia di due signori seri (i miei due segretari) non ero qua ma ero a Viareggio.

Ma allora - mi si dirà - c'è stato un'anguria che ha reso immortale e il coccomero! Rispondo: - Non c'era ancora. Oggi c'è: sono io.

Anguria sanguigno refrigerio di bocche assatate. Neri semi come nei ottocenteschi sulla gancia di dama.

Intorno alla vecchia inconsolabile si era formato un vero bazar di amiche che vivevano dimostrando il loro profondo cordoglio...

Chiamatemi borghese, pettegolo, quel che volete, ma io al balcone mi ci metto e ci sto volentieri...

Ma inganni! Sciagurata, ne hai dunque abbastanza di me?!

Beh, ridendo e scherzando abbiamo fatto l'ora di pranzo...

Fra amiche. Si parla della più cara amica, la quale, naturalmente è assente.

Viene al fatto... Sapete pure che tradiva intelligentemente il marito...

Ma inganni! Sciagurata, ne hai dunque abbastanza di me?!

La caccia è senza dubbio uno degli sport più antichi esistenti sulla terra. Nell'era paleolitica la caccia si andavano soltanto le bestie e chi ci rimetteva le penne era il vero uomo solo al mondo con la moglie e senza neppure l'ombra di un'arma per difendersi.

Ma allora - mi si dirà - c'è stato un'anguria che ha reso immortale e il coccomero! Rispondo: - Non c'era ancora. Oggi c'è: sono io.

Anguria sanguigno refrigerio di bocche assatate. Neri semi come nei ottocenteschi sulla gancia di dama.

Intorno alla vecchia inconsolabile si era formato un vero bazar di amiche che vivevano dimostrando il loro profondo cordoglio...

Chiamatemi borghese, pettegolo, quel che volete, ma io al balcone mi ci metto e ci sto volentieri...

Ma inganni! Sciagurata, ne hai dunque abbastanza di me?!

Beh, ridendo e scherzando abbiamo fatto l'ora di pranzo...

Fra amiche. Si parla della più cara amica, la quale, naturalmente è assente.

Viene al fatto... Sapete pure che tradiva intelligentemente il marito...

Ma inganni! Sciagurata, ne hai dunque abbastanza di me?!

va, neppure un cane venne a salutarlo e Settimino stanco e disilluso si rifugiò in un bosco della Maremma ove per riscaldarsi decise di accendere un fuoco. E qui viene il bello: non tirava un alito di vento e, per quanto facesse, il povero Settimino non riusciva a tener deste le fiamme. In quel frangente passò di lì un pastore che prese un tubo di ferro della lunghezza di 33 cm. e mezzo ci soffiò dentro e le fiamme presero tanto vigore da incendiare in un batter d'occhio una cinquantina d'alberi.

Ma allora - mi si dirà - c'è stato un'anguria che ha reso immortale e il coccomero! Rispondo: - Non c'era ancora. Oggi c'è: sono io.

Anguria sanguigno refrigerio di bocche assatate. Neri semi come nei ottocenteschi sulla gancia di dama.

Intorno alla vecchia inconsolabile si era formato un vero bazar di amiche che vivevano dimostrando il loro profondo cordoglio...

Chiamatemi borghese, pettegolo, quel che volete, ma io al balcone mi ci metto e ci sto volentieri...

Ma inganni! Sciagurata, ne hai dunque abbastanza di me?!

Beh, ridendo e scherzando abbiamo fatto l'ora di pranzo...

Fra amiche. Si parla della più cara amica, la quale, naturalmente è assente.

Viene al fatto... Sapete pure che tradiva intelligentemente il marito...

Ma inganni! Sciagurata, ne hai dunque abbastanza di me?!



Ci dica le sue impressioni, lady Tucker.

Beh, ero molto più nervosa quando fui ricevuta da papa Urbano VI...

Beh, ero molto più nervosa quando fui ricevuta da papa Urbano VI...

BUON CUORE

Se anche negli Stati Uniti c'è l'iniziativa di premiare con un mucchietto di quattrini il protagonista della più bella «buona azione» dell'annata...

Intorno alla vecchia inconsolabile si era formato un vero bazar di amiche che vivevano dimostrando il loro profondo cordoglio...

Chiamatemi borghese, pettegolo, quel che volete, ma io al balcone mi ci metto e ci sto volentieri...

Ma inganni! Sciagurata, ne hai dunque abbastanza di me?!

Beh, ridendo e scherzando abbiamo fatto l'ora di pranzo...

Fra amiche. Si parla della più cara amica, la quale, naturalmente è assente.

Viene al fatto... Sapete pure che tradiva intelligentemente il marito...

Ma inganni! Sciagurata, ne hai dunque abbastanza di me?!

L'anno...

J. K. Jerome: «Non saprei dire perché, ma è certo che nulla al mondo fa pare l'uomo tanto ridicolo come il perdere il cappello. Il senso di disperata miseria che s'impadronisce di un uomo quando acquista la certezza che la sua testa è nuda è uno dei dolori più grandi che la carne abbia ereditato.

Anguria sanguigno refrigerio di bocche assatate. Neri semi come nei ottocenteschi sulla gancia di dama.

Intorno alla vecchia inconsolabile si era formato un vero bazar di amiche che vivevano dimostrando il loro profondo cordoglio...

Chiamatemi borghese, pettegolo, quel che volete, ma io al balcone mi ci metto e ci sto volentieri...

Ma inganni! Sciagurata, ne hai dunque abbastanza di me?!

Beh, ridendo e scherzando abbiamo fatto l'ora di pranzo...

Fra amiche. Si parla della più cara amica, la quale, naturalmente è assente.

Viene al fatto... Sapete pure che tradiva intelligentemente il marito...

Ma inganni! Sciagurata, ne hai dunque abbastanza di me?!

...detto

mendo di calpestarli; poi si rifugiò nell'angolo più remoto della camera, si mette in ginocchio e comincia, cauto, a strisciare, spazzando con le mani il pavimento sporco. Le sue ricerche sarebbero agevolate, se, a cavalcioni del naso, gli stessero gli occhiali; ma per questo bisogna prima di tutto trovarli; e trovare gli occhiali senza avere sul naso i medesimi è impresa faticosa e improbabile.

Anguria sanguigno refrigerio di bocche assatate. Neri semi come nei ottocenteschi sulla gancia di dama.

Intorno alla vecchia inconsolabile si era formato un vero bazar di amiche che vivevano dimostrando il loro profondo cordoglio...

Chiamatemi borghese, pettegolo, quel che volete, ma io al balcone mi ci metto e ci sto volentieri...

Ma inganni! Sciagurata, ne hai dunque abbastanza di me?!

Beh, ridendo e scherzando abbiamo fatto l'ora di pranzo...

Fra amiche. Si parla della più cara amica, la quale, naturalmente è assente.

Viene al fatto... Sapete pure che tradiva intelligentemente il marito...

Ma inganni! Sciagurata, ne hai dunque abbastanza di me?!

Fayard:

«Il colletto è un nemico della cravatta. Ma quest'ostilità, anziché vendicarsi dei tiri della cravatta, non serve che ad esasperarli di più. Il colletto diritto è di buona indole, come pure il colletto floscio, che non ha neanche la forza d'avere un brutto carattere. Ma il colletto duro ripiegato, incompodo compagno! Stringe la cravatta, la soffoca rifiuta violentemente di farla scivolare. In questa lotta omicida giunge a stringervi il collo fino a strangolarvi. Ah, la cravatta è perduta, ma il colletto è malvagio e io non so bene chi sia il peggiore dei due».

Anguria sanguigno refrigerio di bocche assatate. Neri semi come nei ottocenteschi sulla gancia di dama.

Intorno alla vecchia inconsolabile si era formato un vero bazar di amiche che vivevano dimostrando il loro profondo cordoglio...

Chiamatemi borghese, pettegolo, quel che volete, ma io al balcone mi ci metto e ci sto volentieri...

Ma inganni! Sciagurata, ne hai dunque abbastanza di me?!

Beh, ridendo e scherzando abbiamo fatto l'ora di pranzo...

Fra amiche. Si parla della più cara amica, la quale, naturalmente è assente.

Viene al fatto... Sapete pure che tradiva intelligentemente il marito...

Ma inganni! Sciagurata, ne hai dunque abbastanza di me?!

SUCCEDE... ALL' ESTERO



Capo, vendeva le «svizzere» di contrabbando a 190 lire il pacchetto. Che volete fare? - Bé, ne compero una «stecca».

Commessa in pantaloni

solo, ma noi lo teniamo in così alto concetto, da usare istintivamente il pluralis majestatis! che non in anni ed anni di opprimenti è niente affatto profumate letture politico-sociali.

Intorno alla vecchia inconsolabile si era formato un vero bazar di amiche che vivevano dimostrando il loro profondo cordoglio...

Chiamatemi borghese, pettegolo, quel che volete, ma io al balcone mi ci metto e ci sto volentieri...

Ma inganni! Sciagurata, ne hai dunque abbastanza di me?!

Commessa in pantaloni

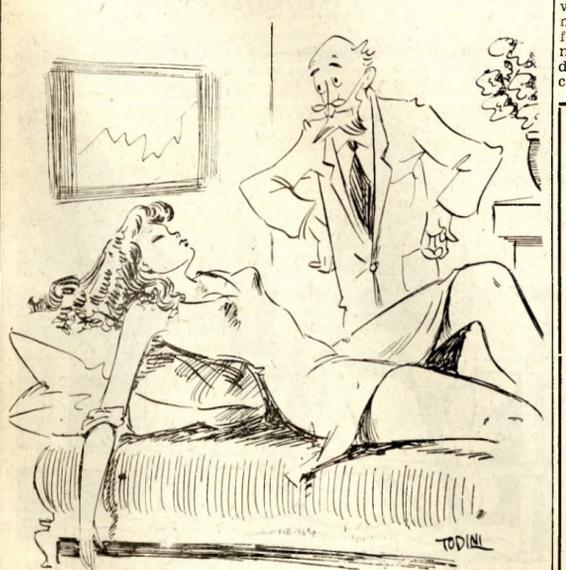
esser in cima, però ad una piramide di pietre identiche a me pietra), allora a nessuno salterà in mente non solo di avversare ma neppure di IMITARE altri solo PRIMA, quando le menti erano ottenute dagli odi tradizionali e sragionati, ritenuti MIGLIORI di noi.

Intorno alla vecchia inconsolabile si era formato un vero bazar di amiche che vivevano dimostrando il loro profondo cordoglio...

Chiamatemi borghese, pettegolo, quel che volete, ma io al balcone mi ci metto e ci sto volentieri...

Ma inganni! Sciagurata, ne hai dunque abbastanza di me?!

PSICANALISTI

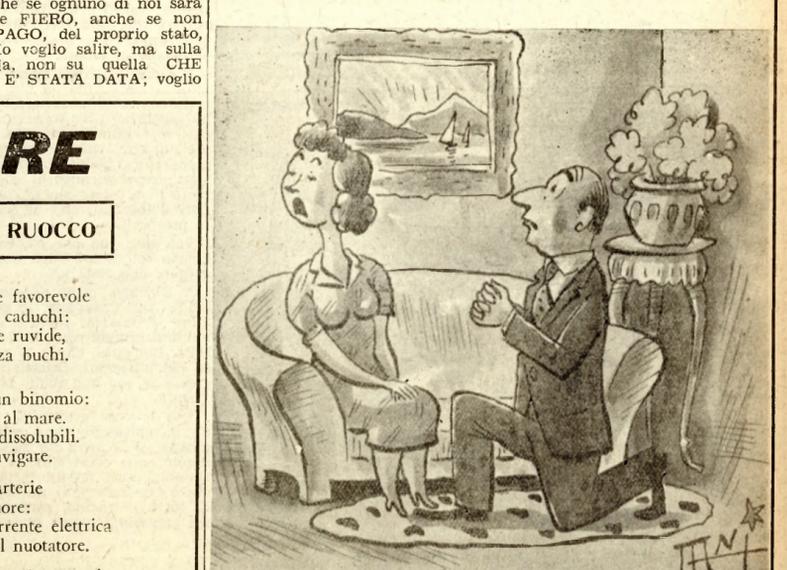


Dunque vediamo: Lei ha sognato suo nonno a cavallo di un gatto morto... Beh, allora bisogna sbrigarli... Perché, è molto grave?... No, ma oggi è sabato, e il «Lotto» chiude a mezzogiorno!

SALUTO AL MARE

Sia lode al mare, al mare che tonifica col fresco amplesso dei suoi gorghi chiari e che, solcato dalle vele candide, è il più bello di tutti i cinque mari. Esso racchiude, negli abissi glauci, magiche grotte ed altre meraviglie; largisce aromi agli spaghetti a vongole ed offre, nei cammei, nicchi e conchiglie. Lungo le spiagge, per le arene morbide, sfoggia la flora più meravigliosa: fiori di carne rigogliosi e fulgidi come una sinfonia d'oro e di rosa. Bevi a sorsate il vento e la salsedine, inebria i sensi di jodo e di turchino, e scegli, a riva, una ragazza atomica per rapirla in «moscone» o in sandolino. Compressa nel «due-pezzi» attillatissimo, ogni bagnante sembra una sirena che metta in mostra, per la tua delizia, l'anca d'avorio e la falcata schiena. Tu la gheimisci fra gli spruzzi argentei, ella minaccia di pigliarti a schiaffi... F il mare canta un fresco epitalmio che investe la bagnante e il nuotatore.

SENSO PRATICO DI RAGAZZA



Susanna, credimi, io ardo d'amore, brucio di passione. Allora per oggi, approfittando della tua presenza, posso tenere spento il pibigas.

Il nono anniversario della caduta del regime fascista ha trovato l'Italia ufficiale ancora dilaniata dalle fazioni, incolpevole preda di spietati arrivismi e di egoismi insaziati. A solennizzarne la ricorrenza si sono riuniti gli esponenti di quei partiti che meno degli altri hanno il diritto di celebrare quella data come sacra alla riconquistata libertà del Paese: essi non sono che la pattuglia di punta di una nuova e peggiore dittatura.

L'arturo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostentore L. 15.000 Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C Postale 6 2370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno
PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m.m. - Conn. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econ. L. 20 per parva
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

Ma l'Italia autentica — quella degli italiani che restano decisamente fuori dai partiti intenti a contendersi o a dividersi il potere, in una paurosa gara di asservimento della nazione allo straniero — è sulla via maestra della pacificazione interna e del riscatto internazionale, orientando il suo spirito verso quelle correnti politiche che, non dimentiche della dignità nazionale, puntano disperatamente all'indipendenza e alla resurrezione del Paese!



Cupolone

Roma, 23
Neanche il solleone fa desistere i nostri eroici ministri dal lavoro per i lavori da svolgere prima della ripresa parlamentare. Il Parlamento dorme ed i ministri lavorano. Vani e fra i più attivi: sta preparando una serie di provvedimenti destinati a perfezionare la struttura del sistema delle imposizioni reali. E già: le chiama imposizioni reali. Ma certamente l'on. Covelli dimostrerà luminosamente che si tratta di imposizioni repubblicane. Vi sarà una revisione completa di tutto il sistema catastale e nella applicazione delle imposte dirette: il tutto tendente ad impedire le evasioni di quelli nel senso che se evadono vengono detenuti.

Renato Libassi — il procuratore di Totò — tanto per non esser da meno del suo augusto amministrato, si è sposato con una bellissima attrice viennese, Erika Herndl, naturalmente molto più giovane di lui.

Testimone dello sposo è stato il Principe Imperiale di Bisanzio, di Cilicia, di Macedonia, di Tessaglia e di Ponto, Duca di Cipro e di Epiro, Conte di Drivesto e di Durazzo Nobile Cavaliere del Sacro Romano Impero.

Cioè: S. Altezza Antonio de Curtis Griffio Focas.

Ossia: Totò.
Ovvero: un omio alto così, giovane così, bello così, magro così, con una bazzuca così.

Un omio troppo minuscolo per tanti attributi troppo maiuscoli.

Mancano le ultime notizie sulla riforma elettorale, ma bastano le prime per capire come andrà a finire o a cominciare. A finire, per esempio, certamente per i liberali, che rinnovano il sacrificio di quello che fu, si, padre della Chiesa greca, ma non potette, per sua stessa volontà essere padre di niente altro.

Ed a proposito di riforma, pare che debbano essere sottoposti a riforma tutti i senatori. Insomma il senato non deve essere un doppio della Camera, ma deve avere tre distinte categorie: cento eletti da collegi speciali nazionali sulla base della rappresentanza degli interessi della produzione e del lavoro, cento eletti dai consigli provinciali, e cento nominati dal Capo dello Stato. Le tre categorie avranno il compito di arginare gli assalti alla logica tentati da quelli della Camera bassa.

Da qualche giorno i fiori della capitale si vedono richieste con insistenza margherite di campo da signori austeri, da giovani operai, da signore distinte che — e qui sta la stranezza! — dopo aver acquistato il mazzolino si danno freneticamente a sfogliare, sul posto stesso, i bianchi fiori.

Potrebbe trattarsi di uno scherzo del caldo sulle già focose menti di innamorati ansiosi ma, a quanto si è potuto sapere, sembra che l'eroscopio richiesto alle margherite riguardi soltanto una città ed un uccello rapace.

«Infatti — dicono i fiori — questi strani clienti mormorano, a ogni foglia caduta: «L'Aquila — Non l'Aquila — l'Aquila — No! l'Aquila...»

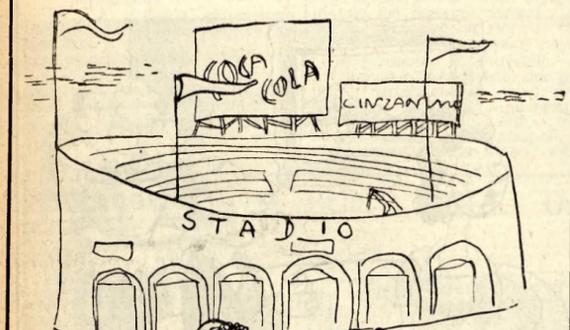
Ma, forse, non si tratterà del «misi», tuttora in attesa di sapere se il loro Congresso otterrà il placet dal Governo?

I ferrovieri continuano a richiedere l'autonomia della loro Amministrazione dalla gerarchia statale. «O ci considerate a tutti gli effetti — essi dicono — una categoria speciale a noi scioperiammo. Veramente, minacciando lo sciopero (cosa comune a tutte le classi lavoratrici) dimostrano di non essere affatto una categoria speciale, anzi si ingegnano, così, da loro stessi nella massa.

Più originalità, signori ferrovieri, se volete che vi si chiami speciale!»

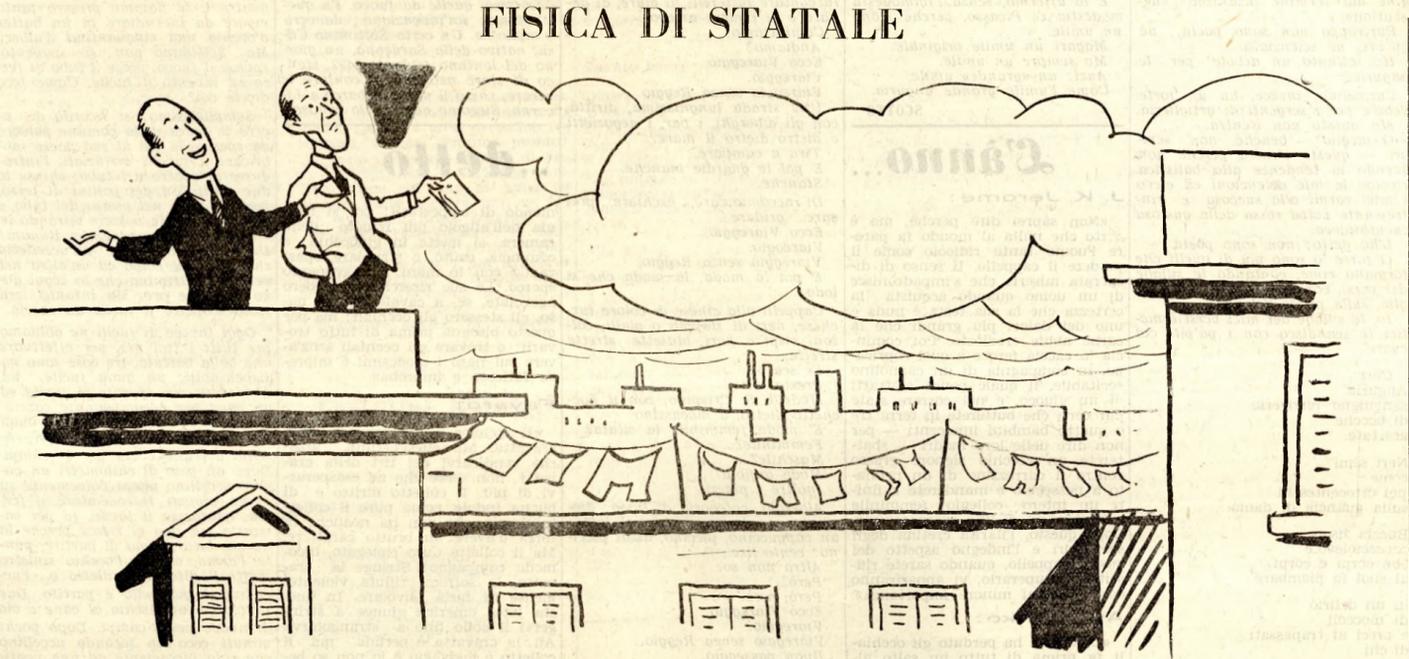
REMO

DOPO LE OLIMPIADI



«Ora che il POZZO è congelato, non si riesce più a fare una buona canasta d'assi...»

Directors responsabile: FRANCO de IPPOLITIS



- Ma che fai al sole con lo stipendio in mano?
- Ti dirò: ho pensato che il caldo dilata i corpi...

LA BATTAGLIA

L'erba nasconde, la pioggia cancella (Victor Hugo)

Il plenilunio illumina il mio corpo rivero, disteso a mezzaluna sulla brulla radura, dove la battaglia mi ha ucciso. Adesso, finalmente nella quiete e nel silenzio, finito il rombo del sangue alle orecchie e il palpito disordinato del cuore nel petto, il volo della civetta che va ridendo tra i fogli e la foglia mi lascia indifferente.

Tutto è finito, ormai: è l'ultimo tragico dei carriaggi nemici s'è perduto già al di là dell'orizzonte fra i monti; qualche fuoco di bivacco s'è spento, ora è cenere; le armi insanguinate, sparse sul campo, si coprono di ruggine; e la polvere, portata dal vento, s'ammucchia a cancellare il mio corpo immoto sulla terra, forse la prossima alba non mi troverà più, il centadino tornato con la verga su queste zolle potrà smuovere con indifferenza il mucchietto d'ossa che ventiquattrore fa continuava ad agitarsi, correndo sul campo di battaglia in cerca di gloria e di morte.

Ventiquattrore fa — e sembra un secolo! — fui un uomo che combatteva, che gridava, che sognava, che accendeva i miei beffardi spiriti accaniti a fargli aguzzi; e adesso, di quella smania di quel cuore non resta — e ancora per così poco — che un misero corpo a mezzaluna, rivero e immoto su una brulla radura sotto il plenilunio.

Nello sterminato silenzio s'è perduto il calpestio degli eserciti, i cavalli a frose aperte sono andati verso i monti lontani e qui non resta che il volo della civetta che va ridendo tra i fogli e la foglia nel plenilunio che illumina un corpo raggricciato sul campo di battaglia.

Qui, tanti anni fa, venni bambino senza sapere che altri, da secoli e da millenni, come me erano entrati magari ignari nel cerchio di quelle montagne con piccole armi in pugno e grandi sogni di battaglie nel cuore. Senza soprattutto sapere che qui, uno dopo l'altro, tutti avevano lasciato cadere il corpo affranto.

Se giocai con la polvere di quella misteriosa radura, seppi solo molto tardi che era polvere di morti che impastato con la pioggia, illuso di poterne ottenere immagini vive, non fantocchetti di fango, subito statti tra le dita e sbriciolati, subito tornati ad essere la polvere dei morti che da mille e mil-

la giovinezza, l'ardore del cuore, il coraggio che mi sosteneva nella mischia se a un momento, sul punto di coliere il roseggiante frutto della vittoria, studiava quella strana misteriosa risata di cui tutto il cielo tintinnava e gli alberi ne fremevano, le cime stesse delle montagne ne sembravano toccate e ferite, l'erba ne tremava.

Al suono di quella misteriosa risata — era Dio, forse, che dall'alto così beffava i miei goffi, incerti, vani pesti di soldato — io, giovinetto mi coprivo gli occhi con le mani, fuggivo verso le montagne sempre più lontane dove credevo

che vi fossero rifugi o verso il mare dentro il quale avrei voluto lasciar cadere il manoscritto nella bottiglia che mi avrebbe salvato. Ma doverano i monti? E dove il mare? Non c'era che quel sogghigno celeste che percuoteva il mio capo, minaccioso e misterioso.

Gli stendardi nemici sventolavano allora sul campo di battaglia, sentivo i rullo dei tamburi, il passo degli eserciti vittoriosi che ricevevano il silenzio dentro il quale mi nascondevo per sfuggire alla terribile risata.

Una fanfara rompeva nella notte e diventava come un braciere, un incendio, le fiamme si levavano all'issima, mi lambivano come mostruose lingue, mi stringevano in un cerchio di fuoco e sotterranei crebberci organi infernali, mi distruggevano ogni riparo.

In quella musica di gioia cadevo esanime, chiuso nel gelo della mia

sonnante che si faceva pianto, quando avevo vent'anni.

Anche se a volte mi sembrò d'essere fra mille a levare le armi, io col mio gesto uguale al gesto di una folla innumerevole, se poi giravo intorno gli occhi smarriti sempre mi ritrovavo solo: spariti quei commilitoni, dissolta quella folla, perfino i nemici ridotti a vaghe ombre, a larve simili ai personaggi dei sogni, mi ritrovavo sul campo di battaglia, sotto la luce del sole o della luna, senza un compagno al quale mostrare le mie ferite, senza un capitano al quale chiedere aiuto e conforto.

Così mi trascinavo in ginocchio appoggiato la fronte madida sulla fresca erba indifferente, sentivo che al di sotto di quelle zolle batteva come un enorme ma lontanissimo cuore, ma il suo palpito, come accade al fabbricante rivero sui cuscinetti, mi pareva che non dal grembo della terra salisse bensì fosse nell'indifferente cielo e muovesse quella tremenda risata che poi m'atterriva. Così l'erba diventava nuvola e la polvere dei morti era stelle, pianeti rotanti nell'alto e la voce stessa della misteriosa presenza risata divina.

Ero solo a sentire tutto questo. E per sentirmi meno solo scrivevo sul vento speranze e confidenze che le parole incerte diventavano fogli rapite da un turbine e di sparse.

Come piume di strani uccelli sconosciuti colpiti a volo da un destino cacciatore, le foglie coperte di minuti caratteri volteggiavano lontanavano da me, altre foglie

me i loro colleghi europei. Ma il fatto di lavorar di coltello per un'intera giornata non può indurre a gentilezza di carattere ed a delicatezza di costume.

Se accadde l'inverso, ecco pronto il materiale per una novella, anziché per un fattaccio di cronaca nera, una gentile novella, tenera come le piume dei piccioncini appena nati, o la neve appena caduta. E, per di più, profumata di violette.

Il macellaio di cui ignoriamo il nome e ch'era forte e rubicondo, come ogni macellaio che si rispetti, amava un fior di ragazza, una

studentessa delle scuole normali di Chicago e che era — per comodità del nostro racconto — innamorata invece di un suo cugino.

Non sappiamo come fosse questo cugino, se alto o basso, magro o grasso, se fosse romantico o materialista, dolcemente ottocentesco o spregiudicatamente moderno.

Tutto questo non lo sappiamo e, in sostanza, non c'interessa: ma è certo che il giovanotto di cui era innamorata la ragazza tutto poteva essere tranne che un macellaio. E questo contava per la studentessa delle scuole normali.

Contava per la studentessa ma non per l'innamorato deluso che soffriva e smanitava continuamente.

Il macellaio, respinto, (ed anche sdegnosamente) non riusciva a darsi pace. Soffriva con un dandato d'inferno e non riusciva a ripensare la notte.

Un giorno ebbe l'idea di acquistare alcuni mazzi di violette e di deperli, molto romanticamente innanzi al portoncino della casa della donna amata. Poi se ne andò al suo lavoro ed il sangue dei maiali gli parve profumato del dolce fiore primaverile.

La ragazza aveva quel giorno un appuntamento con un'amica per andare al cinematografo. Vide i mazzi di violette e pensò: Sono di quella poveretta che va a vendere i fiori nel ristorante qui vicino. Li raccolse e si mise alla ricerca della ragazzina venditrice di fiori. Ed avendola per caso subito incontrata, li depose nella cesta, fra le rose e le orchidee, senza che alcuno se ne avvedesse.

La ragazza aveva quel giorno un appuntamento con un'amica per andare al cinematografo. Vide i mazzi di violette e pensò: Sono di quella poveretta che va a vendere i fiori nel ristorante qui vicino. Li raccolse e si mise alla ricerca della ragazzina venditrice di fiori. Ed avendola per caso subito incontrata, li depose nella cesta, fra le rose e le orchidee, senza che alcuno se ne avvedesse.

La ragazza aveva quel giorno un appuntamento con un'amica per andare al cinematografo. Vide i mazzi di violette e pensò: Sono di quella poveretta che va a vendere i fiori nel ristorante qui vicino. Li raccolse e si mise alla ricerca della ragazzina venditrice di fiori. Ed avendola per caso subito incontrata, li depose nella cesta, fra le rose e le orchidee, senza che alcuno se ne avvedesse.

La ragazza aveva quel giorno un appuntamento con un'amica per andare al cinematografo. Vide i mazzi di violette e pensò: Sono di quella poveretta che va a vendere i fiori nel ristorante qui vicino. Li raccolse e si mise alla ricerca della ragazzina venditrice di fiori. Ed avendola per caso subito incontrata, li depose nella cesta, fra le rose e le orchidee, senza che alcuno se ne avvedesse.

La ragazza aveva quel giorno un appuntamento con un'amica per andare al cinematografo. Vide i mazzi di violette e pensò: Sono di quella poveretta che va a vendere i fiori nel ristorante qui vicino. Li raccolse e si mise alla ricerca della ragazzina venditrice di fiori. Ed avendola per caso subito incontrata, li depose nella cesta, fra le rose e le orchidee, senza che alcuno se ne avvedesse.

Lettere al Direttore

Roma, 23

Caro Direttore, noi siamo una nazione con tanto di cervello.

E siccome siamo una nazione con tanto di cervello, logicamente facciamo le cose, tutte le cose, appunto con tanto di cervello.

Proprio con tanto di cervello. Inoltre ci allineiamo. Con le altre nazioni, leniniste. E siccome ci allineiamo, ci allineiamo.

Le altre nazioni tirano fuori questo? Noi (dopo cinque o dieci anni) tiriamo fuori questo.

Le altre nazioni tirano fuori quello? Noi (dopo dieci o venti anni) tiriamo fuori quello.

Cioè ci allineiamo. Ed anche se non riusciamo a stare in riga, abbiamo provato. Provato.

Sprecato mezzi e denaro ma provato. Tanto basta.

Il ministro dell'Industria on. Campilli ha insediato solennemente il Comitato nazionale per l'energia nucleare.

Proprio per l'energia nucleare. «Perché — ha chiarito — l'Italia non poteva rimanere assente dalla utilizzazione dell'energia atomica. «Perché — ha sicuramente pensato — l'Italia si deve allineare».

E l'Italia si allinea. E si allinea pure se, soltanto per l'insediamento, ha dovuto sborsare (primo versamento) un miliardo di lire.

Proprio un miliardo di lire. Come per la televisione, per la produzione di pellicola, per la fabbricazione degli insetticidi e di stoffanti.

Fabbricazioni, produzioni, ecc. effettuate dopo anni e anni. Proprio dopo anni e anni.

No, Direttore, personalmente io non odio contro le innovazioni, contro gli esperimenti, contro l'utilizzazione delle scoperte.

No. Io vado contro i ritardi, contro le inutilità, contro gli sprechi. Ad esempio l'energia atomica è roba americana, roba notissima, esperimentatissima, studiata.

Dagli americani, naturalmente. E non dagli italiani.

Gli italiani in questo campo sono bambini e per divenire grandi avrebbero bisogno di tempo e di soldi.

Gli americani, è risaputo, per gli scherzetti delle cellule spendono capitali iperbolici, hanno speso anni, hanno impiegato migliaia di professori.

Perché? Noi invece macché. Noi arriviamo ultimi, con un miliardo, con pochi studiosi.

Ma abbiamo intenzione di fare? Molto? Molttissimo? Bah...

Osserviamo i russi, gente ben più potente di noi, per l'atomica hanno dovuto vigliaccamente impiegare le spie.

Le spie e non tre o quattro professori.

Perché? Mi accorgo, mi accorgo benissimo che il presente è un discorso cattivo e che io sono un vecchio pignolo.

E' verissimo, gli italiani sono fenomenali. Quando scoprono, scoprono fantasticamente ma quando non scoprono sono scettici e arrivano, se arrivano, troppo tardi.

Io chiedo scusa, oltre a porgere tanti auguri al Comitato però, questa volta, da italiano (mi si permetta) sono scettico pure io.

Debbò esser scettico pure io.

LOMBARDI

REDAZIONE ROMANA: Via Giulia, 16 - REDAZIONE NAPOLETANA: Via L. il: g. Sanfelice 9 - Telef. 13-871 - REDAZIONE SALERNITANA: Corso Vittorio Et. 31 b - Telef. 26-66 - 12-27 - AMMINISTRAZIONE: Salerno - Via A. A. De Luca, 12 - Telef. 19-10. TIPOGRAFIA DI GIACOMO - Salerno. Registrato alla Cancelleria del Tribunale di Salerno al n. 55 del 12-12-1950

ADEGUAMENTO



- Ma perchè quel costume, proprio ora che non c'è più Scelba? - Sai: papà è impiegato alla Posta e Telegrafi.

Amministratore: GIOVANNI DI GIACOMO

V. Direttore Artistico: GABRIELE D'ALMA

SENZA NOSTALGIA

Il congresso misino è finito, i delegati sono ritornati a casa e l'Aquila non ha tremato.

Il «villeggiante svizzero» tutto esaurito, come lo definisce un giornale satirico romano, sarà indotto a meditare, malinconicamente, sulla inutilità della legge che porta il suo nome.

Inutilità della legge soltanto, o anche inutilità del congresso? Questo è il dilemma.

Francamente, leggendo la chilometrica mozione base conclusiva della riunione (non adunata) di questi nostalgici (senza nostalgia) non ci sembra che sia stato eccessivamente chiarito né il fine per cui è stato costituito il partito né il programma che intende svolgere nel futuro. Che si tratti di contenti chi vuole ben poco a capire: altrimenti che bisogno avrebbero avuto di fondare un partito quando ce ne sono tanti di ogni colore e gradazione di colore? D'altra parte chi è contento di sé stesso e della sua situazione se ne infischia dei partiti, riuscendo, molto più felicemente, a far parte per sé stesso.

Scontenti, dunque, ma di che? E quali cambiamenti, quali mutazioni nel mondo sarebbero capaci di cambiare la malinconia in gioia, la scontentezza in contentezza? A quel che abbiamo appreso leggendo le cronache dei giornali, i misini sono contenti di tutto: del comunismo come del patto atlantico, della Russia come dell'America, della politica interna come della politica estera, della legislazione sociale, della costituzione, e via dicendo.

Propugnano essi, in cambio di quello che criticano così acerbamente, lo stato del lavoro, una nuova forma di corporativismo in politica interna; lotta al comunismo e distacco dal patto atlantico in politica estera. Avete detto un prospero.

Forse ci sbaglieremo, forse non riusciamo ad essere così lungimiranti da scoprire le misteriose vie per cui il Signore fa nascere vivere e... morire i partiti, ma ci sembra che il programma misino sia tuttora allo stato di nebulosa. F. ci sembra pertanto che Scelba abbia preso una cantonata (nulla da vedere col Cantone svizzero dove si trova) minacciando tuoni e fulmini contro una nebulosa che, per diventare cometa — e quindi presagio non fausto — dovrà fare almeno altri dieci congressi. Ancora più stupidi ed incoerenti appaiono i fondisti del giornale della verità (sovietica) inventando, per conto dei loro padroni, un'alleanza clericofascista la cui sola annunciazione è capace di far ridere i polli più ottusi dell'Italia repubblicana. Per l'organo comunista, «criminali e nemici giurati dell'Italia» avrebbero impunemente potuto ripresentarsi sulla scena dietro i cordoni di polizia, e il gioco sarebbe così sporco e così minacciato per la Nazione etc, etc.

Non c'è che dire. La malafede comunista è tanto grande, infinita, immensa da raggiungere persino lo stato di grazia della «beata stupidità».

A volte verrebbe fatto di domandarci se questi uomini di sinistra prendono lucciole per lanterne, ma di fronte all'enormità di certi abbagli non può non risultare lampante la loro volontà di equivoco svisamento per ogni cosa e fatto.

Diciamo sinceramente: sarebbe proprio possibile un'alleanza clericofascista, dopo quello che vi fu, vi è stato e vi è tra «neri» e «ex-neo-neri»?

Se ingenui, potremmo quasi arrischiare il sospetto di crederlo, ma per affermarlo così decisamente, come lo fanno i comunisti, bisognerebbe essere, per lo meno, tre volte ingenui.

O bugiardi. Come loro. Non abbiamo voglia di prosequire, ma piuttosto di recere, di fronte a bestialità così macdonali da degradare un calmucco.

Quanto alla presa di posizione (monarchica e no) dei congressisti misini, il fatto non ci preoccupa in nessun modo.

Il partito monarchico è un partito di destra che ha idee e programmi molto chiari di intelligente sinistra.

Chi, fuor delle nebbie dell'astrazione e del miracolismo, vuol collaborare con le forze attive del Paese, sarà sempre il benvenuto.

Cartufo

INOCCORTUNE INTERRUZIONI



DE GASPERI: - Brindo a nome di tutti i presenti, sperando che quest'ultima conferenza sarà per me...
IL CAMERIERE: - Ancora un fiasco, Eccellenza!

TIRO A SEGNO

GLI DEI NON SE NE VANNO

Non condivido l'entusiasmo dell'amico democristiano e dell'amico socialcomunista per il fatto che un altro Re è stato costretto a prendere la via dell'esilio. Ciò non è una conferma, come pensano i miei amici ma avversari politici, del fatto che la repubblica sta abbattendo dappertutto la monarchia. E tanto meno costituisce la prova della superiorità dell'istituto repubblicano su quello concorrente monarchico. Ciò può apparire soltanto ad un osservatore superficiale ma non a chi voglia indagare in profondità i fenomeni storici e sociali.

Il Re di Egitto non è caduto per affetto di una trasformazione democratica dello stato per cui il parlamento abbia ritenuto più utile, nell'interesse del paese, un cambiamento di regime. Sia pure sotto il simulacro dell'infante assistito da un consiglio di uomini politici (gli esecutori del colpo di stato) la monarchia resta, vale a dire che non è intaccata come è stato. Quindi non si tratta di cambiamento di forma istituzionale, si tratta invece di ben altro.

Se vediamo bene da lontano le cose di Egitto siamo indotti a ritenere che i movimenti insurrezionali di quel Paese (i quali non sono cominciati ieri e forse non termineranno domani) derivano dalla generale irrequietezza, direi anzi dalla febbre riformatrice che caratterizza questa nostra epoca terribilmente inquieta, anzi convulsa, posteriore al secondo conflitto mondiale. E, in maniera più particolare, i popoli che si trovano al di là del bacino del Mediterraneo, ieri quasi del tutto soggetti ad una nazione europea oggi sulla strada dell'indipendenza e dell'auto-governo.

Era ben logico e naturale che in una fase così delicata di trapasso (corrispondente per i popoli alla crisi dell'uomo verso i 18 anni) dall'autorità imposta e controllata alla libertà quasi assoluta occorresse, a capo dello stato, un uomo eccezionale capace di imporre ai sudditi la sua volontà per impedire che la libertà degenerasse in licenza ed arbitrio. Il Re d'Egitto non credo rinestisse queste qualità necessarie per essere più che amato temuto dal suo popolo la cui evoluzione non è riuscita a compiersi come in altri paesi europei proprio per lo stato di soggezione in cui era stato tenuto, per tanti anni, con un regime coloniale prima, poi quasi coloniale, stico. Si aggiunga che il virus del comunismo infetta ora, dove più dove meno, lo intero globo e che questo bacillo ha una particolare predilezione per i paesi di civiltà più arretrata e di economia più debole. Dalla concomitanza di questi fattori, e difettando nel Re l'autorità capace di imporre ai sudditi il rispetto delle istituzioni, alla insurrezione armata il passo è breve. Inutile dire che il programma degli insorti si assomiglia, come due gocce d'acqua, a tutti i programmi di coloro che si accingono al capovolgimento della situazione di fatto per imporre l'ordine nuovo. Ed infatti, vediamo proclamare, nelle dichiarazioni degli uomini che hanno capeggiato il movimento, che si vuole agire nel nome del bene superiore del popolo egiziano. Conosciamo molto bene quanto valga questo tipo di dichiarazioni da parte degli uomini che non hanno ancora alcuna esperienza di potere ma che di esso si sono impossessati in modo violento. In Egitto come altrove assisteremo innanzi tutto ad una lunga serie di persecuzioni, arresti, confische, licenziamenti, ecc. ecc. certo la famosa epurazione di cui abbiamo fatta anche noi italiani conoscenza e prova. Ma chi garantisce che, esaurita la prima fase delle innovazioni, fatali per ogni movimento insurrezionale, venga ad attuarsi realmente la giustizia sociale di cui si favoleggia nei programmi ministeriali e dei generali che fiancheggiavano il colpo di stato? Chi garantisce che gli uomini i quali avranno l'onore e l'onere del governo siano migliori del Re ussuro ed ignorante come lo qualificò il nostro giornale di sintassi? Chi costoderà insomma il custode?

Speriamo di essere cattivi protetti di protetta è fortemente redentizio. Noi riteniamo che il moto insurrezionale in Egitto non si formerà alla «espulsione del Re, ma che altri movimenti seguiranno da parte di coloro cui la ricchezza del Re facevano agitati i sogni. Il comunismo, da parte sua, non mancherà di soffiare nel fuoco come sta già facendo. Più che nella giustizia sociale si tratterà di un trapasso di ricchezza dalla Corona a quei pochi uomini giudicati i quali sapranno imporsi con le buone o con la forza. Poi, quando essi saranno gonfi e satolli, verranno altri uomini a deprezzati col pretesto che essi hanno instaurato la corruzione ai danni dello Stato, vale a dire in loro danno. Noi non crediamo affatto, per l'esperienza del passato, alla efficacia dei moti insurrezionali per istaurare la giustizia fra le classi sociali.

Questa giustizia può essere acquistata solo a prezzo di stenti e di sacrifici e attraverso la conquista della potenza dei governanti e dei governati, consapevolezza ed equilibrio da cui l'Egitto è ancora molto lontano.

Ecco perché, amici Pugliese e Cacciatore, io resto monarchico malgrado la cacciata del Re dall'Egitto.

PAOLIANA

ULTIME...

Settembre sta per arrivare e l'atollo si prepara.

Sicuro: proprio nel mese di settembre secondo le ultime che ci pervengono da fonte cristallina, si avrà nell'atollo di Enotouch l'esperimento della BOMBA H., preparata dagli americani. Frattanto, gli americani sono così occupati ad esperimentare tutti i mezzi atti ad assicurare la pace secondo il concetto romano, che non sanno più che pesci pigliare di fronte al mistero dei dischi volanti. C'è chi continua ad insistere che si tratti di suggestione collettiva, ma c'è chi continua ad affermare che gli strani corpi sostano per ore sugli schermi radar di Washington e se ne fregano allegramente dei super-sonici lanciati alla loro caccia. Il dr. Harlow Shempley, direttore dell'Osservatorio di Cambridge nel Massachusetts e riconosciuto come uno dei più grandi astronomi viventi, ha dichiarato che i dischi volanti di cui si sta formando una vera psicosi negli Stati Uniti non sono che una favola per ragazzi, una vera allucinazione collettiva. Con tutto il rispetto allo scienziato illustre il positivista comando superiore dell'arma aerea USA ha tirato fuori le macchine astronomiche e ha detto al dr. Harlow: — Tu studi gli astri, io ti fotografo, e se raggiungi l'obiettivo... Niente si sa dei colloqui che Re Faruk ha avuto con personalità straniere. Ma veramente non si sa nemmeno se effettivamente tali colloqui si sono avuti. Ma la



Ogni volta che un trono vacilla, i «repubblicani di tutte le gradazioni della giovanissima repubblica italiana vanno in brodo di giuggiole, come se la loro fede ricevesse una nuova crisma di legittimità dalla sfortunata vicenda di un re o di una dinastia.

Così è avvenuto che l'abdicazione — meglio chiamarla col suo vero nome: la deposizione — di re Faruk dal trono di Egitto ha rinvigorito l'edera del partito di Pacciardi e ringalluzzito i repubblicani più pavidi e più guardinghi, mentre ha fornito ai repubblicani dell'estrema sinistra un ottimo argomento per sputar veleno contro l'istituto monarchico, superstite e superato simbolo di un mondo politico e sociale.

Per chi SUONA...

sepolto e maledetto.

Un re se ne è andato in esilio sulla sua bianca nave, con la sua giovane moglie, le sue figliuole adolescenti e l'infante ultimogenito, sul cui tenero capo è già caduto il peso di una corona nell'improvvisa e prematura successione al padre decesso.

Di Faruk si sono scritte e dette molte cose, per lo più brutte e poco edificanti. E certo del trentenne re, frequentatore di bische e di locali notturni, proprietario egli stesso di taluni esercizi del genere nella medesima città ove la sua regale attività si svolgeva e il suo prestigio di capo dello Stato si esprimeva, non può tesserli l'elogio o tentarsi la difesa senza venir meno ad una elementare norma di onestà storica e di buon gusto morale. Non sappiamo se fu una maligna trovata dei suoi avversari o la pura e nuda verità la notizia che si fece circolare all'indomani delle fastose nozze con la sua seconda giovanissima moglie, la bella Harriman, rapita all'amore di un fedele suddito, compensato dall'innamoratissimo e prepotente sovrano con una promozione ed un trasferimento. Si disse, allora, che la stessa prima notte di matrimonio, il re-posito, invece di destinarla all'uso cui ogni mortale la dedica con impaziente bramosia e con soave tenerezza, preterit scorreva in uno dei suoi clubs notturni prediletti fino alle luci dell'alba.

Vera o falsa, la notizia fu accolta da tutti senza riserve e forse senza meraviglia, tant'essa rispondeva fedelmente alle attitudini e alle abitudini dell'egizio sovrano. Che un simile re — cui si fa risalire perfino il tradimento della patria nella guerra contro Israele, per la fornitura di armi guaste all'esercito combattente fatta dai circoli industriali e finanziari da lui protetti — che un simile re sia stato depresso senza rimpianto del suo popolo e senza commozione delle altre nazioni, è più che logico: ma il malanimo contro di lui, l'impopolarità da lui creata intorno alla sua persona, la condanna decretata contro la sua festa coronata dagli artefici dell'improvviso colpo di Stato non hanno neppure scalfito la fede profonda e l'attaccamento devoto dell'Egitto e degli egiziani per l'istituto monarchico e la casa regnante. Deposito il sovrano immeritevole, gli stessi artefici della rivolta militare hanno proclamato re d'Egitto l'erede al trono, il piccolo Fuad di appena sette mesi.

Ne prendano atto i «repubblicani» nostrani: è una lezione di serietà che viene ad essi da un popolo non più civile del nostro, che, anche in un momento di legittima indignazione per pesante colpa gravissima del sovrano regnante, ha saputo distinguere l'uomo dal re, la persona dall'istituto, condannando

il primo per salvare il secondo. E prendano atto, altresì, della superiore compostezza con la quale la triste vicenda è stata compiuta: a rendere gli onori al re e alla famiglia reale, nel momento del supremo distacco dal suolo della patria, erano presenti tutte le più alte autorità del «nuovo ordine» sorto dalla rivolta.

Era un sovrano depresso non per errori ma per delitti, non per irrisponsabile odio di fazioni ma per consapevole dignità di popolo: tuttavia alle sue insegne vennero tributati gli omaggi più solenni a ricomparsa dell'antica devozione.

Quest'esilio meritato di re richiama alla mente un altro esilio, ingiusto, ingeneroso, iniquo: un re degno della riconoscenza del suo popolo, e da questo ancora e sempre amato, che lasciò la Patria senza ricevere il saluto dei nuovi governanti sorti dal caos della sconfitta militare e della guerra civile, seguito soltanto (e valevoli mille volte di più!) dalle benedizioni e dal pianto dei sudditi fedeli alla Sua Casa gloriosa e alla Sua augusta persona.

Ma l'esilio di oggi è senza ritorno, scaturito com'è dalla profonda coscienza del popolo; quello di ieri finirà domani, intriso com'è di frode e di inganni.

NOTIZIE

stampa bene informata li preannuncia a grandi titoli, anche se nel testo non ne parla addirittura. Noi, però, per lo meno in questo caso, non siamo fra bene informati.

La democrazia albanese si difende. Il Capo del Governo albanese, gen. Aorja, ha dato ordine — e non ha fatto così il capo del Governo egiziano nei riguardi di Faruk? — al capo dello Stato Omer Nishani, di separarsi dalla moglie. Il presidente della Repubblica Albanese, a tale ingiunzione, ha avuto un colpo, ma poi ha pensato che è sempre meglio che avere il colpo alla nuca, ed ha fatto gli addii alla consorte, confinata perché antidemocratica ed in relazione di amicizia con famiglie reazionarie.

Le ultime tra le notizie ci parlano del soggiorno del principino Faruk Fuad a C'pri, di un violento bombardamento sulla Cora del Nord effettuato da 66 superfortezze «B-29» che hanno sganciato l'inerzia di 660 tonnellate di bombe a 13 km. da Antung, della visita a Roma dei Duchi di Windsor e — nota ormai d'uso in tutti i paesi e per tutte le cronache — dello sciopero, in Grecia, dei negozianti contro le misure antiflazionistiche del governo.

L'ultimissima ultima, poi, ci fa sapere che nel Kansas è morto di fame un certo Raymond Misher che ha lasciato un capitale di 61.000 mila dollari in contanti e buoni di Stato.

IL GRANDE GIOCATORE



Per Allah, è la prima volta che ho perso e proprio la più grande partita!

IN RUSSIA



Come vedi, un operaio che non può più lavorare da noi riceve un'ottima liquidazione...

QUESTO È IL PAESE DEL SOLE

Foggia docet

La città di Foggia ha tributato alla memoria di Enevero Nardella solennissime onoranze: prima un concorso di canzoni napoletane, bandito con premi quanto mai vistosi; poi la commemorazione nel suo Massimo Teatro, imperniata su una conferenza di Pasquale Rucco, e contornata da orchestra e artisti di primissimo ordine. Nessuna meraviglia in ciò. Enevero Nardella, caro al cuore dei napoletani non meno che a quello dei pugliesi del Tavoliere era un artista di sì sconfinata aristocrazia e personalità, che mai troppo sarà detto o fatto per lui: egli, insieme con altri pochi sommi fu il celebratore e il glorificatore del nostro mare e del nostro cielo, come lo

DI CLEM

a vincenda, dalla cui unione scaturirono gemme di incommensurabile valore. Foggia, dunque, ha degnamente celebrato il figlio, che si è coperto di gloria e di bellezza in una città come la nostra, in cui così difficile e così rara è l'ascesa per chi non ha altri santi che il proprio cuore e il proprio ingegno. Ma Napoli non si è mai commossa a tal punto per i suoi figli. Galdieri Bovio e Murolo tra i poeti, e tra i musicisti, Tagliareri, De Curtis, Valente, Lama ecc., non hanno mai avuto l'onore di una commemorazione che fosse degna della loro grandezza; di un

e di poesia, offerta in pochi versi che si leggono d'un fiato: poesia moderna nella forma, ma che si ricollega, per la sua potenza e per la bellezza delle immagini alla più pura delle fonti classiche; poesia ellenica, anzi, che scaturisce da una snellezza di linea che incanta e fa sognare; poesia, nel senso più completo e più estetico della parola, poesia che va scritta, cioè, indiscutibilmente con la P maiuscola.

Vorremmo citarle tutte e dodici, queste liriche del Gaeta, tanto son belle e fluide e certamente gli assistiti lettori di Tartufino finiranno per conoscerle tutte un giorno: ma vogliamo, per oggi, limitarci a tra-

Tartufini trifolati di t. g.

Esaurimenti
In pantofole e culotte
Il ministro beve latte,
per sanar le membra affitte
dalle rosse cavallette.
Dorme solo e, stando a letto,
bruno al pari d'un mu'atto,
sembra proprio un angioletto...

CORO:
Ha pigliato un terno al lotto.

II
Per l'ombria va quatto quatto
e il fantasma d'un prefitto
non lo rende esterrefatto
o vedogno d'aspetto.
Sottoposto ad intervista,
con squisita cortesia
dice, al ba'do giornalista...

CORO:
Qualche amena fesseria.

III
Affacciato al roseo balco
d'Oriente, in dolce posa,
pensa ai fogli a rotocalco
e alla stampa velenosa.
Ed al lago e ai monti mormora:
«Io, ministro dell'Inferno?
Ma neppure se m'ammazzano!

CORO:
Se ne andassero all'Inferno.

IV
E all'Inferno, nella torrida
capitale, è condannato
chi ha subito l'infornuto
del gravoso infernuto.
Tra le sbarre della mada
passan l'ore grevi e fosche;
chi 'a vo' cotta e chi 'a vo' cruda...

CORO:
Che sudore e quante mosche!

scrivere una sola dell'aureo volumetto; l'ultima. Ascoltate:
Sembrava — dovesse resistere —
a tutte le fiamme — ma la balda
pignatta — è diventata cocco. —
Così io: — sul jocolare della vita
— ebbi effluvi di sentimento — ed
ebollizioni di amore; oggi — come
il cocco — che riposa sul davanzale
— e, colmo di nero terreno, —
manda al cielo — qualche aromatica
fronda — di basilico, — ele-
— ancora un sospiro — di poesia.

Oggi, modernità, in tema di poesia, è sinonimo di vacuità, di insensibilità, di sfregio all'arte e ai suoi seguaci; ma, per Tommaso Gaeta, è il mezzo di allacciarsi anche meglio alla tradizione, di snellirsi migliorando, di adornare con pochi tocchi il soggetto; di toccare la cima rapidamente, pur tutta percorrendo la gamma delle impressioni e delle emozioni che si vuol creare in chi legge.

Il suo volume è un piccolo grande tesoro: minuscolo scrigno se si vuole, ma gremito fino all'orlo di gemme preziose: di gemme il cui valore non può che aumentare col tempo, pur enorme essendo il loro attuale potere.

Messaggi ai Seleniti

Adelmo Landini, genovese, era assistente di Guglielmo Marconi. Come tale, è, naturalmente, esperto in radiografia. Da tempo manda messaggi ai seleniti ed ha in proposito tutto un progetto che dal 1945 è allo studio presso le competenti autorità. Nell'attesa, Adelmo lavora. Sicuro: ce lo dice Alberto Morsanica. Sentiamolo: E tutte le notti, verso le tre, mentre Genova dorme, Adelmo Landini, in pigiama e pantofole, raggiunge la terrazza di casa sua e lancia messaggi alla Luna.

Perché in pantofole e pigiama? La risposta potrebbe essere semplicissima: — Perché ognuno può fare quello che meglio crede. Ma, naturalmente, c'è chi la pensa in un modo e chi in un'altro. E così, alcuni, trattandosi di uno che corrisponde con la Luna, dicono: è *lunatico*. Ne mancano quelli che, sapendo che manda messaggi ai seleniti, dice: è *psalanuto*.

Scirocco

Domenico Scirocco è un contadino di Pontelatone (Caserta). Un contadino ben provvisto di quattrini, tanto da farsi spillare tre milioni e mezzo da un ingegnere governativo che nel suo fondo voleva rintracciare un tesoro. La solita storia: si scava, si rinviene una pietra con su una scritta misteriosa poi salta fuori il tubo con il testamento, e quindi occorrono messe per 850 mila ducati prima di prendere possesso del tesoro favoloso.

E così, Domenico Scirocco, sborsa 3 milioni e mezzo per riscattare l'anima dal puratorio, e poi... Si sa bene come finisce la storia: i tre milioni e mezzo sono spariti e l'ingegnere governativo Francesco Benito da Pagnani di Salerno, è nelle carceri. E Scirocco dovrà ora, rifarsi dei tre milioni e mezzo perduti...

La fedelissima

Claudette Colbert è consacrata, ad Hollywood, un esempio di costanza e di fedeltà coniugale. E sposa felice dal 1935, il marito, dr. Pressman è un otorinolaringoiatra. L'interprete di «Accade una notte» fa in modo che il suo sogno di sposa accada ogni notte...

Come la fè la madre

Tyrone Power ha raggiunto i 39 anni. In tale occasione ha ricevuto un dono non comune: un nudo quasi integrale, in bronzo (ed in grandezza naturale, di sua moglie Linda Christian. Naturalmente l'artista che ha seguito la statua ha guardato le nudità di Linda con lo sguardo dell'artista...

Ripresa...

Si sente sempre dire che il ci-

chè i gravi scienziati, ridiventati studenti, glielo imparano, appaiaudando fuori i loro, giurando «orav» e «bis» a tutta bocca. Ma in treno per raggiungere una stazione nell'interno accade il fatto di Pertosa, e a metà strada trova il disco chiuso. Ora ha tentato di battere in velocità l'esplosore Franchetti nella esplorazione del corso sotterraneo del fiume del Busento, e si è dovuto limitare a pescare granchi nelle acque in prossimità dell'inghiottitoio. Ne siamo veramente dolenti, ma dobbiamo rilevare che la jella che lo perseguita deve essere frutto della fretta. Gli auguriamo, in ogni modo, di riuscire a completare in santa pace il ciclo delle sue giornate terrene.

Oh!!!

La statistica apprende che nella scorsa annata, in America i matrimoni «credivi», cioè quelli celebrati fra i coniugi divorziati, hanno raggiunto la proporzione del 79 per cento. Ecco, allora, lanciata la moda del «divorzio di prova». Sei mesi di tempo: separazione regolare e versamento di lui del fissato assegno a lei. Poi: o

Ma è semplicissimo!

E' successo a Londra, ma poteva succedere ovunque. Una giovane è comparsa dinanzi al Tribunale londinese sotto l'accusa di avere staccato con un morso sette centime-



— Vedi quello? Ha uno stipendio da re e dorme sempre! — Dev'essere un ministro, allora!

richiesta al giudice di sanzionare definitivamente la separazione o ritorno di lui a lei, con la mano tesa, senza alcuna seccatura procedurale...

Parenzan

Ecco un nome che, pronunciato tre volte, e con particolare intonazione, può dare la introduzione di quella marcia vera che caratterizzava le ore liete e belle della Patria. E un illustre biologo, il prof. Parenzan. Ma, per uno strano destino, non riesce mai a completare le sue cose. Nel V. Congresso Nazionale di Speleologia non riuscì a completare la sua relazione, per-

tri di lingua al suo uomo. Il corpo del reato era in aula... conservato in ac'col. Insolito reato, strillano i resoconti. E lo dicono i giudici. E lo ripetono gli avvocati. Ma perché? E' evidente che i due mentre parlavano la stessa lingua, hanno avuto un momento di nervi...

Paradiso sovietico

Un'altra bravura comunista è riportata di recente dal «Heimatlocher», organo politico dei tedeschi espulsi dalla Cecoslovacchia. Vi s'apprende con discreta indignazione la cinica e inopinabile rappresentazione di quelle Autorità satelliti di Mosca in danno d'un piccolo villaggio (Doerfler, nella Moravia), ove pare che alcuni cittadini si sarebbero resi rei di atti di sabotaggio.

Il regime comunista, che non consente la violenza altrui in concorrenza della propria privata, doveva senza indugio punire i ribelli sleali, per l'onore e il prestigio del Partito! Ammesso che tale diritto avesse, e non lo ha, «est semper modus in rebus!». Invece, per la disciplina sovietica, il castigo doveva essere sproporzionato e clamoroso esempio so'enne per i ribelli presenti e futuri, affermazione manifestata di potenza intimidatrice e ammonitrice...

E i ribelli furono trattati come meritavano: trasportati nelle orribili miniere al duro lavoro della estrazione del carbone.

E non solo i ribelli, ma tutti gli abitanti del villaggio dai 14 ai 65 anni, d'ambo i sessi, esclusi veramente i vecchi e i minori, ricoverati altrove prima che il paese fosse con la dinamite raso al suolo letteralmente.

L'atto pietoso in un gesto di barbari potrebbe essere significativo, se non si considerasse — come qualcuno insinua — come dovuto alla inettitudine dei minori e dei vecchi al lavoro disumano delle miniere.

Ci credete, lettori, alla malignazione dei cattivi? Io così... così!

Li. Mi.

UOMINI E DONNE in 8 giorni sarete più giovani

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero.

Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinfiora e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovata presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località oppure inviare L. 400 a RINOVA PIACENZA.

Deposito per Salerno: Profumeria DAVASO Via Mercanti 15.

Se vuoi vivere allegramente la sfogliata devi mangiarla!

Pasticceria Altanasio

Vico Ferrovia, 2-3-4 - NAPOLI Per sole lire 40 la squisita sfogliata napoletana.

FOGLIANO
MOBILI Pagamento in 20 rate
NAPOLI - Pizzofalcone, 2 - Telefono 60.670

CASA DELLA FISARMONICA
MARIO QUAGLIA
NAPOLI - Corso Umberto I, 172 - Tel. 24343
Fisarmoniche delle migliori marche - Strumenti musicali
Fisarmoniche Baby 17 tasti - 8 bassi L. 3500
CHIEDERE LISTINO GRATIS

IL PARNASO medico - farmaceutico

Mi sto sforzando di capire perché, parlando di un poeta, Pasquale Lombardi, che è anche medico, si sia accesa una polemica tra Michele Apicella ed i b. Nè mi riesce di capire che cosa voglia f. b. quando tira in ballo il padre di Lucini ed il padre di Carducci, per rilevare che erano medici entrambi. A sua volta l'Apicella mette in vista Antonino Anie e Guido Bacocelli. Naturalmente, entrambi parlano di Dante speciale. E tutto questo perché? Perché un medico è anche poeta o un poeta è anche medico? E' dello Sciarlatti il rilievo: — poiché oggetto delle arti sanitarie sono, di solito, fatti e cose molto prosaiche, parrebbe, a prima vista, che medicina e farmacia non possano facilmente camminare insieme con la poesia.

VARIAZIONI SUL TEMA

mette insieme le POESIE FARMACEUTICHE, deve essere veramente un bel tipo. Ineguagliabile, poiché non mi risulta che vi sia anche una raccolta di POESIE MEDICHE o di POESIE CHIRURGICHE o di POESIE CHIMICHE. Il farmacista poeta Ugo Lastri ha anche voluto mettere in rimba italiana gli aforismi della Scuola Salernitana. Un piccolo saggio: E' restringente il cavolo, il succo rilassante, se l'uno e l'altro adoperi si seron da purgante... Il primato dei medici - poeti spetta all'Inghilterra, il che allo Sciarlatti sembra impossibile, essendo quello inglese un popolo positivo. L'inghilterra, infatti, vanta un Marco Akenside, grande medico e grande poeta, autore, fra l'altro del poemetto di tipo didascalico «I piaceri dell'immaginazione». Si gloria di un Edoardo Jenner, che dedicò al proprio sigaro un'ode ormai popolare in Inghilterra. E poi un Samuele Garth, traduttore delle METAMORFOSI di Ovidio e autore, fra l'altro di un poema burlesco contro... i medici e i farmacisti. E ancora Giovanni Herd, medico di professione letterato per gusto.

Anche la Francia ha, naturalmente, i suoi medici - poeti: Claudio Quillet, Luigi Orgaud, Pietro Foissac, Blancheton, Murel... La Francia ha un poeta dentista e un poeta dentista. Il primo è il Mutarel, il secondo Toirac. Però, lo abbiamo anche noi un poeta - dentista: Giuseppe Fonzi, abruzzese, ma stabilitosi a Parigi, dentista di fama europea. Ebbe il titolo di dentista onorario, essendo stato

a Pietroburgo quando si poteva aprire la bocca, ridonando il sorriso alla bocca dell'imperatrice. Fu dentista di corte in Spagna. Fu... Insomma, fu parecchie cose, ma certamente non fu quello che più teneva ad essere: poeta. Scrisse molti versi, ma a quanto pare, ciascuno andava per il suo verso, e tutti insieme non andavano verso il lettore... Al punto che al suo paese si opposero alla iniziativa di «monumentare il poeta». Si disse: — Sì, monumentiamo il dentista illustre, ma lasciamo stare il poeta. Il poeta, al più al più, lo si potrebbe lapidare...

Il prof. d'Ancona parlò di scempi piagnini rimare; ma di scempi piagnini rimare, osserva lo Sciarlatti, chi mai potrebbe dire quanti ne avranno scritti tutti gli altri innumerevoli medici afflitti dal male della poesia (al quale non seppero guarire se stessi)? Di un medico - poeta è rimasto in vita un sonetto, mentre è tuttora sconosciuto il nome. Ecco la ricetta - sonetto: — Quando tu hai sospetto di moria, — Recipe: mesj sei di star serrato, — Con cento pezzi, o più, d'oro coniato — che giova molto alla malinconia. — Polvere assai di gran che bianco sia; — Olio comune et aceto rosato, — Pelle con polpa di gallo cestrato. — Vin prezioso, e buona malvagia. — Piglia di queste cose molto spesso. Fuggi disdaggi, odora cose buone. — Non tener per un miglio donne appresso. — Disciaccia l'ozio d'ogni mal cagnone; — Fa fuoco di ginepro e di cipresso, — E tutti i tuoi pensier tacca all'arpione!

Ma poeti furono indubbiamente i Maestri Salernitani, per i quali non è il caso di usare la frase che i critici maligni usarono per il medico - poeta Vincenzo Navarro de Ribera, e cioè che come poeta era medico e come medico era... poeta. Il famoso «Regimen Sanitatis» è vivo ancora, tradotto in tutte le lingue, non esclusa quella napoletana.

Il «si vis incolumen esse» è stato tradotto in vernacolo da un medico, il dr. Manfredonia, il quale ha volgarizzato come sia facile vivere sani: — Si sane e sarve vuole — passà li luorne tuole, — num ghièncher lu sacco. — La cena ca sia leggìa - tanto che manco aje da scarfà la seggia. — Susesto ditto infatto, e de lu' mare - mema dintò to lu funnelle patumie e li guaine de chistu munno. — Nun l'arraggià, nè doppo lu magnare da puorco t'aje da mettere a rinfare... Il «tacca all'arpione» viene, è chiaro, dai Maestri Salernitani...

E ancora: — Pe' lu stomaco la cena — troppa grossa te dà pena, — pe dormire e arposso — lieggio, lieggio aje da cenà. — Si nun siente la vacanza — a lo stomaco, non dare, nuove mazzeco a la panza — e a stecchetto falla stare: — essa, pò, t'avvisarrà...

Ma sapete che c'è un inno alla città ippocratica? Ecco l'ultima parte: Salerno avanzata d'ogni parte — se senteva da tutte li cristiane peccè che Salerno possedeva l'arte — di tutte le malattie tenè luntane; — nun 'nce stevano tanta 'nguacchiacarte (e sta menata se li pozzano li cane) — lu miedeco era chino de virtù: — ma chillu tiempe llà nun torna chhù!

RAPP. SCHIAVONN

ARIA dei SETTE COLLI

DI MARGUTTE

— Voglio dire — spiegò La Rocca — che anche a te piace Formosa.

— Bloccato da un'amministratrice nella solita libreria di Via Veneto dove tiene cattedra e redazione, Vincenzo Cardarelli accentrate a fare una dedica sul volume delle sue Poesie.

— Peccato — dice la signora — che tu l'abbia conosciuto così tardi e che non abbia voluto avere la dedica sulla prima edizione.

— Crede a me, signora — disse il Maestro — le seconde edizioni sono una cosa molto più rara.

— Dicevano a Gonnella che lo Stato italiano non ha mai fatto nulla per gli scrittori mentre in Russia... e qualcuno ricambiò in breve tutti i vantaggi di cui uno scrittore gode in Russia.

— Lo so lo so benissimo — disse l'ex Ministro della Pubblica Istruzione — sono vantaggi enormi. E poi volete mettere? Laggiù uno

scrittore ha soprattutto il diritto di scrivere male quanto gli pare e nessuno ha il diritto di scrivere meglio di lui. No, credetemi, noi non arriveremo mai a tanto!

— Che ci posso fare — Sono innamorata, come una ragazzina, con una collegista. E il guaio è che sono innamorata d'un uomo che ha venticinque anni più di me, quasi un vecchio. Ma che ci posso fare?

— Sta attenta — disse l'onorevole — le scottature della neve sono le più difficili da guarire.

Ecco una freddura dell'on. Nitti. Parlando della guerra in Indocina il parlamentare esce con questa espressionone «Eppure comunque vadano le cose laggiù c'è una città che i francesi non perderanno mai e che i comunisti non conquisteranno mai».

«Quelle?» — gli chiedono. — «Hanoi» — risponde. — «E perché?» — «Perché i comunisti non vorranno mai dire: Ha noi...»

Oltre che un giovane e dinamico deputato, l'on. Spallone è anche un stimato escapolo. Un giorno si presentò nel suo studio un nuovo cliente.

— Avevo consultato altri, prima di me? — gli chiese l'on. Spallone. — Sì, un farmacista.

— Un farmacista? E che scemenza vi ha consigliato costui? — Oh, professore, mi ha detto solamente di venire da voi.

In una delle ultime sedute prima delle ferie, l'on. Gronchi aveva dato la parola alla on. Luigia Viviani che la prese e se la tenne per un bel pezzo, parlando parlando e parlando senza fine. Un paio di volte il presidente la invitò con garbo a restare in argomento. Ma l'onorevole oratrice divagava.

— Che cosa ci vuole per ridurla al silenzio? — domandò sbuffando l'on. Gatti. — Si sapeva almeno di che cosa parla!

— Le donne tacciono a volte — disse l'on. Cocco Ortù — ma però quando non hanno niente da dire.

L'on. Orlando è abituato a ricevere complimenti sulla sua vegeta e brillante vecchiezza.

— Per l'uomo saggio — disse un giorno l'illustre uomo — la vecchiezza è un'epoca di felicità, esattamente come la giovinezza. Ma quanto tempo perduto fra le due!

Accadde a Cinecittà. Tra le tante cassiere di bar, datilografie e manicure che aspirano alla fama nel firmamento cinematografico, una ex telefonista non brilla del tutto riesce a forza di sorrisi e di pazienza a ottenere un provino da un noto regista. Naturalmente non sa nulla di recitazione, e a un certo momento il regista sta per uscire dai gangheri.

— Coraggio! — le grida, dominandosi. — Metta più calore, più vita! Quando il bandito la minac-



— Gli atleti russi si preparano a tornare in patria. — E' vero: stanno già piombando i vagoni.



- Si spogii, signorina. - Lei vuole scherzare? Senza riflettori, senza macchina da presa, senza De Sica o Alessandrini e senza uno straccio di contratto di almeno un milione a posa!... Fossi scema!...

COME LE SO.

Si incontrano due «compagne di scuola». Una è elegantissima, l'altra arrangiata. - Oh, cara... Come mai da queste parti? - Cerco un impiego. - Ma non eri già impiegata? - Sono stata licenziata. - E perché? - Dissensi con il capoufficio. - Ah... Ma tu, vedi, con gli uomini, specie se capufficio, devi andare d'accordo. - Già, ma... In ogni modo, non ne parliamo... E tu che fai? Sei elegantissima... - Già, e quell'auto, là, vedi? è mia. - Ah... Me ne rallegro... Una eredità? - No. - Sposata? - No. - E allora, mi dici che cosa fai di bello per poterla spassare così? - Nulla. Lascio fare.

Bella e felice Sila

Caro Direttore, invidiami! Mi trovo a millequattrocento metri sul livello del mare in un'isola pacifica che non dico. Quando mi dicesti «va dove ti pare e mandami un pezzo, io, mediorientista, stando alle regole, avrei dovuto superare la linea gotica» e procedere alla «scoperta» del Nord per ricambiare la cortesia ai nostri amici del settentrione che tanto spesso ci onorano di loro visite. Io, invece, ho voluto «scoprire» il Sud. Direttore, invidiami per la seconda volta! Sono in Sila! Compiango sinceramente voi, poveracci, rimasti in città a liquefarvi dal caldo mentre qui in talune ore del giorno, io sono costretto ad indossare alcuni dei miei celebri pullowers, di quelli che, a seconda dei casi, «fanno» Capri o Dolomiti. Sono arrivato quasi, quasi senza accorgermene, con una ferrovia a scartamento ridotto che fa miracoli. Il primo consiste nell'imbarcare in una autotrice da sessanta posti le centoventi persone che attendono sotto la pensilina: il tutto senza urtoni, senza imprecazioni e con una relativa comodità. Secondo miracolo: la autotrice rimane sui binari anche quando abbonda le numerose e strette curve a velocità da «mille miglia». Negli intervalli tra l'una e l'altra delle innumerevoli gallerie, squarci di panorami meravigliosi appaiono all'occhio avido del turista: pini secolari, laghi, distese pianeggianti a perdita d'occhio. Infinita modestia della Sila! Qui l'altitudine si presenta con molta familiarità e senza pretese: ti trovi oltre i mille metri e ti par quasi di essere in pianura! In questa modestia è tutto il fascino della Sila! La Natura ha voluto creare, in questi luoghi un palcoscenico incantato ma, tra le quinte, l'uomo lavora tenacemente a quei ritocchi ai quali l'Altissimo assiste sorridendo paternamente. Gli scenari pittoreschi della Sila nascono da un enorme cantiere e, come per incanto, sbucano dalle fitte pinete nuove strade, ferrovie acquedotti; e tutto si svolge con il silenzioso fervore della gente di Calabria che non ama ostentare quanto realizza per la propria terra. Dagli altipiani, i rozzi pastori non più sonnecchianti mentre le mandrie brucano, seguono con occhio attento le modernissime macchine agricole che sconvolgono la terra, stimolandola a produrre. Il paese in cui mi trovo ha l'aspetto di una borgata alpina, dalle casette a tetto molto spiovente che fanno capolino dalle pinete picchiettando il verde cupo con i loro colori vivi. Il novecento, altrove spietato, qui modera la sua invadenza, affacciandosi a sprazzi e con una certa timidezza. In un paradiso simile è ovvio supporre che vi siano dei villeggianti ed è proprio attraverso



LUI - La barca fa acqua, tra qualche minuto affonderemo. Buttiamo giù la zavorra! LORO - Ma zavorra, non ne abbiamo! LUI - È vero. Però, che diavolo, ci sono sempre i cotumini...

FILOBUS

Una volta la vettura di tutti era il tram. Il vecchio cigolante tram che, balzelloni balzelloni, trasportava ricchi e poveri, vecchi e giovani, da un capo all'altro della città, con la modica spesa di venti centesimi. Sissignori. Ho detto venti centesimi. Oggi il tram è ormai cosa al ramonto. Impera il filobus. È lo stesso servizio del vecchio tram. Soltanto... Soltanto la tariffa non è più quella: venticinque, trenta, cinquanta e più lire. Sissignori. Venticinque, trenta, cinquanta lire. La differenza tra i due mezzi di trasporto sta soltanto nel prezzo. Per il resto, nulla di nuovo.

Lo sgangheratissimo tram lo ricordano tutti. Correva (per modo di dire) sui due binari incassati nella strada e, se doveva dar di cozzo contro un ostacolo, bisognava proprio che tale ostacolo andasse a porsi sulla direttrice di marcia obbligatoria del suo cammino. Col filobus c'è un vantaggio. Niente binari. Quindi cozzi ed investimenti «ad libitum» o che dir si voglia a gusto del conducente. Nulla da obiettare al riguardo. Progresso. Dinamismo. Autonomia. Ah! importante. Il tram scampanellava; il filobus claxoneggia. Ah, ah! Più importante. Sul tram il freno era a mano; sul filobus c'è l'aria compressa. Risultato? Investimenti e da una parte e dall'altra.

Magari sarà più «chic» essere arrotato dalle gomme di un filobus che dalla volgare ruota a raggi del tram, ma, come diceva Pitagora, o Archimede, od Euclide (non ricordo bene chi dei tre), inventando i fattori il prodotto non cambia.

Ergo: ruota o gomma eguale a ricovero ai Pellegrini.

I servizi filoviarvi — come, d'altronde, quelli tramviari d'una volta — rendono la benemerita loro opera serena in tre periodi della giornata.

Mattino, mezzogiorno, sera. SERVIZIO DEL MATTINO L'azione si svolge nell'interno di un filobus, gremito all'inverosimile. La vettura è la mente affollata da sembrare un... filobus.

Personaggi eterogenei: muscolosi operai, striminziti statali, studentesse pallide, ragazzetti delle elementari, dattilografe 18-14-12 carati.

1. Fattorino: Avanti. Avanti c'è posto. Tutti (in coro): Uuuuh! Uuuuh! c'è posto! 2. Fattorino: Biglietto... giletto... ettecoo! Statale: Abbonato. 2. Fattorino: E fatele vedere 'sto abbonamento, managgia!... Sempre così 'sti fessi di abbonati! Lo statale arrossisce, cerca di svincolarsi dalla morsa di un ro-

busto torace di operaio che lo comprime come un sandwich sul dorso muscoloso di uno scaricatore di porto. Ci riesce. Mette la mano nella tasca posteriore dei pantaloni, poi in quella della giacca, poi ancora in una tasca e nell'altra, quindi: — Perc... quà, porc... là — sbratta come un ossesso — mi hanno fregato il portafoglio. Tutti: sghignazzano. 1. e 2. Fattorino (all'unisono):



— Già, tutti mi dicono: perché non fai il regista?

Ma lo racconti al portiere, imbroglione, sbafatore, portoghese. Statale (paonazzo): Giuro che... giuro che... Controllare (sbucato come per incanto da sotto un sedile): Duecentotrentacinque di multa. Duecentotrentacinque. Come?... E va bene. Ne parleremo in Pretura...

SERVIZIO DEL MEZZOGIORNO Scilicet pigia - pigia nell'interno della vettura filoviarvi. Duecentotrentacinque di multa. Duecentotrentacinque. Come?... E va bene. Ne parleremo in Pretura... 2 fattorini 2, obesi impiegati del...

Avete fatto caso che...

— se giocate al Lotto il terno 13-26-47 uscirà senza dubbio 13-26-48? — su trenta persone che assistono alla caduta di un'altra persona ventimove ridono?

— l'unico a non ridere è proprio il trentesimo che precipitatosi a scocciare il malcapitato, si sente invariabilmente apostrofare da costui: «Ma pensi ai fatti suoi, imbecille!»

— al raglio d'un asino, in mezzo alla strada, si fermano, per ascoltare, persino dignitosi professori di matematica e pettoruti colonnelli d'artiglieria?

— dopo aver accuratamente evitati gli incontri con un vostro vecchio creditore, l'unica volta, in un anno, che andate al cinema, non appena si accende la luce in sala ve lo trovate seduto nella poltrona a fianco?

— non appena vi è successo un guaio, vostra moglie, molto opportunamente se ne esce con la frase: «Te lo aveva detto io?»

— l'avvocato scelto da voi per difendervi in causa è proprio la prima persona ad esser convintissima della vostra colpevolezza, quando — in verità — siete del tutto innocenti?

— mentre di fronte agli estranei vostra suocera vi chiama «il mio caro Taddeo», cogli amici intimi vi definisce quel porco?

LODOVICO

LIBERA SCELTA



- Signora, io sono amico di suo marito il quale m'ha detto: «va nel mio negozio e prendi quello che più ti piace». Prendo lei!

La Bottega degli Scanzari

Fiumi in bottiglia

Il signor Bill Card, di Boston, sembra un uomo come tutti gli altri e invece non è un uomo come tutti gli altri perché, in una vasta stanza del suo appartamento al centro della più aristocratica città degli Stati Uniti possiede una collezione di bottiglie sigillate e autentiche che farebbero venire, al solo vederle, il capogiro a un buongustaio di vini famosi. Ma solo a vederle, s'intende, perché quelle quattrocento bottiglie disposte su palchetti e mensole non contengono né Bordeaux né Cinghietto, né Tokay né Aleatico, né Chablis né Madera, né Chateau-Lafitte né Mamertino, nemmeno del Solopaca o del Cirò o dell'Aglianico o del Freisa: ma appena, l'acqua dei quattrocento maggiori fiumi del mondo.

Un gusto come un altro, non c'è che dire: e c'è chi fa collezioni di bottoni da polsi chi di stringhe da scarpe, chi di capelli di neonati strabici e chi di acqua di fiumi. E, certamente, a starci un po' dentro quella stanza di Bill Card, circondato da quattrocento bottiglie una deve sentirsi stranamente commosso. Il Volga, il Po, il Tevere, la Senna, l'Adige, la Mosella, il Nilo, il Plata, il Gange, il Danubio... stanno tutti in bottiglia, ognuno ha l'etichetta di origine e di garanzia non si tratta

mica dell'acquedotto di Boston che ha fornito all'eccentrico signor Bill Card il liquido per riempire quattrocento bottiglie, ma di quattrocento fiumi che da ogni parte del mondo hanno recato a quello straordinario individuo un litro d'acqua di un fiume, di un grande fiume. Non gli servono a niente, si capisce, tutti questi litri d'acqua che si somigliano e tuttavia sono così diversi l'uno dall'altro: perché la storia, più di un litro di storia e il signor Card, standosene dentro quella sua stanza, fra le bottiglie raccolte con tanta cura, sentirà di poter dominare secoli e personaggi, Carlomagno e Washington, guerrieri che combatterono sul bordo di fiumi e poeti che ne cantarono le acque: e guarderà con orgoglio la sua collezione. Ma che qualche domestica vendicativa, dopo d'aver avuto gli otto giorni, non gli combini qualche guaio al signor Card? Non gli porti via l'acqua delle Amazzoni e del Dnieper, dell'Ob e dell'Eufrate sostituendo quelle illustrissime molecole d'idrogeno e d'ossigeno con altrettante molecole ma ignotissime? Ma il signor Bill Card chiude a chiave la stanza delle acque e già ha pensato ad assicurare lautamente la sua incredibile collezione.

ARSENIO

Una storia fantastica

Din don dan. (Campana). Il presente per raccontarvi brevemente la storia del prof. Antonio Boccioni.

Del prof. Antonio Boccioni. Naturalmente soltanto la storia. E non la geografia.

No, no, la geografia, no! Anche perché la geografia del prof. Antonio Boccioni, almeno a parer mio, sarebbe poco interessante.

Pochissimo. Senza coste frastagliate, senza monti e mari, insomma senza niente.

O guasi... Invece la storia. La storia. A proposito, la storia nella vita è tutto.

Pigliamo il caso di Napoleone. Che storia. Il caso della guerra d'Africa. Che storia. Il caso Faruk. Che storia. Bene, perciò... Perciò sotto con il Boccioni. Il Boccioni nacque. Cioè, venne al mondo. E venendo al mondo, rapidamente, con voce melodiosissima, fece

ueh, ueh. E non uah, uah. E nemmeno uoh, uoh. Rivelandosi dunque subito, tipo conservatore e veritiero.

Ossia chiaro, pulito, senza inganni. E' bello, sinceramente, essere senza inganni, chiaro, pulito. E' bello.

Oltre che originale. Din don dan. (Campana). Poi il Boccioni andò a scuola. E andando a scuola, come niente fosse, si iscrisse alla prima elementare.

Proprio alla prima elementare. Dimenticando l'asilo, anzi considerandolo roba facile, non adatta, anzi inutile a menti poderose. Prima elementare. Primo ginnasio.

Mente poderosa. Primo ginnasio. Primo liceo. Idem. Viva il professore. Viva il professore.

Dato che Antonio Boccioni si era laureato. E laureandosi si era laureato. — Buongiorno, professore, desidera?

— Un impiego. — Mi dispiace, niente da fare. — Cattivo, cattivo. — Buonasera, professore, desidera?

— Un impiego. — Mi dispiace, niente da fare. — Perverso, perverso. Così. Veramente così.



LEI - Tesoro, che provi in questa notte profumata? LUI - Paura che arrivi tuo padre.

La fisarmonica

Io voglio celebrarti, o fisarmonica, popolare e nobile strumento, che trabocchi di giubilo e di musica come una selva che stormisce al vento!

Tutta effondendo l'anima melodica schiudi scenari alpestri e campagnoli e unisci, al rauco pianto delle tortore, la squillante armonia degli usignuoli.

Dilati i tuoi polmoni all'aria libera e accendi il sentimento e il buonumore, ami la mictura e la vendemmia, le fiere dei villaggi e i prati in fiore.

Fai crepitare come fresca grandine le note: e col tuo grido musicale mi chiami all'osteria, sotto una pergola rumorosa di brio domenicale.

Mi fai pensare a una sgarbiante e florida contadina che turlina ad un tratto nel ballo: la sua gonna ed il tuo mantice s'aprono in cento pieghe di scarlato.

Tu sei compagna al cieco ed al girovago, ralleghi il maschio cuore dei soldati e impenni l'ali ai sogni e agli idilli, o paraninfa degli innamorati.

Sirena variopinta e italianissima, hai conquistato il nostro Novecento: quanto bene farebbe la tua musica nelle logomachie del Parlamento!

Tu sola, fragorosa e irresistibile, puoi l'aspre voci fondere in un coro; e puoi tu sola gli uomini politici affrettare in palpito canoro!

Nuovi accenti di amore e di concordia tutta l'Italia ascolterà commossa e non vorrà saperne più di scioperi, di «Biancofiore» e di «Bandiera rossa»!

Così, pacificata la repubblica, diffonderai nei borghi e le città il tuo canto di pace e di letizia, dispensatrice di felicità.

PASQUALE RUOCCO

L'ex Re d'Egitto ha chiesto ed ottenuto di soggiornare in Italia. Con l'esule illustre è anche il successore al trono, il piccolo Fuad II, già proclamato Re d'Egitto e del Sudan in sostituzione del padre. La famiglia reale egiziana è per ora a Capri, ove Faruk e Harriman vennero a trascorrere la luna di miele, e fisseranno la loro definitiva residenza a Roma.

Tartufo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostanziale L. 15.000 Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C/ Postale 6 2370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno
PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Comm. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

L'esule Re d'Italia Vittorio Emanuele III trovò nell'accogliente regno d'Egitto ospitalità cordiale e deferente, quando, in un'ora buia della Patria, lasciò la terra degli Avi. Gli italiani non immemori, in quest'ora triste che segna per Faruk il doloroso distacco dalla Patria, dimostrano all'On. spite Augusto che per essi la riconoscenza non è una vana vuota parola.

Cupolone

Roma, 1. Sotto il sole di Roma ben poche novità politiche interne. Con Camera e Senato in ferie e, d'altronde, logico che il povero cronista vada a cercar fuori dell'urbe le notizie più interessanti e di attualità. Ecco perché, questa settimana, il «Cupolone» si tinge di più riflessi raccolti sotto cieli diversi, ed ai bravi quiriti dedica — tanto per giustificare la sua passeggiata al trova — un laconico bollettino che si commedia, come dalla premessa, nell'ormai classico «Nihil sub sole novum», anche se da quattro giorni non si fa che parlare e scrivere dell'avvenuta esplosione di una bomba all'idrogeno nella zona di Nettuno. Ma, in questi tempi, è forse una novità l'esplosione di un'atomica? Se ne sparano tante di bombe, bombette e balle che...

Questa volta viene dato un fiero colpo a Popoff, poiché è stato pescato in Italia, e precisamente a Napoli, nientemeno che il precursore dell'atomica. Mentre le ultimissime apprendono che emissari di potenze straniere cercano di mettersi a contatto con il prof. Loschi per appurare qualche cosa di più preciso sui suoi esperimenti nucleari, Giuliano de Dialectis si diletta a riportare alla ribalta Giuseppe Sammartino, artista napoletano, inventore del dume eterno, da alcuni definito precursore dell'atomica. Ma come sono sconvolgenti questi «esperimenti nucleari»! La stampa non di destra né di centro insorge violenta perché il presidente del Centro Studi Atomici Italiani, prof. Giordani, si è lasciato sfuggire dalla chiostra dei denti che, in sostanza, in Italia, sono in atto studi atomici sotto il controllo americano. Dunque, gli scienziati italiani nel campo nucleare sono al servizio degli Stati Uniti. Bisogna cominciare a fare con esso quello che si fa con gli scienziati inglesi e americani, che di tratto spariscono... Intanto il prof. Loschi, lanciata la bomba, si è messo a riposo, preannunciando che riprenderà le sue fatiche in settembre.

Duecento centri fotografici sono in agguato per far luce sul mistero dei dischi volanti. Ma a proposito di luce, a Prato si è verificato un curioso fenomeno: nel cielo è apparsa una fascia di luce rossastra trasformata poi in giallognola. Durata: cinque minuti. Ma i cinque minuti di Prato, assommano ai cinque minuti di tante altre cose che si verificano qua e là, fanno venire i quarti d'ora un po' a tutti tanto da indurre persino una pacifica centenario — Vittoria Falconi, nata a Torricella di Teramo nel luglio del 1847 — a prevedere imminente la guerra.

Fra le ultime, una scoperta di un eminente collega di un diffuso confratello serio: dove sono tanti galli a cantare non farà mai giorno. Parla del P. S. D. I. dove Codignati la vuole cotta. Romita la vuole a tutti i costi, Matteotti la vuole cruda, Saragat la vuole così-così, Simoni la vuole e non la vuole... Insomma questa benedetta legge elettorale come dovrà essere? Pura? Corretta? Proporzionata? Sproporzionata? Praticamente De Gasperi sarà costretto a interessarsene anche in Valsugana dove sarà, spesso visitato da Villabruna il quale pensa alla legge elettorale e nello stesso tempo al modo di riprendere la collaborazione governativa.

In ogni modo almeno per il momento è impossibile precisare. Infatti, l'esame è stato rimandato ad ottobre. Un esame di riparazione...

REMO

Leggete Diffondete Tartufo

HA FRAINTESSO



Fanfani ha detto che nella D. C. niente scricchiola accanto a De Gasperi: l'unità è salda. Che non lo sapevi?

TRA QUALCHE ANNO, LAGGIU'



AHMED FUAD: - Adesso che sono cresciuto che debbo imparare, per governare sicuro?
LA SPINGE: - L'atletica! Con tutte queste quinte colonne in giro, ne devi fare di salti mortali!

Il timore di una 'bomba' impedisce la rappresentazione di una commedia comunista

Quando fu prodotta a Bruxelles la commedia del comunista Roger Vaillant «Il colonello Foster si confessa colpevole», già proibita a Parigi, il partito comunista locale acquistò tutti i posti del teatro, per impedire dimostrazioni ostili alla commedia. Il giornale svizzero «Journal de Genève» scrive che, poco prima dell'inizio dello spettacolo giunsero al teatro corbelli di fiori per gli attori. Proprio quando i fiori stavano per venire pubblicamente consegnati, però, la direzione del teatro fu avvertita per telefono che in uno dei mazzi era celata una bomba. «Ed infatti, da uno degli omaggi floreali, si sentiva un sinistro ticchettio. Si ordinò immediatamente al pubblico di uscire, ed il mazzo di fiori fu esaminato da un esperto di balistica. Ma da esso uscì solo una sveglia».

Strindberg: la più recente recluta comunista

Augusto Strindberg è l'ultima personalità storica che, come Beethoven, Goethe e Victor Hugo, sarebbe comunista, a quanto affermano i propagandisti comunisti, se avesse vissuto ai giorni nostri. Il tentativo fatto dal partito comunista svedese di annoverare Strindberg fra i propri seguaci, è stato oggetto di un articolo pubblicato dal giornale dei sindacati di Stoccolma, «Arbetaren». «Sappiamo tutti che le manovre comuniste sotto la maschera della pace, non soffrono di alcuna opportunità modesta. Ora, neppure Augusto Strindberg può riposare in pace. Si celebrerà la sua memoria di combattente per la pace. La nave comunista della pace, che naviga battendo una falsa



bandiera, viene adornata di una nuova polemica. Strindberg era amante della pace e, come tale, fu uno dei fondatori dell'Associazione di Stoccolma per la Pace (Stokholm Fredsförening). Ma è molto improbabile che, se avesse vissuto più a lungo, egli avrebbe dedicato il proprio interesse alle forze che si profilano dietro il Comitato per la Pace (Svenska Fredskommittén), controllato dai comunisti.

I comunisti e il gelo

In Ungheria i prodotti dell'agricoltura ed i raccolti di granturco sono stati gravemente danneggiati dal gelo, e la stampa magiara lo ha ammesso a malincuore. In una zona, le aziende cooperative venivano informate per telefono da Budapest che i contadini avrebbero dovuto stare al-

A Parigi, il caldo eccessivo ha fatto sorgere un nuovo e strano mestiere; uomini provvisti di grandi ombrelli, proponendo ai viandanti, cinque franchi a persona, di ripararli dai raggi del sole allorché debbono attraversare le piazze o i marciapiedi infuocati. Se una faccenda simile venisse in uso anche in Italia, il nostro dolce amico Varoni non starebbe fermo e troverebbe il modo e i motivi, non solo per tassare ciascun ombrello, ma anche ogni stecca dei medesimi ombrelli!

Andata a Roma per trovare certi parenti, mia moglie, non colta e solo modesta madre di famiglia, ha voluto entrare nella Camera dei Deputati per vedere, essa dice, dove si fabbricano le tasse le quali, tra parentesi, sono il suo incubo giorno e notte. Al ritorno, mi racconta alquanto mortificata: — Pochi deputati; meno di cento e pareva una seduta importante; nessun discorso brillante; un cupo brontolio in un ambiente triste e fosco; due o tre Ministri parevano dormicchiare. Ho l'impressione che molti dei nostri rappresentanti siano convinti di non poter fare gran cose e che il caso o forse a loro superiori li guidino non sanno neppure essi dove...

Ho conosciuto una persona entusiasta del Patto Atlantico; mi diceva: — Tutti questi patti, come il Patto d'acciaio, sbocciano sempre in una guerra ed io, con la guerra, ho tutto da guadagnare. — Come sarebbe a dire? Lei è forse fomentatore dell'esercito? — Nemmeno per sogno; ho una grande vetreria e adesso gli affari vanno male; ma coi bombardamenti, i primi a rompersi sono i vetri delle finestre e lei mi capisce...

Ben lustrati e curati in volto, hanno abiti di stoffa fine, belle scarpe nuove, camicie e cravatte elegantissime, con essi moglie e figli sempre irreprensibili. Come fanno se la maggior parte sono piccoli impiegati o semplici operai? Forse

duca una campagna di 'pace' con una falsa etichetta. Il nostro omaggio sarà tributato per conto di noi soli. Augusto Strindberg fu uno dei fondatori del nostro movimento, ed uno dei suoi più caldi sostenitori. «Il fatto che i comunisti cercano sistematicamente di trovare nuovi mezzi per lavorare «ella causa della pace» è illustrato dall'opera letteraria di Per Olof Zennstrom, intitolata «Strindberg, combattente per la pace» (Strindberg Fredskampen), della quale il giornale comunista «Ny Dag» pubblica una rassegna che occupa un'intera pagina».

Ma nonostante i brutti esempi e la falsa educazione, galantuomini ce ne sono ancora e per i tanti che non possono disporre delle quindici o ventimila lire pro capite per recarsi almeno una settimana in villeggiatura, ecco un istruttivo avvisetto comparso ripetutamente sul quotidiano «Il Resto del Carlino» nel giugno 1902, cioè cinquant'anni fa, quando le paghe di chi lavorava si aggiravano sulle quattro o cinque lire al giorno.

«Stazione climatica di Castelluccio (Forlì). Albergo ristorante Appennino Pensioni a lire DIE al giorno. Tutto compreso. Pasti abbondanti con vino alloggio in camere confortevoli».

Ostinato scapofo, già oltre la cinquantina, s'era tanto lasciato sedurre dalle grazie primaverili d'una ingenua signorina di buona famiglia, che decise di sposarla. Ma pensando alla sua età rispettabile e a quella assai tenera della futura consorte, non era senza naturale apprensione poiché, avendo trascorso una vita avventurosa di gaudente, si domandava con inquietudine come sarebbe riuscito a fare onore alla sua firma. Scettico sul valore delle panacce, generoso e aperto di cuore, decise di dare un consiglio. Comunque, sorretto da quel po' di presunzione che non abbandona mai anche l'uomo più deteriorato, sperava di poter comportarsi con sufficienza e infatti nel gran giorno del suo matrimonio poté rendere il dovuto omaggio alla sua giovane sposa. Però, temendo per l'avvenire s'affrettò a dire gentilmente che una simile cerimonia non poteva ripetersi che ogni quindici giorni e così, credendola soddisfatta, rimase tranquillo. Ma quando non fu la sua meraviglia allorché, il domani, la novella sposa, arrossendo, gli mormorò timidamente all'orecchio: — Ma in nessun capo si concedono anticipi? ZANASI

no belare in casa un capretto; l'aveva comperato Anna sua moglie che, tessendo faticosamente, sostentava sé e la famiglia. Tobia non sapeva e udendo la voce di quel capretto, racapricciò e disse: — Onde in casa mia un capretto? Io non posso averlo comperato; non può essere mio; questa è certo «VOCE DI FURTO».

DONNE GIURATE



— Ho ucciso 32 persone. — Oh, poverino! — Non so giocare a canasta... — Ergastolo, ergastolo!!

Lettere al Direttore

Roma, 1. Caro Direttore, dunque, com'è, come non è il cav. Lombardi è un grosso fanfarone. Ed è un grosso fanfarone da quando è scoppiata la prima bomba ad idrogeno italiana, o meglio, da quando si è conosciuta l'Italia come esperimentatrice di affari atomici. Infatti, secondo quanto un paio di persone ricorderanno, proprio l'altra settimana da questo stesso posto il cav. Lombardi press'a poco affermava: «L'Italia non potrà far nulla per le ricerche nucleari e non potrà far nulla anche perché è arrivata ultima sulla piazza». Così. Poi la bomba (o le ricerche) e la confessione. La confessione del cav. Lombardi. Cavaliere ma notoriamente grosso fanfarone.

Qui giunti, giacché ci siamo ed anche per permettere agli ignari di comprendere le cosarelle, sarebbe meglio riempiogare. Dicei giorni fa il Campitello inaugura un Comitato ricerche nucleari e, inaugurandolo, gli dà un miliardo per le prime, piccole spese. Tre giorni fa un professore sconosciuto tira fuori lo scoppio o, secondo tutti, la prova atomica. Fine della spiegazione e del riempiogare. Allora? Allora niente. Anzi due affari diversi. Diversissimi. Certo, dato che un conto è il miliardo campitelliano e un conto lo scoppio del professore sconosciuto, un conto il Comitato e un conto il nuovo sistema. Allora? Allora, bah. Anzi no, allora niente frutti governativi ma soltanto frutti dell'iniziativa privata. Dell'iniziativa privata. Beh, d'esteri risate, però... l'iniziativa privata è un'altra cosa.

Precisamente stamattina ho udito due gentiluomini discutere. Il primo diceva al secondo: — Giosué, mi sfugge un concetto: il governo dà un miliardo a un comitato per certe ricerche, il comitato comincia a lavorare senza sapere di essere stato prevenuto da un professore sconosciuto. — Ebbene? — Altro che ebbene. Ora in qual maniera si metteranno le robe a posto? — Dorà il governo i prossimi miliardi allo sconosciuto oppure continuerà a darli al comitato? — Non saprei. — Nemmeno io. — Ciao. Conclusione: — Cav. Lombardi, cav. Lombardi, tu sei sempre un grosso fanfarone. Cosa vuoi indagare tu su ciò che farà il governo? Il governo farà e quando il governo farà, il governo farà. Cioè darà benessere, fortuna e gloria.

A chi? Agli studiosi, no? Con che? Con i miliardi, no? Giusto, voce, il governo farà e facendo darà. Distribuendo gloria, benessere e miliardi. Ottimi deliziosi, cordatissimi miliardi. Mannaggia la miseria però, come mi ci scotta l'affare dei miliardi. LOMBARDI

«Bè, cosa vi hanno risposto?» domanda Cervenkov. «Ci hanno detto in russo solo questo: «Smettete di lamentarvi e fate quello che vi viene ordinato».

«Proprio quello che dicono anche a me», replica il presidente del consiglio.

REDAZIONE ROMANA: Via Giulia, 16
REDAZIONE NAPOLETANA: Via L. il: 11 Sanfelice 9 - Telef. 13-871. - REDAZIONE SALERNITANA: Corso Vittorio Emanuele II - Telef. 26-66 - 1271 - AMMINISTRAZIONE: Salerno - Via A. 1. De Luca, 12 - Telef. 19-10. TIPOGRAFIA DI GIACOMO - Salerno.
Registrate alla Cancelleria del Tribunale di Salerno al n. 35 del 12-12-1950

DICHIARAZIONI



Il bandito Casaroli, prima della sentenza ha cinicamente dichiarato: «dovrei dire qualcosa di fatidico da tramandare ai posteri». (dai giornali)

— Imputato, avete null'altro da dire?
— Meglio l'ergastolo che un programma RAI!



tartufo

Contro i falsi devoti di tutte le fedi che prosperano sulla dabbennaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla guascona tracotanza di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime dei loro delitti e sputano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sospirano la nuova onorificenza repubblicana.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

settimanale satirico

Anno 3 - N. 32 - 9 agosto 1952

I CINQUE ANELLI

Nello stadio di Helsinki non sono rimasti che i pochi addetti alla manutenzione del campo. Pochi uomini che rimettono tutto in ordine con la meticolosità manicomica di una massaia che rassetti la casa dopo una bella festa che non potrà tornare mai più.

La bandiera candida dai cinque anelli intrecciati — cinque anelli che simboleggiano i cinque continenti — è ormai scesa da parecchi giorni dal pennone più alto dello stadio ed è entrata anch'essa a far parte dei ricordi. C'è già l'annuncio del precoce autunno nordico nell'aria e lo stadio ha freddo. Ha freddo ed è triste.

Perché è triste tutto ciò che se n'è andato per sempre; e prima che un'Olimpiade torni in Finlandia dovrà passare un lungo ciclo di anni.

Anche questa Olimpiade è passata. Gli atleti sono tornati nei propri paesi, compiendo viaggi lunghi o brevi, comodi o noiosi, piacevoli o pesanti, senza preoccuparsi del bagaglio personale, cui badava la perfetta organizzazione: ma preoccupandosi moltissimo dell'altro bagaglio, quello delle vittorie e delle sconfitte, delle occasioni colte e delle occasioni perse, che li accompagnerà un po' tutti come un bel sogno dorato o come un incubo angoscioso.

Anche questa Olimpiade è passata e già la folla — mutevole come lo è sempre la folla, mutevole come lo è in particolare la folla sportiva — comincia a pensare ad altre cose. Se ne riparerà tra quattro anni. Per ora, dimenticati quei puri eroi dello sport puro che hanno, in genere, dato l'anima per assicurare al proprio paese, più che a se stessi, una vittoria, tutti ripensano a Bartali ed a Parola: fanno ridiventare, cioè, il «tifo» fanatismo a volte incosciente per idoli spesso immeritevoli.

Ma le Olimpiadi non vanno considerate solo dal punto di vista strettamente sportivo. Anzi, se si facesse così, si toglierebbe ad esse molto del loro più intimo e nobile contenuto. Le Olimpiadi rappresentano la periodica prova generale della pace fra i popoli. E se poi, di tanto in tanto, subito dopo un'Olimpiade scoppia una guerra niente di strano: spesso le prove generali falliscono in pieno. Il necessario è che vi sia l'intenzione e che l'intenzione viva e continui. Il necessario è che gli uomini tentino, almeno, di affratellarsi ogni tanto e di sentirsi vicini. A Helsinki questo è avvenuto ed è avvenuto assai meglio che non in tutti i congressi ed in tutte le conferenze che vanno svolgendosi nel tentativo di dare al mondo un equilibrio che appare sempre più compromesso.

Le Olimpiadi significano in un certo senso, guerra, battaglia, lotta; alle Olimpiadi si combatte a denti stretti per assicurare una vittoria ai propri colori: eppure in quella gara di superamento e di emulazione tra i popoli non c'è astio, non c'è animosità, non c'è odio.

Un operaio russo corre ad abbracciare un prete americano: il prete ha vinto l'operaio ma, per un affiorare di lontani istinti di lealtà e cavalleria, ogni ombra di rimpianto e di amarezza scompare. E scompare, contemporaneamente, ogni barriera ideologica, ogni diversità di condizione sociale, ogni frattura politica. Un operaio bolscevico ed un sacerdote che si stringono in un abbraccio affettuoso. E perché no? Sono due uomini che, attraverso una competizione sportiva, ritrovano il significato più bello della vita.

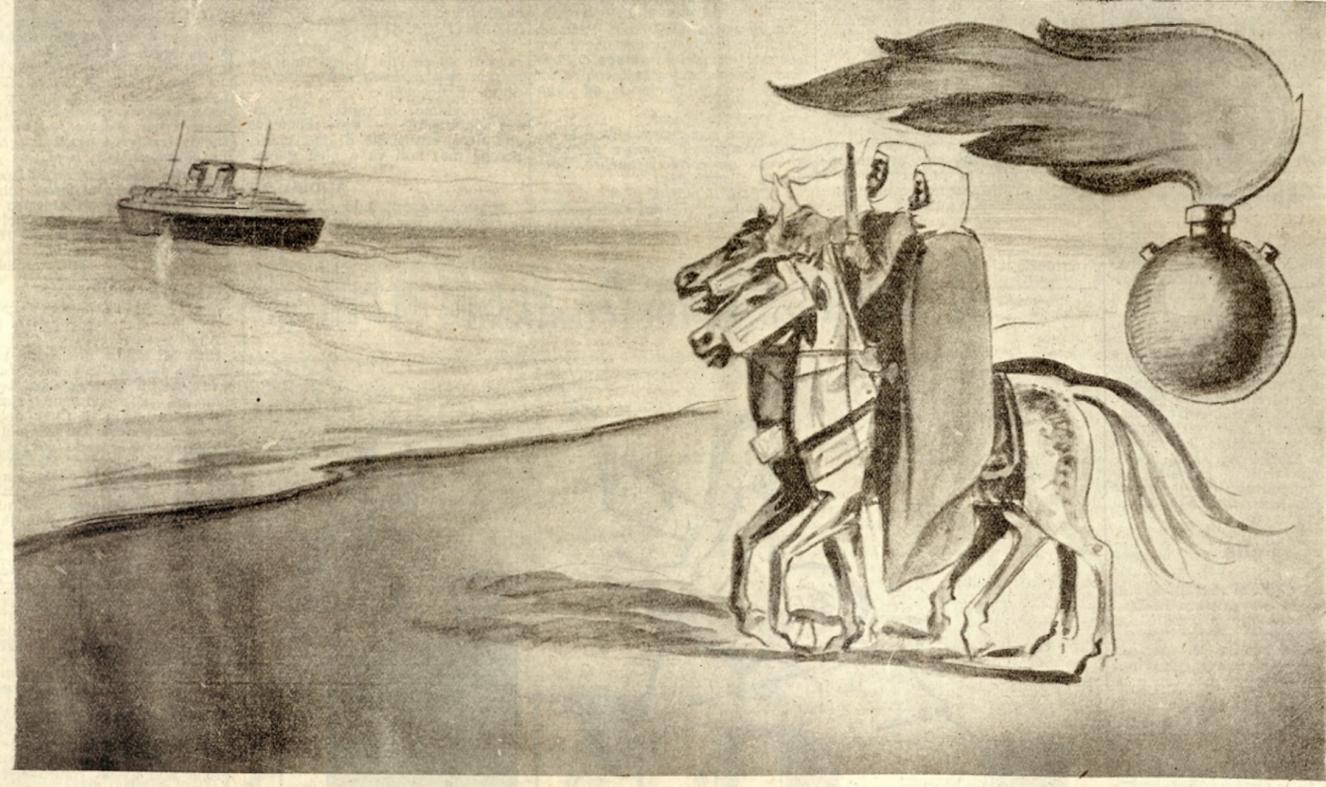
Ma anche di quell'abbraccio non rimarrà, di qui a poco, che un ricordo sbiadito. Il mondo continua a camminare e tutto è sempre tale e quale. Potrà sopravvivere, ora che le Olimpiadi sono terminate, solo la speranza in una fratellanza che sembra un'utopia ed è, invece l'unica possibilità che rimane a questa vecchia Terra di salvarsi.

La bandiera delle Olimpiadi dovrebbe essere la bandiera di tutto il mondo. Cinque anelli intrecciati, cinque continenti stretti in un unico amore.

E' un'utopia, va bene. Ma noi vogliamo crederci: almeno all'indomani della lezione offerta dalle Olimpiadi.

di IPPOLITIS

ARRIVEDERCI, ERITREA!



ZAPTE! - I carabinieri se ne vanno ma la loro fiamma resterà sempre con noi.

ULTIME...

Si addensano nubi sull'occidente. Nubi che non vengono dall'oriente. Esagerano quelli che dicono che il dissidio franco-americano per le commesse minaccia la sorte di tutta l'Europa. E indubbiamente esagerano anche quelli che vedono delinearsi un periodo difficile nei rapporti tra America ed Europa. Democraticamente parlando, però, tutto è a posto: infatti, la Francia espone le sue ragioni e si imputa, l'America insiste sui suoi punti di vista e si imputa, l'Inghilterra vuole la riduzione nel programma di riarmo, Plevan sostiene che l'Europa deve difendersi con armi proprie e non con armi importate... E così, la democrazia triomfa, e l'Europa non trova pace... La Pace, la vera Pace, è in Russia. E noi non la dobbiamo disturbare. Ecco perché Nenni propone il patto di non aggressione. Sicuro: ci dobbiamo impegnare, e solennemente, a non aggredire la Russia che, come è noto, non bada che ai fatti suoi e non si occupa e preoccupa dei fatti altrui. Però, con questo caldo, proprio non sappiamo come avrà potuto fare ad irrigidirsi la conferenza del Pacifico. E pure si è irrigidita. Acheson ha cozzato contro forti ostilità. Però, democraticamente la cosa è perfetta, poiché ognuno dirà la sua liberamente, ed in piena libertà tutto finirà con un comunicato alla stampa...

Mancano le ultime dalla Corea: ma la cosa è abituale e, pertanto, non può preoccupare: tanto, non si sa mai, qual'è l'ultima coreana... Però, una qualche cosa giunge dalla Corea: la notizia che i colonnelli di Stato Maggiore alleati e comunisti hanno risolto tutte le questioni di testo sulla dizione inglese del proposito armistizio. Che poi non sia stato concluso l'armistizio è un'altra cosa. Frattanto Washington convinto che le buone ma-



Per chi SUONA...

Mentre De Gasperi si retriggera in Valsugana, Gonella tiene a bagnomaria in Roma i parenti poveri della risuscitata coalizione del 18 aprile. Il discorso di Canarelli ha messo a rumore il campo dei partiti minori, e l'organo dei repubblicani storici fa eco alle proteste del liberale Cortese per l'accento gonelliano al collegio plurinomiale di zandarulliana memoria. Solo i «pisellini» romitani e saragatiani si mantengono discretamente in riserbo, prossimi come sono alla convocazione del congresso del partito. Non parliamo dei socialcomunisti, per i quali l'annuncio dato dal segretario della DC costituisce addirittura una dichiarazione di guerra alla democrazia e alla libertà. Anche le Forze Nazionali si sono nettamente schierate contro il proposito democristiano, ribadendo il loro deciso orientamento a favore del sistema proporzionale. Investita da tutti i lati, la DC ha atteggiato lo sfinco volto alla più ingenua sorpresa e ha chiarito ai suoi compagni di «cordata» che, innanzi tutto, si è trattato di un

pensiero personale dell'on. Gonella non impegnativo per gli organi responsabili del partito e tanto meno per il Governo e per il Parlamento che sono i soli competenti a far le leggi; e che, in secondo luogo, la proposta del Gonella non era intesa affatto a tutelare gli interessi del partito di maggioranza, ma quelli dei partiti alleati, in quanto la DC, per suo conto, avrebbe preferito ad ogni altro sistema elettorale il classico e puro collegio uninominale. Ora tutti sono in trepida attesa di un prossimo discorso di De Gasperi che smentisca o corregga le affermazioni di Gonella. Docce scozzesi, come si vede, destinate alla cura dell'accesso nervosismo in giro col risultato immancabile di una definitiva uscita di senno dei pazienti sottoposti alla crudele terapia. Lasciando andare ogni critica sulle preferenze dei vari partiti in ordine ai diversi sistemi elettorali e dimenticando generosamente l'antica predilezione democristiana per la proporzionale e il vecchio uninominalismo dei liberali (nelle attuali posizioni radicalmente rovesciate ed invertite), c'è da chiedersi che cosa è e che cosa dovrebbe essere una legge elettorale. Quel che «dovrebbe» essere nessuno lo ignora: il mezzo più semplice e più genuino per la manifestazione della volontà popolare, un interprete fedele non un pericoloso diaframma, una garanzia di libertà e di verità non un paravento della prepotenza e della mistificazione.

Ed anche quel che invece «è» è ben noto a tutti: un espediente per assicurare ai detentori della direzione politica e della maggioranza parlamentare una supremazia senza limiti di spazio e di tempo, in pieno dispregio del mutato orientamento della pubblica opinione, un'arma suicida nelle mani del popolo non un efficace mezzo di difesa, una burla non un atto di fede. E allora, se questo è, a che valgono le vane e ipocrite querimonie di coloro che tentano di contrab-

...NOTIZIE

nere sono le più efficaci, ha ordinato di regalare tonnellate di bombe alla Corea per rompere gli indugi delle trattative. Si sa bene che in America bisognerà fare le elezioni; e l'affare della Corea è una tema scottante per tutti i candidati.

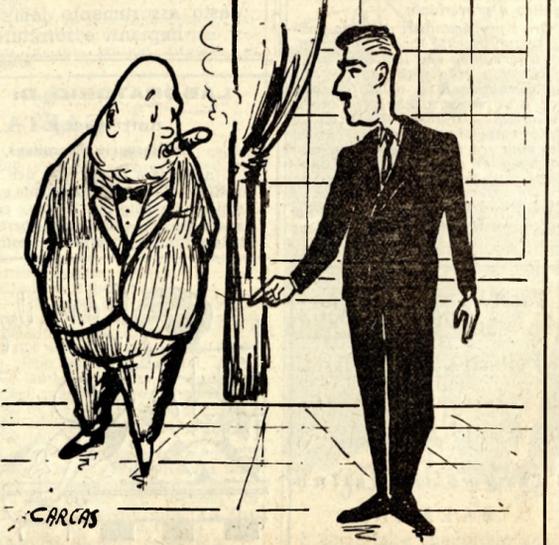
Ma che dice la PRAVDA? Nientemeno che i quadri comunisti vengono formati con un sistema non gradito, e che vi è disonestà nei ranghi della burocrazia del Partito. E chiede che si ponga fine all'usanza praticata da alcuni funzionari del Partito di designare i quadri dirigenti non in base ai meriti politici o professionali ma in base a relazioni famigliari o di amicizie. Ma allora questo partito comunista è eguale a tutti gli altri partiti democratici cristiani o atei?

Londra e Washington, sempre pessimisti e malpensanti, temono un colpo di stato comunista in Persia ed in Egitto. Ma che vanno pensando? Vogliono o non vogliono capire che la Russia pensa solo alla pace e non ha tempo per occuparsi di altre cose? Se poi il popolo vuole far trionfare a Teheran ed al Cairo la sua volontà, che cosa può farci la Russia?

Essa pensa alla Pace. Invece l'America manda il generale Pace ad ispezionare i comandi dell'esercito statunitense in Europa. C'è una bella differenza...

In occasione dello sciopero vittoriano si sono avute corse supplementari di automobili: ora, quando saremo deliziosi, dallo sciopero delle autolinee si saranno corse supplementari di treni? Intanto, rafforza la questione del dimeto assoluto e con ogni mezzo dello sciopero di servizi pubblici. Si invoca che intervenga la legge, e che, naturalmente una volta fatta la legge la si faccia rispettare. Chi non la rispetta si mette fuori legge.

IETTATORISSIMI



Con questa maledetta jella, oltre tutti gli altri Stati, stai spappolando anche il nostro Impero.

Tartuferie

Anche quest'anno per Ferragosto ci concederemo una settimana di riposo. Un riposo breve, s'intende, che appena passata la festa riprenderemo la nostra consueta fatica. Ma, intanto, sia pure per pochi giorni, «Tartufo» va in ferie. Indossa mutandine da bagno o costumi da alpinista e si dà alla pazzia gioia. Prima di iniziare le sintetiche godurie augura, però, tante belle cose ai suoi lettori. Buon Ferragosto! Ed a presto rileggerci; possibilmente con un po' d'aria fresca.

FINANZIERI NOSTRANI



Che dici, glie la facciamo pagare la tassa di soggiorno a Faruk?

TIRO A SEGNO

LA "HISTORIA", DI PIETRO NENNI

L'oppongo la creazione di un movimento in via di signor Fiedico Nenni nel centro della Capitale italiana, per esempio (e perché no?) in piazza Venezia. Il movimento si muoverà come se lo muoverà l'Unità, con un bel fiaccone rosso e roseo e gli occhiali cerimoniali a stanghera, premio Stalin, e, senza dubbio, come le crociate del suo ritorno dalla Russia si fanno apprezzare, uno dei pilastri mondiali su cui è assiso il grande tempio di cartone della pace, nel quale l'empio pontefice, vero Dio e vero uomo, Giuseppe Stalin.

Anche questi, animato com'è da nobilissimi sentimenti di pace — concordia tra le Nazioni, è, malgrado i suoi 72 anni, in ottime condizioni fisiche, tanto — assicura Nenni — che i suoi sudati gli augurano con la massima disponibilità oltre che sicurezza, almeno 120 anni di vita. Ai quale augurio noi ci associamo in tutto cuore se vero, come venimmo riferisce, che tutti i suoi pensieri (suoi s'indemne del grande Stalin) parlano di pace e di amore, in contrapposizione forse dell'Apostolo dei vaticani il quale non penserà ad altro, come sapete, che a fomentare le guerre, incoraggiando i tiranni a proseguire a lancio del mazzuola ai batteri contro il popolo cinese, su tutto l'immenso territorio dell'Unione Sovietica non ustezza, del resto, che una grande tranquillità, segno evidente di pace. Al punto tale che potremmo scambiarlo in Russia per un enorme Cimiteo, se opere straordinarie tra cui la costruzione del grande canale che si sposa, così irrimediabilmente si esprime uno scrittore sovietico, il Volga, anzi la Volga con i Don non stesso a dimostrare che la pace sovietica non è a detrimento delle grandi realizzazioni per cui i secoli futuri cammineranno la gloria del grande Architetto. L'ultima gentile e sensatissima del nostro grande romagnolo si esalta di fronte a quella realizzazione, e non riesce a comprendere come un uomo di sua età, originario dell'Occidente non si assenti, al coro di giuoco immenso cui quale i suoi vizi che hanno avuto da Dio l'enorme privilegio di nascere nella felicissima U.R.S.S. hanno salutato il evento. I loro voti erano trascurati assicura il nostro Nenni, alta felicità. Lasciate, voi che mi egeete, a esaltarvi con i beati del paradiso di Dante. Si tratta ormai di roba antiquata. Esaltatevi invece nella gioia di questi moderni cittadini sovietici i quali non hanno bisogno, per conquistare la felicità, di compiere l'ultimo transito perché la felicità essi l'hanno già trovata sulla terra, rarissima eccezione in mezzo a milioni e milioni di esseri umani i quali solo perché il crudele destino nego ad essi il sublime privilegio di nascere cittadini sovietici.

Poiché la straordinaria aria di pace dell'Unione Sovietica fa un patto con i giornalisti ammucchiati di cui i sovietici stessi meno gran vanto ad ogni pie sospinto il Nostro ha chiarito, in maniera che non ammette né perplessità, né dubbi di sorta la spiegazione. In vero si tratta solo delle condizioni geografiche partitocristiane dell'Unione Sovietica. Se invece di essere un grande paese con 22 milioni di chilometri quadrati fosse un microscopico villaggio come l'Italia con soli 320 milioni di altrettanti chilometri quadrati, la Russia non avrebbe che pompieri e guardie di città. Nobilita se oblige, sembra che il nostro Nenni, autore di quell'altro famoso slogan che tutti conoscente, e per cui la politica è principio e fine di tutte le azioni umane.

La commozione di Pietro Nenni potrebbe anche stupirci se non sapessimo ormai che per lui come per Togliatti, e per tutti i socialcomunisti nostrani, la Russia è come l'Empireo della costruzione cristiana dell'aldilà. In questo Empireo non sono ammesse o consentite cose che non siano perfette per ogni verso. Tanto perfette che il signor Pietro riesce perfino a giustificare il fatto che degli ottantamila italiani rimasti in Russia sono ritornati in Patria solo settecento.

Vuolsi così colà dove si puote e più non domandare.

Difatti Pietro Nenni si è dimenticato (dice lui) di domandare a Stalin. Preferiamo credere che non abbia avuto il coraggio di insinuare una domanda tanto sgradita nel corso di una cerimonia che lo consacrava come uno dei sacerdoti più accreditati della grande religione Staliniana. Invece — furbo lui — andò a raccontare a Stalin che gli italiani sono diventati tanto babbei da aderire al patto atlantico, e di non volere sapere, a tutti i costi, di stringere alleanza con la Russia.

Può darsi che Stalin abbia pensato: «ma quanto sono fessi questi italiani che credono agli americani e non credono invece a quello che dico io, come se l'esempio del patto di non aggressione tra Germania e Russia non stesse a dimostrare la bontà delle nostre intenzioni». Ma può darsi pure che Stalin abbia pensato invece: «quanto sei fesso, Pietro mio, a raccontarmi questa vecchia storia».

PAGLIARA

Salerno l'opulenta

Si realizza un'antica aspirazione

Prossimo l'inizio dei lavori della strada di circunvallazione

Della strada di circunvallazione si parla a Salerno da almeno trent'anni. Ma solo ora possiamo dire che essa può ritenersi un fatto compiuto. Tra due mesi, infatti, i lavori avranno inizio: la conferma ufficiale è stata data da una visita degli ingegneri Grassini e Scattolone della Cassa per il Mezzogiorno che hanno effettuato un sopralluogo accompagnato dal sindaco avv. Parrilli.

Le vive premure dell'amministrazione comunale hanno ancora una volta dimostrato che quando ci si muove e ci si sa muovere tutto — o quasi — può ottenersi. Pareva che la circunvallazione fosse una speranza più o meno vaga e, comunque, lontanissima. Ed invece è oggi una realtà: essa, partendo da Cataione attraverserà via Paglia e si congiungerà con la strada 88. Una grande opera che verrà certamente accolta dalla cittadinanza con legittima soddisfazione.

Sole di agosto

Da Vallo della Lucania giunge una notizia veramente sorprendente: il presidente della Giunta Provinciale Amministrativa avv. Girolamo Bottiglieri ha scritto al Vescovo Savarese per comunicargli che quell'Ente (?) ha deliberato di erogare il contributo di 500 mila lire per la costruzione della strada per il Santuario di Bovi Vella.

Una volta annunciato che l'Ente che, naturalmente, dovrebbe essere la Giunta Provinciale Amministrativa, l'avv. Bottiglieri avverte che la somma sarà versata appena pervenuta l'approvazione da parte del Commissariato per il Turismo.

Dirà qualche lettore: — E che c'entra il Commissariato per il Tu-

rismo? Domanda logica, ma che dovrebbe essere preceduta dall'altra: — E che c'entra la Giunta Provinciale Amministrativa?

A conclusione di attive indagini, abbiamo potuto associare che l'avv. Girolamo Bottiglieri è presidente dell'amministrazione provinciale e dell'Ente Turismo. Ed a conclusione di attento esame del guazzabuglio c'è da ritenere che sia stato l'Ente Turismo a deliberare un contributo per la strada del Santuario. Il che renderebbe legittimo l'intervento del Commissariato...

Eldorado

Al solito pignolo che sostiene che l'ELDORADO è tra l'Orenoco ed il fiume delle Amazzoni nell'America Meridionale, Franco Angrianni risponde: — Ah, si? venite a vedere quello che sta a Maiori e che sta facendo l'America. Con l'orchestra Vargo, il cantante Pagliara, l'annunziatore Angrianni e l'insieme, l'ELDORADO di Maiori si impone, ormai, all'attenzione di tutti quelli che amano passare un'ora in sana letizia. Ad maiora... L'altra sera vi è stato in programma «Botta e risposta». La «botta» l'ha data Franco Angrianni, la «risposta» l'ha data il pubblico, accorrendo numeroso; ma il premio lo ha vinto Rocco di Lieto. E chi più di lieto di lui?

Gulla

Orsola è il nome dell'amore di bimba giunta ad allietare la casa del nob. Orazio Altani e della sua leggiadra consorte donna Marisa. Aiuto. Alla piccola e graziosa Orsola, ai felici genitori, ai nonni generale Mionele e don Anna Salani vi vivissimi auguri di sempre maggiore felicità da «Tartufo».



— State vedendo, donna Rò, che se la prendono anche con la Chiesa? — Voi che dite, donna Mari... E chi questo siorcato? — Ce l'hanno con la Chiesa di S. Pietro di fuori... — Ah, ma quella non è Chiesa... Come, non è chiesa? — Non è ancora chiesa... Per ora è un pezzo di fabbrica...

Quando poi, su quella striscia rettilineare che sta sul frontone ci avranno messa la scritta, allora si saprà che è chiesa... — Ma voi che dite? Io vi sto dicendo che tutti parlano male di quella chiesa... — Ed io vi dico che non ve ne dovete scandalizzare, perché per ora non è chiesa.

— E quando poi sarà chiesa? — Allora, entrerete e pregherete per la salvezza del progettista... — E chi è? Pelicchio Cucciniello? — No, no... Ma lasciamo stare, donna Rò, e pensiamo piuttosto a quello che succede in mezzo ai guardani...

— E che succede? Vi hanno messa la statua di Maurizio Demasi? — Ci stanno, donna Rosa mia, tre scurcette, tre scurcette, che qualcuno guarda perché sono minorenni... Ebbene, quelle janno un'arte... — Uh, e che arte fanno? — Proprio così... E una di quelle che potrà tenere sì e no sedici anni ed è pure la più curusella, ha messo su una pancetta così... E nessuno ne piglia conto!

— E a proposito di pancia, lo sapete che il cav. Gambardella ha avuto un figlio? — Voi che dite? Don Franco Gambardella? Quello alto alto alto? — Eh, sì, e con quel pancione arditissimo... — Ah, mi fa piacere. — Nu bello mascolone... Si chiamerà Alfonso. La signora sta benissimo...

— Me fa piacere. La signora è una artista fina... — Eh, sì, la professoressa Teresa Guariglia, pianista con i fochi... Ma c'è anche un altro lieto evento in casa Gambardella.

— Gemelli? — No, la promozione del cav. Franco a Procuratore... — Procuratore di che? — Come don Sebastiano Civita, quello dell'entrata... — Allora ci saranno grandi festini?

— Beh, questo non lo so. Però il cav. Mario Farina dice che don Franco Gambardella è di Castellammare... — Oh, io sapeno che era della costiera amalfitana... — Già, ma le gallette che non spognano si fanno a Castellammare... — Ho capita l'antifona... E che

si dice dell'affare della chiusura del traffico sul Lungomare? — Non ve lo saprei dire. Però, so che tutti quanti insistono dicendo che per quelli che vanno a piedi vi sono i viali dei giardini toranesi, i marciapiedi, la villa comunale... E dicono pure che anche gli automobilisti nanno i loro arituti...

— Per me dico lo stesso. E non lo dico perché me lo ha detto don Andrea Garzia ma perché è la verità. E mi meravoglio de v'ing. Demasi che è dell'Automobile Club e non prende le parti di quelli che tengono le automobili... Insomma che ragione c'è di tenere chiusa via Lungomare e rendere poi praticamente inusabile anche via Roma, dove, per il troppo traffico, tu ti metti un sacco di paura e quando devi attraversare la strada vi raccomandandi a S. Matteo Protettore, che ti possa guardare oggi e sempre i nostri cari amministratori...

— Ma, a proposito di S. Pietro, quella fabbrica di S. Pietro di via Sabatini quando finirà? — Ah, ne ho sentito parlare proprio due giorni fa dall'avv. Frette...

— Ah, è venuto in visita? — No, parlava in strada con un amico, ed io stavo qua al balcone... — E l'avete sentito dal terzo piano?

— Come se fosse stato in casa mia. Ha detto che quel guaio che ha combinato il Genio Civile difficilmente si accomoda. Dopo un anno e più, è stato fatto soltanto una specie di patocoscino... Poi la impresa De Lucia di Napoli ha detto al G. C. di non volerne sapere più, perché non ce la fa a mettere su le pietre... Insomma, io non ho capito proprio bene perché ogni tanto qualcuno fa suonare trombe e ciassone e apre lo scappamento... Ma quel che ho inteso bene è che i lavori sono sospesi e non si sa quando saranno ripresi...

— Ma adesso c'è un altro capo al Genio Civile... — Già: l'ing. Bianchi. Speriamo che non ci faccia vedere tutto nero... — E quello che ci stava prima lo hanno promosso? — Sì. Ed il Papa gli ha dato anche l'Indulgenza sotto forma di commenda di S. Silvestro... — Quello della vigilia di capo d'anno? — E che ne so, io? So che adesso l'ing. Stellario... — Stellario? — Sì, è il nome: Stellario Buonaccorso non è soltanto commendatario della Corona d'Italia ma è anche commendatario di S. Silvestro... — Beato lui... Ma datemi il permesso... — Accomodatevi, e buona giornata.

— Grazie, grazie... Altrettanto.

Al Club Universitario

Largo concorso e consenso di pubblico continuano ad ottenere le serate danzanti che il Club Universitario Cavese va organizzando nei magnifici giardini della sua sede estiva. Domenica 10 agosto nel corso del ballo sarà eletta Miss Sorriso 1952.

Un bravo di cuore ad Elio Di Giacomo

Nella sessione di giugno, il giovane Elio Di Giacomo dell'Editore Aironso e della gentile signora Cleofe Sibilla, ha conseguito due brillanti successi.

Dopo la promozione alla 5. Liceale Scientifica ottenuta presso il Liceo Scientifico di Stato «Giovanni da Procida» si è presentato come esterno agli esami di licenza ed ha conseguito, con ottima votazione, anche la Maturità Scientifica, dimostrando non comuni doti di tenacia e d'intelligenza.

Un bravo di cuore al neo universitario d'ingegneria al quale facciamo i migliori auguri di nuove affermazioni.

Frigerifero

La racconta Renato Palumbo. Un Tizio ha l'abitudine di rivolgersi a questo o a quel professionista, per ottenere, gratuitamente, il consiglio di cui ha bisogno. Essendo egli ben noto, il dr. Alfredo di Gaeta, appena lo vide avvicinarsi, si mise sulla difensiva.

— Dottore bello... — Buon giorno... — Ah, come sto combinato. Un raffreddore, dottore mio... Che cosa si fa quando siamo raffreddati? — Si sterna... — Ah... E che cosa si prende? — Una mezza dozzina di faz-zoletti... * * *

E' di Ferruccio Guerritore: la ragione per cui in America fra i contadini il divorzio non viene mai pronunciato deve attribuirsi al fatto che le donne di questa categoria hanno sempre lo stesso aspetto anche quando si lavano la faccia.

La racconta Celestino Petrone, ma Roberto Sciezo dice che è ben trovata: un inglese giunge a Postano. Appena sbarcato incontra un corteo nuziale. Domanda ad uno dei passanti: — Chi lo sposo? — E l'uomo risponde: — Non lo so. Nel pomeriggio, mentre deambulava, vede un corteo funebre. Domanda al passante: — Chi è il morto? — Risposta: — Non lo so... E l'inglese, scuotendo melanconicamente il capo: — Diggià? Povero giovane!

DAGLI APPENNINI ALLE ANDE

Noccioli

DI ENNIO & C.

affermare che la Corea è dura a scorticare.

Fiesta e sangue

A Torre del Greco si festeggiava la Festa del Carmine e alle ore 20.30 l'affluenza della popolazione e dei forestieri nella piazza principale era notevole. Proprio a quell'ora, proprio in quella piazza e proprio in quella occasione, Peppe 'o craparo, non meglio identificato fece la pensata 'a craparo, e tirò fuori la rivoltella per suggellare una discussione con Luciano 'a coglia, anche non meglio identificato. 'A coglia non si fece cogliere di sorpresa e tirò fuori anche la sua brava rivoltella. La parola, così, è stata data alle armi, ma i colpi sono stati tre malcapitati che erano lì per godere la festa... Bilancio: tre feriti piuttosto gravi e due delinquenti in fuga...

Intanto, nel darne notizia un confratello serio afferma che a Torre del Greco gli abitanti sono settantamila e l'ordine pubblico è affidato soltanto ai vigili urbani. Ci sembra esagerato. O i settantamila non sono settantamila e i vigili urbani sono per lo meno carabinieri.

Armistizio

Finalmente una buona notizia: le trattative per l'armistizio in Corea sono state rinviate di sette giorni. Capite? Di appena sette giorni? E poi si vuol continuare ad

PUNIZIONI DRACONIANE



— Signor Maestro, Tito mi ruba tutto. — Titoo...

MARIA dei SETTE COLLI

La senatrice Merlin, cara e degna signora e nobile e coraggiosa e mettiamo un'eccezione per non correre il rischio di farle troppi complimenti — se pure c'è un troppo nel lodare il lodabile, il sociale l'onesto eccetera ancora una volta — con tante virtù, dicevamo, la senatrice Merlin non arriva a salvarsi dalla pericolosa pubblicità dei giornalisti che attivati dal ghiottito argomento in cui la senatrice s'è specializzata come le mosche sono attratte dal miele, di continuo la chiamano in causa, raccogliendo più spesso inventando qualche suo detto memorabile. Diventata un personaggio non c'è.

Ultimi nella scuola primi nella vita

Ci troviamo l'altro giorno, al tornio come sempre da uno studio di giovani deputati ammiratori e discepoli, l'on. Rapelli. Il maestro era alle prese con un monumentale tartufo (anon iscritto alla D. C.) disse l'onorevole e con un tema storico ponderoso che cosa valgono coalizioni e alleanze contro un avversario unico e deciso. I giovani parlamentari citavano a gara Federico II e la battaglia di Rossbach, Napoleone e il suo celebre motto «datemi una coalizione e la vittoria sarà mia» ma faceva troppo caldo perché Rapelli tenesse cattedra a lungo, senza ritirarsi, con una girandola di freddure su posizioni meno mattonate.

A proposito di coalizioni — disse Rapelli — ho letto in qualche posto che tra le Armi fornite dall'America al NATO sarà compresa anche un'aliquota di piccioni viaggiatori incaricati (anche loro) di portare ordini all'Italia. Sentite questa.

Scoppiata la terza guerra mondiale, uno dei piccioni portatori di pace attraversando l'Atlantico, diretto in Italia, e si ferma sul penone di una nave per concedersi cinque minuti di riposo. Poco dopo, un secondo piccione viaggiatore va a poggarsi accanto a lui.

Salve — fa il secondo piccione — Non stai portando per caso l'ordine Y651, paragrafo quinto, comma secondo? — Infrutti — risponde il primo piccione.

Peccato! — esclama l'altro — lo sto portando il contraordine.

So a Roma un posto ricchissimo di gobbi e ci vado spesso, nei miei ritagli di tempo, a vederli passare: tutto contento (confesso la mia debolezza) guardo ne l'azzurro un buon numero.

Il posto, confesserò anche questo per gli aficionados, è a metà col Tritone, davanti al Messaggero al-

l'incrocio con Via Tomacelli e Via del Trafaloro.

Giornata buona giornata cattiva nelle ore di punta in mezz'ora arriva come niente a contarne mezza dozzina, fra arcigobbi, gobboni gobbeti e semplici cazzabuboli, esemplari difettosi e di scarso. Ci sono, non so se l'avete notato dei tentativi di gobbo soltanto abbozzati con scignini e gibbi appena accennati: che nella statistica entrano per frazioni di mezzo gobbo, un quarto, un ottavo di gobbo. Ma anche quelli contano, tutto ja.

Peccato che quando uno è arrivato a un buon totale, passa una giornata gobba e addio peculio, bisogna ricominciare da capo.

Ciononostante il posto è raccomandabilissimo. L'unica cosa di cui non mi so rendere conto è perché mai i gobbi roznino con tanta insistenza intorno a Missiroli.

Vi fu un tempo che la Coca Cola imperò nella Penisola.

Ma fu un trionfo di breve durata. Pare che i diagrammi delle vendite, dalla verticale dei primi tempi, si vadano riducendo a una malinconica parabola discendente mentre tra l'altro dei nostri viticoltori che, sbaragliati al primo impatto, andrebbero organizzando contro il «pazzo beverone» americano una balda riscossa bacchica.

L'ufficio voci dei vitattieri aveva già trovato, al tempo di Noè, dei superbi slogans pubblicitari. «Il vino fa cantare fu il più fortunato, tanto da diventare assiomatico e proverbiale.

Ora i propagandisti del vino hanno semplicemente rovesciato il motto, affermando che la Coca Cola è la bevanda della malinconia, e dell'abbacchiamento e della tetraggine; e s'è scoperto che l'offensiva ha origini parlamentari in quello stato maggiore di deputati amici del vino fra i quali premeva senza tema di concorrenti e di invidiosi l'on. Tonengo.

Vedete Sforza — disse un giorno — c'è in Parlamento un uomo meno allegro? Bene, non beve che Coca Cola.

Tutti al «GATTO ROSSO» il principe dei buongustai il preferito l'economico Largo S. Agostino SALERNO

la quali, ad un certo punto, lancia- rono acuti da soprani e scapparono tutte sull'arena... Che era successo? Oh, una cosa semplicissima: in mezzo ad esse era passato un siluro. E già proprio così. Un siluro. Un siluro vero. Un siluro - siluro!

Dopo avere fatta la sfilata in mezzo alle bellezze al bagno il siluro andava ad insabbiarsi alla riva, provocando ivi un altro fuggi fuggi ed altri acuti da soprano... Dopo poco giunge una barca dalla quale scendono i tecnici che afferrano il siluro ribelle e se lo portano alla base dove si era mosso. Nel riprendere il lavoro i tecnici dettero uno sguardo di ammirazione alle bellezze e accarezzarono il siluro...

Che si tratti di un'arma segreta o di un nuovo messaggio di amore?

I dirigenti e le maestranze dello Stabilimento Tipografico FRATELLI DI GIACOMO — editore di «Tartufo» — nel concedersi otto giorni di riposo, per le annuali ferie, augurano ai lettori ed amici sentiti auguri di lieto FERAGOSTO.

La bella Rita

Rita Memoli è una bella ragazza. Una ragazza in gamba. Si trovava, per la indelicatezza d-i carabinieri, nel comando stazione della benemerita di Cava de' Tirreni, e attendeva l'arrivo del maresciallo, non avendo voluto sbottonarsi alla presenza di un semplice brigadiere. Il quale semplice brigadiere era possessore di un portafogli contenente settantamila lire. Come aveva fatto la bella Rita a saperlo?

Sta di fatto, che ad un certo punto, il brigadiere si è accorto che il suo portafogli aveva preso il volo... E per ritrovarlo fu necessario chiamare una donna e far pervenire la Rita accuratamente... Il portafogli venne fuori, e Rita fu messa dentro.

La fermata e il fermo

Dicono le cronache che il 57 enne Ciusippe Ricci di anni 58, manovratore di un tram napoletano, è stato arrestato da un viaggiatore perché non aveva voluto effettuare una fermata fuori disco. Il 57 enne di 58 anni che non ha voluto fermare è finito all'ospedale e quello che pretendeva la fermata è stato fermato.

Radiocomandato?

Sulla spiaggia di Torregaveta molte bellezze al bagno erano distese al sole. In acqua, in quel momento, vi erano poche maschietti.

Approfitfate

Vendiamo: Camere da letto, pranzo, camere Cantù gran lusso. Economiche. Arredamenti speciali. Alberghi. Facilitazioni SAMA Chiaia 238 — NAPOLI.

Angelo Pisano

PASTICCERIA - Via Arce - SALERNO SERVIZIO PER SPONSALI

ESTRAZIONI 9 agosto 1952

BARI 56 2 66 81 78 CAGLIARI FIRENZE 17 78 70 64 46 GENOVA 62 28 6 75 19 MILANO 5 65 53 29 70 NAPOLI 12 38 16 43 6 PALERMO 47 25 78 20 34 ROMA 43 13 52 80 35 TORINO 25 22 15 79 53 VENEZIA 13 49 58 52 5

OROLOGI IRNO

L'esattezza del tempo nella perfezione di una macchina

NECCHI MACCHINE PER CUCIRE

Agenzia di SALERNO Corso Vittorio Emanuele, 107 - Pal. Rizzo

Giacinto Vitale SALERNO

CONCESSIONARIO e DEPOSITARIO della CGE Compagnia Generale di Elettricità

Apparecchi elettrodomestici - Scaldabagni-Frigidaire Lavatrici elettriche - Cucine - Fornelli Vasto assortimento lampadari - Apparecchi Radio Impianti e forniture materiale elettrico

LABORATORIO DI ANALISI CLINICHE dott. GAETANO PISANO

Via Masuccio Salernitano, 31 - SALERNO - Tel. 1758 si porta a conoscenza dei Sigg. medici che il laboratorio, affidato alle cure di valente e scrupoloso specialista, che dà ogni affidamento per la sua competenza, ha ripreso in pieno la sua attività, rimanendo aperto ai Sigg. clienti tutti i giorni della settimana, compresi i festivi.



All'Istituto di Bellezza PANZA Corso Vitt. Em., Galleria Pastore SALERNO

FURIO RENDINE presenta la sua

«Piedigrotta 1952», mercoledì 13 al TEATRO AUGUSTEO dalle ore 18 ad entrata continua

L'on. Di Vittorio ha felicemente varcata la sessantina. Cerignola ha festeggiato la fausta ricorrenza con manifestazioni di giubilo che di solito sono riservate, specie nel Mezzogiorno, ai santi protettori. Si vede che la « rossa » cittadina pagliese non fa troppe distinzioni tra il sacro ed il profano.

Tartufo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostentore L. 15.000 Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C Postale 6/2370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Comm. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

Ma a Roma le manifestazioni in onore del vecchio sindacalista sono state tutta un'altra cosa. Il partito ha pubblicato « l'opera omnia » del facondo scrittore ed oratore comunista e la C.G.I.L. ha indetto lo sciopero generale dei ferrovieri suoi aderenti. Ognuno ha i suoi testi sacri e spara i suoi mortaretti.



Roma, 8

Nella Capitale inizia l'esodo dei cittadini per il ferragosto. Deserte le aule di Montecitorio e Palazzo Madama — fucine dei destini della patria — non c'è più gusto, pensano i romani, a restare nell'urbe orbatata dei suoi più rappresentativi esponenti, e così, imitando l'auto esempio degli insigni festaioli, anche Gigeo er tranviere, Kico er fattorino e tutta la nobile, borghese, proletaria e peccata compagnia dei (romani de Roma), si muove in fitta schiera alla volta di Ostia, de li Castelli, di Soriano e Fiumicino.

Ogni mezzo è buono: carrozzelle, torpedoni, topolino e ferrovia.

Beh, che la ferrovia sia proprio il mezzo più popolare nessuno lo discute, ma che sia pur essa un mezzo « buono », con tanti ferrovieri che stanno facendo i cattivelli, c'è ancora da vederlo...

A proposito dei ferrovieri se ne sentono di tutti i colori.

Da destra si tiene a proclamare che lo sciopero cominciato alle ore zero di giovedì si è risolto « ab initio » in uno zero, da sinistra, invece, si strombazzava che il movimento (sarebbe meglio dire: la stasi) dei ferrovieri è riuscito appieno.

Non è per dar torto a sinistra e ragione a destra, ma ci piacerebbe sapere come hanno fatto a raggiungere, nella stessa giornata, Milano - Napoli - Torino - Roma - Genova ecc. dei viaggiatori partiti da Genova - Roma - Torino - Napoli - Milano ecc. ecc.

Misteri della stampa o misteri delle ferrovie?

La notizia che Fausto Coppi ha deciso di abbandonare il ciclismo ha destato impressione e commenti.

Sulla sua determinazione — stando a quanto ha dichiarato il campionesimo — ha influito notevolmente la moglie che ha sempre desiderato il suo ritiro dallo sport.

Vedremo un po' se la cosa finirà veramente così, e cioè l'addio di Fausto al ciclismo.

Certo si è che... quando donna vuole...

A meno che, dunque, un bel giorno, la signora Coppi non cambi idea, avrà finalmente termine la guerra tra coppianti e bartaliani, la qual cosa — diciamo francamente — se siamo sportivi — era diventata uno schifetto per lo sport.

A quando, ora, l'ordine della signora Bartali all'intramontabile Gino di piantarla con le corse?

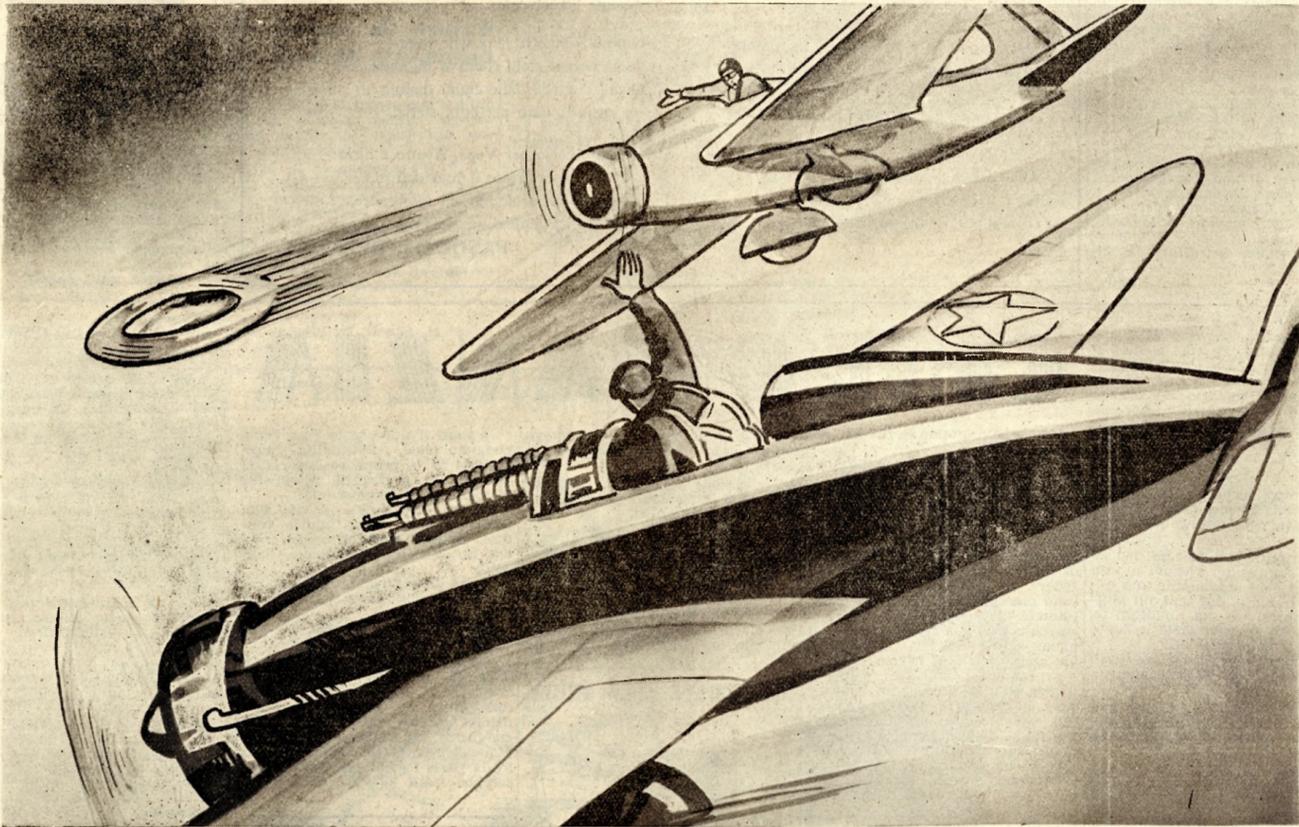
Un poco di cronaca nera:

Ha fatto scalpore, nella capitale l'audace furto, perpetrato in pieno giorno, ad un negozio di ottica e fotografia in via Volturno.

A quattro milioni ammonta l'importo delle macchine fotografiche rubate, ed a centomila lire di taglia annona il premio del derubato per chi riuscirà a fornire utili indicazioni per la cattura dei malviventi.

C'è da scommettere che un sacco di gente, in licenza di Ferragosto, nel mentre si accingeva a fotografare moglie e rampolli sulle spiagge del Lido o l'immemorata nei boschetti di Castelgandolfo si vedrà osservato, con occhio diffidente e sospettoso, dal nugolo di improvvisati Sherlock Holmes sulla pista delle macchine rubate o piuttosto alla caccia di centomila lire di taglia, utili proprio per un bel ferragosto.

REMO



— Un disco volante!... E' russo? — Macchè, è italiano! L'ha lanciato Consolini...

DISCOMANIA

Lettere al Direttore

Roma, 8

Caro Direttore, come tutti sanno è l'ora delle ferie.

L'ora beata e magnifica delle ferie.

— Dove andrà, commendatore? — La, ragioniere.

— Bel posto, commendatore. — Insomma...

— Volevo la conferenza? — Cioè, l'ora delle ferie.

L'ora beata e magnifica delle ferie.

In Corea da un paio di giorni gli americani hanno adottato un fantastico metodo ante bombardamento.

Cinque o sei aerei sorvolano la zona da impombare e a mezzo di biglietti lanciati con spreco avvertono:

«Cittadini, domani noi getteremo alcuni conetti esplosivi sul vostro ottimo paese, perciò evacuate. Perciò partite.

Overo andate in ferie perchè — e se non ve ne foste ricordati ve lo ricordiamo noi — è l'ora delle ferie.

L'ora beata e magnifica delle ferie.

Attenzione, piccoli ma energici contrasisti fra gli USA, gli Australiani e i Neo Zelandesi.

Contrasti. Contrasti.

— Vogliamo la conferenza! — Vogliamo la conferenza! — Però, dove? — Dove, perbacco?

A Honolulu, capitale delle famose isole Hawaii e riconosciuto paradiso terrestre. Così, conferenza in corso a Honolulu.

Fra gli USA, gli Australiani, i Neo-Zelandesi, il verde, le donne, i fruttiferi dolci e salati.

Beh, è sempre l'ora delle ferie, no?

Vale a dire, l'ora beata e magnifica delle ferie.

Faruk parte, la sorella dello Scia parte, alcuni ministri di quel paese partono...

Ferie.

Soltanto Nenni ritorna da Mosca. Soltanto Nenni.

Intanto, almeno in Italia, nel centro della esagerata voglia di partire, un argine è sorto rapidamente.

Un argine poderoso.

Lo sciopero dei ferrovieri. L'oceano sciopero dei ferrovieri. Allora, signori, a che gioco giochiamo?

Naturalmente, per non essere da meno, anche il Lombardi parte. Sciopero permettendo, egli andrà in Francia e ci andrà pure per vedere un po' più da vicino il nuovo governo o meglio l'esperimento nuovo.

L'esperimento nuovo.

Quell'esperimento che da tempo adeguandosi, ogni giorno non fa altro che mandare qualche gentiluomo in ferie.

A proposito, mi sembra di averlo avvertito: è l'ora delle ferie. Cioè l'ora beata e magnifica delle ferie.

LOMBARDI

REDAZIONE ROMANA: Via Giulia, 16
REDAZIONE NAPOLETANA: Via Li-gia Santice 9 - Telef. 13-871 - REDAZIONE SALERNITANA: Corso Vittorio Em. 31 b - Telef. 26-66 - 12-27 - AMMINISTRAZIONE: Salerno - Via A. 1. De Luca, 12 - Telef. 19-10. TIPOGRAFIA DI GIACOMO - Salerno
Registrato alla Cancelleria del Tribunale di Salerno al n. 55 del 15-1-1950

Leggete Diffondete Tartufo

ERRESSE

MITI E LEGGENDE

“ MORTE AI SARACENI, ”

Dice quel tale: «La Poesia è una cosa, ma i poeti sono esimi sociatori». Diceva quell'altro: «La Scienza è bella, ma gli scienziati sono noiosi». I poeti, però, non fanno male a nessuno. Gli scienziati pretendono di trovare una spiegazione per tutto e di imporre anche a quelli che non intendono farsi convincere. E così, si lanciano alla distruzione delle leggende, con dati e date alla mano. Ma la leggenda trionfa, perché parla al cuore della moltitudine e perché viene tramandata dagli avi, che si capisce, erano sempre migliori dei tardi nepoti. Strilla più di tutti, per esempio, Matteo della Corte — scienziato illustre — nel demolire la leggenda dell'origine del nome di Positano. Ma a che serve? Le sue affermazioni trovano la stessa accoglienza di quelle che si riferiscono alla distruzione di Paestum...

Tuona Matteo della Corte — l'archeologo illustre che sfida Scelba o il suo surrogato con la recente pubblicazione sulla figura pornografica dell'asino itafico che soggioga il leone, rinvenuta su una parete della Casa del Lupanare in Pompei — che la leggenda di «Posa-Posa» oltre che ingenua è stupida. La leggenda, raccolta ed accettata anche da studiosi, tramanda che a dar nome alla contrada di Positano sarebbe stato il monito celestiale «Posa-Posa», udito da un nocchiero in quel lembo di mare in tempesta, onde, miracolosamente ivi tratto a salvamento, in onore della Vergine alla cui tutela era affidata la barca, egli eresse un tempio a S. Maria di Positano dando il nome al paese. Ingenua

e stupida? Ma vive e si perpetua. C'è qualche variante, ora. Infatti, alla maniera dei registi veri, i registi improvvisati di Positano di anno in anno apportano variazioni sul tema. Capita il 14 agosto la ricorrenza. Ed ormai la rievocazione è entrata nel calendario delle manifestazioni estive addirittura internazionali. E pensare che venti anni orsono era addirittura, Positano che non esisteva... nel calendario. Infatti nella SETTIMANA SALERNITANA del 1936 si trovano Amalfi, Ravello, Paestum, Cava, Ferrosa, Pacula, Saiterno, Palmiro, ma non Positano. Si trovano anche due manifestazioni purtroppo scomparse dal Calendario... aggiornato: la rievocazione vagneriana a Ravello e le rappresentazioni classiche a Paestum...

Positano è entrata prepotentemente nel gruppo dei centri turistici internazionali da quando si è diffusa la convinzione che è il paese più scomodo del mondo. E' avvenuto di moda.

Poi vi fu la famosa storia del Mago della luce che è rimasta avvolta nel buio. Successivamente si gridò allo scandalo perché poi effettivamente si provvedette alla pubblica illuminazione. Ci fu chi gridò, costernato: «Hanno ammazzato il chiaro di luna». Ed ora Positano è il paese più frequentato dagli stranieri ed è asilo di scrittori illustri, di pittori, di scultori, di pensatori... Urbene, artisti di fama internazionale come Semenov, Giovanni Zakarovic, Basilio Nichtailow si uniscono a migliaia di turisti italiani e stranieri per partecipare alla rievocazione della leggenda di «POSA-POSA» senza occuparsi e preoccuparsi, almeno in quella serata, delle proteste degli scienziati.

14 agosto: rievocazione della leggenda di «posa-posa», con l'intervento di migliaia di italiani e stranieri. L'inizio è alle ore 20. La chiusura alle ore 24. Importante la manifestazione? Il numero delle

persone che convergono a Positano per l'occasione già lo dice. Ma lo dice più eloquentemente il fatto che la rievocazione di «posa-posa» viene inclusa nelle manifestazioni dell'estate... napoletana.

Sulla spiaggia grande viene eretto un altare per il quadro della Madonna. Naturalmente si deve supporre che dove l'altare vi sia un tempio. Giunge l'ora X e comincia la rievocazione... La preparazione è accuratissima. Viene fatto da un apposito comitato presieduto dal sindaco marchese dr. raolo Sersa.e. Fa parte del comitato, fra gli altri volentieri, un ammiraglio autentico, e cioè l'alto Aloisio, suo comandante della «Dui no». Sarà lui a preparare la battaglia navale fra cristiani e saraceni, con la vittoria finale dei cristiani e la sconfitta degli infedeli. Membro del Comitato è anche Roberto Scelzo, scenografo di fama nazionale, che ora sta provvedendo a dare effetti di luce alle grotte di Pertosa. Pittore ed architetto i prof. Roberto Scelzo è una colonna del comitato, del quale fa parte anche l'ing. Gioacchino Parato braccio destro dell'ammiraglio — pittore — architetto. Consigliere aulico lo scultore Celestino Patrone...

Dunque, siamo all'ora X (le 20). Dalla spiaggia di Rienz (dove Semenov in volontario esilio, studia, medita, lavora) muovono le navi degli infedeli. Ma nello stesso tempo (avvertiti dal SIM dell'epoca) i cristiani danno l'allarme e fanno muovere le loro navi dalla spiaggia del Fornello. Lo scontro avverrà al largo. Lo scontro ideologico, la battaglia navale manovrata da un ammiraglio reale, nel senso di autentico... Intanto, mentre più furente si svolge la lotta tra infedeli e credenti una nave corsara riesce, inosservata, a fare una rapida puntata sulla spiaggia ed a sbarcare un certo numero di arditi o marines dell'epoca con il compito di impossessarsi dell'effi-

colo conclude rilevando come fosse compito degli insegnanti di allevare i giovani «in modo da farne difensori entusiasti della loro patria e della pace, secondo l'esempio dato dai pionieri e dai ranghi del Komsomol nell'unione Sovietica».



co ed il suo capo e maestro Stalin fin dai più teneri anni. Gli insegnanti devono «stallare» nei loro allievi uno spirito di ardente amore per il Socialismo... e di giusto odio verso gli imperialisti e le loro velenose ideologie del cosmopolitismo e del nazionalismo borghese.

E questa missione consiste tra l'altro nel «formare e guidare il modo di pensare e la mentalità, nel senso più lato dei nuovi cittadini» nonché nel renderli orgogliosi delle tradizioni progressiste della loro storia nazionale e familiare con i problemi attinenti alla creazione della società Socialista.

Il «Rudè Pravo» continua, poi, sollecitando gli insegnanti a «destare nella nuova generazione i sentimenti dell'internazionalismo proletario, della solidarietà, amichevole con i lavoratori di tutto il mondo... e con i milioni di sostenitori del campo della pace». L'arti-

Ma allora sono proprio un idiota: da piccolo non ho mai capito i logaritmi e adesso non riesco a capire niente del meccanismo delle elezioni americane!...

Citazioni

«Il sole di Stalin brilla su di noi nella culla. Non fa meraviglia che le madri e le maestre sovietiche, nell'insegnare ad un fanciullo le sue prime cognizioni del mondo, gli parino del compagno Stalin, uomo meraviglioso e saggio capo, che ha dedicato tutta la vita alla felicità della gente ordinaria».

(«Komsomolskaya Pravda», giornale della gioventù sovietica, in un articolo di fondo).

«A lungo andare, nessun occidentale potrebbe sopportare la vista dell'Unione Sovietica... In Russia vi è un indubbio progresso materiale, che però deve essere pagato con una assoluta privazione della libertà personale e spirituale, quale i cittadini dell'Europa occidentale non potrebbero accettare... Questo non porterà alla caduta del regime sovietico, dato che i russi non hanno mai conosciuto la libertà, e non sanno che cosa essa sia».

(Dott. P. C. Visser, già ambasciatore olandese a Mosca, in un discorso pronunciato ad una riunione dell'associazione industriale e commerciale di Heerlen in Olanda).

gie della Madonna. Il colpo riesce. Ma ogni bel colpo dura poco. Infatti, appena fanno per riprendere il mare, vengono terrorizzati dal POSA-POSA. Il monito celestiale si eleva. I barbari tremano. Gli spettatori esultano.

La Madonna fa ritorno al suo posto, mentre al grido di morte ai Saraceni, i cristiani trionfano ed elevano inni di ringraziamenti al Signore, o Te Deum come dir si voglia... Ma, intanto che succede? Ecco: una specie di ira di Dio Scoppia un incendio verso la zona di Furnillo. Bisogna telefonare ai vigili del fuoco? No, perché l'incendio fa parte del programma. Infatti non è che il pretesto per far finire la manifestazione con fuochi di gioia. Una gara di fuochi pirotecnici...

Però, la manifestazione deve finire anche a tarallucci e vino. Infatti, barbari e cristiani, alla maniera di democristiani ed altri avversari, si uniscono per far finire il tutto in gloria. Sono gli esecutori della rievocazione. La loro non è stata una lieve fatica. Ma alla soddisfazione del buon lavoro compiuto si aggiunge il gradito premio: una buona bevuta. Un vinello ristoratore che consola fedeli ed infedeli e innalza tutti al settimo cielo. Un vinello rosato di Ravello, prescelto, perché sul tipo di Capri e piace anche ad Amalfi...

Così, cristiani e saraceni fraternizzano, e bevono, e fumano. I saraceni, in maggioranza fumano sigarette nazionali. Gusto barbaro...

LA RAGIONE PER CUI



— Avete sentito? In tutto il mondo c'è penuria di carta. — Beh, si spiega. In Corea le trattative non possono mica farle a voce!

PRESTIDIGITAZIONE



— ...e così, signore e signori, approssimandosi le nuove elezioni, dopo Garibaldi, dopo Nitti indovinate che cosa mai verrà fuori...



tartufo

Contro i laici devoti di tutte le ledi
che prosperano sulla dabbennaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla guascona tracotanza di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime dei loro delitti e spuntano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sospirano la nuova onorificenza repubblicana.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

settimanale satirico

Anno 3 - N. 33 - 23 agosto 1952

SGUARDO AL FUTURO

Mentre il Ferragosto trascina a milioni e milioni di uomini sulle rive dell'oblio e della spensieratezza noi, che pur facendo riposare il corpo non abbiamo rinunciato a far lavorare il cervello, siamo trattati a ricavarne buoni auspici da alcuni fatti concomitanti che non sono sfuggiti alla nostra attenzione, appunto perchè non distratti dagli svaghi di Ferragosto.

Il primo ed il più importante di questi fatti è dato da un discorso del probabile futuro Presidente degli Stati Uniti d'America, il Generale Ike. «I paesi prigionieri dell'Europa e dell'Africa (egli ha detto) dovranno essere messi in grado di determinare il loro destino e la loro forma di governo».

Quasi contemporaneamente, la gioventù europeista di occidente votava a Villaco un ordine del giorno per affermare la sua solidarietà con tutti i giovani europei oppressi dalla tirannia dei comunisti imperante dietro il sipario di ferro. Ed aggiunge testualmente: «Essi tenteranno i loro sforzi affinché gli europei dell'Est, liberati dalla dittatura comunista, possano entrare al più presto possibile nella comunità europea».

Significano queste affermazioni che la guerra è molto più vicina di quanto non si possa credere? Se così fosse non avremmo certo motivo di allegria, ma piuttosto del suo contrario. D'altra parte pensiamo che sia l'affermazione del Generale che l'impegno di questi giovani non possono essere sottovalutati, considerando la prima soltanto come effetto di foga oratoria ed il secondo come una delle tante utopie giovanili senza alcun effetto pratico. Quello che però è certamente un segreto, scartata la ipotesi che tanto il Generale che i giovani congressisti di Villaco pensassero ad una guerra, è il modo di attuazione del loro programma il quale evidentemente non ha altro significato se non quello di procurare il crollo dei regimi di forza.

E' certamente doloroso, per una buona metà del popolo umano, la scienza che l'altra metà degli uomini che popolano la terra debba stare rinchiusa entro l'invincibile cerchio di fuoco che l'imperialismo sovietico ha disteso nel cuore dell'Europa, senza che il cerchio stesso possa essere superato se non col rischio mortale della vita. Di fronte a tale scienza non la iniziativa soltanto di alcuni giovani pensatori e generosi (come sanno essere soltanto i giovani) ci dovrebbe essere, ma la ribellione unanime delle coscienze, in modo da far comprendere a coloro che oltre la barriera dirigono le file del moderno schiavismo, che il loro regime, anche senza il rimedio della guerra, è deplorato e condannato.

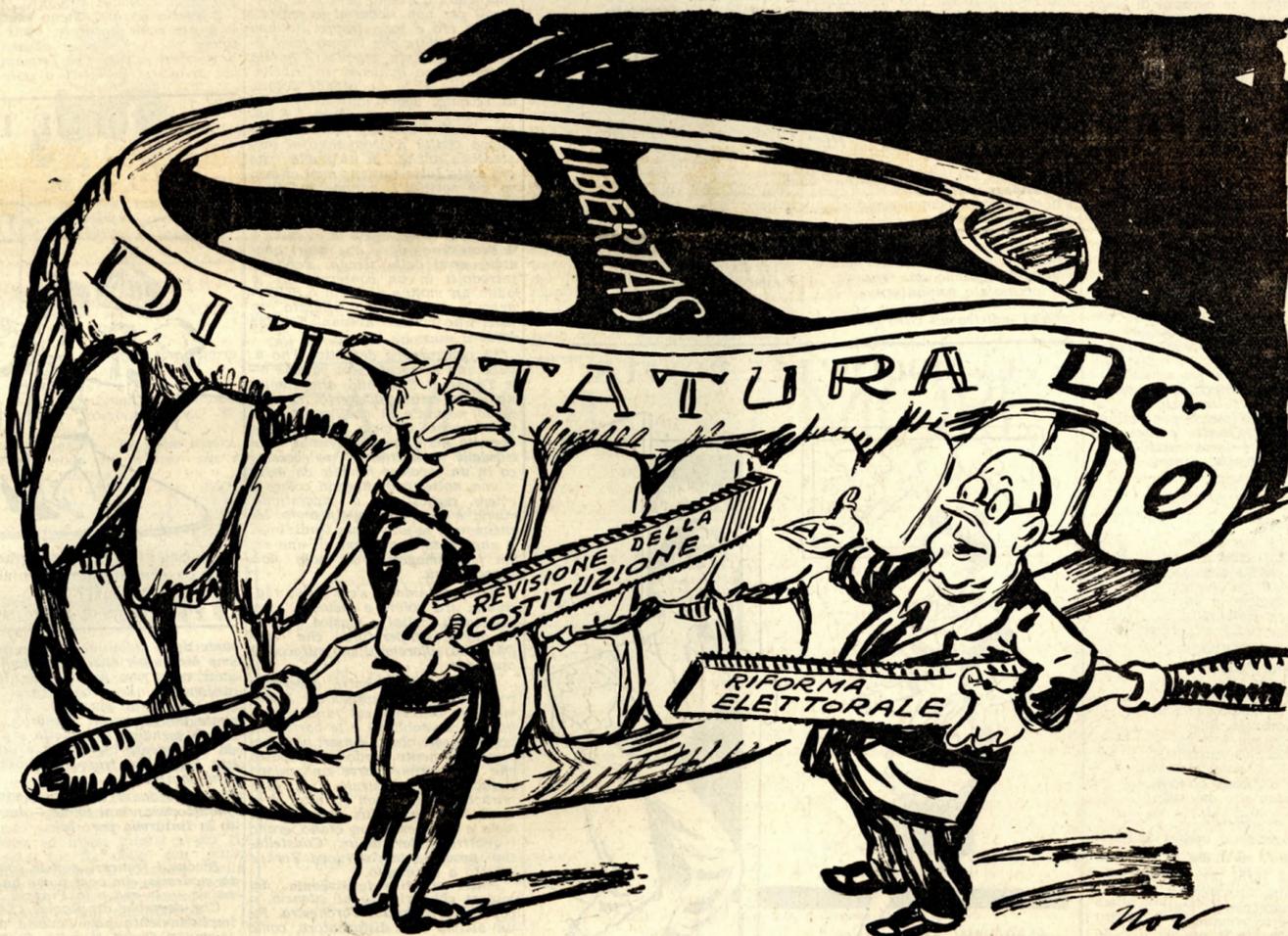
Ogni individuo incerto o scontento dell'attuale stato di cose (e motivi di scontentezza ce ne sono infiniti) è potenzialmente buono per l'ammasso. E poiché non c'è nessuna speranza per il momento che i timidi ed incerti diventino coraggiosi, siamo molti curiosi di vedere in qual modo il Generale Americano vorrà risolvere il problema che ha proposto in termini così categorici, come per realizzare il voto che dalla cattolicissima Austria veniva lanciato all'altra sponda protestante.

In politica interna la novità (che ci ha fatto pure molto pensare) è rappresentata dal preannuncio dato dall'Onorevole De Gasperi nel suo discorso di Trento del 9 agosto, di un ordine nuovo in gestazione inteso ad eliminare il malcontento generale per l'attuale struttura sociale.

In politica interna la novità è accennata ad una forma di corporativismo. Come non pensiamo che il Generale Ike voglia fare la guerra per tagliare definitivamente il nodo gordiano Moscovita, così non crediamo che il signor De Gasperi voglia ritornare al corporativismo del deprecato regime. Più tosto preferiamo credere ad un corporativismo cristiano, come è stato sognato ed additato dai pontefici della Chiesa Cristiana. Ma francamente non ci sembra che tra i seguaci del leader del partito democristiano vi sia troppo odore di santità, per poter raggiungere ed imporre con le leggi e più con l'esempio quella cooperazione tra le classi sociali che unicamente potrebbe costituire la premessa per quell'ordine nuovo che sta maturando ormai nelle coscienze di tutti.

Cartufo

ATTIVITA' PRE-ELETTORALI



GONELLA: — Bisogna dare una buona affilata alla dentiera e poi il nostro programma di governo è pronto.



VIAGGIO NELLA MIA POLTRONA

Il viaggio inizia in modo meraviglioso, senza alcuna sosta nei loci della Cui o davanti a un affollato sportello di una stazione ferroviaria. In realtà è solo la mancanza di fantasia che spinge milioni di persone sui limiti estremi della ricca stagione ad abbandonare la comoda vita familiare per tentare la grande avventura: per procurarsi cioè, un'enorme guadagno derivante dal fatto che milioni di loro simili fanno convergere in questi centri obdugati da villeggiatura fumosi per molte cose ma soprattutto per le cartoline illustrate uccello-palmate.

(Senza le cartoline illustrate la signora X non potrebbe far sapere alla sua amica o nemica il luogo prescelto per riposarsi (SIC) e divertirsi (SIC) a compimento del sacro suo ferragostano). Che poi il luogo prescelto sia in realtà da mosche e zanzare, che mancano i servizi igienici; che l'acqua di fiume o sia calda come brodo; che le suole siano popolate da cimici pulci e scarafaggi; che i materassi siano più duri dei legni e caldi come termojour; poco importa. Purché il tuo si compia, non importa la estrinsecazione del rito.

Come vedete, si tratta esclusivamente di mancanza di fantasia. Io invece sprovvisto di oggetto ferroviario, al viaggio di eserte, ai voli a società e perfino di quei grossi e piccoli ugneari da mille ne sono il vanto indispensabile per una accesa villeggiatura, con una semplice sessione del corpo mi sprofondo in poltrona e aprono e chiudono gli occhi faccio giocare nel tempo stesso realtà e fantasia.

Vedo sulla mia testa il cielo meraviglioso di estate, cupola purissima di azzurro irrucciato dal sole e ne godo la divina purezza non macchiata da alcuna nube. Ma anche le nubi mi piacciono, sia quei bianchi carri sputanti che valgono nella volta celeste sui far aerei, sia o verso il tramonto, sia queste nere coltri tempestose che portano nel loro seno fulmini e saette ed i rimondi delle araguerie. Dal cielo non si gode la terra perché appare piatta ed incolore senza rivi e senza sfumature, ma il saggio che riposa sulla terra può, come il pastore errante, godersi il cielo nella sua infinita bellezza e sopra tutto nel suo immenso mistero, il mistero di un sparito che non si aprirà mai, ai nostri occhi mortali.

Guardo i pini che sono al fronte a me venerandi per la loro longeva età e in mezzo alle cui chiome si spassano gli uccelli ed urlano le cicale e paee di sole. Vedo il mare infinito che rispecchia la limpidezza del cielo, come negli occhi della madre si rispecchia la tenerezza per i figli.

Poi chiudo gli occhi per iniziare il contro viaggio onde poter maggiormente assaporare quello che vedo mi sto procurando in poltrona. Vedo spiagge affollate di bruciancanti, di 1000, di 2000, di 3000, di 4000, di 5000, di 6000, di 7000, di 8000, di 9000, di 10000, di 11000, di 12000, di 13000, di 14000, di 15000, di 16000, di 17000, di 18000, di 19000, di 20000, di 21000, di 22000, di 23000, di 24000, di 25000, di 26000, di 27000, di 28000, di 29000, di 30000, di 31000, di 32000, di 33000, di 34000, di 35000, di 36000, di 37000, di 38000, di 39000, di 40000, di 41000, di 42000, di 43000, di 44000, di 45000, di 46000, di 47000, di 48000, di 49000, di 50000, di 51000, di 52000, di 53000, di 54000, di 55000, di 56000, di 57000, di 58000, di 59000, di 60000, di 61000, di 62000, di 63000, di 64000, di 65000, di 66000, di 67000, di 68000, di 69000, di 70000, di 71000, di 72000, di 73000, di 74000, di 75000, di 76000, di 77000, di 78000, di 79000, di 80000, di 81000, di 82000, di 83000, di 84000, di 85000, di 86000, di 87000, di 88000, di 89000, di 90000, di 91000, di 92000, di 93000, di 94000, di 95000, di 96000, di 97000, di 98000, di 99000, di 100000.

E decepti, magrissimi signori che se le mangiano cogli occhi, quasi a sazietà in tanta abbondanza gli appetiti dei loro ormai spenti spiriti di juoco.

La maldicenza, come una stregha malefica, impera su quell'agglomerato umano, insinuandosi fra i cumuli di sabbia, le pieghe dei bikini e gli orli delle cuffiette incerate. La speculazione sia quella del bagnino che del cameriere che del marinaio di tutti cioè coloro che ritraggono i loro guadagni dalle debolezze e manie estive si stende avida come una pietra perché nessun atto o gesto resti graziosamente impagato.

La MANCIA, sanguisuga dell'estate, si apposta in ogni varco. Riapri gli occhi e vedo soltanto il mio caffè ghiacciato con la bionda paglia, ed il giornale che mi porta a domicilio le notizie del mondo: con la sola lieve fatica di inforcare gli occhiali apprendo quel che si fa a Capri ed a Viareggio, a Portofino ed a Ischia; le solite bellezze da incornare, i soliti tornei di canasta, i soliti balli nei saloni inuocata. Il caffè scende piaciuto nella gola ed atutisce il bruciere interno. Nessun occhio indiscreto mi spia per timore che me ne scappi senza aver portato il mio contributo sull'altare del costoso servizio, una volta chiamato MANCIA, la cui sola parola (ma non il contenuto) offende le pudiche orecchie proletarie.

PAGLIARA

ULTIME...

Quel benedetto generale Nakhid... Non c'è proprio unità nella sua azione... Diamine, un mese fa caccia via Re Faruk e di volta un benemerito. Abolisce la censura sulla stampa e diventa un grande uomo. Libera i prigionieri politici e diventa un compagno onorario. Arresta i ricchi funzionari di Corte e diventa stella rossa di prima classe. Poi... sequestra i giornali, istituisce Corti Marziali e arresta i patrioti: ed eccolo diventato porco reazionario. E' evidente, che non c'è proprio unità nella sua azione...

Le dodici donzelle elette regine di bellezza, sono state prese dai turchi: sono state, infatti, battute da «Miss Turchia», che, senza velo, è apparsa ai giudici a cchiù bella e tutt'e belle.

Il Ministro Pace della Guerra ha dichiarato che è soddisfatto del grande sforzo compiuto dall'Italia nel campo militare. Ma quando ha dovuto parlare della Jugoslavia non ha capito più i latini e se l'è filata all'inglese. Però, ha tenuto poi a dire che l'amicizia dell'America per l'Italia è solida e forte. E speriamo che non ci tocchi ripetere: «Dagli amici... con quel che segue».

I comunisti di Persia si agitano prima dell'USA e con chi se lo



Per chi SUONA...

Don Luigi Sturzo - carissimo nemico o amico odiatissimo del partito di maggioranza - ha ripreso la parola, subito dopo le vacanze ferragostane, sulla cosiddetta «piccola riforma» del Senato. Naturalmente è insorto contro il ventilato proposito di introdurre nella Costituzione modifiche e innovazioni intese esclusivamente a mantenere nella Camera Alta alcuni posti «a sbafò» per quegli egregi signori che sono comunemente conosciuti sotto il non legittimo nome di «senatori di diritto». E, con felice espressione, ha definito la «piccola» riforma

annunziata la «legge stralcio» della riforma del Senato, aggiungendo che De Gasperi e Paratore - cui si farebbe risalire la paternità (brutta faccenda questa paternità... due!) della «piccola» nascita - farebbero meglio a lasciare tale incarico a colleghi più qualificati in fatto di leggi-stralcio.

Che cosa ne faremo, insomma, del Senato?

Lo scioglieremo un anno prima perché la sua elezione coincide con quella della Camera dei Deputati? Lo faremo tutto elettivo o misto? Lo lasceremo com'è, nella sua attuale struttura, o ne modificheremo la natura e i compiti?

Punti interrogativi mastodontici, per rispondere ad ognuno dei quali non basterebbe - in una società seriamente organizzata e fra uomini consapevolmente responsabili - un anno di studi e di discussioni; mentre, com'è fatale nel nostro paese per tutte le cose importanti e per tutti i problemi fondamentali - saranno risolti in blocco con la più sorprendente faciloneria quando sarà raggiunto l'accordo sulla questione che più da vicino riguarda taluni gruppi ed alcuni uomini politici, non nell'interesse superiore della democrazia e della nazione ma in quello molto più modesto e deterioro di singole persone e di ben noti partiti. Si dice, infatti - e Don Sturzo ha raccolto la voce, anche se per respingere l'offensivo contenuto - che la DC, per varare a palazzo Madama la legge elettorale in gestazione, non può fare a meno del voto dei Senatori di diritto, che attualmente vi seggono nella rispettabile proporzione di un terzo dell'intera Assemblea, e che per assicurarsi tale voto deve dare come contropartita l'impegno che nella riforma del Senato saranno mantenuti quei posti di privilegio per essi e per i loro politici successori. E' facile profezia prevedere che lo strano «mercato delle vacche» sarà felicemente concluso, col sacrificio delle «supreme idealità democratiche» e col vantaggio dei piccoli tornaconti personali. Ed è forse per questo che la riforma del Senato di cui oggi si parla è stata spontaneamente battezzata con la qualificazione di «piccola»: nata da piccoli cervelli, diretta a soddisfare piccole ambizioni, contribuirà a rendere sempre più piccola questa repubblicana democrazia che si cuce gli abiti su misura per occultare le gibbosità deformanti di cui è pieno il suo corpo consunto e stremenzito.

Quanti saranno i «privilegiati» del nuovo Senato? Di più o di meno di quelli attuali? E' difficile dirlo: tutto dipenderà dai voti che occorrono alla DC, per varare la «sua» legge elettorale e dagli uomini che ha interesse a sistemare.

...NOTIZIE

prendono? Con un sergente dell'esercito americano, che è rimasto ferito a bordo della sua jeep attaccato da dimostranti. La polizia Persiana se l'è presa con il sergente che non avrebbe dovuto trovarsi nei fatti interni della Persia, senza neanche voler constatare che il sergente si recava al comando della missione americana. Ma perché per le strade si faceva quella sparatoria? Ah, per una cosa semplicissima: la popolazione aveva appreso che la Russia ha inviato una «nota alla Persia per protestare contro una protesta fatta dinanzi all'Ambasciata sovietica. Appena ha appreso i fatti Mossadeq ha pianto, poi è svenuto, quindi è rinvenuto e quindi ha fatto dichiarazioni alla stampa assicurando che tutto va bene.

Intanto, mentre si protesta violentemente contro le insinuazioni comuniste circa la guerra batteriologica, in Corea si è verificato addirittura un... tifone.

Impossibile captare le ultime fra Pechino e Mosca, Stalin e Chu En Lai. Insomma, la Russia non vorrebbe una Cina troppo forte, ma la Cina non vuol saperne di... indebolirsi. In Occidente si scruta l'orizzonte, con la speranza di veder la discordia venire dall'oriente.

SCETTICISMO



— Dopo l'accordo franco-tedesco per la Saar, non più sede provvisoria ma permanente.
— Sì, permanentemente provvisoria!

PREOCCUPAZIONI DI PASCIA'



- Meglio che l'accarezzo se no questo mi manda ad Anacapri.

QUESTO È IL PAESE DEL SOLE

Lettera al Sindaco

Illustre sig. Sindaco,
 la Vostra orazione che vietava il transito per i quartieri Rosa ai veicoli a trazione animale in determinate ore del giorno, e che fu accolta con un vero sospiro di sollievo, non ha avuto — ohime! — che due giorni di validità, a giudicare dal fatto che carri a trazione animale se ne incontrano già a volte ivi, nelle ore del divieto. E' vero che le ordinanze emesse dai Vostri predecessori hanno avuto realizzazione molto più limitata e più breve, e spesso spesso non sono state proprio prese in considerazione, ma bisogna tuttavia convenire che anche due giorni sono poca cosa, mentre l'importanza del provvedimento richiederebbe un assiduo e accurato controllo da parte dei Vostri vigili. Ecco: basterebbe che i Vostri vigili procedessero contro gli inadempienti con lo stesso zelo che mostrano con gli automobilisti in corrispondenza dei semafori di Toledo. Sono veramente impeccabili, i bravi vigili, in questa loro mansione disciplinatrice. E ne diamo loro, come vedete, aperta lode.

Devo inoltre segnalare, Comandante, che anche qualche altra buona abitudine va pian piano diluendo: quella, per esempio, dell'innaffiamento stradale al prolungamento della via Scialoja. Lasciamo stare le parole, le segnalazioni, i commenti: noi invitiamo Voi, signor Sindaco, a recarvi sopra luogo nelle ore della canicola, o anche prima, o anche dopo, se volete, e dallo spettacolo che vi apparirà (anzi, per esser più precisi, che non vi apparirà affatto, perché la polvere v'invaderà le nari e gli occhi) trattenete le conseguenze che vorrete: ogni Vostro provvedimento sarà un omaggio a tante mamme di tenerissime creature che vi crescono e che, in luogo di ossigeno, solo proprio al loro polmoni, devono ispirare polvere, polvere, polvere, dopo che già ne hanno ispirato a iosa, per tanto e tanto tempo.

Signor Sindaco, già in città si notano i segni propiziatori della nuova Amministrazione Comunale: i commenti che si pervengono sono, anzi, quanto mai lusinghieri. Noi, desiderosi di far eco a quei commenti, e di dimostrare a noi stessi quanto fummo saggi a metterci sulla scia del Vostro nome, vi segnalaremo, volta a volta, i piccoli problemi da risolvere, sicuri che Voi non anelerete di meglio.
 Dalla risoluzione dei piccoli problemi scaturisce la vita e l'avvenire di Napoli: con rimedi pronti, niente più, dal punto di vista amministrativo, apparirà grave o irrimediabile; e niente potrà, entro e fuori la città, insidiare il nome di Partenope, caro, Signor Sindaco, al nostro cuore, come al Vostro.

Delizie nostre

Contro il sistema della RAI di trasmettere canzoni sempre più ignobili (i cui autori formano in genere una gang coi preposti alla stessa RAI), si è finalmente iniziata una efficace offensiva sui giornali quotidiani più in vista. Qualcuno di questi giornali suggerisce perfino di non rinnovare più l'abbonamento alle radioaudizioni: vedremo come farà la RAI ad adottare su vasta scala le sanzioni previste per gli abbonati morosi.
 Qualche Consigliere comunale ha in animo di procedere a una interrogazione, per chiedere come si intenda difendere, entro e fuori i confini della città, il buon nome della canzone, che, vanto e gloria dei napoletani, va diventando strumento di bassa speculazione, che offende il prestigio e l'intelligenza della nostra gente.
 E offende sopra tutto il nostro buon gusto, rendendoci nostalgici

Vurria

Vurria nu poco 'e Napule stesera attorno a me, e ca pur 'essa s'aria me suspirasse 'e te.
 Vurria lassà st'America e 'a casa mia turnà, addò aspettasse mammema comme a tant'anne fa...
 Vurria!... Ma è tutto inutile, peccè sfrenesia si chello ca desidero nischiuno m'ò ppo' d'è?
 Sta assai lontana Napule, tanto lontana tu...
 E, 'a tanto tempo a mammema io nun 'a tengo cchiù!

MARIO SIEYES

La scelta buona

Collegio uninominale, scrutinio di lista, proporzionale, sistema maggioritario, premio di maggioranza... Chiacchiere! De Gasperi sceglierà il sistema migliore: quello di restare al Governo!



Collegio uninominale, scrutinio di lista, proporzionale, sistema maggioritario, premio di maggioranza... Chiacchiere! De Gasperi sceglierà il sistema migliore: quello di restare al Governo!

DI CLEM

del passato, quando simili sconcezze non si verificavano.
 Nell'imminenza della Piedigrotta altre delizie sono annunciate. Ho sentito parlare di celebri orchestre e di celebri cantanti — tutti forestieri — che dovrebbero venire qui, a Napoli, terra della canzone, a interpretare le canzoni di Napoli, mettendo da parte, naturalmente, gli interpreti napoletani, ovvero i soli destinati da Dio a simili cose.
 Non so se questi programmi si

TARTUFINI TRIFOLATI

Libere elezioni
 Il suffragio con il premio è una bella fregatura. L'ettore vota Eufemio? Vincerà Bonaventura. Questo sempre per rispetto alla santa Libertà; e colui che non avrà detto Nella schiena il piombo avrà.

Centratutto
 L'uomo forse è un po' sofisticato la donna, invece, è pratica e propende per De Gasperi, che nel giusto mezzo pensola. Estremismi? Il destro è vacuo e il sinistro è incontentabile: ditta'chè la donna, dentro...
 CORO:
 l'urna, vota per il Centro.

Chiosterie
 Le pudiche monacelle dietro i fori delle grate più non fanno sgozzelle e altre cose zuccherate. Non s'indugiano a cucire scapolari e stole pie; ma s'industriano ad ordire...
 CORO:
 Democristianerie

Stroietta radioallergica
 Per la via, dovunque vai, ti perseguita la Rai: sono raggi, son latrati, voci bianche e castrati. Scende il latte nei ginocchi nell'udir, da certi allodoli, la battuta che già sai...
 CORO:
 Dio, che piaga è questa Rai!

Mariante, mo'... mo'...
 Tra i più furbi presidenti più l'ha' annoverare quel signore con le lenti, che sa tutto rimandare. Ti addormenta li per li: — Oggi no, domani sì. Ma il gicchetto, se non varia...
 CORO:
 Può mandarlo a gambe all'aria.

Tartufini svizzeri

Villeggiatura all'Estero (peniamo... nella Svizzera...) sgritica va uta pregiata, ormai perduta. Non c'era la Calabria, ricca di bei recessi? Tart'è, noi siamo i scitili...
 CORO:
 Nemici di noi stessi
 II
 — Possiamo far lo sciopero? — Sì, caro Di Vittorio. (Così radiotelepatà Maruzze, dalla Svizzera). L'Interno stornella. — M'ha fatta 'a mattarella, p' a punta d' a Maella!
 CORO:
 Mo' vaco e 'o scardo 'a zella!
 Salgario - Dannunziana
 La Nave dello Stato sul mare infido sgemba e l'urlo del Pirato grugnisce: Arremba, arremba! U fu il Corsaro Rosso o fu il Corsaro Nero, oggi, per San Calosso...
 CORO:
 Lo «Stato» è un cimitero.
 All'uccello della pace
 Vola colomba, vola lontan, nella Corea, là dove il sangue cola e d'esso l'uom si bea. Fra la Bottega Oscura e Piazza del Gesù, la pace dura-tura...
 CORO:
 Non hai saldada tu?

Pazienza stancata

«Commissione, commissione» è la perduta canzone, che man'iene in soggezione qualche popo' caprone. Finché il Becco, un brutto giorno, stiera e all'Uomo dal tricornio, che occhialuto va dintorno...
 CORO:
 Piazza indietro un duro corno.

LA MOGLIE DEL BOXEUR



— Bè, sei riuscito a dare una bella lezione a quello screanzato del terzo piano?

DAGLI APPENNINI ALLE ALPINE

Fate sparire i ravanelli

L'esercito polacco è comandato dal maresciallo sovietico Rokossovki, il quale ha giramato ai reparti dipendenti un ordine che ai profani può apparire per lo meno strano: FATE SPARIRE I RAVANELLI. Frase di codice? Linguaggio cifrato? Linguaggio convenzionale? Per un pezzo a queste domande non era stato possibile dare alcuna risposta decente. Che cosa poteva aver da fare con i reparti militari polacchi il ravanello o rafanello o radicano o remolaccio proprio nessuno riusciva a spiegarlo. Ed ecco, ora il solito sceggitore di libertà che chiarisce il mistero. Il ravanello, è noto, è rosso all'esterno, ma è bianco all'interno. Il ravanello, quindi, non è tutto rosso, come Togliatti, come Nenni e come tanti altri kremliniani. E allora? E allora è chiaro: è ravanello colui che apparentemente è rosso e nell'intimo è... antisovietico. E si capisce, deve sparire.

L'on. Di Vittorio

L'on. Giuseppe di Vittorio ha rievocato, a Salerno, la figura di Luigi Cacciatore. Dopo la conferenza, un compagno, il rag. Adalgis Onesti, a chi gli domandava come era andata, rispondeva: «una conferenza interessante. E non ha detto neanche un errore di grammatica...». Ma proprio non si capisce perché si continui a parlare di tali sciocchezze, quando l'interessato ha parlato così chiaro in una conferenza per la difesa della infanzia presidiata, dall'on. Nitti. In quella conferenza l'on. Di Vittorio tenne un lungo discorso per rievocare la sua infanzia.
 Ebbene, ci tenne a smentire di avere la licenza elementare, perché i suoi studi si arrestarono alla seconda.

Un grammo di poesia

Fiamme di papaveri, dalla bocca umida della brocca.
 Lungo la parete, in un pianoforte nero come una bera, dormono, surmasti in moti le melodie.
 Il tappeto è un prato senza rugiada, dove sono maggiolini le tarme.
 Dal cappio del soffitto dorato pende il lampadario di Murano, spento nelle pupille, contorto come un impeccato.
 Sono stati interrogati uomini della strada, uomini degli

DI ENNIO & C.

uomini dei magazzini di vendita, uomini politici et similia.
 Il poliziotto di Chicago Julius Kusner ha detto che l'amore non conosce barriere... Il fotografo Lermer ha detto: «Ma quante storie...». E dire che quasi tutte le donne vorrebbero fare quello che ha fatto Ingrid. L'editore Jack Kelley, invece dice che la linea di condotta seguita dalla svedese peggiora la decenza della morale pubblica...
 Ed ecco la opinione... lapidaria espressa quasi concordemente a Hollywood: INGRID BERGMAN HA FATTO APERTAMENTE QUELLO CHE LE ALTRE DONNE FANNO DI NASCOSTO.
 Mister Dixon, di Boston, dice che è deplorabile che il fatto sia avvenuto nella capitale religiosa del mondo. Per la scrittrice Wayman il comportamento di Ingrid è criticabile. Il giornalista Royce Brier osserva che questa avventura d'amore extra coniugale non è la prima alla quale la civiltà del mondo ha sopravvissuto...
 Ma indubbiamente la voce dello studente universitario Stein è rimarchevole: si eleva, infatti, per invitare gli americani ed i cittadini del mondo ad occuparsi dei fatti propri.

Strozzinaggio ...

Giovanni Chirico, contadino, da Massa di Vallo della Lucania, ha avuto il suo quarto d'ora. E' stato denunciato per strozzinaggio, ma a dibattimento concluso vedrà la

Il Tricolore

Fra i colori dell'iride il rosso è il più... acceso. Più di un italiano quando pensa al rosso vede tutto nero, mentre altri quando pensano al nero vedono tutto rosso. Però, quando si tratta di italiani, il colore non conta. Conta il tricolore.
 Nel tricolore non manca il rosso, ma vi è anche il bianco e vi è il verde. I 59 rossi di Montecitorio ad un certo punto hanno visto anche il bianco e il verde, e nel segreto dell'urna hanno unito i due colori al rosso. Ora il Migliore è alla ricerca di quei compagni che da rossi e russi sono diventati tricolori. Il crimine è stato consumato il 15 luglio, ma ora soltanto si apprende che è in corso la inchiesta... Si trattava di votare le spese per la Difesa della Patria. Ebbene, nel segreto dell'urna, cinquantanove deputati socialconfusionisti hanno tradito l'ordine di suderia ed hanno votato da italiani. Ora si cerca di individuarli per punirli. Per essere stati una volta tanto italiani? Sicuro: il comunista deve essere come il sigaro toscano: deve spezzarsi ma non piegarsi.

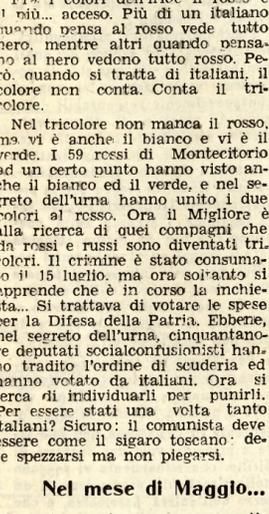
Nel mese di Maggio...

Ora non vi possono essere più dubbi: nel mese di maggio v'è contrazione di matrimoni in Italia. L'ufficio statistica, in proposito, parla chiaro. Nel mese di maggio il numero dei matrimoni consummativamente si abbassa. Perché? Questo ufficio statistica non lo dice. Non è obbligata a dirlo. Deve limitarsi alla rilevazione, allo ordinamento, alla elaborazione dei dati. Così, il mistero della contrazione dei matrimoni nel mese di maggio viene registrato, ma non svelato. La differenza fra maggio e aprile e fra maggio e giugno è sensibile in fatto di diminuzione di matrimoni: supera il 50 per cento. E di più che maggio è un bel mese. Il mese degli inni ai doni della terra e alla gioia dei lavori dei campi e delle officine. E' il mese che annunzia il ritorno della stagione bella. E' il mese delle magliolate. Insomma, è il mese della gioia e della delizia. Che s'ia proprio per questo che per tradizione dal mese di maggio è benedita la gioia del matrimonio?

CASI ESTIVI

«Sentì — disse — la sua commedia non va, non è rappresentabile. Il protagonista racconta, che

Mare, monti, laghi



...e così lei, onorevole, per la villetta darebbe 100.000 mensili?...

mi parve più bella della prima! Mi sembrava di aver riveduto la mia patria, dove da molti anni non era più. E dove vivevano solo i miei pensieri. Ma no, mi spiego meglio: non la mia patria, ma la patria dell'anima mia viva, dove l'anima mia viveva ancora prima di me.

ARIA dei SETTECOLLI

Io di musica non m'intendo, o me n'intendo a modo mio, assistito da una sorta di istinto o di riflesso che muove involontariamente i miei muscoli massicci, obbligandomi a scattare senza fine quando uno di questi musicisti moderni che non hanno niente da dire infila virusosissimi sinfonici a vuoto. Vado poi a cercare nelle recensioni di due o tre critici che stimo le ragioni per cui quel pezzo o quei pezzi non valevano niente; e m'avvedo che i miei sbadigli dicevano giusto.

Ora da molti decenni, le poche volte che ascoltavo un'opera lirica, i miei sbadigli andavano facendosi tanto frequenti, da farmi rinunciare a questo genere di spettacoli per non slogarmi le mascelle. Ma ero e sono troppo italiano per ammettere che l'opera fosse finita, tramontata, sepolta. A questa constatazione qualcosa si ribellava: mi dava un grande dolore, di recente, dover ammettere (ascoltando Arnsirong, Duke Ellington e altri assi del jazz) che la nuova civiltà d'oltreoceano ci soppiantava anche in un'aula che era stata tutta nostra; anzi ci aveva già sostituiti, e non indegnamente.

Ebbi altra prova in un filmetto di Danny Kaye, credo la «Veneric e il Professore» dove due negri anonimi, presi dalla strada, vengono introdotti in un conservatorio e uditi un motivo di Verdi o di Wagner lo interpretano tradotto in jazz. Che volete? Avevan ragione loro.

La controprova definitiva l'ho avuta una di queste sere passate alle Terme di Caracalla, alla stagione lirica estiva dell'aeroporto. Lo scenario naturale di quell'urna è sempre rovine, il cielo ribollente e gremito del Lazio di Nicola Moscardelli inaudivano il pe'oscenico in un favoloso fondale da mille e una notte, aggiungendo colore a colore, suggestione a suggestione, mania a magia e giustificando, legittimando l'una orecchia tradizionale che senza il sostegno di una regia fantasmagorica da sole non reggono più.

Davano l'Aida. E s'era infine ragiunta, fra colori e melodia, fra musica di violini e musica di stelle, quella temperatura che solo l'Ar'è dà, allorché il suo miracolo è operante.
 A un tratto, mentre cavernose voci sacerdotali invitavano Radames alla discesa, sul funebre ru'ho dei contrabbassi e dei baritonali cocce degli oboe, s'insersi un accompagnamento sordo e compatto che sulle prime parve un nuovo virtuosismo orchestrale, si fuse miracolosamente con gli altri strumenti, ma in realtà veniva dal cielo e strumenti non erano, erano i quattro motori di un Constellation proveniente da Nuova York e diretto a Ciampino.

Pochi istanti e la sinfonia dei motori ebbe ridotto al silenzio, o coperta e soffocata l'orchestra. Fu un attimo e il disturbatore, come era apparso, scomparve. Ma l'incanto era rotto e la genesi non riusciva a ristabilire l'atmosfera e la magia di poco prima. Forse andiamo incontro a un tempo in cui fra Caracalla e Amsdrone vincerà il secondo. Il tempo dei suoni sta per diventare supersonico.

Da qualche tempo la polizia del costume detto buono, non scherza, e quello che in fatto di moralità può essere sfuggito agli occhi di Argo della questura di Roma non manca mai di cadere sotto gli occhi di Ince del proj. C. presidente di un'associazione pudoristica. Una grossa matita blu le vendette.
 Per questo, sapendo in che acque navigano, impresari e produttori teatrali sono diventati prudentissimi. Uno giorni fa, stava leggendo un manoscritto, quando innarcò lo sopracciglio e corrucciò la fronte. Poi, deciso, telefonò all'autore.
 — Sentì — disse — la sua commedia non va, non è rappresentabile. Il protagonista racconta, che

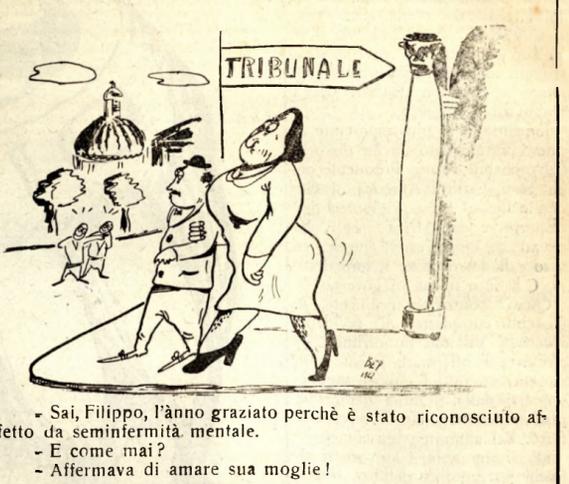
DI MARGUTTE

Pulito il Tevere non è mai, nemmeno nelle magre estive e invernali, quando la seta lo dimagra e lo asciuga, riducendolo nell'aspetto come un ma'ato in un fondo di letto: pallido e grigio appunto come un malato.
 Basta poi il primo acquazzone d'agosto a ridargli il colore che ha di solito, colore cioccolato con poco latte: tanta è la terra che si porta via per le brulle montagne e colline che l'accompagnano dal Folterona a Ponte Milvio.
 E questa terra di Siena bruciata è il suo color naturale, come è il colore che i fumatori acquistano dopo mesi e mesi che rimangono ad arrostirsi sui greti o sulle ter-

Speriamo che Bajfone non fa pensì così.

Grandi furono i clamori, un paio d'anni fa allorché alle statue degli atleti che circondano lo Stadio dei Marmi al Foro Italico spuntò improvvisamente all'ingui'na la foglia di fico. «Bona la castità» diceva il Belli. In verità quei sessanta muscolosi omenoni, erano supervirili: tanto che quando Muscolini vide le statue non mancò chi glielo fece notare, consigliandolo di coprire lo scandalo: mentre il Munoz, insisteva che si lasciassero le cose come stavano. E Muscolini che non ne diceva mai, disse una freddura.
 — Ha ragione Munoz — disse — sarebbero i primi c... eliminati dal fascismo. Evitiamo il pánico. Doveva invece toccare a Scelba di eliminarli.
 Senonché le foglie di fico furono

FOLLIE DEL GIORNO



- Sai, Filippo, l'anno graziato perché è stato riconosciuto affetto da seminfermità mentale.
 - E come mai?
 - Affermava di amare sua moglie!

razze degli stabilimenti. Il mimetismo è così perfetto che i bagnanti stessi sulla riva fanno macchia, si confondono quasi con l'acqua.
 S'infaccia al parapetto di un ponte uno di questi fumatori, prima di scendere le scalette e guardando la corrente ingrossata e ingiallita. Ed ha una frase affettuosa, da innamorato.
 — Guarda — dice a un compagno accennando il fume — ha preso la tintarella puro lui.

Dicono i francesi, con la consueta modestia, che ogni uomo ha due patrie — la sua e la Francia.
 Che dovrebbe dir Roma? (Se già implicitamente non l'avesse detto facendosi Caput Mundi). Da notare che i primi a proclamarsi romani sono stati i francesi, da Montaigne (il nome del Tevere — scrive — mi fu familiare prima di quello della Senna, conobbi il Campidoglio prima del Louvre) a Rabalais a Chateaubriand a Stendhal all'altra compagna bella. Taccio i tedeschi e il loro Drang nach Sueden. Dei russi poco da dire. Ma bastino queste poche righe d'una lettera di Gogol:
 «In verità c'è qualcosa di meraviglioso in Roma. Quando stavo in Svizzera, dove a cagione del colera rimasi molto più a lungo di quel che non pensavo, non vedevo l'ora e il momento di partire per Roma, e quando a Ginevra ricevevo la cambiale che mi dette la possibilità d'andarci, mi rallegrai tanto per questo danaro, che se in quel tempo si fosse trovato un testimone della mia gioia, mi avrebbe preso per un terribile avaro e usurario. E quando alla fine vidi Roma la seconda volta, di quanto prima che io venissi al mondo...»

«Non si nasce belle ma si può diventarlo con i prodotti-base di Elizabeth Arden»
 eccessario per Salerno:
 PROFUMERIA
 Vincenzo di Landri
 Via Alfano 1 - n. 17

ASPIRANTI ATTORI e ATTRICI CINE-

qualunque età e condizione sociale, tipi caratteristici belli o brutti di tutti i paesi, scriverli al più presto inviando il Vostro indirizzo a: Centro Internazionale Cinematografico, Viale S. Martino 96, MESSINA.
 La nostra Direzione s'interessa della presentazione degli aspiranti (con provini cinematografici) presso le Case di produzione Films.

MONTECATINI TERME GRAND HOTEL NIZZA & SUISSE

1 Categoria. Tutti i conforti. Situato sul gran Viale delle Terme. Telef. 2260 - 2302 - 2303

FOGLIANO

MOBILI Pagamento in 20 rate
 NAPOLI - Pizzofalcone, 2 - Telefono 60 670

CASA DELLA FISARMONICA

MARIO QUAGLIA
 NAPOLI - Corso Umberto I, 172 - Tel. 24343
 Fisarmoniche delle migliori marche - Strumenti musicali Fisarmoniche Baby 17 tasti - 8 bassi L. 3500
 CHIEDERE LISTINO GRATIS

COME LE SO.

La sua più cara amica aveva appena la patente di guida. Doveva, quindi, fare qualche cosa anche lei.

Così scelse l'equitazione. Alla prima lezione, balla e traballa, battendo continuamente e duramente sulla sella...

Quando incontra con la amica, in condizioni da non poter sedere. L'amica sorride:

Ma è proprio vero che quando si va a cavallo per la prima volta si prova un gran dolore di testa?

E lei, con un profondo sospiro: Al contrario, cara!

Il professore si ferma presso il letto di un nuovo ricoverato. Assistenti e studenti si preparano a sentire l'interrogatorio e le conclusioni del Maestro.

Che cosa ha? Non lo so... Che cosa ti senti? Non lo so... Febbre? Così dicono... Ammogliato? Sissignore... Con prole! Con Carolina... Ah... Da quanto tempo? Due anni... E tua moglie era sana? Nossignore: era vedova.

Erano stati compagni di scuola. Uno era diventato «pratico» e tirava bene avanti; l'altro era rimasto sognatore, e, naturalmente, quando si svegliava si trovava male. Il sognatore parla con il pratico per avere un consiglio pratico se non addirittura un aiuto materiale.

Che mi dici? Dove potrei collocare sicuramente il mio nuovo romanzo? E l'altro, sia pure non volendo: Sopra qualsiasi mobile di casa tua: chi vuoi che lo tocchi?

Il solito nobile decaduto era riuscito a trovare una occupazione compatibile con la sua poca volontà di lavoro e con le sue abitudini:

Sveglia alle cinque

Se vi sia mai successo di vivere con un incubo non lo so, ma che ciò sia una cosa profondamente ossessante purtroppo posso affermarlo per cognizione di causa. Forse quello che volevo dire non è troppo chiaro ma rimedio subito con un esempio pratico.

Vi è mai successo di fare una cosa o di vivere un fatto in due maniere diverse senza poter poi ricordare quale sia stata la verità, la realtà e quale il dubbio? Bene, questo è il mio caso. Non per ciò mi sento interessante o fenomeno, perché già la storia mi ha dato più illustri predecessori, da quel povero diavolo di Amleto a quel rebus vivente che fu Bruneri - Cannella, pur tuttavia a volte mi sorprende a fissare la mia immagine sconvolta, in uno specchio di barbiere o in una toilette di albergo diurno, meravigliandomi di non trovarmi appeso al mio collo l'ormai famoso cartoncino del «Chi l'ha visto?».

Questo è il mio incubo, questa l'ossessione che mi ha fatto dimagrire al punto di non poter più indossare gli abiti smessi da mio fratello maggiore. E' un vero guaio, proprio uno di quei guai che ti rovinano l'esistenza e che accelerano la tua corsa verso i cancelli di un manicomio, perennemente chiusi per chi è dentro ma altrettanto pronti a spalancarsi per la moltitudine maggiore di quelli restati fuori. E tutto perché? Perché un mattino — ecco il dubbio atroce — mi svegliai due volte, o una volta, chissà, eppure restai a dormire...

Sentite, sentite bene, e se vi è possibile darvi una mano a risolvere questo dilemma, vi prego, amici, non esitate ad inviarmi l'esatta soluzione su cartolina postale da lire tre, indirizzando ad Amleto Incerti, casella postale 1827, Salverve un'anima in cerca di pace.

Mi trovavo, dunque, di passaggio ad Alassio, diretto a Milano dove mi attendeva al domani un certo affare che, se concluso appieno, avrebbe rivoluzionato la mia esistenza. Vivevo in una agitazione talmente febbrile che avevo dovuto togliermi dal polso persino l'orologio tanto erano furiosi i battiti delle vene. Non dico altro.

Alla sera mi recai per tempo all'albergo più vicino alla stazione per poter, al mattino dopo, essere puntualmente all'arrivo del diretto che mi avrebbe portato verso la felicità. Avevo fatto i miei conti con una scrupolosità degna di un agente fiscale.

Vaghiavo il prò e il contro lasciati gli allentamenti mondani, decidendo spartanamente di andare a letto all'ora delle galline. Al domani mi sarei svegliato fresco, riposato, lucido, e poi... e poi...

Per precauzione liquidai la sera stessa il conto al direttore dell'albergo, mi assicurai scrupolosamente che l'ora della mia sveglia fosse notata sull'apposito registro, largheggiai in mancie col portiere e col facchino perché mi chiamassero in tempo, e finalmente tranquillo e leggero salii nella mia camerata.

«Mi raccomandando. La sveglia alle cinque! Ricordatelo, vero?».

Furono le mie ultime parole al ragazzino dell'ascensore e, grazie a Dio, le ultime dieci lire di mancia della giornata.

Preparai la valigia con tale cura come se avessi dovuto salpare per le Indie, mi accertai che il biglietto ferroviario fosse gelosamente custodito nel taschino a sinistra del panciuto, ricontrollai minutamente orario e coincidenza, poi, piegati sulla spalliera della seggiola i pantaloni, indossai il pigiama e profondamente soddisfatto di me stesso mi misi a letto.

Dal fuori giungeva ossessantemente il perfrìo il richiamo di un'orchestra da ballo. Quando a Dio piacette mi addormentai.

Fui svegliato alle cinque precise. Ricordo esattamente che confrontai l'ora col mio orologio, e in un impeto di soddisfazione, tesi fuori dell'uscio della camera la mano che sventolava due fogli da dieci. La prima mancia di una giornata che mi si annunciava radosa con la voce musicale di un insolentito portiere d'albergo.

Sai cara, non ce ne era nessuno che mi piacesse veramente, ma ho parlato con un commesso così convincente...

CASTELLANO

SCOTTO

7281!

SCOTTO

Il « premio Stalin » per la pace, l'italiano Pietro Nenni, reduce dai colloqui del Cremlino, ha ripreso con più fervida lena il suo « apostolato » contro la guerra. Non è vero che la grande Russia sovietica è nostra nemica: essa anela alla nostra amicizia e persegue ideali di pace e di fratellanza fra tutti i popoli del mondo.

Tartufo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostentore L. 15.000 Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C Postale 6 2370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno
PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Comm. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econ. L. 20 per parola
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

Forse l'unica condizione dell'URSS è che l'Italia cesa dal patto atlantico, notoriamente sorto per fomentare la guerra. Una volta fuori, la Russia farà per l'Italia tutto quello che può, anzi la considererà come « una cosa propria ». Ma è proprio questo che gli italiani non vogliono: che l'Italia diventi « una cosa propria » della Russia. L'on. Nenni non riesce a capirlo.

Cupolone

Roma, 21
Ferragosto è passato. Non ostante tutto, novità vere e proprie in campo politico nazionale ce ne sono pochine, pochine. E ciò è una vera jattura per il povero cronista del «Cupolone» che si vede costretto a pescare fuori dell'urbe quei pesciolini e granchi che di solito abbondano nelle acque, ora chiare e fresche ora tumultuose e torbide, di Palazzo Madama e di Montecitorio.

Anche per i tifosi c'è poco di nuovo. Roma e Lazio se la godono in più spirabili aurette, lontano dal suolo capitolino, e soltanto con il loro rientro in sede potremo dare qualche notizia buona, ghiotta, piccante, perché il nostro Direttore non ha creduto aderire alla richiesta che gli avevano fatto — e cioè un gitarello a Montalban, «ritiro» dei giallorossi — dicendoci, bello bello, che la villeggiatura è cosa di lusso e non adatta a poveri cronisti che — con la scusa di far buon nome al giornale — spendono l'intero patrimonio dell'amministrazione in lussuosi pranzi, Coca-Cola, e viaggi in pullman extra-lusso...

Per quanto sopra detto, allora, vediamo un po' che succede di bello nel mondo:

Si è scoperto che il Ministro della Guerra della Jugoslavia è un goriziano che ha studiato all'Università di Padova, ed in effetti si chiama Edoardo Cardelli (ora Kaudelj). Tutti concordemente lo chiamano *italiano rinnegato*: ma perché italiano e rinnegato è giunta dal momento che è comunista?

Mancano le ultime notizie dell'armistizio, ma si sa bene che la mancanza di notizie in proposito non deve impressionare, visto che le trattative per l'armistizio debbono durare tanto quanto dura la guerra. Intanto le truppe alleate si ostinano a voler tenere saldamente la «Collina Siberiana». Ma che storia è questa? Trattandosi di cosa siberiana è logico che i comunisti cerchino di occuparla, ed i marines fanno cosa illecita di rendendola ad oltranza.

Continua l'arzigogolamento intorno al pretesto mistero dei dischi volanti, mentre il prof. Hermann Oberth, tedesco, assicura che è semplicissimo costruire dischi volanti, ora che la scienza, sia all'est che all'ovest ha scoperto una sostanza radioattiva di straordinaria potenza. Quindi, i dischi sono sia occidentali che orientali. Quelli occidentali saranno, magari, moderni; ma quelli orientali sono indubbiamente dovuti al genio di Popoff.

A Bonn esiste una Associazione per la difesa della libertà. E' una associazione anticomunista. Ai componenti di tale associazione che si proclama anticomunista mentre pretende di difendere la libertà che, come è noto, è comunista, si attribuisce la devastazione della sede centrale del P. C., onde si reclama la perdita della libertà dei difensori della libertà, ma la polizia li lascia ancora in libertà perché possano continuare a difendere la libertà. Una volta F. S. Nitti non ancora capoliste, scriveva di una Europa senza pace.

Ma da allora ad oggi il progresso ha fatto grandi passi, onde siamo giunti al mondo senza pace, ma con tanti difensori della pace.

REMO

TRA COMUNISTI



CAS

Lei non sa con chi parla male dell'Italia...

IL SISTEMA MIGLIORE



MOSSADEQ: « Caro Alcide, invece di chiacchierare tanto, fai come me: cinque o sei svanimenti al giorno e vincerai ogni battaglia! »

Lettere al Direttore

Caro Direttore, detto fra noi, è davvero una cosa bella essere in villeggiatura. Per un mucchio di ragioni. La politica, ad esempio: il mare, è roba notoria, fa dimenticare la politica. Le guerre, ad esempio: le donne è roba notoria, hanno il potere di soppiantare le guerre. Per non parlare poi delle ingiustizie. Delle ingiustizie che un cielo azzurro, discretamente luminoso, senz'altro fa allontanare gradevolmente. Delle ingiustizie. Delle ingiustizie di questo porco mondo.

Ma perché farsi sangue cattivo con le ingiustizie? Perché pensare — che so? — ai programmi elettorali? Alle lotte di partito? Alle ingiurie dei politici?

Perché? C'è il mare, c'è il cielo, ci sono le donne. E c'è (e ci fosse sempre) una dolce, fantastica voglia di far niente.

Con ciò, Direttore, non voglio, all'improvviso, diventare poeta, diventare romantico; con ciò, Direttore, voglio soltanto diventare persona a modo.

Principalmente persona calma. In compagnia del mare, del cielo e di una bionda, credimi, fatta apposta per rendere felici.

Beh, sarà sicuramente un'impressione personale, ma io, in questo momento vedo tutto rosa.

Tutto. Proprio tutto. Stalin, tanto per cominciare, rosa; De Gasperi e Togliatti, rosa; il conto dello albergo, rosa; la disoccupazione, rosa; la rivoluzione egiziana, rosa...

Insomma, tutto rosa. E' anche sapendo che il rosa fra una settimana sarà nero, oggi godo nel vederlo ancora rosa.

Attenzione, una campana chiama e si smette ogni affare, si va a pranzo.

Direttore, un pranzo è un pranzo. Però, un pranzo senza pensieri, almeno, è due pranzi.

— Ne vuole dell'altro? — Grazie, sì. — Prego.

No, no non due pranzi, tre pranzi. E rido, rido senza piangere, senza bestemmiare.

Rido perché debbo ridere, perché il ridere rende sani.

Lo so, non sono serio, non sono grave.

Ma tanto io sono perdonato, io non c'entro, la colpa è del mare, la colpa è del cielo.

Per carità, non mettiamo in mezzo le bionde, le bionde non hanno mai colpa.

Le bionde. E la lettera è finita.

La lettera, per inciso, piena si di scotch, ma piena pure di mare, di cielo e di tanta purezza.

Tanta in quanto breve, intensa in quanto passeggera.

LOMBARDI

DISIONARIO...

GEMELLI: — La propaganda dei paesi capitalisti cerca di mettere continuamente in risalto la nascita di molti gemelli che, secondo affermazioni non controllate, supererebbero il numero abituale di due e sarebbero a volte quattro ed a volte persino cinque. Recentissima una notizia giunta dal Brasile dove sarebbero venute alla luce cinque gemelle. Naturalmente si tratta di invenzioni belle buone suggerite anzi imposte, dal Presidente Truman. Nei paesi capitalisti, infatti, eventi del genere non si verificano mai ed è già molto se — in media ogni due mesi per nazione — nasce qualche bimbo gracile e deunito. Questo, s'intende, a causa dell'estrema miseria in cui versa tutto il mondo occidentale. Nell'U. R. S. S., invece, nascono gemelli a getto continuo: è della settimana scorsa la nascita di ben nove gemelli verificatisi nel Caucaso ed è prevista per settembre la nascita di dodici gemelli a Mosca, in casa di un sergente maggiore dell'Armata Rossa. La libera radio e la libera stampa dei felici paesi a regime comunista taccio-

stornellate a denti stretti

Lo scoppio dei treni; un successone! Sono rimasti a terra i viaggiatori in una vana attesa, alla stazione... (Eran tutti operai, lavoratori...)

Mentre sopra l'autostrada, disse: — Accada quel che accada! — il benestante sulla sua bella macchina sfrecciante...

Contro gli esagerati arricchimenti si mettono i Ministri sotto inchiesta; vengono confiscate somme ingenti, bloccati i conti in Banca... Ma che festa!

Onorevoli, un momento! Questo saggio accorgimento — statevi sani! — si riferisce solo agli egiziani!

Ora in Corea, prima di bombardare gli americani avvisano la gente, così che questa può tosto salvare la pelle e i propri averi agevolmente.

Del sistema, cara RAI scocciatrice, perché mai non te ne avvali per i « comunicati commerciali »?...

Spaggiari di Ostia. Multe a tutto spiano: gli slippers famigerati son proibiti. Di questo passo il di non è lontano in cui faremo il bagno coi vestiti...

Questa gioventù inquieta giunger vuol nuda alla meta... Ma che figura! Adesso nuda, invece, va in Questural...

Con gli « Annunci economici » che pacchial si trovano le cose più attraenti, ed un marito trova anche la racchia con frasi telegrafiche ma ardenti:

« Sposetebbe possidente « anzianotta ancor piacente, « d'amor pervasa « amante casa »... (E amante fuori casa!)

In gamba gli Olimpionici nostrani in fatto d'eleganza... Un capitale costaron le divise. Gli italiani in quanto a chic non trovano rivale.

Pur se han perso molte gare (dimostrando a quanto pare scarsa baldanza), certo vinsero quella... d'eleganza...

Or che a Faruk han confiscato i beni, come farò per vivere? Fa penal Aveva case, panfil, terreni... Or gli è rimasta qualche cosa appena.

Si lamenta: — Oh, quanti guai! Sono povero oramai! Che vita mesta con quel solo miliardo che mi resta!

Americani, jugoslavi, inglesi confabulano ancora su Trieste... Ma forse non ci siamo ancora intesi: c'è poco da far chiacchiere e proteste!

Fin che il suon del « campanone » desterà quest'emozione dolce e cristiana, Trieste resterà sempre italiana!

GUY MONTESANO

...ZOVISTICO

no, abitualmente, su tali argomenti perché sarebbe impossibile registrare i frequentissimi casi analoghi a quelli più sopra citati ma ognuno sa che nella superproduzione sovietica è compresa anche la nascita collettiva di bimbi. Esistono oggi in Russia ben duecento quarantamilanovecentodieci mamme stakanoviste. Anche l'on. Nenni, nel corso del viaggio da poco effettuato in questo nostro e suo paese, si è reso conto di tutto ciò ed ha pianto, commosso, constatando che a'brove la denatalità sta raggiungendo limiti spaventosi: «In Italia — egli ha detto — l'ultima nascita risale al marzo 1945!»

Mediante l'apporto vigoroso dello Stato e data la dedizione assoluta e spontanea del popolo alla Causa comune si prevede che entro l'anno venturo vi saranno madri capaci di mettere al mondo non più teneri neonati bisognosi di cure ed attenzioni ma robusti giovani già pronti ad arruolarsi nell'esercito, per la grandezza dell'idea marx-lenin-stalinista.

CASA LOSCHI



C'è di là una spia comunista: dice che non vuole sentire ragioni, o lei inventa veramente la bomba H oppure gli rimborsi le spese ed il viaggio dalla Russia...

8 marzo
Eccomi qui, solo e triste più sfortunato che mai, più jellato che mai.

Tanto per parlare, io credo che la jella sia stata inventata apposta per me.

Sì, certo, io non c'ero, ma chi l'ha inventata sicuramente deve aver pensato:

« Inventiamola, inventiamola, tanto poi arriva lui e allora... »

E allora sono arrivato io. Eccomi qui: Odoacre, lo sfortunato.

Tanto per parlare, pigliamo un caso, un caso prototipo, il mio. Bisogna sapere che io, maledettamente, lavoro, che io, disgraziatamente, faccio il vicepresidente in una importante società.

Il vice. Compreso? Il vice. Non è jella, questa? Presidente, no, vice, sì. Vice. E basta.

Come sono sfortunato. 7 aprile

Ci risiamo: la jella, la mia jella personale non disarma ed io, nolente o volente, sono obbligato a subire.

Il Diario di Odoacre

Fino a quando, però? Ecco i fatti:

Stamattina camminavo imbambolato quando all'improvviso guardando in terra cosa vedo?

Nè più nè meno che un portafogli.

Proprio un portafogli. Voi mi comprendete, non è roba di tutti i giorni trovare un portafogli, avere la « fortuna » di trovare un portafogli.

Naturalmente io, come avreste fatto voi, dopo essermi assicurato di essere solo, piglio e lo prendo.

Beh, ve la do in mille ad indovinare.

Il portafoglio era il mio. Il mio! Il mio che evidentemente doveva essermi caduto proprio in

quel momento.

E così, signori, io se putacaso trovo un portafogli, trovo il mio.

Il mio. E non quello di qualche miliardario distratto.

Come sono sfortunato. 18 aprile

Ora la mia sfortuna passa i limiti, si fa professionista, si adeguo ai tempi.

Dai giornali: « Rita Arivortete pretende dal suo ex marito, quale risarcimento danni, la somma di due miliardi. Rita Arivortete. E io, no. Perché io non sono né Rita Arivortete né ho danni da farmi risarcire. »

Beh, io mi chiamo Odoacre ma che è colpa mia se mi chiamo Odoacre e non Rita Arivortete? Chiedo umilmente, che è colpa mia?

Come sono sfortunato. Walter

Diffondete Tartufo

Salerno l'opulenta

De Martino uno e trino

Voi dormite e Kinklak lavora... Beh, questo si diceva una volta. Ora bisogna dire « Voi dormite e l'on. De Martino lavora ». Poiché lo avete ben appreso anche voi, l'on. Carmine de Martino non ha tempo per venire a Salerno perche trattenuto a Roma precisamente dalle tante cose salernitane. Però, a Salerno, è rappresentato da un triumvirato che non dorme certo. Lo compongono il comm. Gaetano Avigliano, già sindaco di Cava de' Tirreni, ed attualmente Commissario del Consorzio dell'Ausino e presidente dell'Azienda di soggiorno di Cava; l'avv. Diodato Carbone e la prof. Giovanna Russo della Rocca che da anni dedica tutta la sua attività alla D. C. — Che cosa fanno i tre rappresentanti dell'uno romano? Fanno tante cose, ma non lo fanno sapere, il che mette i grossi calibri del nostro giornalismo in condizione di affidarsi unicamente al naso muscaruolo (ma Fioravante non c'entra), al gesto senso, ed alle captazioni occasionali.

I tre De Martino sono al lavoro da circa due mesi ma finora nessuna notizia della loro attività era apparsa su per i confratelli seri. Nessuna. Neanche il pezzo per una visita in provincia. Si sa bene che nessuno sfugge all'occhio vigile del corrispondente di provincia. Si sa bene che nessuno sfugge all'occhio vigile del corrispondente di provincia, il quale, specie in certi paesi del Cilento, rappresenta, con elegante disinvoltura, il « Popolo » e l'« Unità », e il « Roma », l'« Avanti » e la « Giustizia ». Come avranno fatto i grandi silenzi a non farsi vedere e a non farsi sentire, proprio proprio non riusciamo a spiegarcelo. Sta di fatto che, cheti cheti, stanno provvedendo nientemeno che alla distensione degli animi, per poi giungere successivamente, alla unificazione delle volontà. Non c'è che dire, è un bel programma. Si ricordano gli animi si appianano le difficoltà, si scianano gli ostacoli, si riporta la fiducia e poi si giunge alla unificazione. La quale deve essere, secondo i grandi silenzi, efficace principalmente

per non far mai ribaltare la D.C. dai binari dell'amore e della fratellanza. Niente preoccupazioni, quindi per la quantità ma impegno assoluto per la qualità.

Un compito, come è lapalissiano evidente, abbastanza arduo; ma le direttive, dicono i luogotenenti, sono chiare e precise, e la esecuzione dice il condottiero, è intelligente. Benone. Non possiamo non plaudire ad un programma in cui si parla di amore, fratellanza, fiducia, distensione e animi risanamento morale, et similia. E' un programma ideale, al quale ogni buon cittadino può e deve rivolgere la più viva attenzione. E noi pretendiamo di essere buoni cittadini.

Gesù, fate luce!

Non intendiamo parlare del eroico Viareggio, né di un eventuale colpo di un altro dei nostri, Teodoro Petrone, per esempio, dopo Mimmi Rea. Intendiamo, invece, riferirci a quella benedetta croce di S. Liberatore, che sta mettendo in luce un po' tutti. Si era ritenuto, finora, che l'idea luminosa fosse del comm. Vincenzo Adinolfi. Invece, ora salta fuori che a lanciare la notizia della « croce illuminata » fu l'avv. Mario Telesca ed a volerla illuminare fu don Giorgio Salierino, parroco - rettore del cenobio.

A cura di don Salierino quel romitaggio è provvisto di impianto di luce, ma non è mai stato possibile pensare a servirsene perché i « caprai » lo rovinano sistematicamente. Fratante si sa che il comm. Adinolfi e l'ENAL si stanno interessando d'ella, il uminatore della grande Croce, e sono, per tale ragione, in contatto con il capo dell'ufficio tecnico comunale di Cava de' Tirreni ing. Antonio Aurigemma... Possibile che l'amministrazione comunale di Cava (monte S. Liberatore è in territorio di Cava) ignori che esiste già un impianto di luce sull'Eremo e che l'ing. Aurigemma faccia fare preventivi per una cosa già esistente. Ecco qualche cosa su cui bisognerebbe far luce prima di dar luce alle Croci di S. Liberatore.

Il Sindaco risponde

Caro « Artufo », in data 23 corrente, nella rubrica « Chiediamo al Sindaco », leggo una lettera del Dr. Di Deo che investe un settore particolarmente delicato nel campo assistenziale del Comune.

Sono grato al Dr. Di Deo che pone sul tappeto un problema veramente importante per la classe impiegatizia: grato, in particolare modo, perché, prendendo lo spunto dai suoi rilievi, posso accennare, pubblicamente, alla benefica e complessa funzione della Cassa Mutua Comunale. Al tempo stesso, non posso non rammentarmi con il Dr. Di Deo, il quale, per essere da lungo tempo alla dipendenza dell'Amministrazione, doveva conoscere l'ordinamento di detto Istituto e i compiti che si propone.

Poiché l'articolista ama definire la Cassa Mutua « Francesco », glielo impazienza; grato, in particolare modo, perché, prendendo lo spunto dai suoi rilievi, posso accennare, pubblicamente, alla benefica e complessa funzione della Cassa Mutua Comunale. Al tempo stesso, non posso non rammentarmi con il Dr. Di Deo, il quale, per essere da lungo tempo alla dipendenza dell'Amministrazione, doveva conoscere l'ordinamento di detto Istituto e i compiti che si propone.

Nella sua branca di attività assistenziale medico-sanitaria, la Cassa persegue, soprattutto, lo scopo di affiancare i propri iscritti dalla preoccupazione, talvolta imperiosa di dover disporre, all'istante, di somme, modeste o rilevanti che siano, per l'acquisto di medicinali. Infatti il mutuo, su semplice presentazione della ricetta, ritira un buono di prelevamento che gli dà diritto di ottenere tutto quanto gli occorre dalle farmacie convenzionate. Si osservi che la Cassa Mutua non richiede, come lo « Inadeli », la esibizione di ricetta a firma di determinati medici, ma accetta ogni prescrizione e quindi offre all'assistito il grande vantaggio, materiale e morale, di servirsi del medico di fiducia. Ciò è particolarmente importante in caso di malattie gravi.

Inoltre, mentre l'« Inadeli » concede medicinali fino ad un certo limite di prezzo, la Cassa Mutua non solo fornisce i prodotti generici, ma qualsiasi specialità di cui l'iscritto ha bisogno.

E' evidente che, ispirandosi a così larghi criteri, non può la Cassa

Mutua, per ovvi motivi, assumere a proprio carico l'intera spesa delle forniture e, quindi, concedere un contributo nella misura del 50 per cento che non è, comunque, insufficiente.

Infine, — ed è qui che il dr. Di Deo afferma cosa inesatta parlando di doppione — la Cassa non limita nel tempo, come fa l'« Inadeli » la sua assistenza sanitaria per cui il mutuatario, una volta esaurite tutte le prestazioni che gli competono, nell'anno, dall'Istituto Nazionale, può fare ancora pieno affidamento, in caso di necessità, sul valido sostegno della Mutua « Francesco Galdò ». Si può quindi parlare di integrazione, di completamento, ma non di coesistenza delle due forme assistenziali.

Sembre in questo campo, la Cassa Mutua Comunale provvede ai ricoveri in Ospedale, alle analisi alle radiografie e a tutte le altre indagini che la scienza moderna richiede per una precisa diagnosi.

Il contributo che gli iscritti versano alla Cassa è modestissimo e corrisponde all'1 per cento del solo stipendio.

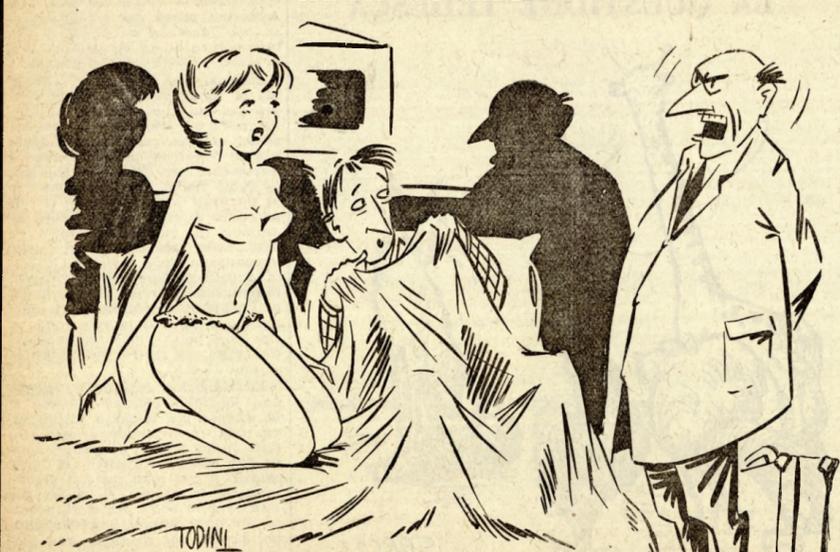
Non è solo nel campo assistenziale medico-sanitario che la Cassa comunale esplica la sua benefica funzione. Essa effettua prestiti di quinto e prestiti con tasso di favore affiancando i soci dall'usura quando, per necessità familiari, sono costretti ad assumere impegni di carattere economico. La Cassa concede anche sussidi, una tantum, in accertati casi di bisogno ed altri in occasione di matrimoni, nascite e lutti; assume, poi, integralmente a proprio carico, le spese per onoranze funebri, in caso di decesso dell'iscritto o dei suoi congiunti.

Contribuisce infine al mantenimento, in luoghi di cura, dei dipendenti comunali.

Nel campo dell'assistenza scolastica, la Mutua « F. Galdò » provvede al ricovero degli orfani dei soci in Istituti d'Istruzione, concede borse di studio e contributi per acquisto di libri, nonché per il pagamento delle tasse.

Il merito più alto della Cassa Mutua comunale è quello, però, di

ALTA SOCIETA'



L'AMANTE: — Ma è possibile che ogni volta ch'io torno da un viaggio ti trovo sempre in compagnia di tuo marito?

Frigorifero

L'affibbiano al comm. Gaetano Grasso, proprietario del grattacielo - transatlantico « Diana ». Due sposini freschi freschi scendono naturalmente al « Diana ». Lui, timido, un po' impacciato (ve ne sono ancora di tipi simili) domanda: — Scusate, c'è un letto con due stanze?

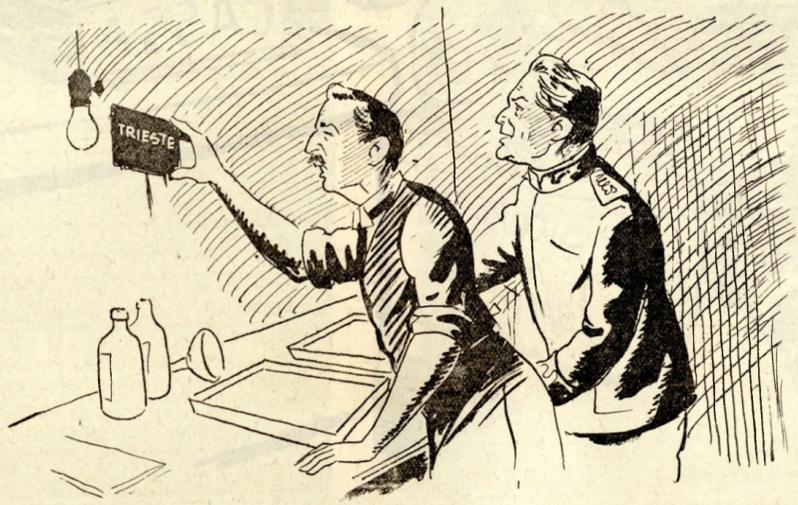
Sentendo parlare di « aggiornamento », l'« Artufo » ad un certo punto salta su a dire: — Ma è giusto. Bisogna aggiornarsi, linda ricchezza... L'avv. Giuseppe Maria Piero, allora gli domanda: — Che diamine dici? Linda ricchezza? — Già: per non ripetere sempre porca miseria...

Alla fermata del filobus il cav. Baldassarre Prota pensa ad alta voce: — Vorrei proprio sapere perché l'autobus è vuoto solo quando va dalla direzione opposta...

Giovanni d'Urso ad Albergo Forcellati: — Hai visto? Il ministero dell'Agricoltura ha assembrato al dr. Augusto Mello un milione e mezzo per lo sviluppo dell'avicoltura del Salernitano...

Ah... L'avicoltura è quel scienza che i fratelli Emilio e Ciro Barone stanno applicando a Santa Margherita? — E lo sai che hanno fatto i polli, appena hanno saputo che c'era un milione e mezzo per lo sviluppo in tutta la provincia? — Che hanno fatto? — Si sono messi a ridere...

TRIESTE: BUIO A MEZZOGIORNO



EDEN: - Caro Tito la situazione di Trieste è sempre negativa; bisogna aspettare ancora prima di vederla sviluppata.

APPENNINI E ALTE ALPI

Capitana di lungo corso...

La notizia è fresca, e con questo caldo... E così, è lecito alle donne comandare le navi. Abituata come sono al comando perché non dovrebbero andare anche con il vento in poppa?

I Presidi degli Istituti Nautici hanno avuto ordine di non ostacolare le iscrizioni di elementi femminili ai corsi di Capitani di lungo corso e di ufficiali macchinisti. C'è chi pensa che si potrebbe, per ora, autorizzare le donne per il corso di ufficiali macchinisti... Così, per lo meno, starebbero sotto coperta...

Che cos'è l'amore?

Il dr. John W. Markson, da Milwaukee S. U., ha raggiunto la celebrità e la ricchezza con una serie di conferenze sul tema CHE COSA E' L'AMORE... I suoi ammiratori ora apprendono che la moglie del grande uomo ha ottenuto il divorzio perché il marito non mai saputo spiegarlo a lei che cos'è l'amore. Insomma, dal dire al fare c'è pur sempre di mezzo un mar di guai...

Il coro

Vittorio Veneziani dirige i cori del teatro alla Scala da 32 anni; tiene, pertanto, i coristi sulla pun-

DI ENNIO & C.

to della bacchetta. Ha avuto, in questi giorni, un diverbio con la Sovrintendenza del Teatro, ed è stato sospeso dalla funzione. Vi è stato, allora, un coro di proteste. Il provvedimento della Sovrintendenza è stato criticato in coro. Poi il coro si è accanito dalle prove, e gli orchestrali hanno deciso di fare coro al coro. Unici a non muoversi, i solisti. Continueranno a rimanere solisti? Si sa bene che il solista si distacca dal coro, e preferisce essere solista, con la fisima che è meglio solisti che accompagnati.

Uaglie, beccacce, tordi

La caccia è aperta, e quando si apre la caccia c'è sempre chi si caccia nel guaio, mentre quando si apre la pesca non si fa altro che trovarvi dentro il nocciolo... Così i seguaci di Nembrod e adoratori di S. Uberto hanno iniziata la caccia agli ignari pennuti portandoti il terrore nel regno delle quaglie, dei tordi, delle beccacce, delle tortore... I cacciatori attendevano anelanti la grande giornata tanto anelanti che il 51 enne Alberto Cantagalli, romano, appena ha sentito un fruscio ed ha visto muovere i rami di un albero, ha imbracciato il fucile ed ha premuto il grilletto... Ma, ahilui, l'uccello dei rami era si bipede ma non pennuto, e mise fuori un acuto da fare invidia a Beniamino Gigli. E così, Alberto Cantagalli se n'è tornato a casa con il carniere vuoto e la testa piena di pensieri, e Rodolfo Migliucci è andato a finire all'Ospedale di S. Giovanni dove sta pensando amaramente che non è più nemmeno possibile cogliere un po' di fichi in santa pace...

Il sogno di Zorro

Pier Luigi Nessi non è riuscito a violare l'abisso Zorro, pur avendo raggiunti i 250 metri sotto terra. L'ardito speleologo ed i suoi compagni hanno dovuto arrestarsi di fronte ad una frana di migliaia di metri cubi di materiali. Giorni fa un arditissimo biologo, il prof. Parenzan, dovette rinunciare al suo sogno di battere in velocità lo speleologo Franchetti nella esplorazione del corso sotterraneo del fiume Bussento. Una frana anche per lui? No: un freno. Una volta alle

ARIA dei SETTECOLLI

Si sa le camicie che importanza hanno in politica. Non meravigliarsi quindi che un'inchiesta Gallup fra oronvoli d'ambo i sessi e d'ambio le camere sia stata dedicata proprio a questo indumento. E' ora statisticamente assodato che tutte le deputesse e senatrici non portano pizama e per diligenza la camicia da notte ad eccezione di una sola deputatessa (di cui per cavalleria non si fa il nome) per quanto si possa dire che è democristiana molto giovane e molto carina anzi la più carina fra le democristiane, la quale è decisamente per il pigiama.

Piena affermazione di un artista di casa nostra

Alla Casa del Combattente continua, con crescente successo e pieno consenso del visitatore, la Mostra Personale di Guglielmo Beraglia.

Artista scusitivamente sensibile, il nostro valoroso concittadino, ci presenta una gamma ricchissima di opere — dallo « acquasello » al « bianco-nero » dallo « studio » all'« temperato » — tra le quali ci piace ricordare: « Intimità », « Sole fra gli ulivi », « Testina » (bianco-nero), « Mareggiata », « Barche nel porto », opere queste che unitamente ad ogni altra tela esposta, rivelano la profonda acutezza, il senso del colore, la mirabile efficacia tecnica e la completa maturità artistica di Guglielmo Beraglia.

DI MARGUTTE

giama ma la camicia da notte ha decisamente il sopravvento anche tra i social comunisti e i liberali. Nessuno, si assicura, ha ancora pensato ad un movimento delle camicie bianche.

L'on. Mieville del MSI non è, che si sappia, un grande oratore. I grandi voli d'aquila (ma non dell'Aquila) non sono per lui. Ma Mieville è giovane e simpatico e ha dell'ambizione; e per questo si tiene particolarmente cari i giornalisti specie quelli condannati come noi al tristissimo mestiere di raccogliere barzellette.

— Dimmi una parola che cominci per R — attacca Mieville. — Ruota! — E una che comincia per S. — Sarto! — E una che cominci per H. — Ma non ce n'è in italiano! — Come? E accademia? E accaduto e accapigliarsi.

Sempre di Mieville, sempre sull'acqua, e sempre garantita autentica, con testimoni.

Mieville entra in un negozio del Tritone per comprare un bastone da passeggio che non assomigli troppo a un manganello. — Con che poma lo desidera? — L'onorevole non lo sa precisamente e il commesso gli fa vedere una ventina di bastoni. Mieville a colpo sicuro ne sceglie uno. — Perché non m'ha detto subito — osserva il commesso — che ne voleva uno di Malacca.

— Ma l'acca — disse Mieville — in italiano non si pronunzia...

L'on. Mieville, del MSI, si sta facendo a Montecitorio una solida fama di umorista. Non vi dispiaccia un'altra sua storiella.

Due mosche si trovano insieme sopra una di quelle matite americane a vivaci colori che l'onorevole Mieville conosce bene non solo per la sua vasta cultura ma anche perché fu a lungo prigioniero in America: una di quelle matite con la gomma in fondo e la mina in testa. La mosca che sta sulla mina vede la compagnia che sta sulla gomma tremare e le domanda perché.

— Oh, bella, risponde la mosca che sta sulla gomma, tu stai lassù nella zona temperata e non senti freddo; ma io!

Conciliante l'altra mosca propone: — Bene, io vengo al tuo posto e tu vieni al mio.

Accettato il cambio le due mosche mutano posto e la mosca che tremava dal freddo si posa sulla mina. Ma l'altra la vede tremare ancora e le dice:

— Adesso non potrai più dire che senti freddo, stai nella zona temperata. Eppure tremi più di prima.

Sfido, risponde l'altra, adesso sto sulla mina!

trinita, upto date, la pizza atomica ha ceduto il posto alla « Piz-zza H ».

Sembra ora che in seguito ai rapidi sviluppi della scienza il proprietario stia per lanciare una nuova specialità, la « pizza marziana al piatto volante ».

Si trova a Roma, in veste di sam-plice turista una celebre avvocatessa sudafriana Mrs. Vay Theron donna molto bella e interessata, che non ha molto tardato a fare la conoscenza di quasi tutte le personalità dell'Urbe rimaste a Roma in Agosto riportando il più lusinghiero successo mondano.

Quando avrà conosciuto la coppia Rossellini — Bergman — ci confida la signora — potrà dire gli essermi fatta un'idea abbastanza esauriente dell'Italia. E potrà ripartirne felice.

L'on. Morelli dovette accompagnare recentemente dei clinici stranieri in una visita a Sant'Onofrio, il manicomio di Roma.

Durante la visita il Direttore dell'Istituto allontanò con fermezza un malato.

— Perché mai? — domandò l'onorevole.

— E' pericoloso, vede sempre Togliatti e De Gasperi a braccetto.

Sere fa in un ristorante cinese di Roma scoppiò una rissa terribile fra cinesi di Mao e cinesi di Chiang Kai Scek.

Di non so dove uscirono e vennero a dare manforte ai litiganti dei due partiti una dozzina di quei tipi che vendono « clavate a cento lire »; e le cose arrivarono a un punto che si dovette chiamare la Celere.

Nessuno dei rissanti sapeva una parola d'italiano e i funzionari non capirono molto. Impazzirono, impacchettarono tutti, dal primo all'ultimo il quale ultimo era appunto uno dei venditori di cravatte, che alla meglio spiccava qualche parola.

Al Commissario che lo spingeva sul furgone fece segno che voleva parlare. E quello, non senza attesa e sospensione, lo stava a sentire, come un interprete autorizzato dalla compagnia.

Allora il cinese sillabando solennemente disse: — Và = a = mo — li = am — maz — za = to.

ESTRAZIONI

30 agosto 1952

BARI	25	32	41	85	20
CAGLIARI	69	21	30	29	31
FIRENZE	19	89	44	87	39
GENOVA	52	61	62	50	46
MILANO	38	40	82	27	17
NAPOLI	2	60	81	32	79
PALERMO	46	11	66	65	2
ROMA	61	32	42	89	16
TORINO	59	43	60	78	89
VENEZIA	25	70	50	81	58

Angelo Pisano

- PASTICCERIA -
Via Arce - SALERNO
SERVIZIO PER SPONSALI

LABORATORIO DI ANALISI CLINICHE

dott. GAETANO PISANO
Via Masuccio Salernitano, 31 - SALERNO - Tel. 1758

Si porta a conoscenza dei Sigg. medici che il laboratorio, affidato alle cure di valente e scrupoloso specialista, che dà ogni affidamento per la sua competenza, ha ripreso in pieno la sua attività, rimanendo aperto ai Sigg. clienti tutti i giorni della settimana, compresi i festivi.



la donna elegante cura il suo corpo
All'Istituto di Bellezza
PANZA
Corso Vitt. Em., Galleria Pastore
SALERNO

NECCHI

MACCHINE PER CUCIRE
Agenzia di SALERNO
Corso Vittorio Emanuele, 107 - Pal. Rizzo

Via Roma **Giacinto Vitale** SALERNO

CONCESSIONARIO e DEPOSITARIO della
CGE
Compagnia Generale di Elettricità

Apparecchi elettrodomestici - Scaldabagni-Frigidaire
Lavatrici elettriche - Cucine - Fornelli
Vasto assortimento lampadari - Apparecchi Radio
Impianti e forniture materiale elettrico

All'AUGUSTEO PISANO-CIOFFI

Mercoledì 3 settembre PRENOTAZIONI AL BOTTEGHINO DEL TEATRO

Tutti al «GATTO ROSSO»

il principe dei buongustai
il preferito
l'economico
Largo S. Agostino
SALERNO

Duello a cornate

Lucia, la protagonista del dramma lirico che supera in blocco tutti i drammi gialli e che deve essere l'antenna di Pasquale Passagui, mentre appone la propria firma al contratto di nozze, sospira: «La mia condanna è scritta». Ciò perché amava un altro e veniva forzata a sposare colui che poi di sua mano uccideva... Ma gli uomini che volontariamente pronunziano il «sì» fatale e volontariamente scrivono le sottoscrizioni, si sfogano, poi, ingenerosamente, dicendo e scrivendo male del matrimonio, che, frattanto, è concordemente chiamato TOMBA DELL'AMORE. Le statistiche provano che il mese di maggio è il mese infuato per il matrimonio: gli uomini aggiungono che gli altri mesi infuati sono gennaio, febbraio, marzo, aprile, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre. Il più benevolo si contenta di dire che il matrimonio è la Divina Commedia alla rovescia. Paradiso — Purgatorio — Inferno. Nella Zululand i giovani si battono e poi si sposano: in altri paesi avviene il contrario...

I fredduristi dicono che non è esatto quello che registrano le statistiche, e cioè che l'ammogliato vive più a lungo di uno scapolo. La verità è un'altra: all'ammogliato il tempo sembra più lungo.

Ma sentite che tramanda De Tineau: il matrimonio è come una fortezza assediata: quelli che stanno fuori vorrebbero entrare, quelli che stanno dentro vorrebbero uscire!

E Dumas figlio? La Catena del matrimonio pesa tanto che bisogna essere due a portarla e alle volte anche in tre.

Alla frase fatta IL MATRIMONIO È LA TOMBA DELL'AMORE, Saphir aggiunge: «...e la donna è la croce che vi campeggia sopra».

E sentite Hervieu: «Nel matrimonio il più durito sono i primi 15 anni: dopo tutto si accomoda. Sentite, ora quel bel tipo di Masson: È l'amore un'arpa eolia che suona da sé: il matrimonio è un

no è sacramento grande, perché li contiene tutti quanti...
Chi si ammoglia, diceva quel tale, mette la mano in un sacco dove sono nove vipere ed un colubro.
A 15 anni il matrimonio si presenta come una rosea nebbia sui confini dell'orizzonte. A 20 anni come una nuvoletta candida, spicata, vagante qua e là per il Cielo. A 25 l'idea del matrimonio prende una vera consistenza di nuvola dal colore cin-rino. A 30 anni è un nuvolone nero nero. A 40 un vero e proprio cruccio. A 45 una disperazione. A 50 una rassegnazione.

Taine, in VIE ET OPINION, scrive, a proposito del matrimonio: «Si studiano tre settimane. Si amano tre mesi. Litigiano tre anni. Si tollerano trenta anni. E i figli cominciano daccapo».

Sempre grande Shakespeare: «Quando dissi che sarei morto scapolo, non pensavo di vivere finché mi fossi ammogliato».

Per Wellen gli inconvenienti matrimoniali avvengono per colpa... della donna. Già, perché, secondo lui, la maggior parte delle donne preferisce sposare senza amare, che amare senza sposare.

E Weistein dice che il matrimonio è come una mandorla.

Non si può sapere se sia dolce o amaro prima di averlo assaporato. Ed ecco Veron, secco come un colpo di rivoltella, come definisce il matrimonio: UN DUELLO A CORNATE.

RAFFAELE SCHIAVONE



ATTENZIONE AGLI STRACCI...

ANTEFATTO CON PREMESSA
A titolo di esperimento ho voluto, con alcuni amici, far passare per mio il pezzo che presento al lettore.

I commenti? Ecco! — Belle porcherie sia scrivere! — Ma va là, cambia mestiere. — Mica male, vero, l'accoglienza alla novella?

Al lettore, invece, confido la verità: «Attenzione agli stracci! è una mia libera versione dal francese di una delle novelle raccolte nella collana «Racconti celebri» di Guy de Maupassant.

Se l'immagine il lettore la faccia che faranno i miei amici... letterati — dei quali ho detto prima — nell'apprendere la verità?

Era piovuta in città con un piccolo involto di pochi straccetti e con un fardello di speranze grosse così.

Prima di partire dal paesetto accovacciato lassù sulla cresta dei monti il vecchio prete, la perpetua e le comari le avevano fatto mille raccomandazioni e non ultima quella di guardarsi bene dai pericoli, dagli uomini e di non mischiare i suoi stracci con altri.

Che cosa significasse questa frase misteriosa proprio non riusciva a capirlo e per tanto che cercasse di far sprizzare dall'ottuso cervello qualche scintilla di oscurità che potesse illuminarla era del tutto rimasta nell'oscurità più completa.

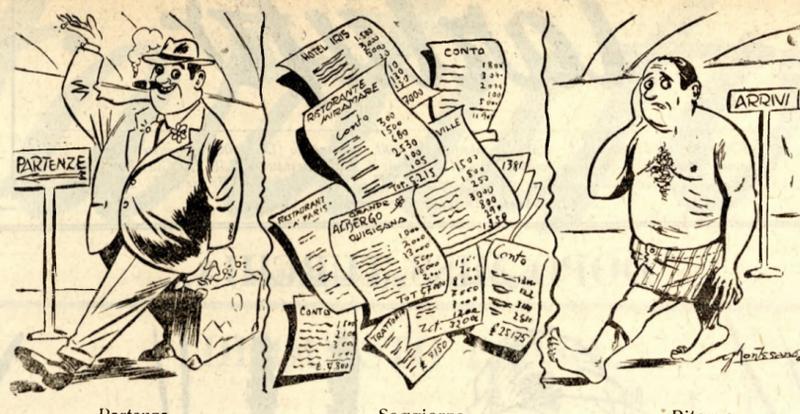
Seduta nell'angusto stanzino che componevano le sorelle Filetta avevano battezzato l'agenzia di collocamento, ripensava ancora alla faccenda del non mischiare i suoi stracci e forse per questo teneva con gelosa cura il suo involto sulle ginocchia e non l'avrebbe abbandonato per tutto l'oro del mondo.

«Quanti anni hai? Dico a te povera!» — Chi la interpellava era un vocione d'orco scaturito da sotto due baffoni di colonnello in pensione che ben si addicevano alla maestosa figura del suo proprietario.

«Venti, signore...» riuscì a cogliere l'Angiolina.

L'autoritario cliente dopo un breve conciliabolo con le sorelle Filetta tuonò:

VILLEGGIATURA



Partenza

Soggiorno

Ritorno.

«ESAGERA, PIPPO!»

Povero Pippo! Che fosse nato fortunato proprio non si poteva dire.

Nei quarant'anni circa di vita aveva avuto più disgrazie e disavventure lui che il gatto di una portinella. Gli succedeva sempre così. Dapprima tanti aletamenti, qualche bocconcino, magari, qualche abbozzo di carezza, poi, tac all'improvviso, gli capitava tra capo e coda la pedatona rabbiosa che gli mozzava fiato e voce.

Lo trovò seduto su di una panchina dei giardini, con quell'aria sconosciuta e rassegnata che era la caratteristica principale della sua lunga figura. Tracciava con la punta della scarna scalagnata strani geroglifici sulla sabbietta del viale, assorto in quell'operazione con una fissità vuota che lo faceva somigliare ad uno di quei fantoc-

ci - reclame che nelle vetrine delle salumerie spalancano ritmicamente occhi e bocca alle deliziose nascoste di un vasetto di Liebig.

Gli toccai una spalla. Mi guardò di sotto in su abbozzando un tentativo di sorriso e facendomi cenno di sedermi vicino a lui.

Non avevo fretta. Lo accententai. Mi ringraziai con un sguardo umido come se gli avessi gettato l'elemosina di un pacchetto di trippe.

«Beh! che si dice, Pippo?». Allargò le braccia sconcolato. Poi cominciò a parlare, piano, come se temesse il suono della sua stessa voce.

Lo sferragliare rugginoso di un tram in passaggio non mi permise di capire le prime parole del suo racconto.

«...Insomma sembrava la volta buona — mi diceva Pippo — il principale aveva un solo difetto: la mania di grandezza. Bastava che un cliente venisse a fargli visita perché lui cominciasse a parlare di milioni, di crediti, di affari, di ordini colossali. Sulle prime non riuscivo a capacitarmi perché in realtà nel nostro ufficio c'era ben poco di tutto ciò...».

Che vuole un qualche affaruccio, si, a volte qualche colpo a borsa nera, ma in fondo in fondo, lei lo capisce, un rappresentante di polveri per acqua da tavola e di budini alla crema — cioccolato — vaniglia non era certo un Rockefeller o un Vanderbilt!

«Arte ci vuole, arte e tatto», mi diceva lui, ed in tal modo mi spiegava come con il suo fare il cliente si susseguisse, si intimidisse e venivano ordinati poche dozzine di questo o di quello passivo un'ordinazione magari per una cassa di polveri o due di budini.

«Vedi Pippo, mi raccomandava, quando ti chiamo e trovi qui un cliente, sei tu che devi darmi la spinta così la cosa viene più naturale. Parla di fatture dai cinque ai sei zeri, di vagoni, di treni di merci... insomma c'era l'ambiente, al resto ci penso io...».

Mi ci provai. Non era mai contento. «Troppo poco, Pippo, si infuriava, troppo poco capisci? Arte ci vuole, arte e tatto!».

Un giorno, come al solito, mi chiamò. Entrai, deciso a dargli la sensazione assoluta delle mie capacità. Gli sedeva di fronte un ometto smilzo, smilzo rimpannucchiato in un impermeabile che puzzava di benzina più di un autotreno. Soggetto bellissimo, pensai, e mi gettai a capofitto in una girandola di milioni, di piroscopi per l'America, di treni per la Russia, di tonnellate di crema-cioccolato-vaniglia, di cascate di acqua effervescente.

Il principale cercava persino d'interrompermi, il cliente mi guardava sbalordito, stupefatto, intontito. Giunsi a parlare di fiori per la signora, di braccialetti per la figlia, di cenoni col commendatore Tizio, coll'industriale Sempronio. Fui, insomma, di un'eloquenza avvincente.

Quando mi fermai, esausto e felice, l'ometto si alzò dalla seggiola. Rimise nella borsa alcune scartoffie che aveva scarabocchiate durante il mio uragano pubblicitario e, dopo aver salutato con un sorriso significativo ed un inchino untuoso, lasciò l'ufficio.

Questa volta, pensavo, il principale mi abbraccia.

Una sequela di bestemmie, di urli, di imprecazioni mi investì improvvisamente.

«Cretino, idiota, microcefalo —

urlava il principale — via dai piedi... fuori... Di queste me ne combinano...».

Non ci capivo più niente. Trovai tanto fiato per chiedergli: «Ma scusi, signor Gaspare, perché? Lei mi aveva detto...».

Mi si avventò con la bava alla bocca.

«Sei una rovina, idiota. Era l'agente delle tasse, capisci!...».

Povero Pippo! Ci rimase male quando si accorse che avevo le lacrime agli occhi per il gran ridere.

«Vede — mi disse — lei può ancora ricredersi su, ma io mi ci mantengo il fegato quando penso che quel maniacco mi raccomandava ogni giorno: «Esagera! Pippo, esagera!...»».

LUBOVIC

COME LE SO...

Il giovanotto è stato colpito da improvvisa raucedine. Un'attona quasi completa. Se ne impressiona moltissimo e decide, nonostante l'ora di notte, di recarsi subito da un medico perché un pronto rimedio possa liberarlo dal male. Esce di casa, affronta la nebbia, e si reca all'indirizzo consultato sull'elenco telefonico. Suona alla porta del dottore e dopo poco scorge un'ombra femminile. Bisbiglia come puo:

«Il dottore è in casa?»
Risposta:
«No, caro: entra, entra...»

Il controllore aveva già lasciato correre per non disturbare il sonno di due coniugi. Si era accorto, naturalmente, che i due erano soli, si erano sdraiati ciascuno su un divano, avevano spenta la luce e dormivano tranquilli. Ma, frattanto, la controlliera era finita, e non mancavano che quei due biglietti. Erano le tre dopo la mezzanotte, ma il dovere è dovere... Così, alla fine si decise: accese la luce e si recò nello scompartimento. La signora scattò subito a sedere, e strillò:

«E' questa l'ora di rimasare? Il controllore, ammogliato, sorride, e, senza raccogliere, dice, con il tono professionale:
«Prego, biglietti!...»

Amarabi, tiranno babilonese, assisteva ad uno spettacolo di ganne. Ad un tratto si sentì un formidabile starnuto. Il tiranno subito domandò: «Chi è stato?».

Nessuno rispose. Allora ordinò di passare a lui di spada tutti quelli della prima fila il che, naturalmente subito fu fatto. Domandò di nuovo: «Chi è stato?». E fece passare a

fil di spada quelli della seconda fila. Stava per fare la terza domanda, quando un Tizio, avanza timidamente e babbetta:
«Oh, potente signore. Sono stato io».

Ed il tiranno:
«Ah, sei stato tu? E perché non lo hai detto subito? Salute!»

E dette ordine di continuare lo spettacolo.

Rigoletto ha saputo tutto. Quel bel tipo del Duca di Mantova gli ha sedotto la figlia. Allora scatta e lancia l'invettiva famosa che fa fremere palchi, platea e loggione. Due maschietto, sedute in poltrona, si scambiano le impressioni:
«Ma perché, poi, tutto questo baccano?»

«Eh, forse perché a quei tempi era considerato peccato...»

Un cronista domanda ad un componente del gruppo della autorità, com'è andato il pranzo ufficiale in onore dell'ultimo personale straniero...
«Tutto bene...»
«Intervenuti?»
«I soliti... e le solite...»
«Molte signore?»
«Sì, e tutte generose... la X, per esempio...»

«Accidenti: vi era anche la signora X?»
«Sicuro...»
«Non... Come era vestita...»
«E... lo so...»
«Non lo sa?»
«Proprio così: non lo so...»
«Ma non eravate a tavola con tutti gli altri?»
«Sì, caro, ma non ho avuto occasione di guardare sotto la tavola...»

L'avevano mandata a supplire la maestra della quinta che era indisposta. La poveretta, di prima nomina e giovanissima, era alquanto preoccupata, tanto più che fra quei ragazzoni, molti erano già... studenti per età. Ve n'era uno, poi...
Quel giorno (terza giornata) la maestra entra in classe e subito

CON QUESTA MODA!



di più e potersene star solo in una grotta, a sognare orizzonti montani o marini, nuvole in corsa nel cielo, stelle affacciate sui picchi, voci misteriose di foreste e di torrenti consola certamente assai più che non una fuori serie, una villa ad Antibes, una partita di poker.

I vagabondi, si sa, da millenni son pazzi. Il sole delle strade maestose, il vento delle sterminate pianure, la solitudine perenne, l'avventura disperata per un tozzo di pane e un sorso d'acqua li fanno tutti un poco pazzi. E un poco poeti, che è la stessa cosa. Placido Blanc, vagabondo per vocazione irresistibile, con quel miliardo in tanti bei biglietti della Banca di Francia si sarebbe acceso un fuoco, nella sua grotta, per riscaldarsi in una notte d'inverno, più solitaria e profonda.

ARSONIO

PLACIDO

Un povero vagabondo francese di Medane, così povero che viveva in una grotta sui monti cibandosi di ciò che gli riusciva di raccogliere o di elemosinare, è stato chiamato da un notaio e si è sentito annunciare d'esser diventato l'erede di una fortuna di un miliardo.

do. Il vagabondo ha fatto onore al suo nome — Placido Blanc — perché con calma ed innocenza ha scrollato le spalle, s'è grattato in testa e senza salutare ha lasciato lo sbalordito notaio alle sue complicatissime carte. Tornato un po' stanco del viaggio alla sua grotta Placido ha masticato qualche carota raccolta lungo la strada, poi si è sdraiato in terra e si è messo tranquillamente a dormire, mentre i giornali più importanti di Francia cominciavano a mobilitare i loro cronisti speciali per un'intervista all'erede della colossale somma.

Forse la calma e l'innocenza provengono a Placido Blanc non soltanto da questo suo nome e cognome singolarmente accordati in simbolo onomastico ma dal fatto che la «grotta» gli ha dato un senso più acuto, un metro più sottile per la misura delle cose comuni e quindi anche del denaro.

Un miliardo, per uno che da trent'anni vive in una grotta e si ciba di rifiuti, può essere una somma inconcepibile ardirittura, ma può anche essere una cifra così meschina da perdere ogni significato tanto meno cupidigia. Un miliardo è un miliardo per un banchiere, per un capitano d'industria, per un ladro, per un impiegatuccio: ma è niente, assolutamente niente qualcosa come lo zero, per un vagabondo che si sdraia sulla nuda terra, un sasso sotto la nuca, le ginocchia incrociate, lo sguardo perduto verso il cielo. Per uno che sente nascersi in primavera l'erba così accanto al cuore che gli pare quasi che gli nasca dal cuore e s'avvolge di tepido vento e affida il suo fiato al respiro delle selve e i suoi occhi all'immenso un miliardo è così poco che una carota raccolta lungo la strada vale assai

Pronto... pronto... che, fai la voce grossa, tristanzuolo? Fai il volgarone? No, no, smettila, su, sei atroce... Come? E smettila, su! Non ti ho chiamato per sentirti fare questo nuovo tipo di spirito pesante e plebeo... Zitto, Buby zitto, lasciami parlare: tu pensi solo a fare lo stupido e non sai l'ultima. Dunque, ieri sera con tutta la gang sono stata al «Buchino», lo conosco, no è un localuccio proprio chic. Vi si fa anche un precheto d'esistenzialismo. Una mezza canonata Buby caro. Entrammo, ci sedemmo e ordinammo Coca Cola a profusione. La Carla cominciò subito a flirtare con Berto e noi tutti a metterli in croce con lazzi d'ogni genere. Galeazzo era irresistibile, un fenomeno di comicità. Ad un certo punto... Ma che fai? Che orrore! Bestemmie? Buby che ti prende? Ora esageri, cattivo... Come? Ma chi è lei scusi? Ciele! Macelleria Bottoni!

Ma è tremendo! Ho sbagliato. E non s'arrabbi tanto su! Mi ha fatto sciupare tanto fiato inutilmente. Riattacchi! Ma guarda un po'! Bai bai...

DADA

«E' Dada che parla...»

«Scusi, lei è... la sorella di suo fratello o... il fratello di sua sorella?»

legge sulla lavagna:
«I baci di Giorgio sono meravigliosi...»
«Giorgio? Quel tale che...»
«A conclusione di una rapida inchiesta la maestra assoda che la frase è stata scritta dallo stesso Giorgio. Al termine della lezione, invita Giorgio a rimanere in classe. Gli altri vanno via, e attendono nei pressi della scuola, ansiosi di sapere la punizione inflitta al compagno...»
L'attesa si prolunga per una mezz'ora. Infine, Giorgio esce.
«Ebbene? Com'è andata? Che l'ha detto? Te le ha contate? Che punizione ti ha dato?»
«Giorgio guarda un po' tutti, poi sorride:
«Ragazzi, la pubblicità è una grande cosa...»

NEVOSKIA

GRAN MONDO



armonium che suona soltanto a forza di pedate!

Elegantissimo Ugo Ricci: il matrimonio non è né un trionfo né un fiasco: è un successo di stima.

Sempre Saphir: Nel matrimonio la donna assume il cognome dell'uomo, come il vincitore il nome di una battaglia vinta!

Lo stesso: Di fronte agli altri uomini Oloferne fu fortunato in questo: gli altri dopo il matrimonio perdono soltanto la testa e conservano la donna: Oloferne, almeno, le perdette insieme tutt'e due.

Ed ancora: Tutti hanno il dovere di ammogliarsi: non è lecito sottrarsi egoisticamente a una calamità generale.

E che dire dei distillatori di quelle particelle di esperienza giunte a noi sotto il nome di proverbi? Udite, udite: — Chi si ammoglia — di libertà si spoglia. Matrimonio? Purgatorio! — Matrimo-

onio? Purgatorio! — Matrimo-

MARITO DISTRATTO



Quando si parte per il campeggio si dimentica sempre qualche cosa...
Cos'hai dimenticato?
Di lasciare a casa mia moglie...

IL PESCECANE

Anche avendo tre quintali circa di fegato, il pescecane che è entrato nelle acque del golfo di Napoli è poi finito male sotto l'arpione di un pescatore di Torre del Greco, Salvatore Fildi.

Infatti, per nulla intimorito dagli otto metri di lunghezza dello squalo né della sua inferocità fame gli si è fatto incontro e con un ben agguistato colpo di fionna l'ha fatto fuori, trascinandoselo poi dietro sulla spiaggia moribondo. Sulla spiaggia di Santa Maria La Bruna l'ultimo colpo di coda dello squalo ha rovesciato come carte da gioco una decina di persone che erano le più vicine di quelle centinaia accorse all'insolita, anzi eccezionale pesca.

Se avesse aspettato ancora qualche giorno ad entrare in quelle acque o se Salvatore l'avesse lasciato gironzolare a piacer suo fra Mergellina e Sorrento, fra la Cala della Badessa e la Gajola, tra Posillipo e San Giovanni forse il pescecane che ieri ha trovato in gloriosa morte sarebbe diventato la favola e la leggenda del nostro golfo e i bambini sarebbero stati finalmente buoni a giocare in dieci centimetri d'acqua, sotto il grido delle madri bagnanti: «Ti giudico mangiare dal pescecane! Gigino, non l'allontanare, c'è il pescecane! Attenta ai pescecani, Marcel! lina!». E ci sarebbe stato il pericolo che qualche grasso signore tra

maglietta e cappellone di paglia o qualche enorme signora in sandali di legno e shorts di percale si sarebbero voltati a sentirsi chiamare così sprezzantemente pescecani, per il solo fatto di certe forniture di guerra che avevano portato loro dei milioni.

E sarebbe stato un bel vedere. l'incontro fra lo squalo autentico e il suo omotimo bipede, a cento metri dalla costa. Che si sarebbero detti il pescecane oceanico venuto da un villeggiatura nel golfo e il pescecane domestico in gita nel medesimo golfo? Quali segreti si sarebbero sussurrati, fra un colpo di coda e una risata. Uno avrebbe narrato all'altro di favolosi pasti di spietate cace ai naufraghi, di persone ingoiate di un colpo, di arischiante avventure lungo le coste d'Europa, a gara coi tonni e le sardine, da vincitore però, sempre pronti a sfuggire alle maghe delle reti calate in mare. Sarebbero stati colloqui leggendari, sotto il sole di Trentaremi, di Ischia, di Capri, di Sorrento...

Perché Salvatore ha avuto fretta e con un ben agguistato colpo d'arpione ha fatto fuori il pescecane di otto metri e diciotto quintali. Con chi parleranno, durante l'estate prossima, i pescecani più piccoli, i superstiti pescecani domestici?

SCOTTO

MABT

FANTASIA CANICOLARE

di PASQUALE RUOCO

Agosto incombe. L'afa è insopportabile. La radio annunzia la temperatura. Siamo senz'acqua, cara: io sono idrofobo e tu sei boccheggianti addirittura.

Mi chiedi, con accento supplichevole: — Si vede qualche nuvola lontana? — Io sento, negli orecchi, un rombo assiduo come il rumoreggiare di una fontana.

Che cosa dici?... Il Polo?... La Siberia? Sogni l'inferno bianco di Tolstoj? Ti vedi, accanto a me, nell'«isba» candida mentre il nevichio ridda in noi?

Io, per refrigerarmi, sogno l'«iceberg», la slitta e i cani, l'algide distese, il mercurio ghiacciato nel barometro, l'orso bianco, il pinguino e l'esquimese.

Chiusa in pellicce, t'inginocchi a cuocere lo stoccoffisso per la magra cena, nella capanna graveolente e fumida di bruciaticcio e grasso di balena.

Siamo cinti di ghiaccio e solitudine... Ma scorgo un'ombra che resenta il suolo. L'ombra... è un lappone. Amica mia, confessalo: tu m'hai tradito appena giunti al Polo!

...Scherzo. Vaneggio. E' il sole a perpendicolo che trafigge le tempie e fende i sassi... Se andassimo nel fondo dell'oceano, nel mare dei Coralli o dei Sargassi?

Fra i coralli fiammanti e l'alghe viscide, il mare vasto e libero c'inghiotte: plotoni di sirene flabellifere ci fanno vento, nelle azzurre grotte.

Il nostro corpo è diventato fluido nel sottomare di smeraldo chiaro... Ma forse anche laggiù, donna fedifraga, mi tradiresti... con un palombaro!

Perdona, cara... E' il caldo che mi soffoca, il sole che mi brucia la cervella... Senti? La radio annunzia che il barometro segna «quarantadue»... La fiamma è bella.

Perdona, cara... E' il caldo che mi soffoca, il sole che mi brucia la cervella... Senti? La radio annunzia che il barometro segna «quarantadue»... La fiamma è bella.

Perdona, cara... E' il caldo che mi soffoca, il sole che mi brucia la cervella... Senti? La radio annunzia che il barometro segna «quarantadue»... La fiamma è bella.

Perdona, cara... E' il caldo che mi soffoca, il sole che mi brucia la cervella... Senti? La radio annunzia che il barometro segna «quarantadue»... La fiamma è bella.

Perdona, cara... E' il caldo che mi soffoca, il sole che mi brucia la cervella... Senti? La radio annunzia che il barometro segna «quarantadue»... La fiamma è bella.

Perdona, cara... E' il caldo che mi soffoca, il sole che mi brucia la cervella... Senti? La radio annunzia che il barometro segna «quarantadue»... La fiamma è bella.

Perdona, cara... E' il caldo che mi soffoca, il sole che mi brucia la cervella... Senti? La radio annunzia che il barometro segna «quarantadue»... La fiamma è bella.

L'Italia, a concorde parere della stampa nazionale di tutte le tendenze politiche, sarebbe passata, nello schieramento atlantico, fra le truppe di riserva o di copertura, mentre l' Jugoslavia, con la Grecia e la Turchia, occuperebbe un posto di prima linea nello sbarramento anticomunista.

tartufo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostitutore L. 15.000 Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C Postal: 62370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno
PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Conn. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

La questione del T. L. T. sarebbe, quindi, fatalmente compromessa per l'Italia. Anche se è così, una cosa è certa: che per noi Trieste e il territorio cosiddetto « libero » sono e restano in prima linea e che chi ci vuole amici può averci tutti solo con Trieste e il T. L. definitivamente italiani.



Roma, 22

Non ostante il riverbero vivo del sole d'agosto, occorrono lumi per vedere un poco chiaro nelle cose di casa nostra.

Il lanternino ora, non serve solo per rintracciare un sistema elettorale indipendente, ma benanche per escogitare un provvedimento per le case e per i nitti. Si sa bene che ora ci sono i figli ed i figliastri. C'è chi si spazia in un vasto appartamento all'antica e paga poco più di mille-quemila lire al mese e c'è chi è costretto in angusti vani modernissimi (o... aggiornati) e paga dalle venti alle trentamila lire al mese. A rendere più angustioso il problema si aggiungono le servitù di stato che i proprietari di casa ottengono riuscendo a dimostrare che hanno veramente bisogno della casa per uso proprio, il che per il novantanove e mezzo per cento non risponde al vero, ma risponde, intanto, allo scopo preciso.

Non soltanto gli uomini ma pure gli animali scelgono spesso la libertà.

È il caso di Mimi — meraviglioso esemplare di scimmione — che ha abbandonato la quiete dello zoo di Roma per scegliersi la libertà nelle più attraenti strade della capitale stessa.

Non è cosa di tutti i giorni vedere un bel scimmionetto spassosissimo per via Veneto o al Largo Tritone (benché di scimmionetti in camicia a quadri e scimmionette peruviane le vie centrali di Roma puntano) ed, appunto, l'insolito spettacolo ha richiamato folla attorno all'asbero di Viale Giulia dove Mimi ha pianato le tende.

Mobilitazione di Vigili, Celere, Pompieri, per far sfuggire Mimi dal suo aereo rifugio.

Ma Mimi, è una civetta (pur essendo maschio e scimmia) e fa lo smorfioso rifiutandosi di scendere. Tutte le arti usate per convincerlo sono risultate vane. Al momento in cui andiamo in macchina Mimi sta sempre sull'albero.

L'anno scorso (ricordate?) fuggì un leone da un circo equestre e vago a lungo, tranquillamente per Roma. Adesso è di turno lo scimmione. La prossima volta che tocchi ad un elefante? Ad un elefante solenne e sornione che se ne vada a spasso tra via del Corso e piazza Colonna, inaschiandosi ai tutti i semafori che segnano «rosso».

Finora sapevamo che nulla vi è di nuovo sotto il sole. Invece, no: oggi vi è qualche cosa di nuovo sotto il sole. Oggi i Paesi liberi si sono uniti nello sforzo per la difesa comune contro la minaccia sovietica che aumenta rapidamente. Ben, Ike aveva parlato da militare: ma il democratico Stevenson ha parlato da politico, ed ha parlato, chiaro dopo avere invitato gli ascoltatori a non esagerare con l'anticomunismo e a mantenersi nei limiti della libertà democratiche. Quali sarebbero tali limiti? Ma è chiarissimo: la organizzazione della difesa collettiva... Gli Stati Uniti vogliono garantire la libertà, la giustizia, la pace nel mondo, e, per farlo, la pensano alla romana: si vis pacem... con quel che segue... Ma chi minaccia la libertà, la giustizia e la pace del mondo? Se proprio da quell'altra parte non si fa altro che parlare di pace, di giustizia e di libertà del mondo? Ma sono proprio cose dell'altro mondo!

REMO

DOPO MISS TURCHIA...



«Eccellenza, perchè vuole provare tutti gli abiti da sera? Mica è Carnevale!..»

«Visto che nell'elezione delle misses entra la questione politica, vorrei presentarmi come Miss Universo sperando di vincere almeno questa battaglia.»

Lettere al Direttore

Roma, 30

Caro Direttore, una cosa fatta quasi bene: la rieducazione stradale.

La romana, milanese, bolognese, ecc. rieducazione stradale.

Ossia la rieducazioneagliardi assai.

Eccola:

— Lei va in giro coi jari abbaglianti.

— Lei va in giro a forte andatura.

— Lei va in giro fuori mano.

— Lei guida il micromotore da incoscienze.

— Lei quando volta non alza la mano.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

— Lei scarpava a sinistra.

— Lei scarpava a destra.

CORTINA di FERRO

Un vasto numero di operai bulgari non comunisti sono stati privati del diritto alle vacanze, da un recente provvedimento del governo che impone speciali «tessere di vacanza». Secondo informazioni giunte in Turchia, solo gli operai che detengono tali tessere, cioè i comunisti fedeli ed i favoriti dal regime, sono autorizzati ad andare in vacanza.

Uno degli scopi del provvedimento preso dal Comitato Centrale, è di aumentare il numero degli stakhanovisti, che, naturalmente, avranno diritto ad una tessera di vacanza.

In regime comunista è proibito far dello spirito

Uno scherzo, anche durante il Carnevale, può avere gravi conseguenze dietro la cortina di ferro. La «Rheinische Post» informava, tempo fa, che due ufficiali della Polizia Popolare di Erfurt nella Germania Orientale erano stati arrestati dalle autorità di sicurezza della zona sovietica, in seguito a

quanto era avvenuto ad un ballo carnevalesco da essi organizzato.

A mezzanotte, il direttore di sala era apparso sul palcoscenico durante il ballo di fine di carnevale assieme a quattro necrofori che portavano il tradizionale feretro recante le spoglie del «Principe Carnevale», un manichino di grandezza naturale. Fra la meraviglia dei presenti, egli annunciava: «Il principe Carnevale, che d'abitudine mettiamo nella bara, risorge dopo un anno; ma colui che vi giace ora vi resta per l'eternità». A questo momento, la luce si spense, e quando si riaccese si vide che era stato messo nella bara un manichino di grandezza naturale, rappresentante Stalin in uniforme.

Tulipano combatte per la «pace»

Nel corteo organizzato nella Berlino Orientale per celebrare la Festa del Lavoro, figurava in primo piano «Tulipano», una premiata mucca «Combatte per la Pace», che produce annualmente circa 5.000 litri di latte.

Applaudita dalle migliaia di cittadini che facevano ala al suo passaggio, la bestia attraversò la famosa arteria «Unter den Linden» su un camion, circondata da caricature di statisti «guerrafondai» occidentali.

Circondati di cure e d'amore i bimbi in regime comunista

Il quarantesimo anniversario della fondazione, nell'Unione Sovietica, dell'Associazione Giovanile Pionieri di Lenin è stato commemorato dalla «Pravda» con un editoriale nel quale si contrappone la «gioia e felicità» dei fanciulli sovietici alle «condizioni insopportabili» in cui devono vivere i bimbi nei paesi capitalistici. La gioventù deve essere educata — scriveva la «Pravda» — «nello spirito del patriottismo sovietico, in uno spirito di lealtà e devozione infinite alla patria socialista, al Partito Comunista ed al Compagno Stalin».

«Nel paese del socialismo — continuava la «Pravda» — i bambini sono circondati di cure e di amore. La vita dei giovani pionieri e dei ragazzi nelle scuole è piena di gioia e di felicità. Il presente dei nostri figli è magnifico ed il loro futuro sarà ancora più splendido.

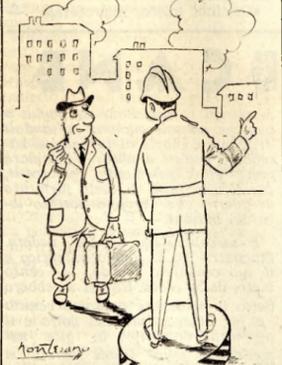
Un tribunale giovanile comunista della Berlino Orientale condannava il 17 maggio scorso una scolaretta tedesca che aveva rubato un orologio da polso a quattro turni lavorativi in ore di libertà con un'impresa di costruzioni.

Lavora durante le vacanze la gioventù cecoslovacca

In Cecoslovacchia i fanciulli devono lavorare durante le vacanze estive. L'organo Sindacale «Praco» scrive che il Comitato Centrale dell'Unione della Gioventù Cecoslovacca, in collaborazione con il Ministero dell'Educazione ed il Ministero della Mano d'Opera ha pianificato attività estive per gli scolari a sensi della legge ai cui termini gli iscritti alle scuole medie superiori sono obbligati a lavorare per quattro settimane durante le vacanze.

Le direttive circolate dal Comitato Centrale dell'Unione della

TIPI COSI'



— Scusi, per andare in Piazza?
— Vada diritto di qua
— Bè, allora io vado di là perchè devo andare alla stazione...

Gioventù prevedono l'impiego, ontrattato in precedenza, dell'ingera scolaresca d'ogni data scuola in una sola azienda. Il lavoro corrisponderà alla natura dei rispettivi programmi di studio. Gli studenti delle scuole tecniche, ad esempio, lavoreranno nelle fabbriche, quelli delle scuole di pedagogia saranno impiegati nell'amministrazione delle colonie per la gioventù e così via.

Si danza ancora all'americana in Ungheria

L'organo dell'Unione Comunista della Gioventù Lavoratrice dell'Ungheria ha pubblicato una lagnanza dei dirigenti dell'D.I.S.Z. (Organizzazione Giovanile Comunista Ungherese) in merito alle danze di stile americano alle quali gli iscritti all'organizzazione non si peritano di abbandonarsi: in altre parole, non sembra che i comunisti abbiano riportato ancora notevoli successi nell'attuazione del loro intento di educare la gioventù a pensare e ad agire soltanto in conformità ai precetti del Partito.

«A Peced, la Repubblica Popolare ha messo una bella sede a disposizione della D.I.S.Z. C'è una sala dal pavimento levigato e lucido che si presta particolarmente bene alle danze. Di domenica la gioventù di solito organizza infatti danze in tale sede. E fin qui nulla da eccepire, tutt'altro: il male è che lo stile delle loro danze lascia molto a desiderare. Molti giovani, sfortunatamente — continua l'articolo — ballano da bellimbusti. E la cosa peggiore è che i dirigenti della D.I.S.Z. non combattono queste manifestazioni cosmopolite. Un dirigente della D. I. S. Z. al quale chiedemmo perchè certe cose fossero tollerate, ci rispose: «Compagni, abbiamo bisogno di soldi e questo è l'unico modo in cui possiamo ottenerli».

Miscellanea

Due cecoslovacchi si allontanano da una adunata di reclute. «A che servizio sei stato assegnato?» chiede Vaclav. «Alla compagnia ciclisti», risponde Janek. «Te fortunato», grida Vaclav. «Questi cani mi hanno messo nella fanteria». «Bè, che c'è da arrabbiarsi», replica Janek. «Tanto fa tutto lo stesso». «No, purtroppo non è così», borbotta Vaclav. «Tu puoi passare agli americani molto più presto di quanto io non possa fare a piedi». Due scheletri si incontrano una notte sotto il muro del cimitero di Budapest. Il primo chiede: «Chi sei? Quanti sei morto?».

«Durante l'assedio del 1945. E tu?»
«Morto?» chiede lo scheletro sorpreso. «Ma io non sono morto. Lo sembro soltanto! io sono uno stakhanovista dell'industria siderurgica nazionale».

E per finire:

«Nel salire il gradino Stalin alzò la mano e sembrò che il sole splendesse più luminoso».

(Citazione di radio - Mosca, che dava notizia dell'intervento di Stalin, abbronzato dal sole e in uniforme estiva di maresciallo, ad una cerimonia celebrativa della Festa del Lavoro).

tartufo

REDAZIONE ROMANA: Via Giulia, 16
REDAZIONE NAPOLETANA: Via L. il
già Santefice 9. Telef. 13-871. - REDA
ZIONE SALERNITANA: Corso Vittorio
Em. 31 b. Telef. 26-66-12-27 - AMMINI
STRAZIONE: Salerno - Via A. 4. De
Luca, 12 - Telef. 18-10. TIPOGRAFIA
DI GIACOMO - Salerno.
Registrato alla Cancelleria del Tri
bunale di Salerno al n. 55 del 15-12-1950

LOMBARDI

PRECISIONE DI CAMERIERA



— Ma via, signore, non dimentichi che io faccio solo il mezzo servizio...

GELATI NEFASTI



— Poldo, sii sincero: offri il gelato per fare un'attenzione o perchè vuoi sbarazzarti di tua moglie e di tua cognata?



tartufo

Contro i falsi devoti di tutte le fedi

che prosperano sulla dabbenaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla guascona tracotanza di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime dei loro delitti e sputano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sospirano la nuova onorificanza repubblicana.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

settimanale satirico

Anno 3 - N. 35 - 6 settembre 1952

TITOGRAO: BUONE SPERANZE

La proposta presentata dal Presidium della Repubblica Popolare Jugoslava di mutare il nome di Fiume in Titograd, in omaggio al Capo di quel libero e civilissimo paese, non ci ha procurato sdegno o ira o amarezza. Ci ha fatto semplicemente sorridere. E, mai come in questo momento, ci ha fatto sperare.

Sì, ecco, abbiamo avuto la sensazione di non essere più tanto lontani dalla famosa goccia che fa traboccare il non meno celebre vaso. E perciò abbiamo sorriso ed abbiamo sperato. Ma procediamo con ordine.

Gli jugoslavi si preparano a chiamare Fiume Titograd e poi, ancora, Zara Pijadejevo e Pola Kardeljevo il tutto ad onore e gloria dei massimi esponenti del comunismo locale. Non essendo riusciti - e non potendo riuscire - ad jugoslavizzare diversamente quella terra ricorrono a questo bel giochetto e di esso avranno motivo di compiacersi come dell'unica vittoria che avranno potuto raggiungere. Il sentimento del popolo non si cambia? Si cambia, allora, i nomi delle città: basta un tratto di penna per compiere di queste profonde trasformazioni. E' poco? Sì, è poco ma è meglio che niente.

Trentatré anni fa, proprio di questi giorni, partivano alla volta di Fiume i volontari di Gabriele d'Annunzio. Anche allora le aspirazioni e le velleità slave erano in agguato ed anche allora gli alleati ci ricambiavano il contributo di sangue e di valore dato alla causa comune appoggiando quelle aspirazioni e quelle velleità. Ma i legionari non ebbero paura. E Fiume, italiana, fu resa all'Italia da italiani. Tutto questo ora viene dimenticato e, spesso, perfino posto, sotto sotto, in buletta. Vi tu allora, perché non riconoscerlo, della retorica, dell'esaltazione, del accessibile supernazionalismo. Vi furono tutti quei motivi che poi vennero ripresi dal fascismo ed idolizzati fino alla nausea. Ma vi fu anche qualcosa di grande e di nobile, di epico e di leggendario che impose ancora una volta il nome della Patria al rispetto del mondo. Adesso i legionari di Gabriele d'Annunzio non vi sono più ed un dittatorello da strapazzo continua a fare la voce grossa, a dettare condizioni, ad atteggiarsi a Napoleone in sedicesimo.

In un mondo pacifico e cordiale, quale tutti sogniamo, è bene che manchino le esaltazioni legionarie. Ma sarebbe bene che mancassero anche le esaltazioni dittatoriali di chi, forte di un appoggio inspiegabile e testardo da parte di quelle potenze che maggiormente dovrebbero tenerlo a bada e diffidare di lui, crede di fare a suo piacimento e senza alcun limite il bello ed il cattivo tempo sulle sponde dell'Adriatico.

A pensarci c'è da provare un'amarezza infinita. A pensarci meglio, però, c'è da sorridere.

Sì, da sorridere e, come dicevamo più sopra, da sperare.

Perché non c'è nulla di rivoluzionario che duri in eterno e quando certi regimi, nati da rivoluzioni o da disastri nazionali, cominciano a dare i più evidenti segni di fanatismo epiletico il principio della fine è evidente. E' avvenuto in Italia, è avvenuto in Germania. Avverrà un giorno in Russia, avverrà un giorno in Jugoslavia.

Titograd non significa il nome nuovo che intende darsi ad una città rubata nel tentativo di contrabbandarla alla storia per propria. Significa solo che ogni misura sta per essere perduta ed il decoratissimo maresciallo si avvia a cadere fatalmente nel ridicolo.

E' il ridicolo che segna la fine delle dittature. La Jugoslavia s'è messa sulla buona strada.

Titograd non ci fa rabbia ma ci mette allegria. E' un sintomo incoraggiante. Forse non è più tanto lontano il giorno in cui una montatura da operetta - tragica operetta ma sempre operetta - rovinerà malamente e una pagina ingloriosa sarà cancellata per sempre dalla storia del mondo.

di IPPOLITIS

DI QUESTO PASSO...



- Dimmi, cosa vuoi fare da grande?
- ...La monaca!

TIRO SEGNO

QUESTA SPLENDIDA ESTATE

Riconosciamo sinceramente che la vita non è così brutta come si dipinge. Riconosciamo senza ipocrisie che siamo incontentabili. Ancora oggi che le fresche aurette settembrine si fanno già sentire vediamo gente che sbuffa, che si contorce, che si agita, che si passa il fazzoletto sulla fronte cercando comprensione e commiserazione: ma lo sentite questo caldo? Non finisce più. Le stesse persone fra qualche mese, rabbrivendo sotto il cappotto di lana, imprecheranno al freddo, al gelo, alle correnti siberiane. Ed anche se non lo facessero dimostrando di sopportare il freddo meglio che il suo contrario, noi gli daremmo decisamente torto, convinti come siamo che il nostro è il paese dell'Estate con la e maiuscola; mentre l'inverno, con la minuscola, non è che un periodo di letargo che dev'essere usato solamente per ristorare le forze onde cimentarle per il massimo sforzo durante la vera, la grande ed inobliviabile «stagione» come per antonomasia è chiamata, nel nostro dialetto l'estate.

Al signore che sbuffa e si agita asciugandosi la fronte col fazzoletto o facendosi vento col giornale, noi diciamo: che cosa rappresenta, ahinoi, questo tieve fastidio, così utile del resto per la nostra salute perché ci fa eliminare tutte le tossine dell'organismo, di fronte alla incomparabile gioia che l'estate doviziosissima offre a tutti, ricchi e poveri, giovani e vecchi, uomini e donne? Ai giovani la gioia di inebriarsi nelle cerule acque del mare, alle donne la voluttà di rotolarsi nelle bollenti sabbie, ed a noi poveri vecchi il piacere di ammirare senza veli e senza misteri tutto ciò che alla donna piace mostrare, ostentando talvolta una ricchezza che, pur valendo milioni anzi miliardi di lire, non è stata ancora possibile sottoporre ad imposte o a tasse, neppure dall'ultima legge sulla finanza locale la quale prevede anche le cose imprevedibili. O Signore che dall'alto dei cieli regoli a tuo piacimento le cose di noi miseri mortali, o Signore che nella infinita tua saggezza ritenesti indispensabili, non solo le mosche e le zanzare ma anche gli agenti dell'imposte, gli esattori delle medesime e gli ufficiali giudiziari, lasciati almeno, o Signore, fra le infinite pene che costoro quotidianamente ci arrecano, la gioia di ammirare, nella bella stagione estiva, quelle dolcezze di cui tu fosti così prodigo quando, a fianco del povero e solitario Adamo mettesti la dolce e lusinghiera Eva con la sua mela e col suo peccato. Fa, o Signore, che a tutti quegli uomini i quali si spremono il cervello nei banchi del Parlamento per trovare nuove forme ed oggetti di vessazione non venga mai in mente di sottoporvi le opulenti ricchezze che l'estate ci dona, rivestendo di frutta e di fiori gli alberi e le piante, e spogliando invece i corpi fiduciosi delle nostre amate compagne.

Vci che a torto vi lamentate dell'estate dite per favore quando vi può capitare, nell'inverno, lo spettacolo che invece vi si offre gratuitamente e quotidianamente nell'estate, ammenoché non siate, beninteso, venditori di ombrelli o commercianti di impermeabili. Detestiamo sinceramente la gente mentre confessiamo di amarla profondamente, con il nostro cuore, i venditori di gelati, di meloni, di uva e di pesche, vale a dire i rappresentanti veri e genuini dell'estate. Veneriamo come un Dio pagano, il Solleone: esso accende, vivifica, tonifica, rallegra non solo il paesaggio rendendolo fonte di gioia e di soddisfazione, infinita, ma anche i nostri cuori. Le brume dell'inverno non possono farci pensare che alla cattiva sorella, la Morte, mentre il cielo terso dell'estate è il simbolo della buona sfortuna, la Vita che in esso si rispecchia.

Tutto il nostro sprezzo quindi e tutta la nostra commiserazione va rivolta a colui ed a coloro che asciugandosi tutt'ora la fronte maddida di sudore dimostrano sprezzare la Divina Stagione anziché considerarla, com'è, e malgrado il sudore, fonte di gioie e di letizie infinite.

PAGLIARA

Accetto con francescana umiltà lo sprezzo rivolto a colui ed a coloro che non tengono nella dovuta considerazione l'estate, perché - sia pure moderatamente - sono tra essi. Perché l'estate porta con se tante belle cose ma anche tante cose brutte, noiose, fastidiose, opprimenti. Già, dimenticavo: le belle donne assai poco vestite.

Ma è proprio tanto difficile vederne, d'inverno, in condizioni identiche ed in visione assolutamente privata? (N.D.D.)

ULTIME...

Le variazioni sul tema, questa volta, vengono eseguite sulla vianata fatta dal Capo del Governo ai monarchici. Ma, dovendo parlare delle ultime, è preferibile non fermarsi alle avvisaglie, o prove di assaggio, o cosarelle del genere... Ma l'ultima di Malik è proprio quella che ci voleva per levarci dagli occhi il fumo che vi ficcano i comunisti che insistono nel pretendere di farsi chiamare italiani. Così, grazie a Malik, l'Italia rimane fuori dell'ONU pur facendo parte di tutti i suoi organi ausiliari e pur ospitando a Roma uno tra i più importanti di essi: il FAO. Eternamente «vecchi» ai danni dell'Italia. E l'Italia emetterà il suo «voto» a carico dei comunisti che pretendono di essere considerati italiani.

Si è in ansia per la scrite dell'Associazione di Vigilanza per la protezione della Gioventù, perché le patronesse adibite alla protezione delle fanciulle nelle stazioni ferroviarie americane sono completamente... disoccupate. La presidentessa, ha dichiarato che le ragazze, ormai, sanno difendersi benissimo da sé. Ed ora, secondo le ultime notizie, pare che l'Associazione penserà alla



Per chi SUONA...

discorso ha determinato nella stampa delle varie tendenze e nelle dichiarazioni degli uomini politici. Se, infatti, aprite i giornali di sinistra, alte grida vi lacereranno gli orecchi: i socialcomunisti schiamazzano contro l'evidente intonazione «monarco-fascista» del discorso presidenziale. Se scorrete la stampa cosiddetta di destra, non meno alte vi appariranno le deplorazioni di quei circoli politici per l'ostinazione di De Gasperi verso i comodi e fantomatici partiti del 18 aprile e la ottusa resistenza alle istanze nazionali vigorosamente affermantesi nel paese. Se vi rifate ai giornali di centro, noterete un certo senso di cauta soddisfazione per la ribadita fedeltà al quadripartito che essi hanno scorto nelle parole predezzose del Presidente del Consiglio.

Dei uomini politici, quello che più si è affrettato ad esprimere il proprio giudizio sul discorso di De Gasperi è stato quell'Oronzo Reale, che, a dispetto dell'augusta ed incolpevole casata, la «bizzarria dell'accidente» ha portato a capo del partito repubblicano storico. Il poco Reale è molto Oronzo del PRI si è precipitato a dirsi lieto delle affermazioni del leader democristiano, che, a suo giudizio, avrebbe tassativamente escluso ogni possibilità di estensione del fronte democratico fino ai monarchici, il che - egli ha precisato - avrebbe praticamente resa impossibile la ricostituzione della vecchia coalizione governativa.

Come si vede, il discorso di Predazzo - atteso come il segnale di marcia della ripresa politica verso gli obiettivi prestabiliti dell'imminente battaglia elettorale - non pecca certamente per eccessiva chiarezza, se ha potuto dar luogo a tanta varietà di interpretazioni ed a così allarmante contrasto di opinioni. Ne discende, come conseguenza addirittura automatica, che, se è ancor vero che il parlar chiaro è fatto per gli amici, De Gasperi ha parlato ai nemici col suo discorso sibillino ed enigmatico, e, quel ch'è più e peggio, ha ritenuto suoi nemici tutti i partiti dal momento che ha parlato a tutti e di tutti. Sicché, la «schiarita» è di là da venire, seppure verrà. La sibilata democristiana ha lasciato ancora sospesi gli oroscopi che erano ansiosamente in attesa di un responso vitale e deciso.

Meno sicuro è stato, peraltro, il linguaggio in merito alla legge elettorale in gestazione e all'annunciata riforma costituzionale. Per la prima, senza eccessiva perplessità, l'on. De Gasperi ha rivelato con sufficiente chiarezza la sua convinta preferenza per un sistema a base

maggioritaria che valga ad assicurare alla DC una nuova legislatura di quasi incontrastato dominio, anche se profondamente mutata è la pubblica opinione nei confronti del partito di maggioranza. Per la seconda, l'illustre oratore non ha fatto un mistero che la Costituzione va rispettata nei suoi istituti fondamentali: il che prelude non a ritocchi marginali ma a sostanziali revisioni.

E per Trieste? Bè, qui il discorso ha assunto spiccate caratteristiche di una vera e propria evasione. Che ha detto? Niente, oltre il nome della città irridenta: un proprio applauso dei buoni villici di Predazzo ha tolto d'imbarazzo l'oratore. Conclusione pirandelliana alla rovescia: come prima, peggio di prima. Le fresche aure della nativa montagna non hanno giovato gran che al Presidente in vacanza.

Con vivo disappunto di Giovanni Ansaldo, che aveva, proprio il giorno prima del discorso, incomodato per l'ennesima volta l'ombra di Giolitti, auspicando che come l'aria della natia Cavour serviva a schiarire le idee dello Statista Liberale il clima di Sella di Valsugana valesse a ricondurre alla realtà il presidente democristiano.

...NOTIZIE

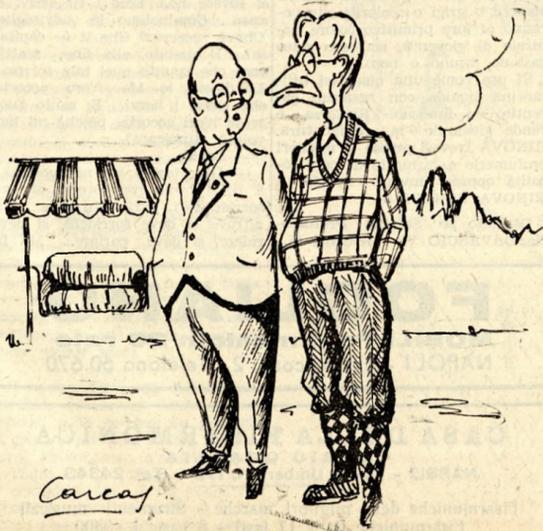
protezione dei giovanotti...

Fra le ultimissime sono da catalogare notizie secondo le quali questa volta sarebbe l'Inghilterra a ventilare un atto di forza per la questione della Persia mentre l'America sarebbe contraria ad una avventura militare. Non sappiamo quanti altri svenimenti siano stati registrati per Mossadeq, ma constatiamo che basta la Mossadeq per innervosire Albione. Ma è proprio infiammabile questo petrolio?

E' stato rimandato ad ottobre l'esame... del bilancio dell'Interno. E ad ottobre Scelba farà ritorno, per farsi esaminare, dopo il restauro effettuato alla mente ed al corpo negli accantamenti svizzeri. Questa, fra le ultime, è più o meno interessante, ma non preoccupante. Ma come fare a sapere le ultime di don Pietro ambasciatore moscovita? Palmiro, forse, le sa; ma, nell'attesa di sapere anche noi, è preferibile continuare a pensare come sempre abbiamo pensato sulle manovre comuniste e socialconfusioniste. I portavoce si affannano a difendere che don Pietro è animato da buone intenzioni.

Ma «buone» per chi?

CRUCCIO DI PRESIDENTE



- Ho quarant'anni di vita politica e non ho trovato ancora una legge elettorale che ci dia tranquillità...

OFFERTE PRO-INGHILTERRA



- Dai Sam, offri qualcosa in più, vedrai che accetterà.

QUESTO È IL PAESE DEL SOLE

Dal marciapiede al palcoscenico

Dopo «Napoli: cuore e sole» di Mario Sleyev, ecco venire alla luce l'ottava perla della collana dei Poeti di Napoli diretta da Ettore de Mura: «Dal marciapiede al palcoscenico», prose inedite di Giovanni Capuzzo. Piccolo volume, costituito da un centinaio di pagine, come tutti quelli, fin qui, della collana; ma quanto necessario a far risaltare l'anima e l'essenza vera del Poeta, che i più conoscevano solo in parte attraverso le deliziose sue liriche! «Con questa pubblicazione» afferma infatti il De Mura nella sua premessa «si ricomponne intera la fisionomia di colui che fu uno dei nostri cantori più pittoreschi e significativi».

Il volumetto ha inizio con un brano di prosa che è un vero ca-

mai, nel cuore di chi a questa nostra città è avvinghiato da radici di saldissimo amore, e all'Arte da sentimenti di purezza che non tentennano.

Lode perciò ne vada ad Ettore de Mura: conoscitore della grandezza del Capuzzo e dell'anima verace partenopea. E che la nuova pubblicazione vada a ruba, e induca il Conte a una pronta e più ricca ristampa.

Degno, poi, di speciale menzione è il brano *San Giuseppe e le zepole*. Volete sentire anche in prosa il poeta, l'eterno poeta? Ascoltate, parla della *Primavera*: Oh, la bionda dea dai veli azzurri, dalla chioma foltoissima che il sole indora! Ecco: ella si avvicina. Vanno innanzi a frotte gli uccelletti canori e chiedono largo al passaggio del suo carro trionfale. Dalla terra sbocciano sospirando i fiori. Un soave effluvio si diffonde per l'aere. Nello sfiorio della luce, nell'incanto della scena tutto in-

VIERNO

Ha chiuòppeto pe n' ora.
Mo s'è calmato 'o viento.
Pe l'aria fresca sento
n' addore 'e mandarine.

Luntano - comme a n' eco -
'o suono 'e na campana:
luntana - cchiù luntana -
'na voce 'e castagnaro.

Mm'affaccio - e d' 'o puntone
se sentono, 'ntunate,
'e voce d' 'e grannate:
- «So' nnere 'a lappia, ohè!...»

E 'a notte, fredda, cade
chiena 'e malincunia:
'nnanze 'a finestra mia
suspiro e penzo a tte!...

VINCENZO MORVILLO

polavoro: Quando è ghiaccio 'o dammo 'o ciuccio. E' un ortolano che quasi a garantire la bontà dei suoi meloni ai compratori, offre la sua merce a condizione che se alla prova il melone appare bianco sarà dato in pasto all'asino. Bellissime le considerazioni dell'Asino su questo povero somaro, ricetta-colo dei rifiuti, argomento di derisione.

Tra gli altri brani è a ricordare il «Si loca», in cui sono narrate,

torno canta il grande epinico del la vita e dell'amore. Ecco: Primavera arriva, guardatela. Ella porta in grembo le viole e sorridendo le sparge sulla terra.

Volete più poesia di questa? Ecco perché il nuovo volume dell'editore Conte completa, come dicevo, la figura del Poeta Capuzzo: figura scomparsa, insieme alle altre del suo rango, dalle strade di Napoli e dai cenacoli degli artisti napoletani, ma viva, più viva che

TARTUFINI TRIFOLATI

di T. G.

Addio, Trieste.

Spiri l'ultima gloria della Stella italiana. Ti citerà la Storia, Sella di Valsugana: o tu, che di terapie virtù sei tanto piena, da rendere flessibile...

CORO:

Una già curva schiena.

Ripresa.

Nel vecchio Escuriale (non già nel Viminale), torna il tempo giocondo di Filippo Secondo.

Torna, contro gli eretici, la Santa Inquisizione. O castigiana o sciala...

CORO:

Non muta la canzone.

Giustizia meneghina.

Per il tentato furto d'una motocicletta, fu tale e tanto l'urto in quella folla eletta, che il ladro, da ogni lato di nordico lignaggio, fu squartato, sbranato...

CORO:

Con moderno linciaggio.

Miss Corruzione.

Anni: appena diciassette.

Un succinto regisigno che non cela, oibè, le tette ma le mette in mostra appieno.

Una striscia grama grama, dove? E' inutile che accenni. Questo qui, per me, si chiama...

CORO:

Corruzioni di minorenni.

Reietti.

Al Cine, troppo spesso c'è un film americano sull'infimo complesso o tedesco o italiano.

Torno a casa più vecchio, ho cadenti le braccia; m'avvicino allo specchio...

CORO:

E... puh! Mi sputo in faccia.

Italia a pezzi.

Il fantasma asburgico allor sarà placato, quando il Lombardo-Veneto verrà ripristinato. E chi sa che non veggasi passar per Chiatamone la berlina borbonica...

CORO:

Con il Re Lazzarone.

ULTRAFESSO

FF.SS.

LINEA MILANO-CROTONE



Scusi, mio gentilissimo, oltre i biglietti ferroviari non vende per caso, dopo la chiusura delle cartolerie, anche quelli da visita?

Un grammo di poesia

Occhi azzurri

Occhi

azzurri, come quelli dei balocchi:
bocca,
dal profumo d'albicocca,
siate al poeta ridenti...
finchè non vengan le lenti
con le malinconie
delle molte diottrie;
finchè non percorra il dentista
la pista
de'le gonfie gengive,
non più giulive
di bianche perle vive

CLEM

TOMMASO GAETA

FUMETTI E MATTONI



IL BELL' ANGIOLETTO: — ... e tu che sei deputato datti da fare perchè oltre una legge sui fumetti ne venga votata un'altra contro questa roba qua!

ARIA dei SETTECOLLI

Il Presidente del gruppo parlamentare D. C. on. Bettiol si lamentava di certi scarti dell'on. Larussa. Questo amico — diceva — è l'unico veramente dissidente e pericoloso del nostro gruppo. E poi a volte imprevedibile e capriccioso come una donna.

— Allora — disse Fanjani — è doppiamente dissidente e doppiamente pericoloso.

— Perché? — domandò Bettiol.

— Diamine — disse Fanjani — non lo sai che la russa è donna due volte?

A Montecitorio, anche a Camera aperta, i contatti fra deputati di estrema destra e di estrema sinistra sono... estremamente vari. E qu'cuno se ne lamenta.

— Ci conosceremo meglio — disse un giorno l'on. Mievile all'on. La Rocca — se ci vedessimo più spesso.

— Già ma l'affare è — disse la Rocca — che conoscendoci meglio non ci vedremo affatto più spesso.

Dai grandi tronchi dei partiti di massa (e di massa) ogni tanto si stacca un ramo, salta una scheggia, cade una foglia. Sono i rifiuti, i cascami, della se'va politica, che una superiore ordinanza forestale raduna o confina in un gruppo misto di cui fanno anche parte alberti o arborescenti di basso fusto, partitini e partitucci di nessun conto condannati a intristire all'ombra delle mastodontiche, soffocanti sequoie.

Con altra immagine meno legiadra e forse più rispondente, il gruppo misto è anche detto «l'oscario comune».

Non tutti i deputati che ne fanno parte sono beninteso da considerare politicamente degnati; ma a loro va unicamente il suffragio delle anime del purgatorio, essendo assai dubbio che i suffragi veri e propri di nuove elezioni li mandino un'altra volta nel paradiso di Montecitorio. Il 1953 si avvicina.

La Legione Straniera in Italia ha sempre avuto buona stampa. Si direbbe che fa parte del nostro ultimo bagaglio romantico.

Quando il Congresso americano fece la proposta, poi respinta, per l'istituzione di una legione straniera americana, Eisenhower osservò che in simili formazioni s'arruolano di solito spiriti avventurosi e delusi in amore; e sia gli uni che gli altri, aggiungeva, sono buoni soldati. Figurarsi i cornuti! Non si è autorizzati, da tanta autorità, a scriverli d'ufficio nel ruolo di aspiranti eroi?

Comunque bastò la mossa e l'accenno all'istituzione della Legione che migliaia di lettere e di domande d'arruolamento piccero a Washington e nelle sedi delle varie ambasciate americane da tutte le parti del mondo. Dicono che la maggior parte dei delusi in amore scrivevano dall'Italia, dall'Inghilterra e dalla Francia; pochissimi dalla Germania. Deluso è chi si illude. E grazie a Dio nel vecchio

mondo occidentale c'è ancora chi in amore s'illude.

Ma proprio dall'Italia, questo paese di scetticini blu, chi l'avrebbe pensato?

A Roma fra le stelle del nostro cinema Silvana Pampanini, stupenda di brio e di giovinezza e d'altre doti alle quali è meglio non pensare è popolarissima due

volte, per la larga e solida fama conquistata e per lo stile di vita. Silvana abita a Ponte Mitvio nel quartiere forse meno aristocratico dell'Urbe ed ha una famiglia numerosissima di fratelli e cugini straordinariamente gelosi della loro diva, tanto che quando arriva qualcuno a chiedere di lei si schierano tutti sulla porta come una guardia del corpo e un corpo di guardia e assistono con diffidenza ad ogni incontro.

Ultimamente un celebre regista americano a caccia di visi e tipi nuovi per gli schermi di Hollywood s'avventurò fino a Ponte Mitvio in cerca di Silvana.

Come al solito uscirono tutti i

suoi pretoriani e il regista americano stava fra di loro come don Abbondio fra i bravi dell'Innominato.

— A' Silvana — gridò uno — te vonno!

A quella voce uscì anche Silvana come si trovava, tutta spettnata col grembiule di cucina, un coltello nella destra e una cipolla nella sinistra, piangendo a calde lacrime.

Vedeva il regista rimase di stucco. La guardò un bel pezzo senza dir niente, finché Silvana spazientita tornò in cucina a finire di tagliare la cipolla.

— Che voleva quel bröccolo?

Corre voce che il bröccolo le stia preparando un contratto in regola per la California. Sarà stata l'ultima vittoria — per ora — del nuovo realismo spinto alle estreme conseguenze del battuto con la cipolla.

Questa si attribuisce a Pacciardi. Qualcuno faceva notare al ministro della Difesa che, in caso di un conflitto armato, l'Italia non avrebbe alcuna carta da giocare, col suo eccellente ma minuscolo esercito male equipaggiato in fatto di armi pesanti.

— Dov'è — concludeva melanconicamente l'interlocutore — che prenderemo le bombe atomiche degli americani e dei russi?

— Non preoccupatevi — rispose allegramente il ministro — Ricordatevi che per Napoli devono passare...

UOMINI E DONNE in 8 giorni sarete più giovani

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usgate la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero.

Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura, RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località oppure inviare L. 400 a RINOVA PIACENZA.

Deposito per Salerno: Profumeria DAVASCIO Via Mercanti 15.

Concessionario per Salerno: PROFUMERIA Vincenzo di Landri Via Alfano 1 - n. 17

MONTECATINI TERME GRAND HOTEL NIZZA & SUISSE

1 Categoria. Tutti i conforti Situato sul gran Viale delle Terme Telef. 2260 - 2302 - 2303

Approfittate Vendiamo: Camere da letto, pranzo, camere Cantù gran lusso. Economiche. Arredamenti speciali Alberghi. Facilitazioni SAMA. Chiazza 238 - NAPOLI.

DAGLI APPENNINI ALLE ANDIE

Miss Roma

La signorina Luppalletti, presentatasi al concorso per Miss Roma, ha avuto 5 voti su 9. La giuria era formata da 5 uomini e 4 donne. Si è assodato che le quattro donne hanno votato contro la candidata. Perché? Risponde chi vuole alla domanda. A proclamazione avvenuta, si è accortosi che la Luppalletti è una Lovatelli, e precisamente la contessina Bianca Lovatelli, appartenente all'antica nobiltà romana. Prima dell'elezione si era rifiutata di farsi fotografare le gambe, e così le donne componenti la

Giuria si erano convinte che le avesse storte. Gli uomini, che, invece, l'avevano spogliata con gli occhi, avevano... visto giusto. In-

DI ENNIO & C.

fatti, dopo la proclamazione la nuova reginetta ha mostrato le gambe alle signore componenti la giuria, facendo constatare che sono perfette...

Le mocciosette...

Due bimbe-prodigio sono a Grugliasco di Torino. Una ha 10 anni, l'altra nove. Entrambe, fatta provvista di denaro e oggetti preziosi nelle rispettive abitazioni, si allontanano di casa per seguire due uomini che avevano fatto loro balenare la possibilità di avventure in terre lontane... Ma nonostante i fumetti mal digeriti, le due mocciosette ad un certo punto, mentre attendevano l'arrivo dei due uomini, si sono addormentate sul terrapieno della Ferrovia, nei pressi di Corso Oddone... Infine sono state accompagnate al Commissariato e di là consegnate ai rispettivi genitori, che, c'è da augurarselo, avranno, fatto loro una sculacciata all'antica...

L'Unità non lo dice...

A Scafati esiste uno «strillone esclusivo» per l'UNITA'. Si chiama Berrito e crede a tutto quel che il suo figlio dice. Naturalmente, se c'è qualche cosa che l'UNITA' non dice, egli non ha obbligo di credere. Ma ora? Come farà ora? A casa è tornato un suo fratello, che, fatto prigioniero nel 1943, è rimasto finora al di là della cortina, ed è riuscito a scappare, sfidando la morte... Che cosa ha detto il redivivo Raffaele Barritto? Oh, tante cose che l'Unità non dice, e cioè, per esempio, che la vita, al di là della cortina è impossibile, perché ovunque si respira una atmosfera di terrore e

la paura ha reso gli uomini simili alle bestie... Nelle fabbriche si lavora dalle 12 alle 15 ore al giorno. E chi non riesce a resistere, viene mandato a perfezionarsi in campi di concentramento, che vengono chiamati campi di rieducazione...

Ha precisato che ha preferito scappare in Italia pur sapendo di correre non solo il rischio di essere fucilato se sorpreso, ma di cadere dalla padella nella braga, poiché tutti al di là della cortina, sentono dire che in Italia spadroneggiano gli americani i quali uccidono gli uomini, violentano le donne e prendono quello che vogliono, e il fascista de Gasperi fa fucilare i comunisti e prepara la guerra contro l'U.R.S.S.

Parenzan

— E allora? Come è andata a finire la superspedizione del prof. Parenzan alla grava di Laurino?

— O, è grava, molto grava...

Viva il re!

Narran le croniche che, ad Anacapri, numerosissime persone, al passaggio di Faruk hanno lanciato entusiastiche acclamazioni di VIVA IL RE!...

Fra i soliti commentatori:

— Hai visto che manifestazione a Faruk?

— Tu credi?

— E non hai inteso? Viva il Re...

— Ma che Re d'Egitto!

— Appunto... E' l'affare dell'indirizo e la lettera...

Non milita

Cristoforo Milita, sindaco di Latina, militava nel Partito Comunista. Eletto sindaco riteneva di poter amministrare secondo un suo criterio di equità e di giustizia, e quando gli fu imposto di fare il sindaco secondo le direttive del Partito, si dimise dal PCI. Ma, naturalmente, le dimissioni non fanno parte del regolamento del PCI onde ne è scaturita la espulsione. Così, Milita non milita più...

PERCHE'?

Si erano conosciuti al «caffè» Capatati vicini per caso e scambiate le prime parole, vi era stato scoppio della scintilla della simpatia reciproca. Così, avevano parlato un po' di tutto non esclusa la politica e la donna. Si erano cordialmente scambiato lo «riverderci» alle due dopo la mezzanotte, a conclusione del primo incontro. Successivamente, e cioè per una settimana circa, si erano salutati invariabilmente alla stessa ora. Quella sera...

— Ho un po' di mal di capo...
— Fiat...
— Inutile...
— Provate...
— Ho provato... Tutto inutile...
— Mia moglie...
— Ammogliato?

— Eh, sì... Mia moglie, quando dico di aver mal di capo, sorride invariabilmente: «Buon segno: significa che la testa ce l'hai ancora».

— Ah... Una moglie che sorride deve essere una bella cosa...

— Già: ma sorride per la sua frase che ritiene spiritosissima... Di solito, però, non sorride... Eh, no...

— Una moglie che non sorride deve essere una specie di incubo...
— A chi lo dite... E poi, tutto vuol sapere... Dove sei stato? Di dove vieni? Che cosa hai fatto? Chi hai visto?... Ma mai, assolutamente mai, domanda dove prendi i soldi che porti a casa...

— Bah...
— Vorreste dire: filosofia ci vuole? Ma anche i filosofi sono uomini... Ed io non sono filosofo. Sono o vorrei essere soltanto uomo... E come tale, vivere fra gli uomini...

— Non s'è le donne?
— Ammiro la vostra calma... Ecco, vedete, ora questo sfogo mi farà bene, e, forse, la maschera potrà ancora tenerla quando sarò a casa...

— La maschera?
— Eh, sì: quella che teniamo incollata al viso tutto il santo giorno per scordare a destra ed a sinistra, ingoiare pillole, farle ingoiare, ascoltare prediche dai superiori, recitare prediche agli inferiori... Maschera maschera, maschera... Ma poi, benedetto Dio, giunti a casa, si ha o non si ha il diritto di togliersela la maschera? E invece no... Ecco: tu arrivi a casa... Cominciano le avvisaglie. Che è successo? Che ti è capitato?... E quando, alla fine, scatti, ecco che spunta quel tale sorriso: Lo dicevo, io. Me n'ero accorto che avevi i nervi... E, santo Dio, se te n'eri accorta, perché mi hai voluto stuzzicare?...

— Logico...
— Già: logico fra noi uomini... E poi l'eterno rimprovero: altrove sorridi, ridi, parli... In casa... Ma altrove si deve sorridere, si deve ridere, si deve parlare... Ma in

casa... una volta tolta la maschera, bisogna pur distenderli i nervi, no?... E non c'è differenza...

Ricordo che una volta stavo compilando un memoriale e avevo bisogno di farlo con calma e pontualità. C'erano, nel cortile, alcuni mocciosetti che strillavano. Ma non mi davano fastidio. Si trattava di frastuono, confusione e non mi distraevo. In casa funzionava la radio, ma non mi dava fastidio... Di tratto mia moglie comincia a parlare con la sorella che era venuta a farle visita... Si erano fermate a poca distanza dal mio «studio». Parlavano. L'orecchio seguiva il dialogo, onde non potevo assolutamente continuare a lavorare. Fregai le due di andare a parlare altrove... Invano... Ripetetti l'invito. Infine, alzai la voce... E si aprì il cielo... Ma come? Suona la radio, fanno chiasso i ragazzi nel cortile... Ed io, chiamando a raccolta tutta la poten-

za della mia eloquenza, mi sforzai di far comprendere che il chiasso, il frastuono, la confusione, non impediscono di concentrarsi, mentre il dialogo...

Volete sapere la conclusione? Volete conoscere il risultato? Un vero trionfo per la mia eloquenza. Eccovela, eccovela integralmente la risposta di mia moglie: «Non è questo e non è quello: è che tu, a nve nnn te fide e sentire...».

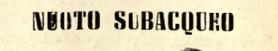
— Buona...
— Buona, eh?
— Veramente buona...
— Già, già: volete fare il filosofo... Frattanto, però, anche voi... Ah, ma abbiamo fatto tardi. Sono le due passate... Accidenti, ora si che mi si prepara una bella notata... Per abituarla a vedermi rincasare alle due ce n'è voluto... Ma ora... Ed anche per voi, credo vi siano complicazioni...

— Per me?
— E già: è più tardi del solito...
— E con questo?
— Diamine... Non credo, poi, che vostra moglie faccia eccezione alla regola...
— Mia moglie?
— Sarà come tutte le altre, no? E' donna...
— Ma io non ho moglie...
— Cheèèèè?
— Non sono ammogliato...
— Non siete ammogliato?
— Ma no...
— E allora... allora... benedetto Dio! allora perché diavolo rincasate così tardi?

RAFF. SCHIACONE

NUOTO SUBACQUEO

Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...



Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...

Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...

Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...

Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...

Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...

Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...

Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...

Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...

Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...

Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...

Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...

Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...

Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...

Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...

Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...

Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...

Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...

Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...

Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...

Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...

Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...

Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...

Non credo che riuscirai a battere questo nuovo record di Luigi: è già mezz'ora che si trova sott'acqua...



- Ditemi, Luisa, ditemi qualche parola che mi faccia fremere! - Sta arrivando mio padre!

LA BOTTEGA DEI GIOIELLAI

Dopo quanto è accaduto ad Abidjan, nella Costa d'Oro... dove il capo tribù africano Ghouelj, irritato per le scoperte infedeltà della giovane moglie Komele l'ha tagliata a pezzi, l'ha cotta in brodo e l'ha mangiata con alcuni amici invitati per l'occasione...

con troppe differenze d'età: e stiano poi attente anche queste giovani maritate ai vecchi se essi, con qualche pretesto, vogliono attardarsi in cucina, tirando coltellacci e tritacarne, schiacciapastate e schidioni. Da marito tradito a cuoco feroce, da marito tradito a cuoco feroce, come s'è visto ad Abidjan, il passo è più breve di quanto non s'immagina: è una moglie in brodo o al ragù o alla cacciatora... si tratta poi di gusti, ognuno ha il suo, col Pellegriano Artusi o l'Ada Boni in casa c'è sempre da scegliere - può essere un modo come un altro per vendicarsi e lavar l'onta.

ARSENIO

Un esempio da imitare

NOVELLA

Vicino al fuoco, nella piccola cucina affumicata, Zaccaria, cavaliere del lavoro e proprietario del più bel negozio del paese, raccontava, tra una boccata e l'altra di fumo, le più buffe fregature della sua vita.

«Questa poi - aveva detto sorridente Zaccaria - questa la ricorderò finché campo. Ora non saprei precisare, ne son passati di anni... Ma lo ricorderete anche voi Gennarino Spilla, quel ragazzino alto, bruno, magro come un justo, il primogenito di Cicillo il ti-pografo.»

«Oh! se lo avessi ora nelle mani! Bè, lasciamo stare! Sapete: a ricordarmelo, mi torna la stizza!»

«Calmi Zaccaria - esclamò don Tullio - calmi, amico mio! Non dobbiamo conservare rancori, e poi, lo sapete meglio di me, la gioventù! Voi capite, non è vero? Eh! Bella cosa la gioventù: ti frullano nel cervello tante idee strane...»

«Ha ragione il parroco - interloquì il farmacista - dice bene, dice bene: la gioventù! Che cosa non si perdona alla gioventù? Alla fine dei conti, se ti ha giuocato, si, se insomma, ti sei lasciato prendere per il naso, vuol dire...»

«Vuol dire che? - ribatté l'altro, punto sul vivo.»

«Vuol dire che, ecco, è una cosa logica: Gennarino trovò il pollo e, sai come vanno queste cose... di polli mica se ne trovano tutti i giorni: quando se ne pesca uno,»

DAL VETERINARIO



- Dottore, da quattro giorni crede di essere diventato un cammello. E' grave?

bisogna profittarne! - Ma che pollo e pollo, caro dottore, a me nessuno l'ha data mai da bere! Nessuno, capite! Starete certo: al posto mio, vi sareste fatto accalappiare anche voi, con tutta la vostra scienza! - Bè, sentiamo come va a finire - s'intromise Menico, che fino allora non aveva aperto bocca! E Zaccaria riprese il filo, borbottando, fra i denti, qualche re-

Inforcai meglio gli occhiali e lessi. Se non caddi stecchito allora, camperò altri cento anni! - E poi c'è il vino che vi aiuta, commento sorridente, il solito Menico!

Intanto Zaccaria, frugando nel portafoglio, ne estraeva un vecchio ritaglio di carta stampata. Ecco - disse - lo conservo ancora: è un ricordo che porterò con me nella tomba, un articolo... Basta, lascio a voi giudicare! E lesse:

«Apprendiamo con vivo compiacimento il generoso e patriottico gesto del cav. Zaccaria Piselli, nostro concittadino, che, venuto a conoscenza della chiamata alle armi di alcuni giovani paesani, ha voluto offrire ad uno di essi, più indigente, tre maglie di lana della sua Ditta. Al Cav. Piselli giungano le nostre più vive congratulazioni, unite a quelle della cittadinanza che ha apprezzato unanimemente il gesto gentile.»

I tre ascoltatori si sbellicavano dalle risa, ma furono sul punto di scoppiare davvero, quando il pover'uomo, frugando ancora nelle tasche, trasse un altro foglio, esclamando: Dulcis in fundo: leggete leggete voi!

Lo prese il parroco, mentre gli altri allungavano il collo incuriositi: «Vera scritto, colmo della spudoratezza:»

Cav. Piselli - Campobello. Con vivo compiacimento, apprendo dal nostro quotidiano, il vostro squisito gesto. Le mie più sentite congratulazioni.

Firmato: Gennarino Spilla, conchiuso Zaccaria, rosso in volto, ma non spittanto per il calore del

VECCHI MEDICI



- Voglia scusarmi, signora, ma alla mia età si è un po' duri d'occhio, perciò, la prego, il trentatré anziché dirlo, me lo dovrebbe scrivere scrivere lì, su quel pezzetto di carta.

«Sono venuto a salutarvi - esclamò entrando nel retrobottega. Si parte! Il dovere, la Patria, e lì, a farmi una testa grossa che non la smetteva più. Poi, a un tratto, accennò alla fattura. Sapete, Zaccaria, questa sera, papà verrà a portarvi la prima rata! State tranquilli: io non dimentico i miei obblighi.»

GLI AFFARI SONO AFFARI



- A che cosa devo attribuire questo vostro entusiasmo per le donne motorizzate, signore? - Ecco...: io sono il proprietario d'una clinica ortopedica...

Elegia settembrina

Bimba dagli occhi limpidi, tu bevi la fragranza delle ultime magnolie... L'autunno già si avvanza. Il regno balneare del breve costumino durò - come foglie - lo spazio di un mattino. Nei boschi il giallo ruggine intacca lo smeraldo e il fresco è una delizia se non ritorna il caldo. Le prime gocce cadono leggere e profumate, dolci canzoni cullano la morte dell'estate: echi di fisarmoniche, violini singhiozzanti ricamano il crepuscolo, fanno sognar gli amanti. Mia cara, io veggio scendere sulle tue fulve chiome come una pioggia languida di foglie e di bischione. Vieni! Settembre è il mese delle festose gite, la frusta stilla miele, l'aria è più tersa e mite! Ascolta! il merlo chioccola e invoca la sua merla ed io t'invoco, piccola dagli occhi grigio perla. Ma tu non puoi godere quest'aria cilestrina: chi ti sequestra in casa, romantica Rosina? Settembre è il mese azzurro dei sogni e dell'amore... Chi ti costringe in carcere? Don Bartolo il tutore? Taci: gli mando Figaro... E tu discenderai mentre l'aurora fulgida disfoglia i suoi rosai. Verrai con me sognando, per gli orti settembrini, fra un nevicare tacito di bianchi gelsomini; e là, sotto la pergola, amanti nuovi e antichi, deliberemo - in estasi - baci, prosciutto e fichi.

PASQUALE RUOCCO

è una qualunque barbara autorità, o una specie di Stalin nostrano avesse obbligato le moltitudini, in ferie nello scorso agosto, ad ammassarsi come si sono ammassate lungo le spiagge ardenti del nostro paese e le avesse costrette a restarvi, più ignude che poco vestite, almeno quattro o cinque ore ogni giorno, si può scommettere che, anche senza l'intervento dei vari Di Vittorio tutta quella gente, riarra e cotta dal sole, avrebbe proclamato il più spontaneo e generale sciopero che mai si fosse visto, scappando a rinchiudersi tra le domestiche pareti. Invece quella gente ha spesso le sue economie, ha fatto magari dei debiti e, fingendosi contenta, ha tribolato in modo indicibile per cercare un refrigerio che,

Stromati

assendo voluto da tutti, non c'è stato per nessuno. Era una signora che godeva indiscussa fama d'essere veramente per bene; dopo averla alquanto corteggiata, le scrisse rispettosamente e una sera arrischiò di fermarla per la via. Ebbe subito l'impressione che essa, la signora non la via, non fosse proprio di virtù adamantina, ma ancora prudente, usando un complicato giro di frasi, riuscì a farle accettare l'invito di cenare a casa sua. Dopo qualche bacio, egli smesso finalmente ogni ritengo, le chiese se voleva visitare la sua camera da letto oppure prima cenare. - Come più ti piace, caro - ella disse - Dopo cenare.

I nostri progenitori dicevano essere l'ozio il padre di tutti i vizi perché allora i vizi costavano poco e solo un po' di tempo da perdersi dietro. Ma oggi l'antico proverbio bisognerebbe trasformarlo così: - L'oro è il padre di tutti i vizi e aggiungervi: - La politica ne è us madre - Ma per far più presto, diremo: - L'oro e la politica sono genitori di tutti i vizi. ZANASI

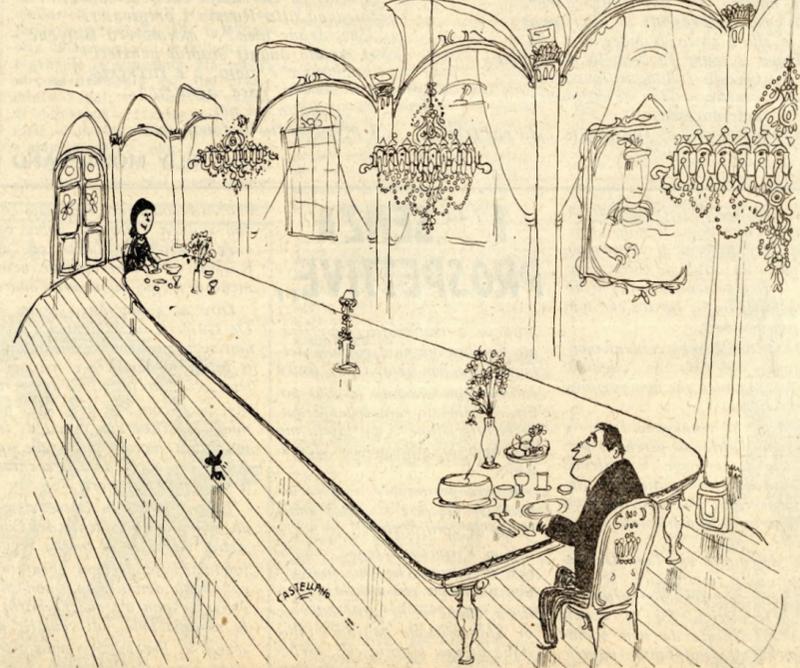
Festival - Tartufo

CINE... CINE... che cinismo!

La scena rappresenta una «sala da posa» dei famosi studios cinematografici italiani. L'ambiente è arredato a salotto moderno: divano e poltrone basse; nel fondo un water-close bassissimo. L'operatore (al regista che sta osservando il produttore che a sua volta sta fulminando con lo sguardo lo sceneggiatore-capo il quale sta accarezzando la bella protagonista): Facciamo un campolungo? Il regista (a denti stretti): Io qui faccio un camposanto! Il protagonista: Io voglio subito una ripresa in primo piano. Il tecnico del suono (che è sordo come una campana): Che piano? Alludete al Piano Marshal o al Piano Fanfani? Il regista: Carogne, la volete piantare? Sì, gira... L'auto operatore (intervendendo con l'indicatore di scene): Ciak! Il regista: Ciak un accidente! Stavo dicendo che qui, si gira e t'igira sempre la solita boiata... L'auto operatore: E io mica ho fatto ciak per il film ho solo eliminato una zanzara... Il regista: (sorridente verde): Bè, vediamo di darci da fare che il film deve essere finito entro le ore 18 affinché il finanziatore non si squagli prima di scuire i soldi... Silenzio, si gira! Motore. Ciak!

La mancanza di teatro in Italia ha già fatto qualche vittima. Una ne conosco; un uomo di mezz'età, benestante, che fin dall'adolescenza frequentava assiduamente gli spettacoli di prosa e di lirica e ne faceva come il suo pane quotidiano. La privazione di questo pane incominciò col rattristarlo, divenne melanconico e bizzarro, poi lo prese una dolcissima pazzia nella quale, per molte ore del giorno, gli pareva trovarsi in pieno teatro e di vedere comparire su scene immaginarie eccellenti attori che recitavano commedie o cantavano accompagnati dalla musica. Tutto questo lo rendeva lieto e spesso, nei momenti di saviezza, rammentava giulivo le ore della sua pazzia dicendole divine. Ma i parenti suoi vollero guarirlo e coll'essere pietosi, gli furono senza volerlo crudeli poiché a forza di medici e di cure, rimettendogli il senno, gli tolsero l'allegrezza del cuore. Egli ora è ben guarito, ma non trovando teatro, rimpiange la sua pazzia mentre si duole d'esser savio. Il signor Felice De Felice, domiciliato in via san Felice, trovandosi sulla carreria in procinto di partire per San Felice sul Panaro, s'accorgeva d'essere stato derubato del portafoglio contenente centomila lire. Il De Felice informava subito del fatto il vigile Felice Feliciani il quale, con pronta indagine... Con tanti Felici, anche il ladro

NOBILTA' E TAVOLI LUNGHISSIMI



- Venga a sedersi accanto a me, Conte... - Arriverò col diretto delle 13 e 45, cara!

COME LE SO.

Si sa bene che i pescatori non la cedono per niente ai cacciatori quando parlano delle loro prodezze. Ecco due pescatori di paesi differenti: - Dalle mie parti il pesce abbonda talmente che ogni lancio ne richiama un branco... - Ma questo è niente, mio caro... Dalle mie parti debbo farmi accompagnare da un ragazzo che deve lanciare sassi in acqua... - Diamine... Ma questo fa scappare i pesci. - Appunto... Ce ne sono tanti che senza questa piccola astuzia non potrei gettare la lenza in acqua!

Festival - Tartufo

CINE... CINE... che cinismo!

Il film viene proiettato in prima visione assoluta. Nella sala è presente tutto il complesso artistico che ha girato la pellicola. Il regista (piano, al montatore che gli siede accanto): Maledetto viaggiatore buono a nulla, hai lasciato fuori la scena più importante del film! Il montatore: Porc...! E' vero! Devo averla inserita per isbaglio nel documentario sui fagiolini all'insalata! Il protagonista (piano, alla protagonista): Accidentaccio! Guarda, non si erano accorti che nella scena del bacio ho perso mezzo baffo posticcio! La protagonista (fuori di sé): E' roba da scemi! Il film è finito ed io non sono apparsa neanche un minuto!! L'indomani - dai giornali «...Il film è decisamente ermetico e trova naturalmente posto fra i capolavori del surrealismo novecentista ultraspianto-atomico. Le situazioni stranissime, lo svolgimento a sorpresa della trama inefabilmente amara fanno del sanzionale costruito un insieme armonico e nel contempo del disarticolato avvenirismo funambolico astratto-acefalo di oscura metallurgia e trigonometria introspettiva. Vietato ai minori di sedici anni.»

KALABAR

Ogni epoca ha il suo paese preferito. Durante il ventennio fu di moda Predappio. Un nome che, nella difficile e quasi unica rima, anticipava il sinistro epilogo di piazzale Loreto: segnacolo di fosca tragedia.

Tartufo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostenitore L. 15.000 Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C/ Postale 6/2370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno
PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Comm. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

Oggi è di turno Predazzo. Un nome che, nella molteplice facile rima, reca l'impronta di un sollazzevole destino: annuncio di farsa gioiosa. A ogni epoca il suo paese.

Cupolone

Roma, 5

Niente di nuovo riguardo i dischi volanti. Si sa bene che sono fenomeni di suggestione collettiva: armi segrete russe, armi segrete americane, armi segrete del segreto esercito tedesco, messaggi di altri pianeti ecc. Lo scopritore dei dischi volanti non fu Popoff ma Kennet Arnold pilota di un aereo privato naturalmente americano... Ma anche in Italia sono stati avvistati, e di recente, Roma ha avuto la visita dei dischi. Il giornalista italiano Jacopetti li ha visti due volte. C'è chi li ha fotografati. C'è chi li ha inseguiti per le vie del cielo... Ma poiché nessuno li ha raggiunti, nessuno li ha fermati, il mistero resta mistero ed il segreto resta segreto. Una sola novità da registrare: il nome di disco comincia a passare di moda: infatti, adesso si usa parlare e scrivere di palle di fuoco. Sarebbero, quindi palle. Ma non è detta, si intende, l'ultima parola, tanto più quando nel 1947 si cominciò a parlare dei dischi-palle, già da molti decenni venivano segnalate spesso in cielo luci velocissime e oggetti orlati di fuoco. Solo che, allora, non si sapeva come chiamarli. Ora, invece, sono stati battezzati con il nome di dischi e con il cognome di palle.

Una notizia «pescata» in un quotidiano politico: a settembre cadono le foglie ma non le discussioni interpartitiche... A prescindere che le discussioni interpartitiche non cadono mai, ma non è ottobre il mese specializzato per la caduta delle foglie? Abbiamo detto delle foglie; non ci fraintenda il Reale capo repubblicano storico.

E' ormai accertato che sarà fondata l'INTERNAZIONALE DEI NUDISTI. Dopo anni di tentativi, di discussioni, di esami, si è pervenuti alla realizzazione. Un plauso incondizionato ai tenacissimi che sono giunti, naturalmente, nudi alla meta.

Nessunissima novità sulla spedizione Parenzan: sembra accertato, però, che il rumoroso biologo-speleologo, ritornando alla superficie, tenesse in pugno numerosi insetti. Un pugno di insetti, pertanto, è pur rimasto della spedizione che per alcuni giorni ha oscurato persino l'impresa del «nonno volante»...

Comincia il periodo del superlavoro della censura. I copioni delle nuove riviste che andranno in scena di qui a poche settimane stanno per essere sfiorbitati senza pietà (e senza criterio) da funzionari che vedono in ogni battuta, in ogni allusione ed in ogni riferimento un attentato alla Repubblica, al Governo, alla morale ed all'ordine pubblico. Avviene, così, che a furia di tagli i copioni (che, ahinoi, non nascono da diverso tempo a questa parte sotto la buona stella di una genuina ispirazione e di una autentica inventiva) vengono ridotti al lumicino ed inutilmente cercano di sostenersi puntando sullo stanzo e sul colossale.

Un pò di buonsenso e di moderazione non starebbero male da parte di questi troppo rigidi censori che dovrebbero rammentare (come dovrebbe rammentarlo chi ad essi impartisce certe istruzioni) che la libertà di stampa, di pensiero e di opinioni almeno teoricamente esiste. E perciò...

REMO



STROMBOLI PRETENZIOSO



«Ogni tanto si arrabbia perché da due anni non parlano più di lui. Bisognerebbe dargli subito una coppia del giorno.

GIUSTA PREOCCUPAZIONE



CORCAS

— Mamma, parlano di me, ho paura!



La famiglia sovietica, generalmente mangia allo spaccio, e la massaia può «far da cucina a casa soltanto la festa», dichiara il giornale comunista olandese «De Waarheid». Una tal dichiarazione non dimostrerà certo i vantaggi del comunismo alle donne olandesi, brave massaie, che si gloriano del loro lavoro domestico.

E l'articlista continua: «Nell'unione sovietica generalmente si mangia in comune, perché la maggior parte delle donne lavora, e non ha tempo di cucinare». Tutta la famiglia mangia allo spaccio della fabbrica, dove «gode in pace un buon pranzo a buon mercato, senza che la massaia abbia ad affaticarsi. In un piacevole ambiente si scambiano le notizie della giornata, e chi ha figli discute i problemi che li riguardano». L'autore aggiunge

stornellate a denti stretti

Per chi vuole provar forti emozioni oggi è di moda la speleologia: si scende nel profondo dei burroni oltre i 300 metri... Che mania! Per tremare fortemente io credevo che alla gente di già bastasse ricevere l'avviso delle tasse...

Al Festival del Cinema, a Venezia c'è chi giudicò i films tutti assai belli anche se si trattava d'un'inezia, pure se, in fondo, erano sempre quelli: — Che bellezza! Che tesoro! — mormoravano poi in coro, estasiati, al cinema, nel buio (i fidanzati)...

«Campagna del Silenzio». Ed i rumori dovrebbero cessare, ognuno spera... E allora come mai questi motori assordano tuttora giorno e sera? Che «silenzio» invero strano: se una moto fa baccano e il fiato mozza, se ne sta «zitto» il Vigile ed abbozza...

Tu, medico, non hai capito ancora che cosa rappresenti la micragna; ed a chi è stato al mare dici ora: «Dopo il mare fa bene la montagna». Questa è dunque la ragione perché, a fine di stagione marinai, va tanta gente al «monte» e... sta più fresca.

Il contrabbando delle sigarette... Or ci pensa il Governo seriamente, e i trafficanti metter, alle strette con misure severe, urgentemente. Fumatori, che disdetta per la vostra sigaretta! Or quella all'oppio la pagherete certamente il doppio...

A Panmunjon si fabbrica un palazzo per le Delegazioni della pace. Là staranno assai meglio, ma l'andazzo delle faccende sarà men vivace... Per i signori Delegati bei sofi han sistemati... Per un altr'anno chissà che pisolini schiacceranno...

Un cert' uomo politico romano a una donna disse: — Cara, credi, se mi vorrai conceder la tua mano la Capitale metterò ai tuoi piedi!... La donna alzò le spalle mormorando: — Oh, quante balle! A che mi vale la Capitale?... E' meglio il capitale!...

L'Italia, la Germania ed il Giappone richiedono alla Russia i prigionieri — Che strane idee! — mormorerà Baffone — Nel mondo quanti stupidi pensieri!... Qui c'è gioia, c'è ricchezza, libertà, pace, agiatezza... Lontan da noi, i prigionieri, in fondo, siete voi!.

GUY MONTESANO

I "SENZA PROSPETTIVE,

L'on. De Gasperi, replicando ai monarchici dopo il noto limpido (!?) discorso di Predazzo, ha posto un originale interrogativo: — Perché i monarchici si asserragliano in un partito che non ha prospettive?

Oh, bella! Perché evidentemente hanno una fede che vogliono servire e un'idea che non vogliono abbandonare.

Quelli che rinnegano l'una e disertano l'altra sol perché il partito che le sorregge e difende non avrebbe «prospettive», in lingua povera si chiamano traditori e opportunisti, politicanti e mestatori.

E' di costoro che l'on. De Gasperi vuole impinguare le già prospere file del suo partito?

Lo accentano chi si reputa così squalificato da non badare neanche alla stoffante mortificazione dell'invito. Noi, carenti di «prospettive»

proficue e realizzatrici, preferiamo l'ombra onesta e gloriosa della vecchia bandiera. Che finirà col trionfare quando la vita politica nazionale sarà redenta dalla mistificazione e dal girellismo che oggi la soffocano e degradano.

E sarà presto. Ne siano sicuri l'on. De Gasperi e i suoi amici ricchi di «prospettive»!

Non è con una legge elettorale su misura che può mutarsi una situazione più morale che politica, anche se la sorte delle urne addomesticate può dare l'illusione di una vittoria che sarebbe in definitiva una sopraffazione. E non è certo con la minaccia di

uno strangolamento elettorale che può indursi chiunque abbia coscienza civica e politica ad un Karakiri che non avrebbe nemmeno il pregio di salvare l'onore.

Dire ai monarchici, come fa De Gasperi: dal momento che non avete prospettive, abbandonate la vostra bandiera e ricoveratevi sotto altri vessilli... democratici, poco conta se avversi o nemici significa dar prova di insensibilità morale più grave di quella che si chiede agli eventuali apostati e disertori.

Liberi partiti in libere elezioni, onorevole Presidente del Consiglio! Al di là di questa regola fondamentale di ogni benintesa ed onesta democrazia, non può esservi e non v'è che l'arbitrio e la sopraffazione: di cui il discorso di Predazzo gronda e trasuda come il famigerato 3 gennaio del depreccato regime.

Lettere al Direttore

Roma, 5

Caro Direttore, come sanno tutti (i tutti sono una decina di persone) il Lombardi alcuni giorni or sono si trovava in Francia.

E colà, oltre a mangiare, bere e fumare, tanto per passare il tempo, leggeva i giornali.

I giornali. Erano interessanti i giornali? Insomma.

Però erano interessanti alcune notizie contenute nei giornali, o meglio era interessante una notizia.

Una notizia che, per inciso, non so nemmeno se in Italia si sappia. Ad ogni modo, eccola, pura e semplice:

«Al posto della capanna provvisoria usata sino ad ora per i dialoghi armistiziali coreani è stato costruito un fabbricato in muri e cemento armato».

Fine della notizia. Della notizia interessante.

Oh, io ci ho pensato alla capanna provvisoria, alla capanna usata un sacco di mesi ed ho anche poi detto:

— Se la provvisoria è durata mesi, figuriamoci la definitiva.

Ma così è. Davvero così.

— Generale, non sarebbe meglio, dato che qui fa freddo e piove, mettersi al riparo di una solida costruzione?

— Certo, generale, specialmente con i nostri reumatismi giganti. Bene, allora tiriamo su il fabbricato.

— D'accordo.

— E adesso mi dica, generale, come sta sua moglie?

— E sua figlia?

— Quasi laureata, generale, quasi laureata.

— Ne godo, generale, ne godo una sporta.

(Oh, ma che non ci pensate all'armistizio?)

— Armistizio?... Ne sa qualcosa lei, generale?

— Veramente, no, generale... Sa, io sono qui da poco e... lei comprenderà...

— Certo, generale, certo.

— Non ci scocchi allora lei col l'armistizio, si tolga dai piedi e ci lasci pensare al fabbricato.

— A proposito, come le piacerebbe, generale, con il bagno e la doccia o con il doppio bagno e la doppia doccia?

— E intanto un sacco di persone sta domandando:

— Siamo a buon punto con le trattative?

— Signori, siamo a buon punto. Resta a stabilire il fatto dei bagni e poi...

Naturalmente io scherzo, Direttore, scherzo come credevo scherzasse il giornale francese.

Però di questi giorni pochi scherzano.

Pochi.

Io, tu e, in altra maniera, i generali che da tempo in Corea parlano e riparlano.

Parlano e riparlano. Riparlano e parlano.

Senza, certamente, combinare qualche cosettina.

LOMBARDI

REDAZIONE ROMANA: Via Giulia, 16
REDAZIONE NAPLETANA: Via Lieta, 9 - Telef. 13871 - REDAZIONE SALERNITANA: Corso Vittorio Em. 31 - Telef. 26-66 - 12-27 - AMMINISTRAZIONE: Salerno - Via A. 1. De Luca, 12 - Telef. 19-10. TIPOGRAFIA DI GIACOMO - Salerno.
Registrato alla Cancelleria del Tribunale di Salerno al n. 55 del 15-12-1950

A TUTTI I COSTI



— E' in contravvenzione per oltraggio al pudore... La sua automobile è scoperta!



tartufo

Contro i falsi devoti di tutte le ledi

che prosperano sulla dabbenaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supbia acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla guascona tracotanza di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime dei loro delitti e sputano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sospirano la nuova onorificenza repubblicana.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

settimanale satirico

Anno 3 - N. 36 - 13 settembre 1952

NON HA TORTO

Questa torrida estate si prepara, ormai, a fare fagotto ed andarsene in vacanza. Ha esaurito il suo compito e non le rimane che cedere il passo all'autunno. Il quale, autunno farà il suo ingresso ufficiale insieme con l'onorevole De Gasperi che intorno al 21, a quanto si dice, ritornerà dalla sua trasferta estera.

Se dicessimo che il viaggio al Lussemburgo, prima, a Strasburgo, dopo, del presidente del Consiglio mantiene il popolo italiano in uno stato di trepida attesa esagereremo leggermente; e leggermente esagereremo anche se dicessimo che il popolo segue con interesse i movimenti extraterritoriali dell'uomo di Predazzo. Ditemo senz'altro il vero, al contrario, affermando che due fatti rapiscono i pensieri e l'attenzione dei nostri connazionali (o almeno di gran parte dei nostri connazionali) in questo momento: e, cioè, il campionato di calcio che s'inizia domenica e la nomina di miss Italia che s'annunzia imminente.

Non lo rileviamo per fare dello spirito a buon mercato: è proprio la verità. I calciatori stranieri che potenziano le squadre italiane e le belle fanciulle che rappresentano, dopo selezioni svoltesi durante l'intera estate, tutte le regioni della penisola, richiamano in questo momento ogni attenzione. E, del resto, tra gli uni e le altre v'è una certa affinità che non potrà sfuggire. Come, infatti, il «Palermo», citiamo a caso, può avere nelle proprie file elementi d'ogni parte d'Italia e del mondo fuori che palermitani o almeno siciliani ed a questi elementi — espressione contemporanea degli antichi capitani di ventura al servizio del miglior offerente — deve affidare la difesa dei propri colori e del proprio orgoglio di campanile, così la città di Torino, citiamo sempre a caso, può inviare alla finale delle misses una ragazza nata a Forlì da genitori slavi. Ormai la nascita conta poco e, come si parla di immettere i giocatori stranieri persino nella «Nazionale», così non ci sarebbe da stupirsi se, domani, miss Italia possa essere finlandese o argentina od ottomana.

La Federazione Europea da alcuni vagheggiata rimane, almeno per ora, un'utopia; ma i primi esperimenti di una Federazione Mondiale forse si stanno effettuando proprio in questo modo. Una Federazione, discutibile, certo, con tali premesse.

Il popolo di questo, però, se ne frega e cerca nei calciatori e nelle misses un punto in comune: delle buone gambe. Questa è l'epoca dei muscoli, dei tendini, dei bicipiti robusti, dei garetti agili, dei toraci bronzati. Giocatori di pallone in maglietta e parastinchi e reginette di bellezza in short e scarpine di raso non hanno eccessivo bisogno di cervello. Ed il popolo li adora; li adora entrambi senza crearsi complicazioni intellettuali.

Merita biasimo, il popolo, per questo? E' condannabile perché si interessa più ai casi dello squallidissimo Cappello che ai viaggi diplomatici del presidente del Consiglio? E' tacciabile d'insensibilità ed incoscienza perché preferisce ammirare fotografie e leggere note biografiche riguardanti le belle ragazze in gara invece di seguire con attenzione deferente i viaggi dell'on. De Gasperi, senza dubbio uomo di grande ingegno ma, diciamo pure, brutto forte?

Non sapremmo dirlo. Ma, tutto sommato, pensiamo che non abbia completamente torto. Ne ha provato di tutti i colori e di tutte le specie, ha sentito le delusioni più cocenti, ha rinunciato a tante cose, questo popolo nostro. Oggi difficilmente riesce a credere; e, spesso, crede in ciò che può sembrare frivolo, secondario, marginale. Perciò non riusciamo a dargli torto per questo suo stato d'animo. Che, come tutti gli stati d'animo allora prima o poi passano; ed allora, allora soltanto, quando il popolo potrà di nuovo credere in qualche cosa ed in qualche cosa sperare, può darsi che i concorsi di bellezza ed i campionati di calcio passino in seconda linea.

di IPPOLITIS

ITALIA E ITALIANI



— Un momento, amico. Fumi sigarette di contrabbando fregando il Monopolio? Hai fatto il tuo dovere di buon cittadino pagando la tasse? Hai votato, a suo tempo, per un partito veramente italiano?.. Bè, se hai proprio la coscienza a posto grida pure "Viva Trieste!.."



LASCIASTE I MATERASSI!

Così in un manifesto affisso ai tempi della Comune di Parigi, cioè del primo esperimento di comunismo europeo. Ed era una lettera che Jean parisien scriveva a Jacques bonhomme. Ripetiamo anche noi l'invocazione dopo la legge del 2 luglio 1952 n. 703 concernente disposizioni in materia di finanza locale, con la speranza che S. E. Vanoni vorrà esaudirci almeno per questo, soltanto per questo.

E' facile raffigurarsi l'aspetto del Legislatore in cerca di applicazione di nuovi tributi. Il poverino è stato incaricato di assolvere all'alto compito, e, naturalmente, non vuole sfigurare. Vuole anzi che il suo nome passi alla storia come quello del più saggio; del più acuto, del più lungimirante dei legislatori. Ed eccolo innanzi ad un tavolino carico fino all'inverosimile di raccolte legislative, gazzette ufficiali, atti parlamentari, ecc., a spremersi le ultime meningi per rintracciare nuove fonti d'imposizioni. L'imprezza è tanto ardua quanto di cercare un filo d'acqua nel deserto. Nulla ohimè, sfugge più al carico delle imposte e delle tasse dalla nascita alla morte, ogni atto, ogni gesto, ogni movimento umano è fonte d'imposizione da parte dello Stato, vigile tutore dei suoi figli.

Ed eccoci freschi freschi alla relazione della commissione permanente finanze e tesoro del nostro amato parlamento. Con il provvedimento in esame, scrive il legislatore, si compie un notevole sforzo per superare il sistema per l'integrazione di bilancio che svuota l'autonomia degli enti locali (sarà, ma era un sistema così comodo!). Si spiega poi che il provvedimento ha carattere sperimentale e quindi provvisorio, ohibò. Sono proprio questi esperimenti, (ci permettiamo osservare) che riducono il povero consumatore al lumicino, incapace di resistere o reagire ad un'azione così... vitaminizzante. Il fatto poi che il provvedimento stesso debba considerarsi come l'inizio di una riforma organica che può assidersi soltanto su una più stabile realtà economica, mette i brividi. Sono propositi che fanno rizzare i capelli sulla fronte perché è noto e risaputo che ogni riforma in materia di finanza non è che una maggiore stretta di vite al torchio che stringe e macina il povero contribuente. «A me mi ha rovinato la riforma» è il motto che l'associazione italiana dei contribuenti (quando si farà) potrà inalterare come vessillo.

Intanto, per cominciare, il legislatore autorizza l'imposta di consumo sulle cose più imprevedibili ed imprevedibili, come ad esempio le carrozelle dei bambini, i fiori, i giocattoli, i cartoncini, i lavori di carta, le polveri per acqua da tavola, gli estratti per bevande non alcoliche. Davanti alla voce verumt il Legislatore è diventato pensoso. Voi che mi leggete avete creduto fino a questo momento che quando vi si offriva da un amico un verumt, vi si offriva un aperitivo. Disingannatevi. Voi debete invece un vino comune, perché nella tariffa è stata soppressa la voce vitini finis. Anche il marsala, i moscati, gli aleatici, le malvasie ecc. sono vini comuni. Speriamo che questi signori non abbiano ad offendersi, per la degradazione (morale e non alcolica) imposta dal saggio legislatore.

Ma, in compenso, al legislatore non è sfuggito che, degradando il vino, doveva valorizzarsi l'acqua ed ecco come ragiona: le montagne si spopolano per la mancanza di risorse. Eppure da essi sgorgano spesso acque minerali e naturali (sic) che abili imprenditori sanno sfruttare realizzando cospicui guadagni. Morale: tassiamo l'acqua. Evviva il legislatore! Tassiamo il vino; tassiamo l'acqua, ma tassiamo anche l'aria che respiriamo, i moccoli con cui sfogliamo i nostri nervi, le promesse non sempre sincere degli innamorati, i baci e le passeggiate dei madesimi, il suono delle campane, le gite sul biciclo, lo spettacolo dell'Alba e dei tramonti, il canto degli uccelli, l'esposizione delle nostre nudità al sole per la tintarella, le conversazioni al caffè, le idee che ci balenano nella mente, la insomnia notturna, gli sbadigli, le carezze, le preghiere. Ecco per il legislatore nuove voci da aggiungere a quelle già in atto. Tassate tutti e tutto. Ma lasciateci almeno i materassi; per carità.

PAOLIARA

ULTIME...

Le ultime sulla spina di Trieste non sono mai ultime, ed è da augurarsi che per lo meno non portino alla perdita delle ultime speranze.

Si arzigogola sul significato della parola Democrazia. Certo non è il caso di tirar fuori Oscar Wilde che tramanda che Democrazia vuol dire semplicemente massacro del popolo fatto dal popolo per il popolo, né Latusus che dice che in regime democratico la politica è l'arte di far credere al popolo che è lui che governa. Si tratta solo di metterci d'accordo sulla... aggettivo che accompagna la parola. Democrazia autoritaria, diceva Mussolini. Democrazia progressista dice Stalin. Democrazia maggioritaria, dice De Gasperi. Come si vede si tratta di scegliere. Ma, frattanto, c'è chi, come Nino Guglielmi, per esempio, dice che le tre su non lodate democrazie sono antidemocratiche. Perché? Perché il principio democratico è intimamente legato alla volontà del popolo, alla sovranità del popolo... Ma secondo il Latusus bisogna avere l'arte di far credere al popolo che è lui che comanda... E poi, se il popolo è sovrano, come può avere diritto di cittadinanza in una... repubblica?

E in Corea che cosa succede? Non vi sono kultumen per la Corea, poiché lì, pur troppo, si è sempre... alle prime.

Re Faruk avrebbe costituito un



Per chi SUONA...

Tupini junior - deputato democristiano, cui nel Governo è affidata la funzione di informatore (o formatore?) della pubblica opinione - ha assediato un colpo massiccio sulle non più robuste spalle dell'on. Nenni.

Bisogna riconoscere che il bersaglio è stato attinto in pieno, anche se la indurita epidermide del colpito non ha mostrato affatto di accusare la formidabile stocata.

E' di questi giorni la violenta invettiva dell'esuberante leader socialista fusionista contro il sistema elettorale maggioritario, che la DC mostra chiaramente di prediligere ritenendolo lo strumento più adatto al consolidamento del suo predominio. Nenni, in concorde palpito di solidarietà coi compagni comunisti, si batte vigorosamente per la «proporzionale», che, a suo dire, sarebbe il sistema meglio rispondente alle regole del gioco democratico e più efficace alla tutela delle libere istituzioni repubblicane.

Naturalmente non è possibile attendersi da un «romagnolo» puro sangue, tutto fuoco ed impeti, come lui un atteggiamento di pacata fermezza e di raziocinante compostezza; e di improvvisamente sostenitore del sistema elettorale con premio di maggioranza.

Che morale può trarsi da questi sconceranti e rivoltanti saggi di incoscienza e di acrobazia? La morale - se è degna di essere parlar di morale in un campo assolutamente estraneo al dominio di questa suprema virtù - è di una sconvolgente semplicità: non esistono convinzioni né convenienze nella coscienza dei politici attuali. Ogni sistema è buono non già se vale a interretare il voto e il pensiero della nazione, assicurando alla pubblica opinione il mezzo più idoneo ed efficace alla sua libera manifestazione, ma se obbedisce agli interessi e al tornaconto della fazione, garantendo a chi ha conquistato il potere e la certezza di non lasciarselo togliere dalle mani.

Nenni, dunque, vale Tupini, come i democristiani valgono i socialisti e i comunisti. E tutt'e due valgono, nei confronti della vera e genuina democrazia, quel che i corsari valgono nei confronti degli eroici navigatori degli oceani: difendono il nero vessillo degli arrembaggi profittevoli, non il candido gonfalone delle civili libertà.

Ma l'on. Nenni 1952 ha trovato pane per i suoi denti nell'on. Nenni 1945. Giorgio Tupini sul «Popolo» gli ha riassunto un feroce attacco pubblicato sull'«Avanti!» il 22 aprile 1945 contro la «proporzionale» e a sostegno del sistema maggioritario.

«Il sistema elettorale più democratico - scriveva Nenni allora, in contrasto all'affermazione di Togliatti che la proporzionale fosse il sistema «più conseguentemente democratico» - è quello che consente alla maggioranza di governare».

Oggi il leader socialcomunista non è più dello stesso avviso: quel che gli sembrava conveniente nell'anno di disgrazia 1945, in cui tutto appariva volto alla decisa e incontrastata ascesa delle sinistre, è giudicato come un delitto di lesa democrazia nell'anno (non ancora) di grazia 1952, in cui tutto congiura in favore dei suoi avversari.

Piccoli infortuni che possono capitare a chi non è abituato a misurare le proprie opinioni al metro della realtà oggettiva e serena ma alla stregua delle contingenti e variabili esigenze del proprio tornaconto.

...NOTIZIE

ufficio stampa per smentire tutte le voci in circolazione sul suo conto: Rocca della Caminate, un nuovo panfilo, incarico al Monopolo italiano di confezionare speciali sigarette per lui e per il suo segretario... Sarà costituito l'ufficio stampa? Forse sì, per smentire anche la notizia della sua costituzione. Ma veramente Re Faruk penserebbe al fumo mentre brucia l'arrosto di suo figlio piccolo Re?

Quello che succede nel Medio Oriente appare tanto chiaro quanto la situazione in Corea e quella ai di là della Cortina di ferro. Il Segretario Generale della Lega Araba si è dimesso spontaneamente, con grande sollazzo della Giordania e dell'Irak ma con grande fermento di altri stati. Intanto, si dice che a soffiare sul fuoco è la solita Albione, quella del nostro carissimo amico Eden che il Signore se l'abbia in gloria, amen.

Non è il caso di accennare alle «note» che vengono scambiate fra Oriente e Occidente. Come si farebbe a sapere qual è l'ultima nota, se si sta facendo l'affare dei due compari che cerimoniosamente alternavano nel volere l'uno accompagnare fino a casa l'altro? Il mondo si potrebbe anche disinteressare di tali note se non fossero dolenti note.

EVENTI A LUNGA SCADENZA



— Secondo te si avrà prima l'Unione Europea o la pace in Corea?

VIAGGI PER NIENTE



— Non gli bastava la villeggiatura in Valsugana, anche a Strasburgo deve andare.

QUESTO È IL PAESE DEL SOLE

Lettera al Sindaco

Date le Sue molteplici occupazioni, Ella, Signor Sindaco, non come noi ne avevamo pregata, ha avuto ancora il tempo di visitare di persona quel tratto di casa del Diavolo, che è il prolungamento della via Scarlati. Avremmo avuto senz'altro, se no, il segno della Sua visita.

Ora, poi, che è stato incaricato delle faccende del Vomero un autentico vomerese, non è più a sperare che Ella certi convincimenti se li formi per contatto diretto.

È un vero peccato. Tuttavia, signor Sindaco, noi osiamo pregarla di interessare il Pro-Sindaco vomerese a prolungare i suoi passi talvolta fino al tratto incriminato: egli potrà constatare che alcuni fabbricati in costruzione han fatto delle strade il loro cantiere; che nel bel mezzo della strada s'aprono — trabocchetti

DI CLEM

urgentemente occorre riparare; o più congestionate di traffico (leggi via Salvator Rosa); o di vero e proprio ingresso alla città (leggi: quella che dall'Autostrada conduce alla Stazione Ferroviaria Centrale); o di particolare interesse turistico (leggi: via Tasso e via A. Falcone).

Più di tutte quante le altre principali arterie cittadine merita speciale e urgente trattamento quella della Stella Polare e del Corso S. Giovanni, giù giù, fino alla Croce del Lago: è indispensabile che sia creata per gli autisti una strada che consente il decongestionamento dell'Autostrada diventata una vera e propria camionale. Ivi i guidatori di automobili sono costretti a compiere continui virtuosismi per sorpassare

A nessuno sfugge l'importanza di questo avvenimento d'arte. Superando tutte le mode e le scuole, che hanno prostrata la poesia nello stato attuale di decadenza e di pervertimento, Pasquale Ruocco si riallaccia alle espressioni semplici e serene del bello; con voce spontanea, con spirito arguto, con spandori d'immagini rapide e chiare, senza i contorcimenti che celano la nullità del gusto e del pensiero.

Il volume promissoci ed attesissimo sarà accolto con gioia da quanti, non chiusi in circoli magici di presunzione e d'insipienza, ancora amano il verso schietto, agile e consolatore.

TARTUFINI TRIFOLATI

di T. G.

Piedigrotta di Poeta

I
A' chiarissimo Questore che si chiama Salvatore penso sempre con rispetto anzi, meglio, con affetto. Non è sua la circolare contro il chiasso ed i rumori, che fan tanto dolerare...

CORO:
I poeti e i sognatori?

II
S'avvicina quella festa papusica e ottentotta, che ti scardina la testa: vale a dire, Piedigrotta. E' la sagra dei cafoni, della jolla irrequeta. Che il Signore mi perdoni...

CORO:
Ma perchè non la si vieta?

III
L'orgia, invece, ci s'impone; e diventa ufficiale anche al Codice Penale. E' possibile che il Culto sia disordine ed insulto se non sei prudente e accorto...

CORO:
Hai le botte o n'esp' morto.

IV
Per finire, faccio istanza che sia resa più gentile, più moderna, questa usanza così barbara e incivile. Luminarie, sì. Canzoni, con schermaglie d'audizioni nei ritrovi e nei teatri...

CORO:
Ed in Chiesa i Gloria Patri.

V
Ma la strada sia servata a chi deve transitare. Sia protetta la nottata di chi vuole riposare. Cessi questa indegna guerra di trombette e putipi; che non sia la nostra terra...

CORO:
Un bivacco di Zulù.

Non fu il Padreterno, nè fu Popoli...

In America circola la traduzione di una poesia apparsa su la PRAVDA, organo ufficiale del comunismo di Mosca.

«O grande Stalin, o capo dei popoli, tu creasti l'uomo, tu fecondasti la Terra, tu illumini i secoli, tu fai fiorire la primavera, tu fai vibrare le corde musicali...»

E non ridete, perchè vi è dell'altro:

«La montagna è alta sulla pianura e il cielo è alto sulla montagna. Ma tu, Stalin, sei più alto degli spazi celesti e solo i tuoi pensieri sono più alti di te. Il tuo nome è fuso nel metallo, è scritto nel gas leggero e trasparente, è intrecciato con rose e margherite...»

Commento americano: — In tutte le altre parti del mondo, uno sguardo aulico di questo genere sarebbe considerato come il prodotto della scapigliata fantasia di un audace umorista che, per deridere la persona, si sbizzarrisce nelle iperbolici più inverosimili. In Russia, invece, è una esaltazione, che si accetta come una verità sacra e incontrastabile. Per i comunisti Stalin non è più un uomo. E' un essere soprannaturale, al quale si riconoscono attributi propri alla divinità. Ormai il fa-

IN CASA DI VITTORIO



— Mi dispiace tanto, ma non lavoro, i tempi sono cambiati: lo sciopero nobilita l'uomo

matismo per lui è diventato idolatria e non passerà tempo in cui sarà onorato come un ente supremo. Ciò significa che il bolscevismo sta cercando di essere una dottrina politica per diventare una religione, che assicurerà al paradiso sovietico una nuova mitologia con divinità maggiori e minori, che dovranno rendere più delizioso il soggiorno dei fortunati che vi vivono. Forse, fra tutte le novità che filtrano attraverso la catena di ferro, la poesia della PRAVDA è quella che ci deve portare più incoraggiante conforto, perchè ci rivela che siamo al cospetto di esaltati che si avviano a ritmo accelerato verso la follia. Dobbiamo augurarci sciamante che non diventino — presto o tardi — pazzi furiosi...

ARIA DEI SETTE COLLI

DI MARGUTTE

L'on. Rapelli ha sempre alle costole qualche deputato novellino che ascolta religiosamente ogni sua parola e sentenza e cerca di farne tesoro. Inutile dire che questi famuli il più delle volte lo scocciano.

— Quando tengo un discorso in un teatro — gli diceva un giovane deputato eletto per sbaglio — se qualcuno in teatro comincia a tossire mi viene addosso un nervoso che quasi non riesco ad andare avanti.

— Eppure — disse soavemente Rapelli — dovrebbe esserti di conforto: vuol dire che in platea c'è qualcuno.

L'on. La Rocca divide i deputati democristiani in due categorie: gli eletti per eccesso e gli eletti per difetto.

— Spiegati con un esempio — gli disse un giorno Proia — e dimmi a che categoria appartiene, secondo te, l'on. Z.

— Categoria per eccesso — disse La Rocca — difatti appartiene al numero di coloro che furono messi alla rinfusa nel histone d.c. per riempitivo, dopo coloro che avevano qualche probabilità di essere eletti: e invece furono il 18 aprile eletti tutti, dal primo all'ultimo.

— E l'altra categoria? — Quella è più complicata: vi appartengono moltissimi che furono messi in lista per difetto di comprensione da parte di chi ce li metteva.

Anche questa storiella è dovuta a un deputato, che l'aveva dedicata a un collega egualmente onorevole, medico di professione e piuttosto noto e temuto come jettatore. Noi, ad ogni buon fine, "abbiamo spersonalizzata":

L'ufficio di stato civile di X era stata trasmesso un certificato di morte, in cui, nella colonna riservata alla causa del decesso il dottore aveva per distrazione apposto il proprio nome.

L'ufficiale di stato civile si fece un dovere di rimandare il certificato all'onorevole dottore con un biglietto d'accompagnamento che diceva: «Caro onorevole, quello che Lei dice può essere vero. Ma non le sembrerebbe opportuno indicare anche qualche motivo scientifico?»

Un deputato giovane di sinistra, più noto per le sue buone fortune femminili, che per i suoi discorsi parlamentari, aveva da qualche giorno un fastidioso ticchicchio.

Alberto Consiglio e Guglielmo Giannini lo osservarono con interesse.

— Maligno ticchicchio — disse Consiglio — hai notato che lo obbliga a guardare dalla parte avversaria, sempre a destra?

— Bisognerebbe per guarirlo — disse Giannini — mettergli una bella ragazza dall'altra parte.

Questa la racconta il Senatore Alberti, il latinista (per distinguerlo dall'altro).

Un giornalista americano, all'apice dell'orgoglio per essere stato destinato alla redazione moscovita del suo importante quotidiano, compilò una corrispondenza in cui scrisse fra l'altro: «Du-

più noto come industriale cinematografico come deputato, in tanti anni che è a Montecitorio ha preso l'aparola due sole volte.

— Non capisco — disse Saragat — come possa aver successo in una attività come quella del cinema, tanto più che sono ormai molti anni che il cinema muto è parlato.

— Evidentemente — disse Calosso — nel cinema può far parlare altri. Mentre alla Camera i casi sono solo due: o uno parla o sta zitto. I discorsi non si fanno per procura.

— Peccato — disse Saragat. — Un iscritto al P. C., giorni or sono, rimase altamente sorpreso ascoltando un militante dello stesso partito che teneva a un amico il seguente discorso: «Se scoppiava la guerra, io mi schiererò senz'altro coi russi. E sai perchè. Perchè se vincono gli americani, finirò egualmente per cavarmela, come è accaduto a tanti fascisti e nazisti. Cosa che non accadrebbe se vincessero i russi. Viceversa, se il comunismo trionferà, avrà tut-

Il Buongustaio

Sonetto rosso-viola, crepuscolare o quasi Non è obbligatorio leggere

Lo so, sono all'antica, sorpassato, un vano... Parco della rimembranza, ho la mentalità del «giubilato», il gusto d'una balia di Brianza,

ma che volete?!... lo vivo del passato, e lo... assaporo: sento la fragranza del pane fatto in casa, un pò bruciato, e ho nostalgia d'una vecchia danza...

Ricordo il «nostro» incontro sul balcone ma anche - non è brutto confessare! - la tua «frittura mista»... Che eccellenza!..

Tra amore e gola c'è gran confusione in me: ti bacio... e credo di gustare quei «bei» rosolii fatti con l'essenza!...

RAMBA

Questa definizione del cronista parlamentare di un giornale settimanale è dell'on. Andreotti detto comunemente l'angelo: ed è angelico di fatto.

Il cronista parlamentare di un giornale settimanale è la persona senza la quale non sapreste mai le barzellette spiritose che avete raccontato nel Transatlantico o alla buvette di Montecitorio.

Manlio Lupinacci, che nelle stagioni temperate non si muove dal suo quartier generale di Babington a Piazza di Spagna, migra in cerca d'un filo d'aria verso Via Veneto, seguito dai suoi bassotti, non meno celebri di lui: e un giorno pensando davanti a una famosa libreria esistenzialista di quella via, Amerigo Bartoli Natinguerra che era sulla soglia del negozio con due altri piccoli-grandi, Mino Maccari e Leo Longanesi, disse indicando i bassotti:

— Vedete, se noi fossimo nati cani, saremmo come quelli lì.

Non sempre convenienti nominati, tant'è vero che l'on. Cicerone, Diffondete Tartufo

Se vuoi vivere allegramente la sfogliata devi mangiarla! Pasticceria Altanasio Vico Ferrovia, 2-3-4 - NAPOLI Per sole lire 40 la squisita sfogliatella napoletana.

Tutti «GATTO ROSSO» al principe dei buongustai il preferito l'economico Largo S. Agostino SALERNO

FOGLIANO MOBILI Pagamento 20 rate NAPOLI - Pizzofalcone, 2 - Telefono 60.670

CASA DELLA FISARMONICA MARIO QUAGLIA NAPOLI - Corso Umberto I, 172 - Tel. 24343 Fisarmoniche delle migliori marche - Strumenti musicali Fisarmoniche Baby 17 tasti - 8 bassi L. 3500 CHIEDERE LISTINO GRATIS

to da guadagnare e nulla da perdere. L'iscritto di cui parlavamo, più tardi, apostrofo violentemente il compagno, chiedendogli ragione di quell'insana propaganda. «Sta zitto fece l'altro. «Credi davvero che pensassi quello che dicevo? Fa anche tu come me, e vedrai che un pochi giorni tutti gli italiani saranno con noi».



Non si nasce belle ma si può diventarlo con i prodotti-base di Elineth Arden

Concessionario per Salerno: PROFUMERIA Vincenzo di Landri Via Alfano 1 - n. 17

ASPIRANTI ATTORI e ATTORICI CINE- MATOGRAFICI di qualunque età e condizione sociale, tipi caratteristici belli o brutti di tutti i paesi, scrivete al più presto inviando il vostro indirizzo al: Centro Internazionale Gineprografico, Viale S. Martino 96, MESSINA.

La nostra Direzione s'interessa della presentazione degli aspiranti (con provini cinematografici) presso le Case di produzione Film.

MONTECATINI TERME GRAND HOTEL NIZZA & SUISSE 1 Categoria. Tutti i confort Situato sul gran Viale delle Terme Telef. 2260 - 2302 - 2303

INTERVENTO SLEALE



LA TIFOSISSIMA: «Ma no, ma no, caro signor arbitro simpaticone nostro, non ci sono gli estremi del calcio di rigore! Questa sera, a casa mia, le spiegherò il perchè».

meravigliosi! — certi pozzetti senza chiusini, dove i fanciulli (ed anche i grandi) possono agevolmente rompersi una gamba o morirvi addirittura; che la gente, ormai numerosa, che abita quel rione, vive tra polvere e fango che è un piacere; che gli scugnizzi — al tre trovare rarefatti — guazzano a meraviglia in quella zona, facendo oggetto di speciali cure le povere automobili in sosta nella strada, o prendendo di mira, nell'improvvisati campi di foot-ball, le gambe ed i volti dei poveri infelici che son costretti al passaggio.

Il Suo incaricato, Signor Sindaco, dovrà pur considerare che la gente che ha avuto la cattiva idea di andarsene ad abitare in quei paraggi è costretta spesso a rifare la strada tre e quattro volte al giorno, non potendo concedersi il lusso di restarsene in casa; e che quindi il martirio non si limita soltanto a determinati istanti della giornata, ma alla più parte, anzi, della giornata stessa ecc. ecc.

Abbiamo letto con vivo piacere l'elenco delle strade di prossima ripavimentazione; con vivo piacere, sì, ma con un tantino di disappunto, perchè nell'elenco sono escluse proprio le strade che più

quando è possibile — gl'innumerabili veicoli rimorchiatati e pesanti che ingombrano una buona metà della sede stradale; se pure, nei frequenti tentativi di superarsi a vicenda, non ne occupano l'intera larghezza, fregandosi altamente di quanti son costretti a brusche e pericolose frenate in dipendenza del loro arbitrio.

Tutto ciò, naturalmente, all'azienda dell'Autostrada, intenta a sfruttare il più possibile il traffico motorizzato, non interessa affatto: si arrangino come possono gli automobilisti, purchè copiose e quotidiane piovano somme di danaro nella cassa aziendale veratevi da carri funebri o carri dello spazzamento o da automazzi a nafta, che appaestano l'aria e asfissiano l'umanità.

Poesie umoristiche di Ruocco

Dalla Casa Editrice T.E.A.P., che già ha pubblicato la «Divina Commedia Napoletana» (trilogia di F. Russo, P. Ruocco e R. Chiuvarrazzi), sarà prossimamente lanciata, in lussuosa veste tipografica e con copertina a colori di Gerardo Fischetti, la raccolta completa delle «Poesie umoristiche» di Pasquale Ruocco.

Al Sindaco del Lavoro

In guardia, o Achille Lauro, dal trucco folk-loristico, dal croco ormai stucchevole pseudo giornalistico!

Vieta ai Masti di festa il chiasso, la trombetta, che rendono funesta l'estate benedetta.

Vieta, o Sindaco umano, della Radio il baccano e lo schioccare insano del carrettino campano.

Siano sgombrare le piazze di torvi capannelli, di rissose ragazze, di molesti monelli.

Non corrano le macchine a scappamento aperto ed il ronzio del clacson sia velato e coperto.

Non sian le notti amare di canti a squarciagola: c'è chi vuol riposare, chi deve andare a scuola.

E non seguire, o Sindaco, il subdolo impiegato, che t'innichia il popolo col manifesto ingrato

Dacci giardini pubblici e case in quantità, dacci l'acqua potabile e senza impurità.

Nel rammando felice delle cose disfatte, ci sia dolce nutrice la Centrale del latte.

Non vietare il bucato, ch'è festa di candore sul balcone, baciato dal solare splendore.

Per tutto ciò ch'è innocuo rimanda le ordinanze; i guadagni scarseggiano e son vuote le «panzene».

Tu rappresenti il simbolo, come Nicola Amore, della verace Napoli ospitale e di cuore.

Rendi la vita placida, nella prima struttura: dopo verrà la grazia della rifinitura.

Ricostruisci la rozza sentenza del passato: «Se fa prima 'a carrozza e doppo 'o scuriato».

DAGLI APPENNINI ALLE ANDE

Però... Alcide de Gasperi parla da Pedra...so al mondo. Re Faruk aspira a tener cortè nella Rocca delle Caminate... E Scelba, si vera sunt, dovrebbe da un momento all'altro togliersi dagli accantonamenti della Svizzera...

Astronomi Vi dono, è logico, gli astri buoni e gli astri empì. Ora gli empì astri sono presi di mira dagli astronomi che si sono riuniti a Roma e che non hanno niente a che vedere con il pescatore di Chiaravalle ed il Barbanera. Infatti, l'UNITA' lo dice che non hanno ne zazzera, nè barba lunga, nè occhiali affumicati. Veramente, lo rileva per gli astronomi russi, i quali sono della partita. Finora non risulta che vi siano state nuove novità; però si è assorbito che presto potremo inviare razzi sulla luna. E così i seleniti prenderanno contatto con la civiltà della Terra. Chi sa, poi, che cosa penseranno di questa nostra civiltà. Un cannibale diceva ad un altro cannibale: questi uomini bianchi non li capisco proprio: perchè si uccidono se poi non si mangiano?

La sagra ovale E' noto che si sta svolgendo una intensa propaganda per ottenere maggior consumo di uva e di vino. Una importante azienda di vini comuni, prelibati e speciali, ha inviato alle ditte un quadretto rappresentante Arianna e Bacco, e sul quale sono stampati i seguenti versi:

Viva Bacco! Viva Arianna! Viva il vino, dolce manna: Basta solo una bottiglia Per far lieta una famiglia... In un ristorante della Campania, un anonimo ha aggiunto i seguenti versi:

Approfittate Vendiamo: Camere da letto, pranzo, camere Cantù gran lusso. Economiche. Arredamenti speciali. Alberghi. Facilitazioni SAMA. Ortolani 288 - NAPOLI.

DI ENNIO & C.

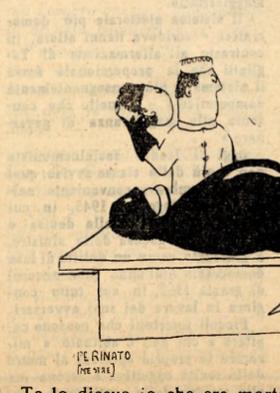
E' una fortuna, oggi, se un bicchiere del caro-vino ancora si può bere; ma si dovrà de' vin perdere il prezzo...

La donna russa... è femmina due volte. Senza indugiare a chiedere altri particolari, ci domandiamo, adesso, che cosa è l'astronome russo. Ve ne sono quattro a Soma, per il Congresso. Ma non hanno creduto di partecipare alla visita di omaggio al Papa, fatta, invece, da tutti gli altri astronomi, non esclusi, probabilmente, quelli non precisamente cattolici osservanti. Però hanno visitato, gli astronomi russi, l'osservatorio e il laboratorio astrofisico pontefici...

Quel Naguib Sempre più difficile per l'UNITA' seguire le evoluzioni o le rivoltazioni del generale Naguib. Pec-

cato. Era così simpatico quando se la prendeva con il Re, con i nobili, con i potenti... Poi se la prese con... gli altri, e i compagni cominciarono a masticare amaro. E che dovranno fare ora che si avvia verso la dittatura? Dovrebbero gongolare, perchè vi sarebbe un altro dittatore. Ma il guaio è che vi deve essere un solo dittatore. Uno. Uno solo. Lui.

DIAGNOSI ESATTA



Te lo dicevo io che era morto di indigestione.

MALIGNITA'

Alle volte, una o due righe di carta stampata vi inducono a meditazioni.

Io sono un tipo strano: di quelli che, una volta comprato un giornale, o non lo leggono per niente, dimenticandolo magari dal tabaccaio, o lo percorrono da cima a fondo, riga per riga.

Invidia quelle persone che, uscite di casa al mattino, frettolosamente, pochi minuti prima dell'orario d'ufficio, hanno già pronte in una tasca le venticinque lire per il giornale e nell'altra gli spiccioli per il filobus e passando davanti all'edicola lanciano con eleganza i quattrini ed afferrano a volo il quotidiano, con destrezza, e anche celerità, perché hanno già adocchiato il filobus all'angolo della strada. Poi montano arabicamente nella vettura già gremita, fendono la calca tenendo il giornale alto come un vessillo perché non si scipi, lavorano di gomito fino a raggiungere — possibilmente — un posticino appartato dove, pur costretti ad una posizione scomoda, trovano il modo di leggere, in dieci minuti di percorso, quasi tutto un giornale, piegandolo di volta in volta nelle maniere più strambe fino a far assumere al foglio stranicissime forme che nemmeno il più abile dei geometri potrebbe definire esattamente.

dici lirette in più (un'altra parola) sarebbe stato più chiaro.

«Pratica vendita regali («a» stranieri). Ma anche qui c'è qualcosa che non va: occorre forse una pratica particolare per vendere regali a stranieri? Ingenuamente sembrerebbe di sì. Ma il demone del ragionamento avverte: attento che c'è il trucco. Si ritorna quindi all'ipotesi azzardata di poc'anzi. Se con la stessa somma si fosse potuto (o voluto?) Questo è il punto) dire tutto, l'annuncio si sarebbe dovuto trasformare così: «Cercasi commessa bella presenza, alta, slanciata, occhi chiari, bionda, gambe perfette, bocca sensuale, sguardo ammaliatore, elegante, capace di far girare la testa agli stranieri, militari o civili, che circolano in città e mediante sorrisetti languidi, invitanti decollette, promesse inespressive o sussurrate a fior di labbro (anche senza impegno), sia particolarmente abile a ridurre in cenici gli stranieri stessi e poi rifilare loro qualsiasi «mazza di scopa» facendola passare per pregevole oggetto ritrovato negli scavi pompeiani. Non occorre, ovviamente, conoscere lingue estere».

E poi ditemi che l'annuncio economico non ha un ascoso palpito, una segreta vita.

O sono io, forse, un pò maligno?...
FAR

Eppure leggono, avidamente, pur tra sobbalzi ed urtoni e chissà quanto fatica la vista a seguire il filo di un discorso mentre l'occhio, a causa di uno scolarecchio che spinge per avvicinarsi alla uscita, salta da una riga all'altra.

Se io legessi un giornale in tali condizioni, e mi si chiedesse pochi minuti dopo quali notizie esso contiene, risponderei che De Gasperi si è recato al Cairo per incontrarvi Mossadeq, che Naguib ha inaugurato la Fiera del Levante mentre la Juventus, nonostante la perfetta organizzazione della Festa di Piedigrotta, le ha prese sede dal Milan.

Io, quando leggo il giornale, ho bisogno di un tavolo perfettamente sgombro sul quale spalancare in tutta la sua ampiezza il quotidiano e lasciare che l'occhio spazi da una colonna all'altra, da una pagina a quella successiva. E, intorno a me, deve regnare un silenzio di tomba perché io pongo nella lettura del giornale la massima attenzione, non solo quando leggo il cosiddetto «articolo di fondo» ma anche quando mi immergo nella cronaca nera o nell'esame degli annunci economici.

Ho detto «esame» degli annunci economici, non lettura. Quelle notizie in tre righe, lette superficialmente, non dicono nulla: chi cerca una casa, chi la offre, chi ha perduto il pecchinese, chi vende un pianoforte: vita spicciola di tutti i giorni. In apparenza, sì, invece, l'esame approfondito dell'annuncio rivela che in quelle poche righe è tutta una vita. La veste scielettrica dell'inserzione è una dolorosa necessità di pecunia; se con la stessa somma si potesse dire quello che si pensa o si ha nel cuore, la più bella, la più varia, la più artistica pagina di ciascun quotidiano sarebbe quella degli annunci economici. Ci guadagnerebbe soprattutto la nostra bella lingua non più costretta a connubi irritanti come «termobagnoni», «intermediari» e simili.

Talvolta però, pur nello stile telegrafico, l'annuncio è particolarmente significativo.

Questo, per esempio: «CERCASI COMMESSA PRATICA VENDITA REGALI A STRANIERI ORE 15 etc...».

Cosa mai vorrà dire «regali stranieri»? Dopo lungo ragionare si dovrà concludere che l'annuncio è volutamente sibillino; con quin-

COME LE SO.

Si parlava di simpatia e antipatia, e, more solito, si affermava che l'una e l'altra sono sempre reciproche. C'era persino chi tirava fuori persino la metempsicosi... Già: l'improvvisa antipatia che vi attanaglia vedendo, per la prima volta, una persona, non sarebbe altro che il risveglio di un odio che risale... ad un'altra vita. E questo fatto, sarebbe ben precisato dalla nota frase dialettale, tanto largamente usata nel meridionale, a proposito di persona che riesce antipatica al primo incontro: «Chillo m'ha acciso tutt' 'e muorte mie».

Uno del gruppo, forse per tagliar corto, forse per cambiare argomento, dice, di tratto: «Ma anche l'invidia è reciproca...»

Ma che dici...
Sissignore: anche l'invidia è reciproca... Ve lo dico io, per esperienza personale, e mi dovete credere...
Esperienza personale? Ma che vai dicendo?
Sissignore: io invidio Roberto e Roberto invidia me...
Ma guarda. E perché?
Perché stavamo dietro tutti e due alla stessa ragazza, ed io l'ho sposata.

Nell'autobus nemmeno avanti vi era più posto. Un tale, pigiato fra due pesi massimi, di tratto sente un forte dolore... sul collo e scatta in una efficace imprecazione. Ma poi si avvede che si tratta di una deliziosa fanciulla che gli è capitata sul collo e al medesimo tutto il dolce pondo che sostiene e tutto confuso non sa come scusarsi dello sgarbo. La dolce fanciulla, allora, gli sorride: «Scusatemi, ma fui sospinta io stessa e mi duole di avervi fatto male... Certo vi ho schiacciato un collo».

E l'altro, sempre più confuso; «Prego, prego, signorina... Non importa, ne ho degli altri!»

In un gruppo di uomini si parla di donne. Ad un certo punto c'è chi, preso da scrupoli, invita a rispettare per lo meno quelle che

Il signor Ernest Mason è un pollicuttore di Marlborough, nella Nuova Zelanda, il quale, fino a qualche giorno fa era uno dei più ricchi avicultori del paese e che adesso invece è quasi povero per una curiosa avventura che gli è capitata tempo fa. Avendo invitato a pranzo alcuni amici, il signor Mason volle sgozzare con le sue mani una grossa gallina del suo allevamento e la stava sventran-

SORPRESA DI SPEOLOLOGO



- Svizzere, americane...

do quando s'accorse che il pollo aveva un tesoro in corpo: una grossa pepita d'oro, dal valore approssimativo di trecento dollari. Il signor Mason lasciata da parte quella gallina aurifera ne prese una seconda, le tirò il collo cominciò a sventrarla quando sotto le dita sentì anche questa volta qualcosa di duro, cioè una seconda pepita d'oro, grossa quanto l'altra. Il signor Mason prendeva una terza gallina e nel corpo di codesto animale-scritto rinveniva due pepite d'oro... Allora, non ci ha visto più. Come un forsennato s'è messo a tirare il collo ai suoi polli e a sventrarli, aiutato dalla moglie, dalle tre figlie e da tutti gli aiutanti alla fattoria. E' stato un massacro, una carneficina, la famiglia Mason aveva il sangue fino ai capelli e le piume delle malcapitate galline attaccate dovunque, quando son venuti gli amici per il pranzo. Ma non si poteva certamente parlare più di pranzo, prima bisognava condurre a termine la faccenda delle galline e gli ospiti hanno aiutato anche loro, strozzando, sventrando, cercando altre pepite.

Ma, oltre quelle quattro iniziali, pepite in corpo alle galline non ce n'erano più e inutilmente i Mason e i loro dipendenti e amici hanno impiegato tutto il giorno e tutta la notte a scovare e a sventrare polli, perché non c'è stato caso che una pagliuzza d'oro dimenticata venisse a galla fra tanto sangue di polli. I quali, all'alba, erano una montagna, non c'era più un pollo vivo in tutto l'allevamento e soltanto quando l'ultimo pulcino è volato al cielo il signor Mason s'è accorto dell'enorme bestialità che aveva fatto. Chi lo avrebbe rimborso adesso? L'assicurazione non perché i polli erano stati ammazzati uno a uno da lui: e i clienti nemmeno perché i clienti volevano polli da uova e non polli morti, sgozzati e sventrati. E per mangiare tutti e quattro i polli amici ospiti era un poco troppo. Il signor Mason non aveva via di uscita, non poteva che lasciar-

hanno raggiunta la sessantina. Ed uno del gruppo, impertentito: «Ma quella è una categoria a parte. Le donne di 60 anni si possono dividere in 3 categorie: — Quella cara vecchietta! — Quella vecchia donna! — Quella vecchia strega!»

A Fuggi, in un ristorante è un cartello che ammonisce: «Durante l'ora dei pasti si prega di evitare i discorsi agli effetti dell'acqua». Un nuovo arrivato, che non ha letto

marciare all'aria aperta le quattromila carogne di polli che avrebbero dovuto dargli un tesoro e che invece lo avevano ridotto sul lastrico. Meno male gli restavano le pepite: e con quelle pietre in tasca il signor Mason s'è recato in città, per venderle, comprarne chicche e pulcini, ricominciare da capo ad allevare polli, a vender uova.

ALASHA



- Capirà, ho tutti i denti d'oro massiccio...

LA TORRE DI ILLUSONIA

Il Regno di Illusonia confinava a Sud con quello di Estremadura ed i rapporti commerciali e politici tra i due Paesi furono da tempo remoti e improntati sempre alla più schietta cordialità.

Ma un giorno, però, qualcosaorse a turbare le pacifiche ed esemplari relazioni tra i due popoli: un'altissima torre posta ai confini dello Stato di Illusonia crollò un brutto giorno con grave e cocente dolore degli Illusonici i quali consideravano il monumen-

STROMATI

Venne riferito a un nostro bravo capocomico che due sue attrici erano venute a confesa, e dopo essersi reciprocamente ingiuriate e graffiate, per non trovarsi più avevano deciso d'abbandonare la compagnia.

«Si sono esse chiamate «BRUTTE»? domandò il capocomico.

«No — gli fu risposto.

«Ebbene — egli aggiunse — io sono sicuro di poterle riconchiare».

Il poeta spagnolo Giuseppe Cardo lasciò scritto: — Per mio giudizio gli scrittori spagnoli scrivono la metà di quello che immaginano; i francesi scrivono il doppio di quello che pensano; i tedeschi scrivono tutto quello che pensano ma in modo che il lettore ne capisce la metà; gli inglesi scrivono per sé soli...

L'egregio poeta non parla degli italiani; ebbene, possiamo dire che nel settecento, quando egli viveva, gli scrittori classici italiani scrivevano bene e pensavano giusto e che nel ventesimo secolo, scomparsi i tre grandi Carducci, Pascoli e D'Annunzio, gli scrittori italiani pensano poco, scrivono male e... e intriggono molto.

Una lettera, impostata a Caltagirone nel gennaio 1950, è arrivata in questi giorni a Bologna. Era una lettera d'augurio senz'im-

portanza e il destinatario, per riverenza, ha dovuto pagare una sopra tassa di dieci lire poiché la lettera non era affrancata che con venti lire, tariffa in vigore nel 1950. Così, oltre al ritardo, anche la multa; sciocchezze, direte voi, ma sciocchezze che con un pò di buon senso si dovrebbero evitare poiché la gente riflette poco e dalle piccole cose giudica le grandi.

Solo cinquant'anni fa, chi lavorava, si rassegnava al vivere modesto e tranquillo, lontano dai tormenti dell'acquistare, dalle sollecitudini del mantenere, dai timori del perdere. Non c'erano impicci, impedimenti e pensieri troppo acerbi per tirare innanzi e si era contenti del poco che si aveva senza pensare al molto. Ma oggi? Oggi ci roviniamo a causa di nuovi e sempre più variati bisogni; non si può far a meno d'essere eleganti, d'avere il motorino, di frequentare gli stadi, di viaggiare ecc. ecc. e il pane quotidiano d'una volta si è talmente complicato con pietanze e condimenti, si mangia su tali piatti, su tali tavole, in tali alloggi che non si può acquistarlo che mediante un lavoro continuo e febbrile, oppure con la servilità, l'umiltà, il furto... Purtroppo il santo pane quotidiano, molti non lo chiedono ogni mattina a Dio, ma al diavolo.

ALLA LETTERA



- Traditore! E giuravi che mi avresti amata con costanza!...
- Appunto: assieme a Costanza.

Canzone al fico

Cantò la vite e il succo dei suoi grappoli
Giosuè Carducci, il fiero maremmano:
Pascoli esalta il mite olivo argenteo,
D'Annunzio adora il rosso melograno...

Se i poeti maggiori ti trascurano,
fico che ridi al cielo settembrino,
io canto la tua chioma ampia che mormora
frescamente ombreggiando il mio giardino.

Tu bevi il sole e spandi un verde fascino
dal tuo fogliame ruvido e sonoro;
i tuoi frutti soavi, all'alba, stillano
le rugiade d'argento e il miele d'oro...

Se questa non è favola, ma storia,
face torto a sé stessa e al dolce frutto:
io, nei suoi panni, avrei schiacciato l'aspide
e avrei mangiato i fichi col prosciutto!

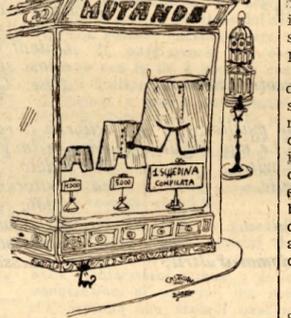
Tu fosti il primo sarto per signore.

Salvasti - a modo tuo - nei tempi arcaici
la scabrosa faccenda del pudore...

di Pasquale Ruocco

Il cartello, domanda ad una signora, anziana come lui:
«Scusi, a lei che effetto fanno le acque?»
E la signora, accennando al cartello:
«Ssss... ssss...»
«Anche a me. Anche a me...»

NEGOZI DI ABBIGLIAMENTO



e commerciante opportunista...

IL DIARIO DI ODOACRE

venti milioni, sulla Efsia Giolli;
2. premio, dieci milioni, sig. Odoacre Natta.

(Per chi non lo sapesse Odoacre Natta sono io.)
Eh, sì, perché, onestamente, non si fa in cotale gusa.

Quando, putacaso, si vuol far vincere un povero disgraziato, non si colpisce col secondo premio. Col dannato secondo premio.

Ci sarebbe voluto poco da parte del mio vigliacco destino, una bottarella e:
Odoacre Natta vince venti milioni, Odoacre Natta vince venti milioni.

A questo punto dite un pò ciò che volete però... signori, sfortunati come me, davvero ce n'è uno solo.

24 giugno
Sto per morire, un altro colpo come questo e la selvaggia lotta fra me e il destino potrà considerarsi chiusa. Chiusa naturalmente con la mia resa incondizionata. Ecco la questione: mi hanno

to quale simbolo della loro forza e del loro dominio.

La cagione del crollo bisogna ricercarla in certi lavori di sterco effettuati dagli Estremaduresi, i quali, scavando la roccia fin quasi sotto il monumentale obelisco, provocarono il disastroso crollo.

Subito il Consiglio dei Ministri di Illusonia, riunitosi d'urgenza sotto la presidenza della bellissima ed allettatissima regina Ildegarda II., stabilì che bisognava imporre agli Estremaduresi la ricostruzione della torre, a loro spese. All'opera venne inviato un ambasciatore, il nobile messer Pico de Tartagliani, il quale, una volta al cospetto di Re Pomiceione IV d'Estremadura, così ebbe a dire:
«Maestà, la torre!
«Niente da fare — rispose il giovane ed ardente sovrano. — La vostra maledetta torre è crollata nei vostri confini per ragioni che non mi riguardano assolutamente. Quindi, se volete riedificarla arrangiatevi. Io me ne infischio. Arrivederci e grazie».

Messer Pico de Tartagliani riferì alla bella regina Ildegarda la secca risposta ricevuta, quella sera stessa. Si riunì pertanto nuovamente e con maggiore urgenza il Consiglio ministeriale mentre nelle vie il fermento cresceva di ora in ora.
«Guerra! Guerra all'Estremadura!» — si gridava nelle piazze. Ildegarda, però, più ponderata del suo intemperante popolo, de-

cise di recarsi personalmente da Re Pomiceione IV d'Estremadura. Quando costui se la vide comparire innanzi deliziosamente conturbante in un costume dalla generosissima scollatura cominciò a strabuzzare gli occhi, quindi flautò:
«Maestà, Ildegarda! Se siete qui per la torre vi giuro che avete vinto la vostra causa: la torre la rimetto in piedi io!»
«Era alta trenta metri — fece sicura del proprio fascino la Regina d'Illusonia — ed esigo che sia riedificata tale e quale...»
«Eh, no — la interrompe Pomiceione IV — non dispongo di ingegneri capaci di tanto.»
Al più posso farla alzare di cinque metri, sei, va, perché siete voi! Ma ora non fatemi torto, straiatevi qui a me d'accanto e beviamo alla nostra cordialissima amicizia.

Dopo un'oretta Ildegarda fece ritorno ad Illusonia, e tre mesi dopo i suoi sudditi ebbero la possibilità di rivedere riedificata la torre. Una torre di soli sei metri, però. Poco soddisfatti, gli Illusonici chiesero alla Regina di fare ancora un pò di pressione sugli Estremaduresi per costringerli ad innalzare il monumento così come era in origine.

Ildegarda II si recò da Pomiceione IV e poco tempo dopo altri cinque metri di torre vennero innalzati. Ma gli Illusonici neanche questa volta furono contenti, così che Ildegarda tornò ad Estremadura nuovamente. Risultato: altri cinque metri di monumento. La faccenda cominciò ad andare per le lunghe. Pomiceione IV ormai s'era abituato alle periodiche visite della sempre più sconvolgente Ildegarda, e vi dirò che la cosa dura ancora. Attualmente torre di Illusonia ha raggiunto la rispettabile altezza di seimilasettecentotrentotto metri e mezzo.

Non c'è male! E poi dicono che le donne!...

Dite la vostra che ho detto la mia.

GUY MONTESANO

Una nostra attrice cinematografica, invidiata dalla proficua di qualche sua compagna d'arte, si lamentava di non poter conoscere la gioia d'esser madre. Un arillo deputato D. C. che dopo molto corteggiarla non era riuscito ad ottenerne le grazie, forse stimandosi il solo a vadersela rifiutare, indispettito le mandò il seguente epigramma:
Ti lagni d'esser sterile
Ed il perché non sai;
Ma sulla strada pubblica
L'erba non cresce mai.

Però questo piccolo e grazioso parlo poetico non mi è nuovo; mi pare averlo letto molti anni fa non so più dove; ma è impossibile che un galante deputato e per di più democratico cristiano sia plagiatario!

In questi ultimi tempi la stampa ha deplorato che gli Italiani, preferendo liquori stravaganti e stranieri, bevono poco vino, prodotto sano il cui commercio forma gran parte della ricchezza nazionale. Enologi e commercianti si sono lamentati ed hanno invocato dalle autorità provvedimenti o sgravi fiscali onde poterne almeno diminuire il costo. Subito il Governo, sempre attento alla salute e ai desideri dei cittadini, ha dato facoltà ai Comuni di valersi di non so quale legge per aumentare di tre lire ogni litro il dazio sul vino e naturalmente, con rapidità fulminea, molti Comuni hanno decretato l'aumento d'accordo certo col Governo nel fermo proposito di voler aggravare la crisi lamentata.

ZANASI

CERTA GIOVENTU'



- Sono una ragazza dai principi irreprensibili...
- Già, dicono infatti che al principio siete molto riservata e seria...

Tartufo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostenitore L. 15.000 Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C Postale 6/2370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Comm. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

Quello che, però, n'è uscito con le ossa abbastanza peste è stato il cinema italiano. Il quarto d'ora del neorealismo a tutti i costi e degli attori presi dalla vita sta passando e forse è già passato. Bisogna, dunque, cominciare daccapo o quasi? Forse, è necessario affrettarsi, prima che una nuova crisi distrugga tutto quanto fino ad oggi s'è fatto.

Si è concluso il festival cinematografico di Venezia che ha visto, come sempre, in lizza films venuti da ogni parte del mondo. Ha perduto un poco di quota, forse, il festival in questi ultimi anni, a causa soprattutto della concorrenza, ma nell'insieme (crepino gli uccelli del malaugurio) rimane una magnifica, brillante, particolare manifestazione che molti Paesi ci invidiano.

NON SAREBBE IMPROBABILE



LEI: - Di quello che dice la gente non m'importa. Ho un carattere... e poi sono... fiera!
LUI: - Taci! Altrimenti manderanno il presidente Einaudi per farti inaugurare!

Lettere al Direttore

Roma, 12
Caro Direttore, scena presa dal vero: titolo: Intervista, personaggi: intervistatore anonimo, intervistato notissimo: Romita, per la cronaca capo del PSDI.

Intervistatore anonimo: - Parteciperà, onorevole, il suo partito al governo?

Romita: - Non parteciperà!

Int. an.: - Perché?

Romita: - Perché no!

Int. an.: - Scusi, il...

Romita: - Il mio partito non accetta compromessi, pertanto non si può concepire la partecipazione socialista a un governo senza la attuazione di un programma che elimini la disoccupazione, che dia a tutti i lavoratori, manuali e intellettuali, un salario e uno stipendio che rispondano al minimo vitale e colpisca inesorabilmente, per non dire ferocemente, con adeguate riforme fiscali e tributarie la ricchezza improduttiva, gli sprechi, il lusso asfissiante e le evasioni fiscali e tributarie.

Fine della scena.

Domanda: Romita è ingenuo o vive all'estero?

Risposta: chissà.

In quanto, l'attuazione di un programma così, senza disoccupati, senza ingiustizie, senza differenze, è roba da Santi, a non esagerare.

In quanto...

Beh, forse Romita è soltanto un illuso.

Due sposini si sono uccisi.

Semplicemente.

Perché disoccupati.

E' cronaca questa, è attualità, è verità.

E Romita non parteciperà al governo, non parteciperà.

Non la vuole la disoccupazione, lui, lui che mangia e beve e parla di programmi, di programmi attuati.

Scusi, onorevole, se, utopisticamente parlando, il governo un giorno, secondo i suoi desideri, riuscisse a guarire malati, inguaribili, ammalati, come la disoccupazione e le altre cagioni di cui sopra, lei che ci andrebbe a fare al Governo?

A scaldare i banchi dell'aula? A gridare che lei aveva tutto previsto?

Nella eventualità testè presa in esame di lei non ci sarebbe nessun bisogno, proprio nessun bisogno.

Proprio nessuno.

Mi creda, onorevole, mi creda.

Intanto però il benessere ancora non è giunto ed allora, come niente fosse, per pochi soldi si uccidono pederasti, si violentano bambine seenni, si rapinano forestieri.

In Italia e fuori Italia.

Si, deve essere senz'altro una roba diversa, piuttosto totalmente.

Al di fuori ossia della disoccupazione.

Una roba di mancanza d'onestà, di mancanza di moralità, un male grave.

Discutiamo, continuiamo a discutere di politica, di riforme, di programmi, però, perdiana, restiamo almeno coi piedi in terra, non voliamo, non raggiungiamo le nuvole.

E prima di occuparci di evasioni fiscali, di professionisti mal trattati, occupiamoci di rendere possibilmente un po' di persone più persone e meno bestie.

Non riusciremo?

E' impossibile?

Può darsi, purtroppo può darsi.

Magari poi si prova e...

E sarebbe bello vedere i giornali allegri, gli uomini giovali.

Sarebbe bello.

LOMBARDI

Cupione

Roma, 12

Romita, che fa sforzi ammirabili per mantenersi all'altezza della situazione, ha dichiarato che la partecipazione pisellica al Governo è rimandata a dopo le elezioni. La grande partita non si sa ancora se sarà giocata con il sistema, con il metodo o con il mezzo sistema. Intanto, il figlio dell'on. Longo annuncia il suo matrimonio con una russa e che la cerimonia si svolgerà a Mosca, il che, è evidente, stringe sempre più i legami italo-russi. Scelba sta per tornare e per riprendere il timone interno, tenuto da Spataro in periodo di bonaccia. Il Ministro delle Poste, non ha potuto, così, confermare di essere uomo di vaglia.

Un surrogato del processo per l'oro di Dongo viene annunciato per una truffa consumata a Torino. I truffatori sono due commercianti, i quali, in ogni modo, avevano tentato di fare a loro volta un affare non del tutto pulito: infatti dovevano acquistare lingotti d'oro provenienti dall'insanguinato tesoro di Dongo. Invece, dopo avere sborsato i quattrini richiesti, hanno constatato che i lingotti erano di bronzo placcato. Hanno denunciato il truffatore, il quale è stato denunciato a piede libero, anzi in piena libertà è anche... Beh, lo sapete pure voi.

Tito continua a «rivendicare» Trieste ed il suo atteggiamento si fa sempre più tracotante. Questi dittatorelli stanno prendendo coraggio a sei mani! Guardate Nanguib, in Egitto, a tempo di record quante ne sta combinando: gli egiziani potevano avere, indubbiamente, dei motivi per non stimare o amare molto quel re Faruk che non era precisamente un sovrano perfetto per tante ragioni; ma che diranno adesso dell'uomo dalla faccia patibolare che ha preso in pugno (e che pugno pesante!) la situazione e la sorte del Paese?

Dopo Ingrid pare sia la volta di Linda.

Si trova, infatti, nella capitale la diva d'oltreoceano Linda Darnell, invitata ufficialmente da una Casa italiana ad interpretare un film che verrebbe girato dalle nostre parti.

La dinamica stella americana, però, sembra che stia mutandosi in «stella filante» in quanto — sempre stando alle malignità dei «si dice» — fila un perfetto idillio con il produttore-regista Peppino Amato, ex-fatalone del film muto.

Le malignità sulla nuova coppia italo-americana non si fermano, tuttavia, alle cosucce di cuore ma si estendono al campo (lungo) del business commerciale.

Non sarà una trovata pubblicitaria, magari vecchia (tanto per essere in carattere con il non più pivellino... amato Amato), quella del divampante amore — si chiedono i soliti pettegoli — per servire da trampolino di lancio al nuovo film della bruna diva?

E non potrebbe essere — aggiungono altri, più maligni — una furbata di Linda quella di fingere l'improvviso colpo di fulmine per il rubacuori Peppino, ottenendo l'appoggio per la realizzazione del film, e poi lasciarlo con l'amaro in bocca?

In tal caso, pensiamo, non ci starebbe male, prima della parola «FINE», una bella didascalia sul film Darnell-Amato.

Press'a poco potrebbe essere questa: «Amor che a nullo... Amato...» con quel che segue.

REMO



In un articolo sull'origine della «moda», il giornale cecoslovacco «Svet Sovetu» incita le donne così della Cecoslovacchia come degli altri paesi satelliti a smetterla di guardar con invidia le creazioni delle grandi case di moda di Parigi e Londra e rivolgersi invece a Mosca per ispirazione nel vestire. «Se vi capitasse — scriveva il giornale — di girare per le strade di Parigi o Londra o Nuova York, notereste come le donne vestite all'ultima moda — per eccentrica che sia — hanno tutte lo stesso aspetto, appunto perché le donne di quelle città seguono ciecamente, come schiave, quel principio sovrano d'una stagione, ch'è la Moda...» I vestiti delle donne sovietiche invece sono eleganti, ma non eccentrici, e tali sempre da mettere in risalto il gusto personale da chi li indossa.

«Le pretese del popolo sovietico non sono indebitamente modeste. Ai cittadini sovietici piace vestir bene, in abiti di buona qualità e di piacevole taglio e colore. I nuovi modelli sono creati da

stornellate a denti stretti

Sulla spiaggia, Faruk, grasso e peloso, disse ad un tizio: - Sono stufo e stanco; non rido più, per me tutto è noioso!... - Gli rispose quel tizio, molto franco: - Se è per ridere, vi dono un consiglio molto buono, anche se vecchio: guardatevi un momento nello specchio...

Fra i quattrocento astronomi arrivati nell'Urbe pel congresso universale, uno ci ha detto: - I cieli sconfinati, le stelle, gli astri sono il nostro sale; ma uno studio vorrei fare d'una stella singolare ricca di vezzi: Silvana Pampanini col «due-pezzi»...

Uno scooter ribalta ed ecco un morto; muore sotto una «moto» una vecchietta... Morti su morti... è un mezzo di trasporto funebre questa neo-motocicletta? Tutto allora considerato, questo sport disgraziato, con pessimismo, lo chiameremo «morto-scooterismo»...

Gran Mondo. Un traditissimo marito disse un giorno agli amici: - Le mie voglie le appago tutto sotto il tetto avito: ho desiderio solo di mia moglie. - Un amico disse allora (ripensando alla signora) con modi scaltri: - Oh, non desiderar la donna d'altril-

A Predazzo (Predazzo e non Pretazzo!), De Gasperi ha tenuto un discorso (Trenta fogli!) - Che parlatore pazzo! - ha detto un tizio dell'opposizione. - Trenta fogli: inutilmente! Tanto cadono nel niente senza germogli... Giunge l'autunno e... sì, cadono i fogli!...

Al Festival del Cinema un filmone scoccò gli spettatori per quattro ore. Eppure in quel terribile mattone una didascalia toccò il mio cuore: Quella semplice parola che lo spettatore consola se sbuffa al cine è fatta di due sillabe, ed è «FINE»...

La Miss Europa è Miss (ahimè!) Turchia. Ecco come si svolsero le cose: Il vecchio Presidente di Giuria, in mezzo a tante donne deliziose, sospirò: - Vecchiaia amara! - Quindi in preda ad una rara estasi strana, disse: - Qui ciò che occorre è un'ottomana!

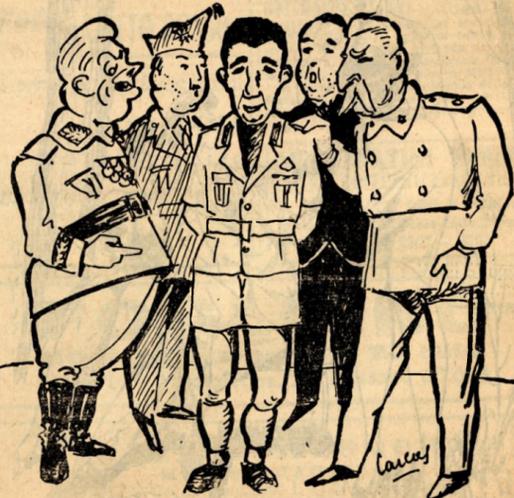
Ritorna il ragioniere al suo lavoro dopo le lunghe gite e le escursioni. Ho sudato - egli dice - come un toro, ed or ritorno nelle... mie prigioni... Addio ferie, addio agosto! E, sedendosi al suo posto, dice festoso: - Adesso finalmente mi riposo!...

GUY MONTESANO



veri artisti, che non cercano le loro idee a Parigi o a Londra, ma le trovano in patria. Le fonti prime della loro ispirazione sono la natura ed il «folklore» delle nazioni sovietiche, la ricchezza creativa delle tradizioni popolari delle 16 repubbliche dell'U.R.S.S., entro i cui confini vivono più di 70 nazioni. Infinita dunque è la fonte d'ispirazione, e costantemente nuovi, quindi, sempre più belli e variati, i modelli. «Nei Paesi di Parigi e Londra hanno alcuni da insegnare a Mosca nel campo della moda. Nei paesi del decadente capitalismo tutto è in declino, anche la moda ed il gusto. Il tramonto della civiltà dell'oro riluce dei colori e dei disegni di quelle stoffe, la cui eccentricità fa pensare ad una cometa, condannata a spegnersi prima ancora d'esser nata. Ma gli orgogliosi abitanti del più bel paese del mondo sono usciti nelle strade con passi di danza, e le leggere nubi colorate che sono le stoffe dei loro abiti irradiano nel mondo mille nuovi colori e nuovi disegni».

CONCORRENZA EGIZIANA



STALIN: - Giovanotto, bada che siamo già in troppi.

R. S.

PROPAGANDA ELETTORALE



TRUMAN: - Votate per chi volete, ma lasciate in pace me.

Per Bacco

fragante, frisco, fridido, forte e fino.

'Ntra li vine sciglie chille Li cchiu doce e biundulille, Chiste cca te fanno bene E addefrescano li vvene... Lu vino quanno è buono, 'nu ranavuotolo Quanno 'ntavola staie, peche, [si cuotito, Lu stomaco fa fiacco addeventare e fa fridido qua 'gielo lu mma- [gnare... L'acqua ha i suoi cantori, ma il vino ha i suoi esaltatori, da Re David ad Omero, da Alceo giù giù fino a Beppe Giusti, a Carducci, a Mascagni... Tutte le religioni di-

vinizzano il vino, ad eccezione della Islamica. Però, Maometto, mentre lo proibisce ai suoi seguaci, assicura loro che lo avranno nell'altro mondo, a mò di premio, coloro che in questo mondo avranno vissuto saggiamente... Ricordate Alceo? Chiedeva agli Dei il ferro per uccidere i rivali e il vino per festeggiare i funerali. Perché Re David lo esaltava? Perché ha il potere di «laeticare il cor dell'uomo». E Anacreonte, ed Euripide, ed Esiodo, e Brachilide, Aristofane, Virgilio, Omero, Plauto, Tibullo, Ovidio, Dante, Lorenzo il Magnifico, Redi, Parini ecc., non hanno inneggiato al vino? Nel vecchio Testamento si invita a dare il vino a quelli che hanno il cuore amareggiato.

Insomma, dopo l'amore l'onore degli inni poetici tocca al vino...

E chi non ricorda i canti di Carducci, Giusti, Gnoili, Stecchetti, Cavallotti? E non «cantano» il vino Rossini, Verdi, Mascagni e tanti altri compositori?

Perciò: «Bevevano i nostri padri? Bevevano i nostri nonni? E noi che figli siamo, beviam beviam, beviamo...».

V. Direttore Artistico: GABRIELE D'ALMA

Direttore responsabile: FRANCO DE IPPOLITIS

Amministratore: GIOVANNI DI GIACOMO

Salerno, l'opulenta

Canzoni, non canzonature...

I nostri cantori sono... in agitazione. Ma non giungeranno allo scorporo. Essi pensano (e chi sa perché?) che si voglia sabotare ogni iniziativa per il trionfo della canzone salernitana. E' esatto, invece, perfettamente il contrario. Si vuole il trionfo della canzone salernitana. Ma per canzone salernitana si intende canzone ispirata a Salerno, anche se l'autore non sia salernitano. Invece, si vanno preparando serate, audizioni, concorsi, sagre, festival, senza mai giungere alla costituzione, anzitutto, di un gruppo di cantori aderenti all'Associazione della Stampa o ad una qualsiasi altra associazione, sia pure sindacale. Costituito il gruppo, bisogna iniziare l'azione organizzata per lanciare un concorso annuale: uno, uno solo fatto con serietà e correttezza. Una manifestazione, che possa essere la nostra Piedigrotta, la nostra Festa di S. Giovanni, la nostra Magliata...

Il concorso annuale selezionerebbe i lavori, e ciascun autore, poi, potrebbe sbizzarrirsi come vuole e crede con le audizioni, mentre l'Associazione curerebbe di diffondere le canzoni, sia facendole eseguire da orchestre, che dai «posteggiatori».

Insomma, noi vorremmo che si parlasse sul serio di canzoni, e non di canzonature...

Recital del tenore Capuano

Innanzi ad una ristretta cerchia di appassionati ed intenditori il tenore Augusto Capuano — il giovane artista che si sta affermando in modo così rapido e luminoso — ha tenuto un applaudito «recital» interpretando arie, romanze e canzoni antiche e moderne.

Il valoroso tenore Capuano è stato egregiamente accompagnato al pianoforte dal collega Edoardo Guglielmi.

Prima Comunione

Nella Chiesa Parrocchiale di Ogliastra ha ricevuto la Prima Comunione e la Cresima la graziosa piccola Agostina De Santis del nostro amico Costantino.

Madrina la professoressa Osvalda De Santis-Manganella.

Vivissimi auguri.

Promozione

Presso il l. Btg. del glorioso 231. Ritg Pantera, di stanza a Torrione di Salerno il N. H. Sig. Giulio Focillo, Aiutante Maggiore in II, è stato recentemente promosso al grado di capitano.

Al dinamico e simpatico capitano, rallegramenti ed auguri.



— Donna Ro, sono gli occhi miei, o voi, oggi siete un'altra?
— Seh... So stata all'Istituto di Bellezza...
— Ah... E avete trovato chiuso?
— Donna Mari, non scherzate. Io sono ancora tutta surriscaldata.
— Fagiolini?
— Ma che fagiolini. Sementella...
— Gesù... E che vi è successo?
Di che vi siete spaventata?
— Donna Maria mia, io stavo dentro la villa, non quella antica, quella più moderna, dove sta il chioscosio delle 7 palme...
— Ho capito: dove debbono fare la gran cassa per la musica.
— La cassa armonica, donna Maria... Dunque, stavo là, con quell'anima di Dio di mia nipote Carlottina, quando una volta passa un razzo...
— Un razzo? Voi che dite?
— Sì, un razzo... Una motociocletta che si scatenò in quei viati e ci passò proprio rasente rasente che per poco non ci vorticava a tutte e due...
E sapete chi ci stava sopra? Un ragazzo di un 13 o 14 anni, con il manubrio in mano... E poi c'era una bambina di 5 o 6 anni sopra il sedile di dietro...
— E perché facevano i razzi nella villa comunale?
— Perché, lo sapete, là c'è una specie di parcheggio non autorizzato dall'ACI, e quindi, si autopassa quando si vuole. Ma quel razzo è andato a finire vicino alle scale del sotterraneo di Radames...
— Il sotterraneo di Radames?
— Eh, sì: quello dove si doveva fare l'albergo diurno...
— Ho capito: dove ora sta il rivenditore cereale...
— Precisamente...
— Ma questo affare di mettere i motori in mano alle creature è una cosa veramente che non va... Una volta ho visto sopra uno di questi pericolosi giocattoli, quattro persone: quattro diavole... La più grande teneva 15 anni e teneva il manubrio in mano e la vita delle altre tre e dei pasantini sulle spalle...
— Sarà, ma io dico che questi sono tempi diabolici, signora, mia, con quel che...
— Amen...

qualche maturo amante di avventure?
— Sì, è vero... Del resto è una cosa che si vede nonostante l'oscurità. Né c'è da meravigliarsi troppo perché di giorno, le tre disgraziate di cui parliamo una volta, fanno l'adescamento perpetuo alla luce del giorno...
— Una di quelle era incinta, vero?
— Era... Ma ora non lo è più e chi lo sa come...
— Tempi diabolici, signora mia; proprio tempi diabolici...
— Ma non c'è una squadra del buon costume a Salerno?
— Indubbiamente, sì... Ma, vedete, per certe cose, bisogna giungere in tempo. Insomma, bisogna prenderli con il lardo addosso... E questo è il busillis: giungere in tempo. Per esempio, con tutto che tutta la città ne parla, vedete se la guardia arriva mai a tempo a vedere quelli che prendono l'acqua nei pressi di Chiaicone e poi la spruzzano e la spruzzano sopra i pesci...
— Ah, l'affare del pesce... E l'affare del pane crudo...
— Non si dice pane crudo...
— Uh, e come si dice al momento che è crudo...
— Ma non è crudo. E questo è bello. Voi vi credete che è crudo, e invece tecnicamente è cotto. Leggete quello che ha scritto Troiani in proposito...
— E chi è Troiani?
— Il rappresentante dei parificatori...
— Ehm? E che dice?
— Che il pane tecnicamente non è crudo...
— Ci vuole una bella faccia tosta... Quello non si può mangiare...
— Ma non perché è crudo...
— E allora perché?
— Leggete l'articolo di Troiani e lo saprete...
— Ho capito: qua è l'affare delle statistiche quando dicono che il costo della vita non è aumentato e che noi che facciamo la spesa lo sogniamo l'aumento...
— Tempi diabolici, signora mia...
— E allora che dobbiamo fare?
— Dire sempre: Signò, nun peggio...
— Amen...

— Donna Ro, sono gli occhi miei, o voi, oggi siete un'altra?
— Seh... So stata all'Istituto di Bellezza...
— Ah... E avete trovato chiuso?
— Donna Mari, non scherzate. Io sono ancora tutta surriscaldata.
— Fagiolini?
— Ma che fagiolini. Sementella...
— Gesù... E che vi è successo?
Di che vi siete spaventata?
— Donna Maria mia, io stavo dentro la villa, non quella antica, quella più moderna, dove sta il chioscosio delle 7 palme...
— Ho capito: dove debbono fare la gran cassa per la musica.
— La cassa armonica, donna Maria... Dunque, stavo là, con quell'anima di Dio di mia nipote Carlottina, quando una volta passa un razzo...
— Un razzo? Voi che dite?
— Sì, un razzo... Una motociocletta che si scatenò in quei viati e ci passò proprio rasente rasente che per poco non ci vorticava a tutte e due...
E sapete chi ci stava sopra? Un ragazzo di un 13 o 14 anni, con il manubrio in mano... E poi c'era una bambina di 5 o 6 anni sopra il sedile di dietro...
— E perché facevano i razzi nella villa comunale?
— Perché, lo sapete, là c'è una specie di parcheggio non autorizzato dall'ACI, e quindi, si autopassa quando si vuole. Ma quel razzo è andato a finire vicino alle scale del sotterraneo di Radames...
— Il sotterraneo di Radames?
— Eh, sì: quello dove si doveva fare l'albergo diurno...
— Ho capito: dove ora sta il rivenditore cereale...
— Precisamente...
— Ma questo affare di mettere i motori in mano alle creature è una cosa veramente che non va... Una volta ho visto sopra uno di questi pericolosi giocattoli, quattro persone: quattro diavole... La più grande teneva 15 anni e teneva il manubrio in mano e la vita delle altre tre e dei pasantini sulle spalle...
— Sarà, ma io dico che questi sono tempi diabolici, signora, mia, con quel che...
— Amen...

— Ma signore! Come osa certe proposte! Per chi mi prende, faccia almeno allontanare la cameriera!

PROPAGANDA

— Dico Giove, quello Pluvio: quello che fa i lampi e i tuoni, il bel tempo ed il mal tempo...
— Beh, quello, come sapete, l'autunno ci è addosso. Ed autunno, chi non lo sa?, piove a zuffonne...
— E pure, signora mia, 'o tempo finirà per acciugiarsi. So 'e tiempe ca nun s'accònceno più...
— Meh, non state poi troppo pessimista e non la vedete più nera della mezzanotte...
— Già, m'ero scordato ca voi vedete tutto rosco, pur 'o viale della selva nera...
— Quel benedetto prof. De Meho. Ma da dove l'ha cacciata la selva nera?
— Lui c'è stato, nell'altra guerra, perché è un mutilato, lo sapete...
— Non della lingua, però... In ogni modo ha ragione: quel viale di fronte al Casino Sociale è proprio completamente al buio ed il sindaco Parrilli che ha fatto luce su tante altre cose dovrebbe subito darsi da fare per mettere in chiaro anche la selva nera...
— Ma è vero che lì c'è sempre qualcuna appostata per pizzicare

Diffondate Abbonatevi Tartufo

VUOLE ESSERE CERTO

FF. 55. BIGLIETTERIA

— Pronto. E' il Ministro delle Comunicazioni? In persona? Bene, vuol dirmi a che ora parte l'accelerato per Cremona?

imiezioni CALGIO

Evviva! Dopo la breve e significativa cerimonia della intitolazione dello Stadio e della piazza antistante rispettivamente a Donato Vestuti e Renato Casalbore, nomi che onorano Salerno eroica e sportiva; eccoci nuovamente sugli spalti, per noi in perfetto ordine, fiducia, serenità.

Forza, Salernitana!

Tre gol al Messina. «Chi ben comincia...». In coscienza, però, risulta a parte, non possiamo accaparrarci tutto il proverbio: chi ha visto «la squadra», alzi la mano!

Quadrilatero. Croce e delizia delle squadre sistemiche. Però deve essere un po' seccato per il fatto

PUDICISSIMA



— Ma signore! Come osa certe proposte! Per chi mi prende, faccia almeno allontanare la cameriera!

ARIA dei SETTE COLLI

Durante l'estate Giannini ha fatto con successo un'altra commedia.

L'on. La Rocca lo incontrò il giorno dopo e gli fece i suoi complimenti.

— Bellissimo il primo atto. E anche il secondo mi pare che cominciava molto bene; interessantissimo, si rimaneva col fiato sospeso.

— E il terzo? — domandò Giannini.

— Non so — disse La Rocca — ero già a letto.

Dice un amico malato di fegato che in questo diario si parla troppo d'osterie; e a me pare invece di parlarne troppo poco, assai meno di quanto ne parliamo, nella loro nostalgia del temporis acti i superstiti di una generazione di giornalisti che ha conosciuto Hans Barth ed Ernesto Ragazzoni, innamorati cronisti e poeti dell'osterie romane dove il primo passò la vita e ne scrisse poi in esilio un libro famoso, rimasto come il monumento di un gaminus protestante convertito al culto del Eacco più cattolico della cristianità, che è il Bacco dei Castelli.

Rigendo e poetando all'osteria l'altro si comperò la morte a fette.

Ricordate? «Quando, uditemi amici, quando

Per gli intronamenti

In America, là dove è stato inventato il frastuono, là dove tutto è rumoroso, là dove non è concepibile la calma, la ponderatezza, il silenzio, il giudice Abner G. Surpress ha pronunciato una sentenza che è stata accolta con vivissima soddisfazione da tutti gli abitanti del 306 Garfield Place di Brooklyn...

Ha stabilito, cioè, che la ventunenne miss Biruta Snodgers, non debba incidere, con la sua voce di coloritura soprano, sul sistema nervoso dei vicini, per più di un'ora al giorno. Ha anche fissata l'ora: dalle 16 alle 17.

E pensare che fra noi si può cantare, suonare, danzare, clacsonare, strombettare, sereneggiare in tutte le ore...

No, no, no, Nenni

Non neghiamo che in Italia qualche cosa don Pietro abbia sentito dire sul suo viaggio in Russia, e, soprattutto, sul suo ritorno in Italia. Ma dove glielo hanno contate l'una sull'altra è in America. La stampa si è largamente occupata del «quintocolonista italiano» che sotto gli ordmi di Mosca stava progettando di stringere i legami con la principale agenzia di spionaggio sovietico in Italia: il partito comunista... Per noi il nome di Piero Nenni è sinonimo di Giuda... Nenni: traditore degli ideali democratici socialisti e degli interessi del popolo italiano...

Attraverso Nenni e Togliatti, Stalin vuole isolare l'Italia economica uscendo dalla NATO e separandola dall'America e dal suo generoso aiuto economico o militare.

In questo modo Stalin farebbe dell'Italia una facile preda da essere ridotta in pezzi dalla bestia bolscevica. Questo è il solo genere di pace che Nenni potrebbe portare all'Italia. Noi siamo supremamente fiduciosi che il popolo italiano vorrà risentirsi e respingere questa miserabile manovra di Nenni con tutto lo sdegno ed il disprezzo che il suo tradimento merita.

Come si vede, è un linguaggio chiarissimo. Parlando della «travata di Nenni», si dice: la gatta è uscita dal sacco. Ed è una gatta rognosa. Questo il solo vero quadro che si possa presentare dell'idiillio di Nenni con il giovane Joe, come il quilinguismo di Togliatti definisce il dittatore russo...

Il patto a quattro

Villabruna Bruno ha parlato. Ha tenuto, a Bergamo, il discorso inaugurale del III Corso dei Giovani Propagandisti Liberali. Ed ha detto che il Patto a 4 è un fatto compiuto, a che il cospo di sentirsi chiamare partiti minori

DI MARGUTTE

[avvenga] Che questa che mi roscia cirrosi il fegato e dir'orni m'abbia 'osi Come cirrosi 'i che si comen- [ga] Era una cirrosi del Marino e del Frascati come se ne bevevano allora, vini micidiali. E troppo presto fece il suo tristo dovere... Oggi nei bar delle redazioni questi colleghi giovani delle ultimissime bevono Coca Cola, brodi. E all'osteria, degnieri e dispettici clienti, ci vanno unicamente per mangiare un boccone e scappa e fuggi fra due edizioni, ignari delle glorie e della virtù dell'ultimo buon retro che la nevastenica corsa dei tempi nuovi non abbiano ancor' travolto e sepolto.

Alla nostra osteria l'altra sera c'attò Antonio Baldini, gran conoscitore (tra l'altro) di Gioacchino Belli, e a commento di un'ara dis-sussione col trattore, modico e vilano sulle avarie porzioni, gli lesse e ci lesse da par suo il sonetto intitolato «Er pranzo de le mirente» o popolare ricche, che reca la data dell'otto ottobre 1831; per farci toccare con mano quanto abbia degenerato, in meno d'un secolo e mezzo, l'onoranda professione dell'oste.

Mò sentì er pranzo mio. Ris" e [pisselli] Allesso de vaccina e gallinaccio Garofolato, trippa, stufataccio, E un spicco de sarciocce e fejehe- [belli] Poi fritto de carciofoli e granelli. Certi gnocchi da fàcce er peccac- [tuccio] Na pizza ariresciuta de to spac- [cio] E un agredorce de cingiale e uc- [celli].

Ce funno peperoni sottaceto, Salame, morticella e caciofiore. Vmo de tutt'opasto e vin d'Or- [vieto] Eppoi risorio der Perje'tamare. Caffè e ciammelle: e l'ho lassato arreto

Certe radice de staz'otte er core. Bè, che impicò er trattore? Cor vitturino che magnò con noi,

IL PIÙ GRANDE DEI GRANDI AMORI

— Pronto. E' il Ministro delle Comunicazioni? In persona? Bene, vuol dirmi a che ora parte l'accelerato per Cremona?

APPENNINI ALLE ANDIE

Per gli intronamenti

In America, là dove è stato inventato il frastuono, là dove tutto è rumoroso, là dove non è concepibile la calma, la ponderatezza, il silenzio, il giudice Abner G. Surpress ha pronunciato una sentenza che è stata accolta con vivissima soddisfazione da tutti gli abitanti del 306 Garfield Place di Brooklyn...

Ha stabilito, cioè, che la ventunenne miss Biruta Snodgers, non debba incidere, con la sua voce di coloritura soprano, sul sistema nervoso dei vicini, per più di un'ora al giorno. Ha anche fissata l'ora: dalle 16 alle 17.

E pensare che fra noi si può cantare, suonare, danzare, clacsonare, strombettare, sereneggiare in tutte le ore...

No, no, no, Nenni

Non neghiamo che in Italia qualche cosa don Pietro abbia sentito dire sul suo viaggio in Russia, e, soprattutto, sul suo ritorno in Italia. Ma dove glielo hanno contate l'una sull'altra è in America. La stampa si è largamente occupata del «quintocolonista italiano» che sotto gli ordmi di Mosca stava progettando di stringere i legami con la principale agenzia di spionaggio sovietico in Italia: il partito comunista... Per noi il nome di Piero Nenni è sinonimo di Giuda... Nenni: traditore degli ideali democratici socialisti e degli interessi del popolo italiano...

Attraverso Nenni e Togliatti, Stalin vuole isolare l'Italia economica uscendo dalla NATO e separandola dall'America e dal suo generoso aiuto economico o militare.

In questo modo Stalin farebbe dell'Italia una facile preda da essere ridotta in pezzi dalla bestia bolscevica. Questo è il solo genere di pace che Nenni potrebbe portare all'Italia. Noi siamo supremamente fiduciosi che il popolo italiano vorrà risentirsi e respingere questa miserabile manovra di Nenni con tutto lo sdegno ed il disprezzo che il suo tradimento merita.

Come si vede, è un linguaggio chiarissimo. Parlando della «travata di Nenni», si dice: la gatta è uscita dal sacco. Ed è una gatta rognosa. Questo il solo vero quadro che si possa presentare dell'idiillio di Nenni con il giovane Joe, come il quilinguismo di Togliatti definisce il dittatore russo...

Il patto a quattro

Villabruna Bruno ha parlato. Ha tenuto, a Bergamo, il discorso inaugurale del III Corso dei Giovani Propagandisti Liberali. Ed ha detto che il Patto a 4 è un fatto compiuto, a che il cospo di sentirsi chiamare partiti minori

DI ENNIO & C.

deve esser mandato giù per amor di pace. E' possibilissima una intesa a quattro anche senza addivinare alla collaborazione governativa. Alla quale, si capisce, si addiverrà dopo. Dopo quando? O bella, dopo le elezioni. Le quali saranno fatte in modo da mandare tutti e 4 al Parlamento. Lì, continuerà la Società prelettorale. Chiaro? Alla Camera sarà costituita la Società di mutuo discorso.

Maschio o femmina?

Insomma, questi casi di cambiamento di sesso sono dovuti ad errori, come dire?, di origini, ad errori della Natura o a scherzi della scienza? Poiché, in effetti, qui non si sa più come pensarla. Ecco una dottoressa inglese, Elisabeth Forbes Sempill, sorella cadetta del 19. lord Smeplill, residente ad Alford (Scozia), attendere la morte dei suoi genitori, e poi trasformarsi in uomo. Non lo ha fatto prima per non dare un dispiacere ai suoi genitori. Quindi poteva farlo anche prima! E si pensi che si tratta di una dottoressa in medicina, la quale ha seguito tutte le fasi della sua trasformazione. Le ha solo seguite, o le ha favorite se non addirittura determinate? Qui tutto diventa buio.

Infatti, la cosa è stata resa pubblica con il seguente avviso di sapore pubblicitario: «La signorina Elisabeth Forbes Sempill, dottoressa in medicina, residente ad Alford (Scozia), desidera rendere noto che d'ora in poi il suo nome sarà: signor Ewan Forbes Sempill».

Tutti «GATTO ROSSO»

al

il principe dei buongustai

il preferito

l'economico

Caro S. Agostino

SALERNO

la donna elegante cura il suo corpo

L'Istituto di Bellezza PANZA

Corso Vitt. Em., Galleria Pastore

SALERNO

avverte la sua Spettabile Clientela che ha cambiato, finalmente il parrucchiere.

Bar Augusteo

Porici Pal di Città Lungomare

L'UNICO LOCALE

che può offrire il conforto di un elegante

"GIARDINO D'INVERNO"

BAR AUGUSTEO

Telet. 20-86

FABBRICA

CICLI Rotense MOTO

Cacciatore

CICLI Rotense

Moto **DUCATI**

Vespa

L. 6.000 AL MESE

Bar Augusteo

Porici Pal di Città Lungomare

L'UNICO LOCALE

che può offrire il conforto di un elegante

"GIARDINO D'INVERNO"

BAR AUGUSTEO

Telet. 20-86

Tutte le formalità di legge sono state compiute.

Lasciandosi convincere a fare qualche dichiarazione si è limitata a dire che non si è sottoposta ad una operazione, ma ad una lunga cura che finalmente ha prodotto il cambiamento di sesso...

Basta una lunga cura per ottenere il cambiamento di sesso? Che il Misericordioso ci assista...

L'intramontabile

Bartali ha vinto. Dicono i giornali sportivi: ha folgorato Magni e Minardi. Esultanza dei Bartaliani che sono ancora regionni. Ma i Coppiani, duri, scandiscono: — Ha vinto perché era assente Coppi... E, quindi, siamo da capo. E' inutile, non c'è che un modo solo per battere definitivamente Bartali. Ed eccolo: prima lo coppi, poi lo magni e poi bevi l'acqua...

ESTRAZIONI

20 settembre 1952

BARI	29	81	72	79	43
CAGLIARI					
FIRENZE	36	60	38	58	11
GENOVA	40	63	5	71	31
MILANO	34	87	29	63	79
NAPOLI	25	52	29	75	72
PALERMO	18	21	48	13	58
ROMA	13	48	23	21	57
TORINO	56	17	61	81	22
VENEZIA	12	68	22	18	67

Se vuoi vivere allegramente la sfogliata devi mangiarla!

Pasticceria Atanasio

Vico Ferrovia, 2-3-4 - NAPOLI

Per sole lire 40 la squisita sfogliatella napoletana.

Cinema Augusteo

Lunedì 22

MIA MOGLIE SI SPOSA

con Claudette Colbert e Mac Donald Carey

Da martedì 23

DAVID E BETSABEA

Technicolor

con Gregory Peck e Susan Hayward

la donna elegante cura il suo corpo

L'Istituto di Bellezza PANZA

Corso Vitt. Em., Galleria Pastore

SALERNO

avverte la sua Spettabile Clientela che ha cambiato, finalmente il parrucchiere.

Bar Augusteo

Porici Pal di Città Lungomare

L'UNICO LOCALE

che può offrire il conforto di un elegante

"GIARDINO D'INVERNO"

BAR AUGUSTEO

Telet. 20-86

FABBRICA

CICLI Rotense MOTO

Cacciatore

CICLI Rotense

Moto **DUCATI**

Vespa

L. 6.000 AL MESE

Bar Augusteo

Porici Pal di Città Lungomare

L'UNICO LOCALE

che può offrire il conforto di un elegante

"GIARDINO D'INVERNO"

BAR AUGUSTEO

Telet. 20-86

INAUGURAZIONE STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1952 - 53

in ante-prima all'AUGUSTEO

DAVID E BETSABEA

Martedì 23 - Ore 21,30

Con prenotazioni al botteghino

BILANCIO DI FINE STAGIONE



L'anno scorso otto buchi alla cabina. Quest'anno ventidue. Va a finire che l'anno venturo trovo marito...

Ti presto mia moglie

Novella di GUY MONTESANO

Conoscevo Ciccy! Osfregiath da molti anni e sapevo che era un uomo coraggiosissimo, temerario addirittura. Sapevo altresì che aveva superato nella sua vita avventurosa ogni sorta di pericoli e di traversie: guerre, naufragi, terremoti, incendi ed altro. Nulla quindi mi avrebbe meravigliato che lo riguardasse ma quando seppi dalla sua viva voce che s'era messo in testa di sposare Carmencita Pops rimasi trascollato.

Come sarebbe andata oggi



Messere, ho provato con i più crudeli mezzi persuasivi ma questo testardo non vuol confessare... Cane! Terzo grado: Comunicati Commerciali!

le diverrà presto insopportabile, così che in seguito accoglierà come una liberazione la vita con me. Io la sposerò e subito dopo mi imbarcherò per un lungo viaggio. Tu potrai farle fare una vita da cani: mai uno svago, una bella pelliccia, niente villeggiatura, mai un'ora di riposo. La obbligherai a fare il bucato tutti i giorni, le ordinerai di lucidare i pavimenti mattina e sera, la costringerai ad ascoltare la pubblicità radiofonica nonché le tue riprovevoli freddure.

ROMANTICISMO



Cara, che cosa ti dice questo silenzio profondo rotto soltanto dallo stormire delle foglie accarezzate dal primo venticello autunnale, che cosa ti dice? Fatte sposa!...

COME LE SO

Un gruppo di artisti circondava il maestro Mascagni ed il maestro Martino, due «fredduristi» impuniti. Di tratto si avvicina un tenore con una cravatta impossibile, sul quale poi, troneggia, per giunta, una preziosa spilla in smalto e brillanti riproducete un francobollo rarissimo.

mentro in lotta, sono indisciplinate a riposo... Invece gli inglesi sono sempre disciplinati e quindi la loro vicinanza non può che avere un benefico effetto sulle truppe americane...

Il suo fascino era irresistibile ma pericoloso, la sua bellezza fatale ma deleteria. Quando appariva in bikini sulle spiagge di Santa Monica o di Palm Beach si verificavano assembramenti catastrofici di uomini di tutte le età; le donne ne erano gelosissime, e le scene con i rispettivi mariti o fidanzati degeneravano in cruenti risse. Bisbetica, autoritaria, intransigente, stravagante e civetta, Carmencita era tutt'altra nei cuori di tutti gli uomini nell'età della ragione che per lei andavano smarrendo la medesima ogni giorno di più.

Carmencita ha dei pregi e delle qualità, in fondo... mi disesse quel giorno Ciccy! Troppo in fondo! soggiunsi. E' una donna che bisogna saper prendere.

MUMMIE

Da due anni il giovane archeologo canadese Robert Carton trascorreva gran parte della sua giornata nella sezione egiziana del museo di Vancouver, un po' per motivi di studio e soprattutto perché s'era innamorato della mummia numero ventisei, catalogata come «Principessa Anfinefer».

Una povera donna si ferma per acquistare il giornale ad una edicola posta all'ingresso d'un paese vicino a Bologna; in quel momento due auto cariche, che andavano a gran velocità in senso inverso, si scontrano e una va a sfasciarsi contro l'edicola uccidendo di colpo la donna, il giornalista e ferendo la moglie di questi e un passante.

CIRANO

Lo m'inchino all'eroe senza fortuna, sempre tradito dall'avverso caso: per questo amo la gloria e il lungo naso dell'autore del «Viaggio nella luna».

La Bottega degli Scandali

Dio guardi perfino dal sospetto che qui si voglia far apologia di reato, ma via, confessiamolo, gli scassinatori servono pure a qualche cosa a questo mondo e se non ci fossero bisognerebbe pure, qualche volta, inventarne uno.

ASTRONOMI RUSSI A ROMA

Me la raccontò un italo-americano. Durante la guerra (quella che è ufficialmente finita nel 1945) un reggimento americano fu attenduto presso un reggimento inglese. Uno degli ufficiali americani, confidò ad un ufficiale inglese di essere contento della vicinanza, perché le truppe americane, magrofiche per slancio e per rendi-

STROMATI

Di simili incidenti, che io chiamerei tragedie, sono piene le cronache e sarebbe ora di provvedere in modo meno sommario all'incolumità della gente, almeno di quella che non corre e va a piedi. Trascurando di punire con rigore i trasgressori delle norme stradali e rassegnarsi alle quotidiane disgrazie incompandone troppo spesso la fatalità, si può giungere in breve a trasformare le nostre strade in pubblici macelli.

di PASQUALE RUOCCO

Lei non ti amò, Cirano. Eri il cugino, il poeta e l'eroe cavalleresco, ma avevi il naso più che mai grottesco... Ed ella offerse il cuore ad un cretino

ma è bella la tua fine, nel grigiore d'autunno... E' sera. Suona una campana. E tu gridi, morendo: - Addio, Rossana! Io non vi ho amata mai, mio grande amore!

di PASQUALE RUOCCO



di PASQUALE RUOCCO

Il libro della settimana "MAGGESE" di R. GALDIERI. «Maggese, come si sa, è il campo lasciato solo, incolto perché riacquisti fertilità col riposo, la distruzione di erbe parassite, l'aerazione. Campo selvaggio e duro, purtroppo, è, per tante conosciute cause, l'animo dell'uomo di oggi, è spiaccia il confronto. Oso sperare che queste mie liriche davvero siano ariose, umane, naturali, autentica Poesia in una parola — come a dire, quindi, terreno liberato dalle erbe, cerebrialità, artificio, eccezionalità — così da offrire a chi legge od ascolta riposo e consolazione, la possibilità di ritrovare se stesso, di incontrarsi col proprio io più segreto ed inesperto. Il che è fertilizzare lo spirito, prepararlo alla semina...»

di PASQUALE RUOCCO

Le non ti amò, Cirano. Eri il cugino, il poeta e l'eroe cavalleresco, ma avevi il naso più che mai grottesco... Ed ella offerse il cuore ad un cretino

ma è bella la tua fine, nel grigiore d'autunno... E' sera. Suona una campana. E tu gridi, morendo: - Addio, Rossana! Io non vi ho amata mai, mio grande amore!

di PASQUALE RUOCCO

Le non ti amò, Cirano. Eri il cugino, il poeta e l'eroe cavalleresco, ma avevi il naso più che mai grottesco... Ed ella offerse il cuore ad un cretino

ma è bella la tua fine, nel grigiore d'autunno... E' sera. Suona una campana. E tu gridi, morendo: - Addio, Rossana! Io non vi ho amata mai, mio grande amore!

Si avvicina a grandi passi la data delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti d'America.

Vincerà Stevenson? Vincerà Eisenhower? O, tutto può succedere, nella competizione tra i due colossi si inserirà all'ultimo momento un terzo uomo che risolverà la correttissima, se pur accesa, battaglia in suo favore?

Tartufo

ABbonamenti: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostenitore L. 15.000 Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C Postale 6 2370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno
PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Com. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

In verità l'esito della lotta — che pur sta appassionando notevolmente tutte le altre nazioni direttamente o indirettamente interessate ai risultati finali — può interessarci fino ad un certo punto. E' necessario che a capo della grande Po-tenza vada un uomo che sia soprattutto saggio ed equilibrato. E ci pare che tutti i candidati — i grandi come i minori — abbiano questi essenziali requisiti.

Cupolone

Una nostra innocente noterella nel «Cupolone» del 6 settembre ha provocato una lunga e risentita lettera del prof. Pietro Parenzan. Cortesissimi, pur potendo farne a meno, la pubblichiamo:

Pregmo Sig. Direttore
Con riferimento alla noticina apparsa nella rubrica «Cupolone» del pregiato giornale da Voi diretto in data 6 c. m., e poichè la detta nota ha un carattere del tutto ironico e lesivo della mia dignità personale, Vi sarò molto grato se vorrete cortesemente pubblicare le seguenti precisazioni, anche in considerazione delle vigenti disposizioni sulla stampa.

1) Mi consta, e non saprei per quali ragioni misteriose, che dei giornali salernitani abbiano avuto addirittura il divieto di pubblicare notizie elogiative sulla mia recente esplorazione della Grava di Vesolo.

2) Risalendo dalla voragine, non tenevo precisamente in pugno numerosi insetti. Sarebbe più giusto dire che i risultati scientifici dell'esplorazione in questione sono stati ottimi, soprattutto dal punto di vista biologico. Difatti, ben 18 istituti universitari italiani ed esteri hanno in corso lo studio dei materiali da me raccolti, fra i quali certuni di particolare interesse. Risultati interessanti si sono avuti anche sotto l'aspetto geologico (e di ciò potrebbe dar conferma l'ottimo geologo dell'Università di Napoli Prof. Lazzari); nella forzatamente breve esplorazione sono stati eseguiti tuttavia i rilievi topografici speditivi che hanno consentito la compilazione della planimetria della parte fino ad oggi esplorata.

3) Degli oltre 300 ritagli di giornali inviati dall'«ECO DELLA STAMPA», la maggior parte di essi riportano notizie più o meno conformi alla verità. Solo una decina di essi riportano delle assurde ed offensive falsità, e fra essi, proprio così, vari giornali di Napoli e di Salerno, che pare non sappiano cosa fare pur di minimizzare un'impresa che, checché ne dicano i corrispondenti Gianni Predassi e Tedeschi (i propalatori delle falsità), rappresenta un progresso apprezzabile per la conoscenza del sottosuolo salernitano.

Sono sicuro che Voi, Pregmo Sig. Direttore, sarete ben lieto di poter pubblicare queste precisazioni, e nel ringraziarVi ben distintamente Vi saluto.

Prof. Pietro Parenzan
Abbiamo voluto dare al prof. Parenzan — nel quale ammiriamo, oltre che il biologo illustre, lo speleologo appassionato e coraggioso — la soddisfazione di pubblicare integralmente la sua lettera, scdis-sazione che è piuttosto improbabile gli diano gli altri giornali che in vario modo l'hanno «piz-zicato» ed ai quali, presumibilmente, si sarà affrettato ad inviare le sue proteste.

Detto questo spieghiamo che la scherzosa (non ironica e tanto meno «lesiva») noterella del nostro Remo non aveva l'intenzione di offendere nessuno né di denigrare una spedizione per tanti versi apprezzabilissima.

E così speriamo che il bio-speleologo sia contento. Ma certamente più contento di lui sarà Remo — involontaria pietra dello scandalo — che, per un numero almeno, farà vacanza.

de Ip.

REDAZIONE ROMANA: Via Giulia, 16
REDAZIONE NAPOLITANA: Via L. di
G. Spontice 9 - Telef. 13-871. - REDA-
ZIONE SALERNITANA: Corso Vittorio
Em. 31 b - Telef. 26-66 - 12-27 - AMMINI-
STRAZIONE: Salerno - Via A. 1. De
Lucis, 12 - Telef. 19-10. TIPOGRAFIA
DI GIACOMO - Salerno.
Registrato alla Cancelleria del Tri-
bunale di Salerno al n. 55 del 15-12-1950

QUI NESSUNO E' FEZ



LEI: — Caro, punire gli illeciti arricchimenti ai danni dello Stato, dal 1939 ad oggi, significa rovinare anche la tua posizione!
NEGUIB: — Io sono a posto; mi sono arricchito nel 1938!



Un articolo nel periodico giovanile sovietico «Komsomol'skaja Pravda» sul matrimonio e la famiglia mette rilievo come nessun cittadino sovietico abbia diritto a considerare «affar suo» la propria vita privata. «Ogni cittadino sovietico — afferma l'articolo — cerca di plasmare la sua vita privata in conformità ai dettami dell'etica comunista».

Ricordando come il regime si sia adoperato con ogni mezzo per attirare le donne nell'industria e renderle così «pari» agli uomini — liberandole dal giogo dei lavori casalinghi e dell'allevamento dei figlioli — l'articolo precisa: «Molti milioni di donne lavorano nelle fabbriche e nelle industrie dei trasporti e dell'agricoltura; più di due milioni e mezzo di donne lavorano in istituti scientifici, educativi o culturali-educativi; oltre un milione di donne insegnanti badano alla nostra infanzia ed un altro milione circa di femmine è addetto ai servizi sanitari...».

«L'individuo non può essere indipendente dalla vita della società. Quale membro della società e rappresentante di una determinata classe l'individuo ha un determinato campo d'azione mentale e si pone determinati scopi e segue determinate aspirazioni... Così l'amore che unisce i popoli sovietici è indissolubile».

stornellate a denti stretti

Scioglie i Partiti, arresta i Dirigenti, espropria terre ed abolisce tutto: i clubs, i fez, le feste dei gaudenti, le foto di Fiat... Che bel debutto!

Or l'aruk dice: - Esultate, egiziani, e salutate nel Condottiero Neguib lo sfondatore dell'Impero!...

Il caso di Cappello, il centr'attacco che l'arbitro aggredì (dice Paccusa) si va mutando in un cocente smacco per la schiera degli arbitri, delusa:

- Già c'è tanta discordanza; con qualche testimonianza poco sincera qui va a finire l'arbitro in galera...

Lucrezia Borgia, l'avvelenatrice, amava trasformar le cene in orgia. Ma dopo cena, all'ospite felice, che cosa offriva mai Lucrezia Borgia?

Quale scelta squisetta, con affabile dolcezza, ai commensali offriva sigarette nazionali...

Riprende il «totocalcio» elargitore di trepide speranze allettatrici. Quanti milioni sogna il giocatore? Quanti milioni per esser felici!...

Si, tu mole è poderosa, ce n'è tanti, ce n'è a josa: quanti milioni... di fessacchiotti pieni d'illusioni!...

Due belle donne, ricche d'avvenenze, s'incontrano in istrada, e di sjuggita, si scambiano impressioni e confidenze sulla villeggiatura ormai finita:

- Oh, adagiarsi ancor tra Ponde!... - Ma quell'altra le risponde: - Ques'è un'inezia!
Vuoi mettere coi letti di Venezia?!...

Gli Ebrei fanno la pace coi Tedeschi, e questi ad ogni Ebreo rifan la casa (camera con cucina) che i pazzeschi bombardamenti al suolo avevano rasa.

- Beninteso, adesso noi - ai Tedeschi ha detto poi un certo Abramo - In camera di gas non ne vogliamo!...

Già la radio sui treni hanno installato. Il viaggiatore ch'è diretto a Nizza scende invece a Milano, nauseato:

- Ero stufo - poi spiega - di Barizza... - Se l'insonnia vi avvelena lungo il viaggio, fate pena! Ma che quiete!
or col 3° Programma dormirete...

Un ladro di New-York, dopo due mesi rinde, per posta, i dollari rubati con l'arma in pugno, a chi li aveva presi, con gran ringraziamenti sperticati.

Fa sperare l'accaduto... E un bel sogno ormai perduto ancor ci ammalia: che le Colonie tornino all'Italia...

GUY MONTESANO

Lettere al Direttore

Roma, 19

Caro Direttore, una cosa bella: hanno aumentato i dazi, le imposte.

Sicuramente dopo aver pensato: «Chissà come ci ringrazieranno poi gli Italiani con tutti i soldi che guadagnano e di cui, alla fin fine, non sanno che fare.

Chissà come ci ringrazieranno...» E così, se ogni roba andrà secondo un progetto, secondo il calcolo esemplare, domani una sapinetta costerà il doppio, un apparecchio radio il triplo, una tavoletta di cioccolato il quadruplo.

Una seconda cosa bella: hanno aumentato il costo dei biglietti tranviari.

Tanto per seguire i dazi... Oppure tanto perché gli Italiani ai soldi ne hanno a vagom, perciò...

Oppure... Oppure, semplicemente, tanto per aumentare.

Eh, sì, dato che oggi aumentare è di moda, va, fa fine.

Guai a ribassare guai a dire: - Da stamane questo costa meno... e questo pure... e questo anche.

Guai, Secondo una diffusa voce popolare chi ribassa e jesso, chi ribassa vive nella luna, chi ribassa non è uomo furbo.

E allora chi ribassa? Chi possiede il barbaro coraggio di ribassare?

Qui sono tutti uomini furbi, qui nessuno vive nella luna e, principalmente, qui nessuno è jesso.

O forse molti sono jessi. Ma, come al solito, non se ne accorgono.

In questo preciso momento, quasi per caso, ho dinanzi a me un biglietto da mille: uno di quei biglietti gravi, autorevoli, grossissimi; in una parola, un biglietto da prima della guerra.

Proprio di prima della guerra. E tanto per passare il tempo, mi diverto ad immaginarlo vivente, reale e mi diverto ad immaginarlo simile ad un vecchio signore, titolato, distinto, però disgraziatamente rovinato, rovinato appunto dalla guerra.

- Eh, ragazzi, quelli erano tempi, quelli. Altro che adesso.

Injotti, quelli erano tempi: quattro vestiti mille lire, dodici paia di scarpe mille lire, tre mesi d'affitto mille lire.

Quelli erano tempi. Altro che adesso.

- Sai caro, quando ci sposeremo mio zio ci regalerà una camera da letto in acero e palissandro.

- Davvero, tesoro?

- Sì, e sai quanto costa?

- No, dimmelo.

- Mille lire. Cioè il tuo stipendio di un mese.

Beh, davvero quelli erano tempi.

Intanto e tanto per cambiare altri aumenti vengono annunciati, aumenti che datori di lavoro debbono pagare pro disoccupati, aumenti di tariffe varie, aumenti di meno d'opera.

E conseguentemente aumenti di costi in genere.

Aumenti.

Già, già, dimenticavo, oggi è di moda aumentare, va, fa fine.

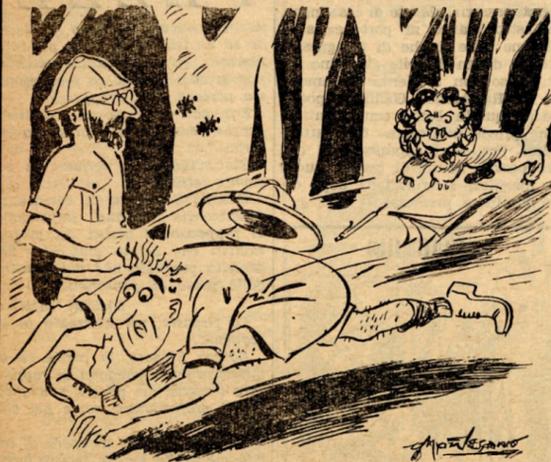
E, sempre dimenticavo, qui nessuno è jesso.

O forse molti sono jessi? E' una domanda quest'ultima.

Attende una risposta.

LOMBARDI

SPEDIZIONI SCIENTIFICHE



— Ed ora scrivete: nella Jungla troviamo i famosi «skarafagos vulgari», ma proseguimmo impavidi: nulla poteva fermare la nostra sete di apprendere!

Però...

Senon. Scelba, più roseo e rubicondo di prima, è tornato sul patrio suolo, dopo la refrigerante parentesi svizzera. Senza frapportare indugi ha ripreso il suo posto di lavoro al Viminale, rimandando Spataro alle Poste e Telecomunicazioni.

Un'altra leggenda è così caduta: la leggenda di uno Scelba in disgrazia allontanato dal ministero dell'interno per un diverso orientamento politico della D.C., incompatibile con la permanenza al Governo dell'autore della famigerata legge contro il cosiddetto neofascismo.

Scelba è tornato. Come prima, peggio di prima. La D. C. non muta rotta; messa sui binari della discordia nazionale e della divisione fra gli italiani, nulla vale a rimuoverla e continuerà il suo cammino fino alla ineluttabile rovina definitiva.

Vani saranno i nuovi tentati-

vi di rivolta che vanno riaffiorando in seno al partito di maggioranza. La camarilla dominante mantiene decisamente il controllo della situazione interna del partito, attraverso i suoi pontefici massimi, ormai insostituibili nella direzione politica del partito stesso e del paese. I dissidenti non hanno che una sola via da seguire: sganciarsi da piazza del Gesù ostinatamente legata alla deteiorre e fatale legge dell'odio ellenistico, e unirsi a quei gruppi e a quelle forze che sono la più attuale e genuina interpretazione della coscienza nazionale. Insieme formeranno un nucleo

operoso e vitale, verso cui si polarizzerà la pubblica opinione che in essi riconoscerà la degna espressione dei voti e delle esigenze del paese.

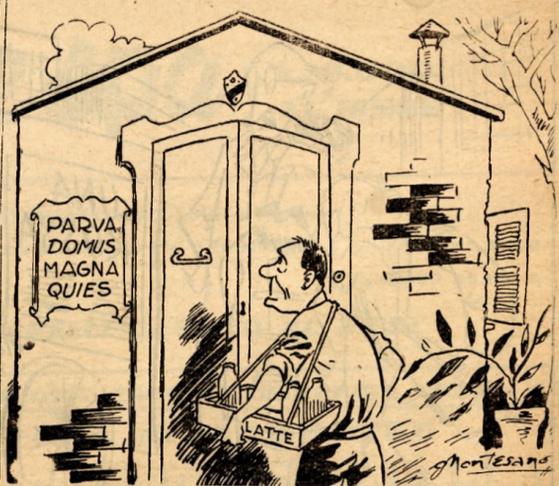
Non si illudano i «vespisti» di detronizzare De Gasperi o di indurlo alla ragione: se resteranno nel partito, saranno una minoranza senza peso e senza vita, soffocata dalla prepotente oligarchia dominante. Fuori, costituiranno, con gli altri, una leva formidabile che troverà il suo punto di appoggio nella convinta adesione del corpo elettorale.

I vespisti sono monarchici. I monarchici sono cattolici. Hanno, cioè, in comune la fede e l'amor di patria, postulati fondamentali di un partito veramente italiano.

Tutto indurrebbe a concludere per un'intesa aperta, leale operante. Però...

M. A.

CONSIDERAZIONE DI LATTAIO



— Accidenti alla coabitazione! In una casa così piccola quattro famiglie!...



tartufo

Contro i falsi devoti di tutte le fedi che prosperano sulla dabbaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla guascona tracotanza di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime del loro delitto e sputano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e suspirano la nuova onorificenza repubblicana.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

settimanale satirico

Anno 3 - N. 38 - 27 settembre 1952

È TEMPO DI CAMBIARE

Quante polemiche, quante chiacchiere, quante discussioni inutili sulla nuova legge elettorale che De Gasperi propone in vista delle prossime competizioni di primavera. Dall'alto del suo pulpito cartaceo, il leader del partito comunista italiano (dato e non concesso che ci possa essere ancora un comunismo nazionale), tuona con parole dolenti contro i così detti «affossatori della democrazia» i quali sarebbero, naturalmente, i democristiani, per il fatto ch'essi tendono a conquistare nuovamente la maggioranza.

Ma la opposizione si dimostra per lo meno ingenua allorché accusa la maggioranza di volere, in questo modo, uccidere la democrazia. Se c'è un pulpito dal quale queste parole non possono essere pronunciate è proprio il pulpito Socialcomunista che tende ad affossare la democrazia in modo ben più totalitario e definitivo e radicale di quanto possono osare e sperare De Gasperi e compagni. Fosse probabile la conquista della maggioranza dei partiti di sinistra sentireste come parlerebbero i loro capi, non più alieni dalla conquista di quel premio che li metterebbe in condizioni di liquidare nel volgere di breve tempo, come l'esperienza insegna, ogni velleità di Governo che è consentito ancora di chiamare democratico.

Il pericolo dunque non è in ciò che vanno predicando i vari padri zappata usi a parlare bene ed a praticare male; il pericolo è ben diverso, e lo abbiamo più volte additato dalle colonne di questo giornale avvertendo il Governo ed il partito che è tempo di cambiare.

La opposizione che apparentemente o sotto sotto vien fatta al partito monarchico, vale a dire a quella destra nazionale cui aderiscono le coscienze più clette e più politicamente disinteressate di questa nostra povera e tormentata Italia è un assurdo che non può in alcun modo trovare seria ed onesta giustificazione. Lasciamo stare la istanza monarchica la quale si risolverà a suo tempo quando nella coscienza degli Italiani onesti si farà luce nel senso che la Repubblica o è una forma veramente avanzata e progredita di vivere civile o è meglio non averla, e noi non ci troviamo affatto nella prima ipotesi. Ma quando la destra invoca dal Governo una politica ferma tanto nel campo interno quanto nelle relazioni con l'estero; quando si chiede che lo sciopero politico sia punito a rigore di C. P.; quando si invoca la repressione della triste propaganda antinazionale a beneficio di una potenza straniera; quando si esige che il denaro del pubblico non sia sperperato, ai fini della propaganda demagogica, nelle cose più insensate; quando s'invoca lavoro per tutti; quando si chiede che nella promulgazione delle leggi (specie quelle fiscali) si proceda cautamente e non come invece è avvenuto con la triste esperimento della legge 2 luglio 1952 sulla finanza locale, contrastare a questa destra il diritto di mandare i suoi uomini al parlamento per l'affermazione di questi principi, questo sì che è un paradosso che il capo del Governo non dovrebbe mancare di spiegarci, come il principale responsabile degli atti e fatti del suo partito. Purtroppo invece assistiamo quotidianamente a scene di intolleranza e di inspiegabile ostilità che il partito Democristiano manifesta verso quello monarchico, pur essendo evidentemente a questo legato dal comune interesse di difendere la libertà contro i veri e non dubbii aspiranti affossatori della libertà medesima.

Il sistema maggioritario, idoneo ad ottenere un Governo che governi, non può essere giudicato da un punto di vista astratto o filosofico. Esso va giudicato invece dalla qualità dei componenti la maggioranza ed è assurdo voler escludere dalla stessa la destra nazionale che ha un programma di sane ed oneste riforme. Speriamo che se non in questo inverno che ormai è alle porte, con lo sbocciare delle prime violette la primavera apporti luce e consiglio ai fanatici del partito Governativo, e che cambino strada, anche nel loro interesse.

Tartufo

CONFERENZA STAMPA AL CREMLINO



— Maresciallo, qual'è il vostro punto di vista sulla questione triestina?

— Per fare dispetto a Tito dovrebbero assegnare Trieste a De Gasperi, e per far dispetto a De Gasperi dovrebbero assegnarla a Togliatti.

Montecitorio ha riaperto i battenti. L'aureo silenzio delle ferie estive è stato violato dalla non sempre argentea voce degli onorevoli oratori dei vari settori della Camera. Battaglie grosse si annunziano in quest'ultima sessione della attuale legislatura, destinate tutte a ritardare la discussione e il varo della nuova legge elettorale. Sui bilanci, sugli incidenti, su ogni proposta e su tutte le questioni i socialcomunisti faranno cadere il peso di numerosi interventi con la palese, anche se non dichiarata finalità di rendere difficile la vita al Governo e alla sua maggioranza.

Dal canto suo il gruppo democristiano si è reso conto della necessità di fronteggiare l'offensiva ostruzionistica e certamente adopererà le opportune contromisure. Ormai, il problema dominante è la legge elettorale: tutto quello che sarà discusso dalla Camera, anche se di vitale importanza per il Paese e per lo Stato, subirà la pressione del fattore incombente e passerà in seconda linea.

Potrà accadere, anzi accadrà, che su talune questioni il dibattito sarà lungo e vivace, ma nessuno si illuda che ciò si verifichi per consapevolezza di compiti o per gravità di argomenti: sarà solo per fornire materia ai socialcomunisti per alimentare la tattica del contropiede che si sono prefissi di svolgere in questa decisiva e finale sessione parlamentare.

Onde sorge legittima, in noi uomini della strada, la domanda: per chè non si accantona ogni altro problema, per urgente che sia, e non si affronta per primo e subito quello della riforma elettorale che incombe e soffoca? Se ci sarà tempo dopo, si proverà a discutere di altro, con animo più tranquillo e con meditata responsabilità, senza correre il pericolo, nella concitazione di questo momento, di sottovalutare argomenti di notevole entità o di adottare decisioni affrettate.

Mettiamocelo bene in mente: gli onorevoli deputati e senatori, pervenuti alle soglie della decadenza del mandato, nell'angosciosa incertezza di un definitivo congedo o di una rinnovata fiducia, non saranno capaci di occuparsi di altro, fosse anche dei destini dell'unità europea.

GIUOCCHI DEL GIORNO



— Mamma giochiamo al colpo di Stato: il vecchio reazionario ha dovuto abbandonare la poltrona, dalla quale ci opprimeva!

Per chi SUONA...

tanto a cuore al Presidente del Consiglio. La danza delle ore è di quelle poche che ancora restano dei cinque anni non sempre utilmente spesi - terrà la loro coscienza in perpetuo movimento, e, sullo sfondo grigio dell'aula non più sorda, passeranno simboli, percentuali, alleanze, apparentamenti e premi, avvolgendo in una nube di ansie e di perplessità i doti discorsi e le ferrate relazioni che si avvicenderanno tra la dissimulata indifferenza e l'insolentare impazienza degli onorevoli ascoltatori.

Il ritorno di De Gasperi dal suo lungo peregrinare all'estero, la rentrée di Pella dalla missione non felicemente conclusa, tutto si appiattisce e scolora: il chiodo fisso, il porro unum, l'idea ossessiva è la imminente battaglia di primavera, per la quale in questi giorni fortunosi si vanno affilando le armi e preparando i piani.

In verità, è una fatica non nobile né intelligente. Non è, infatti, caratterizzata dalla superiore e degna aspirazione di fornire al popolo italiano un mezzo ed efficace per esprimere liberamente il suo pensiero nella scelta di partiti e di uomini cui affidare per altri 5 anni la direzione politica del Paese, ma è contramarcata dalla detiore e meschina esigenza di piegare la volontà popolare agli interessi di alcuni gruppi e di taluni individui; né si distingue per sagacia ed intuizioni o per realismo di vedute perché, lungi dall'essere diretta a coalizzare tutte le forze sane della Nazione contro il grave incombente pericolo comune, si balocca e contorce in acrobatismi gretti ed egoistici intesi a stabilire monopoli assurdi e faziosi esclusivisti, esclusioni arbitrarie e incessanti ostracismi.

Accade, così, di apprendere che i quattro cavalieri di quest'apocalisse politica, sotto cui gemono il popolo e lo Stato italiano, persistono nella disennata e cocciuta preclusione

di ogni estensione dell'alleanza elettorale ad altri gruppi, dominati come sono dall'ostentata e mentita ortodossia democratica ma dalla preoccupata avidità del bottino che non vogliono dividere con altri partecipi di occasione. E si affannano a bruciare le tappe e a sollevare i ponti per asserragliarsi nella cittadella del loro tornaconto cieco e meschino, nella illusoria speranza che la loro sterile unione sia sufficiente a dar vita ad un ordine democratico ubbidiente al loro odio insaziato e alla loro sete di dominio.

Intanto, la realtà prosegue nel suo cammino, sospinta dalla incoercibile forza degli eventi, incurante delle miserabili festucche che dovrebbero ingombrare la strada e dei piccoli uomini che vorrebbero deviarne il corso. A nulla varranno le manovre, già in atto, per dividere i monarchici, raccattando scorie tipo Alliata e Consiglio di ieri o colonnello Verde di oggi: il seme della discordia non dà frutti nello opimo e fertile campo di una fede nobilmente vissuta e servita come quella monarchica, ma germina e vegeta nei terreni paludosi e malarici dell'opportunismo e della menzogna che costituiscono il fondo della sverberata coalizione governativa di imminente riesumazione.

E sullo sfondo di questa farsa cavajola, in cui la borsa malfede e i traffici indegni dei consoli e dei proconsoli della pseudo-democrazia imperante hanno intristita e prostituita la vita politica italiana, Balotina attende e sorride dietro le lenzuola di Togliatti e il basco di Nenni.

ULTIME... NOTIZIE

Rimandiamo a data da fissare «ultime» per i dischi volanti, per l'armistizio in Corea, per le controllate elezioni in Italia e per le libere elezioni in Germania. Ma neanche niente ci è possibile dire sugli avvenimenti prelettorali americani perché le americane si susseguono con tali rapidità e in mezzo a tanti colpi di scena da rendere impossibile affermare l'ultima. Intanto, gli americani che detengono tanti primati ci vogliono regalare quello di primatisti della evasione fiscale.

THIS IS ATX EVASION è il titolo della nota americana con la quale si dice, presso a poco che l'italiano medio fa sembrare anche il trafficante fiscale americano dei tempi grassi un instigante giocatore in piccolo.

Avete inteso che c'è completo accordo fra Tito ed Eden? Poveri noi. Che il Signore se la mandi buona e l'ostellone ci protegga...

Da parte americana si annunzia che sul fronte occidentale hanno distrutto 118 veicoli comunisti; da fonte coreana, invece, si annunzia che gli americani hanno lanciato sulle linee coreane 118 veicoli di infezione...

Si è messa la parola fine sull'affare Drummond. Ormai non si fa altro che dire che lo scienziato inglese sir Jack Drummond aveva da fare con l'intelligence service. Il funzionario francese adetto alle ricerche ha per conto suo considerato che chi l'ha fatto fuori ha fatto intelligence service.

TIRO A SEGNO

MEDICINA E POESIA

Non è facile che accada che, entrando nello studio di un medico, si trovino, tra i ferri del mestiere, decine e decine di libri sparsi sui tavoli ed in parte ancor freschi di stampa e virgineamente intesi. Questo già sta a dimostrare che il medico non è legato alle vecchie formule ed ai canoni fissi di quella che non è soltanto scienza, ma anche l'arte di ESCULAPIO. Ancora maggiore è la sorpresa quando il medico, nel suo bianco camice, vi apre la porta, e vi riceve declamando versi di BEAUDELAIRE, e precisamente quelli in cui il grandissimo poeta (con francese ma universale come tutti i geni) rimpiange la morte dell'estate calda e voluttuosa col presentimento delle fredde tenebre che ingombrano per il sopraggiungere dell'inverno. MARIO MUSELLA — è questi, come avete già compreso, il medico poeta — appoggiato alla finestra del suo studio al Vomero nella strada che ha il nome profumato delle acacie, e che ha per sfondo alcuni alberi secolari, scandisce lentamente i versi del Poeta protagonista di un suo articolo sul reumi uscito fresco fresco su un grande giornale milanese. Questa coincidenza di medicina sposata alla poesia però non mi sorprende. Assiduo ed attentissimo lettore ed ammiratore dello scrittore MUSELLA oltre che del medico e dell'uomo MUSELLA sono abituato a rilevare, in ogni suo scritto, che la tecnica può essere elevata all'altezza e dignità di poesia pur che si abbia, beninteso, la sensibilità ed il gusto per il felice connubio.

L'arte del MUSELLA rispecchia in realtà un fenomeno di peculiare importanza dei tempi eroici che stiamo attraversando. La scienza medica, che fino a tempo fa, era chiusa nella rigidità schematica delle vecchie formule e degli antichi canoni, ha messo improvvisamente le ali, spaziando per quegli spazi siderali che fin ora erano riservati soltanto ai poeti grandissimi, BEAUDELAIRE per esempio e Leopardi. L'ultima recentissima (di un'audacia pari a quella dei piloti degli aerei a reazione che hanno superata la velocità del suono) è rappresentata dalla esportazione di un esofago canceroso con la sostituzione di un pezzo di intestino del paziente stesso. Basta soltanto enunciare la operazione chirurgica che ha avuto esito felicissimo per comprendere come la chirurgia, che è una branca della medicina, abbia ormai capacità per le più strabilianti conquiste. Ma anche nel campo della medicina interna, le conquiste scientifiche non sono meno sorprendenti. Basta pensare al campo sconfinato degli antibiotici per dedurre quale salto in avanti abbia fatta la scienza medica, dalla scoperta del Fleming, uomo ancora nella massima sua vitalità e che potrà darci altre scoperte prodigiose al pari della sua prodigiosa salute.

Gli iscritti del MUSELLA che tendono alla divulgazione tra i frettolosi e non attenti lettori di un giornale dalla vita corta come una rosa (lo spazio di un giorno solo) delle massime scoperte scientifiche rispecchiano la divina essenza del cervello umano, il quale sfida audacemente gli dei nella penetrazione del grandissimo mistero della vita e del modo di conservarla contro quella cattiva sorella e nemica cioè la morte. Ed è chiaro che il MUSELLA, tenendo a battesimo ogni nuova conquista, debba essere necessariamente portato a combattere, sia pure con generoso umorismo, coloro che, pur essendo i sommi luminari, rimangono ciechi ed indifferenti di fronte al superamento inevitabile che ogni nuova conquista impone verso il passato.

Così accade per la scienza: sembra ad alcuni che vi debba essere una cordina invalicabile e che non deve essere superata ad ogni costo. Sono gli eredi della tradizione, i campioni del conservatorismo puro.

Noi siamo però «ed è quasi inutile dirlo» dalla parte del MUSELLA il quale con l'antenna sensibilissima della sua «curiosità» scientifica si inorgolisce ed esulta ad ogni nuova conquista, tanto da trasformare in lirismo poetico la più squallida sequenza di formule. Altri griderà irritato dallo scandalo per il fatto che una materia così delicata, che rispecchia l'ansia dell'uomo ed il suo attaccamento alla vita esca dai libri polverosi per entrare nel posto quotidiano degli uomini, fra gli avvenimenti di MOSSADEQ e le arroganti contumelie di Tito. Noi imprechiamo invece contro gli scandalisti perché pensiamo che tutti gli uomini debbono partecipare al miracolo del pensiero umano, ed inorgolire di sé medesimi.

PAGLIARA

INVITO AD ATENE



— Perché hai messo quel gonnellino fuori ordinanza?
— Come?! Non sai che è annunciato imminente l'arrivo dell'onorevole De Gasperi?

QUESTO È IL PAESE DEL SOLE

L'estate è passata. Sissignore. Anche quella armonica. Il calendario lo ammazza: Ventuno settembre, San Matteo. L'estate è passata. Quanti sospiri di sollievo, dopo l'imperiosa della canicola che ha inaridito gli uomini e le cose, dopo le camice di sudore che a cadute successive, si son bagnate a contatto dei corpi! C'è chi ha sospirato le piogge d'autunno, la caduta delle foglie, le nevi e i venti dell'inverno; c'è chi ha desiderato che il sole si eclissasse, che le voci della natura (sia di animali che di creature umane) si soffocassero nel gelo e nello squallido inverno, dominerà dovunque e ci farà soffrire.

No, non ne affrettiamo l'avvento nel pensiero; inverno, ch'io mi sappia, non fu mai caro a nessuno, forse nemmeno allo stesso Stocchetti, nonostante che fra i rami spogli dei tigli ei potesse intravedere la sua fiamma e allora che solo al suo balcon sedeva — l'inverno, a far l'amore e la calzetta, che, col rinascer delle foglie, a primavera, non riusciva a veder più.

Pure, che dire? la malinconia dell'estate che se ne va è in me sempre sì forte, che niente giova a dissiparla: i rami, divenuti sterpi; le campagne nude, dove non s'ode più che la voce del vento; la mancanza di rondini nel cielo e di allodole nei campi; il grigio che s'innesta alle tinte delle aurore e dei crepuscoli; l'addio ai monti e al mare di tanta e tanto gioventù

«Solo d'inverno è cosa da morire»: è chi non la sente questa verità? E fossimo noi, napoletani, a non sentirlo, noi che sospiriamo: «Vincio! che freddo int'a stu core!»

SETTEMBRE

Le prime gocce cadono all'insaputo quasi: si' poche e grosse, schioccano su un remmore 'e vase.

Ma è un momento. Subito l'acqua cade a zeffunno. Sentenno 'e ppimme tronche dico: è venuto Autunno.

È veco ncopp' a ll'albere, lucere verde e nfuse, 'e ppurtuale acere, E songe cchiù addurose.

Se sente mmiez' a ll'aria n'addore, na friscura: l'acqua p'na stessa furia sciuola pe nfaccia 'e mmura.

Trase comm'a na povera nfosa pe stu balcone ca mmocca, risciantanola, sape 'e fronne 'e limone...

Settembre: è un miracolo ca solo tu saie fa: m'è fatto turnà a scrivere; me faie turnà a campà!

GIOVANNI PANZA

fiorenti; tutto ciò è ben triste, non è vero?

Nei giardini di sotto ai miei balconi fiorisce, sì, il gelsomino ancora, simbolo di vita e di purezza, ma accanto ad esso sboccia il crisantemo, simulacro di morte, e vagano nell'aria i loro profumi, mescolandosi a quello della terra, bagnata di recente. Poi, fra un po' di giorni, giallo, più giallo del secco delle foglie, trionferà dintorno il malinconico kaki; alle cantonate le strade avran profumo di caldarroste; i canti taceranno; ricopriran lunghi mantelli e vesti i corpi che spumeggiarono nel mare e si annerrono al sole; e in-

TARTUFINI TRIFOLATI

di T. G.

Motivetti scolastici

I.

Ho venduto più di un miglio di terreni e proprietà per quei libri, che mio figlio...

CORO:

Dall'aprir si guarderà.

II.

Da quattro anni non bado a spese per mio figlio, che studia inglese. Mi credete? Stu pezzo 'e fess...

CORO:

Non sa dire neppure: yés!

III.

Con i denti tiriam la suola e ci siamo, col caro-scuola. Costa meno uno Stradivario...

CORO:

Che un modesto vocabolario.

IV.

Voglio portà una questione: il ragazzo è un asinone ma suo padre è un pezzo grosso...

CORO:

Credi tu che sia promosso?

V.

Io so i codici a dovere, sono esperto di latino e ho la laurea d'ingegnere...

CORO:

Chiedo un posto di spazzino.

VI.

Io lo studio ho abbandonato per il gioco del pallone. Sino ad oggi ho accumulato...

CORO:

Centotrenta ed un milione.

gimento, per tener buono il temibile corpo burocratico.

Fame di pezzi grossi e grossolanucchia manovra politica.

Ed ecco che da Roma, dall'epicentro cicè di tutti i nostri mali, squillano nuovamente le trombe delle giuste rivendicazioni.

Di Vittorio e Cappugi simulano di dissentire; il solito Pella mostrerà il solito grugno; i soliti esponenti saranno convocati per la mai voluta riforma della Burocrazia e il Governo si accinge a bordeggiare davanti alle ansie alle richieste e alle minacce ridestatesi.

Tornerà a strombazzarsi che «per accontentare gli statali» il popolo dovrà subire un altro 25 per cento di aumenti di tasse e di tariffe d'ogni genere e, se Dio vorrà e se il potere sarà riaffermato, fra cinque anni si giungerà al consueto risultato: riordinamento dei servizi, niente; unificazione degli stipendi, niente; semplificazione delle contabilità, niente; sistemazione delle pensioni, niente.

Il grassottello Balducci, dopo i rossori e le riluttanze di una monacella scandalizzata, consentirà l'impostazione — all'uscita del bilancio — di altri cospicui miliardi per vistosi aumenti, con relative pensioni di favore, a Ministri e Sottosegretari; per nuove generose concessioni ai grossissimi callibri; e poi... briciole e punizioni alla massa e ultimi oltraggi ai già malmenati pensionati.

I pensionati... Continua, contro

MONTECATINI TERME GRAND HOTEL NIZZA & SUISSE

I Categoria... Tutti i conforti Situato sul gran Viale delle Terme Tel. f. 2250 - 2302 - 2303

ASPIRANTI ATTORI e ATTRICI CINESE MATOGRAFICI di qualunque età e condizione sociale, tipicamente caratteristici belli o brutti di tutti i paesi, scritte al più presto inviando il Vostro indirizzo a: Centro Internazionale Cinematografico, Viale S. Martino 96, MESSINA.

La nostra Direzione s'interessa della presentazione degli aspiranti (con provini cinematografici) presso le Case di produzione Films.

Approfittate Vendiamo: Camere da letto, pranzo, camere Cantù gran lusso. Economiche, Arredamenti speciali. Alberghi. Facilitazioni SAMA. Chiaia 238 - NAPOLI.

Se vuoi vivere allegramente la sfogliata devi mangiar! Pasticceria Altanasi Vico Ferrovia, 2-3-4 - NAPOLI Per sole lire 40 la squisita sfogliata napoletana.

DI CLEM

di loro, lo scandalo dei diritti calpestati e, perfino, della legge «non ancora applicata», perché Ministri e Corte dei Conti fanno come talvolta Omero: dormitanti.

Dal «Roma» del 20-9-52 apprendiamo che l'ortodossissima CISL, in fiero contrasto con Di Vittorio, sbandiera i seguenti postulati:

1. Sistemazione degli iscritti nei ruoli transitori.
2. Sistemazione sul piano giuridico di tutto il personale.
3. Equiparazione delle carriere.
4. Unificazione di tutte le voci di retribuzione, rendendo pensio-

ENERGICA AZIONE DIPLOMATICA



DE GASPERI: — Allò, mister, Trieste!

ARIA DEI SETTECOLLI

Per un paio di mesi, terminate le vacanze, a Montecitorio e a Palazzo Madama c'è l'inflazione di humor e il cronista parlamentare, che gli altri mesi dell'anno spio- la avaramente fra le stoppie bruciate, miete messe larghissima di storielle, d'aneddoti e di battute. Gli accumulatori dello spirito parlamentare si sono ricaricati, sprizzano scintille. Noi poveri cronisti consumiamo un taccuino al giorno.

Un onorevole abbastanza giovane e abbastanza intraprendente, di cui non possiamo fare il nome, aveva approfittato qualche mese fa della campagna elettorale amministrativa per sottrarsi alla vigilanza di una moglie gelosa e intrattabile, facendosi accompagnare durante il suo giro da una giovane amica. Una sera, giunto in albergo in un paese dove doveva tenere un comizio, gli fu consegnato un telegramma della moglie. Il disgraziato impallidì.

— Che è successo? — gli domandò l'amica.

— Sono scorto — disse l'onorevole — ma morire su tutto, leggi questo telegramma.

Il telegramma diceva «Come va la tua compagnia elettorale?».

Per fortuna si trattava solo di un errore di trasmissione.

L'onorevole Stella, noto tra l'altro per una sua non dimenticata partita di pugilato col deputato Tonengo, proponeva nel Transatlantico un indovinello, la differenza fra l'on. Tonengo e l'on. Cicerone e naturalmente nessuno la sapeva.

— E' facile — disse Stella — a Tonengo si ride in faccia, a Cicerone dietro.

L'onorevole Laura Diaz prendeva lezioni di guida con la propria macchina. Il maestro aveva notato che il tirante dell'aria era sempre fuori.

— Lei sa — domandò severamente all'onorevole guidatrice — che cosa serve questo tirante?

— No — disse l'onorevole — anzi non me ne sono mai servita. Ma di solito lo tengo fuori, è comodissimo per attaccarvi la borsetta.

L'n. Tonengo ha paura di poche cose, ma è accertato che dopo l'acqua, ciò che teme di più sono le parole difficili, e un timore reverenziale, quasi superstizioso; ha per la parola otorinolaringoiatra che non riesce a pronunciare.

Pochi giorni fa tuttavia si presentò un caso in cui avrebbe dovuto usarla: un collega aveva un ribelle e preoccupante mal di gola.

— Fatti vedere da-da-da, disse Tonengo, da un... da un oculista.

— Vorrai dire da un otorinolaringoiatra — disse il collega.

— No — disse Tonengo riprendendo alla meglio — ho detto un oculista, perché così vede meglio il male.

Ultimamente un valentuomo romano lanciò un appello per modificare a modo suo la grafia italiana,

nabili i nove decimi dello stipendio unificato.

5. Determinazione del minimo necessario prima di concedere nuovi benefici ai gradi elevati.

6. Risoluzione immediata e soddisfacente di queste e di altre questioni colla... (l'adeguamento, per esempio, delle pensioni a siffatto nuovo ordinamento?).

Altro che fuochi a mare! Altro che festa di Piedigrotta!

Si, sì, caro e competentissimo on. Cappugi: aderiamo toto corde al vostro smagliante per quanto effimero film.

Ma se per tutto dicembre dell'anno in corso non otterrete al completo l'equaguar della vostra fantasmagorica proposta e, badiamo bene, senza ulteriori anticipati ed esca agravi in danno dei contribuenti, al redde rationem delle elezioni ve la farete con le uova la trippa.

Democristiano avvisato, mezzo salvato.

DI MARGUTTE

L'appello era scritto in questo modo: «Rassicuriamo anzitutto il Ministro dell'Interno. Questa rivoluzione che vogliamo squanternare, non è senza la complicità del Suo collega all'Istruzione, non è di quelle che apportano tutti e rovine, e nemmeno grandi srostamenti di valori, dato che si tratta solo di apportare poche varianti nei valori fonici di alcune lettere dell'alfabeto e di rimpiegare altre lettere che ne erano fuoruscite. E ciò al fine rendere la scrittura e la lettura della nostra bella lingua più facili ai bimbi, ai analfabeti e agli stranieri».

I giornali umoristici si divertirono qualche giorno con questa trovata (meno s'irama, forse di quanto sembri) e poi non se ne parlo più.

La questione più grossa e spinosa è un'altra. Non l'ortografia;

FOLLIA EPURATIVA IN EGITTO

— Arrispetati!! Si sono arricchiti col traffico d'armi con gli Assiri-Babilonesi!!

l'ortofonia, la retta pronuncia.

Perché il nostro idioma è più o meno facile da scrivere; ma difficilissimo da pronunciare. Ed ha due scogli come tutti sappiamo, lo Scilla e il Cariddi fra cui s'inceppa la lingua di chi vorrebbe ben pronunciare e sono le e e le o ora chiuse ora aperte, che pochi italiani rispettano d'ordinario anche perché per quanto si faccia non esiste una pronuncia unitaria, né tutti accettano la legge toscana. Così a Roma (dove la pronuncia è in gener eccellente ed esemplare) si dice s'frumento e facilmente con l'è chiusa, dove la regola sarebbe l'è aperta ma non troppo; ai soli romani, per gli altri meriti loro, sia perdonato lo strappo, vietato a tutti gli altri; ma nel settentrione si sente dire bene, tenere, essenza, pesce, vèzo; e i toscani (Dio li perdoni) dicono lettera e Giorgio, con l'aggravante che a tutti gli attori si insegna a dire a quel modo; e un po' dappertutto su e giù per la penisola si scortica vivo l'ortoma,

Libertà di pensiero

Per Gando'in è un errore non fare il processo alle intenzioni. E si spiega: tra il più feroce personaggio della famiglia Borgia e la sua cuoca, l'unica differenza consisteva nella intenzione...

Il caso è stato largamente diffuso. Rosa Cultrone, trentunenne, da tempo viveva separata dal marito, il palermitano Giuseppe di Lorenzo, agente di polizia, che, prima di sposare, non aveva saputo individuare in lei l'atteggiamento sospetto. La Rosa spinosa non si adattava a considerare puniti il marito con la separazione, anzi, aveva la vaga sensazione, che

Palmiro senza bocce

Richard Crossman, deputato di estrema sinistra, ha avuto un colloquio con Pietro Nenni a Formia. Lo ha sorpreso mentre giocava a bocce con il vice presidente della C.G.I.L. presente Togliatti, il quale però non giocava. Guardava il gioco ma non lasciava capire se lo conoscesse o meno. Don Pietro volle anche cortesemente spiegare al collega inglese perché Palmiro non teneva le palle in mano. Un comunista della sua forza avrebbe detto testualmente non lo avrebbe permesso di perdere la partita...

Nenni, può permetterselo. Qualche partita l'ha già perduta. C'è chi dice che sta perdendo anche il partito...

Caro limone

Prezzi alti e qualità scadente: caratteristica dei prodotti ortofruttili nei tempi che corrono. Qualità scadente, specialmente per la frutta e particolarmente per i limoni. Prezzo base: 200. Oscillazione 220-250. Quelli da 200 sono naturalmente lo scarto. Roba da buttare in faccia a chi li vende e non in corpo a chi li compra. Ma quello che li vende ha la faccia tosta e quindi niente da fare. E quello che li compra ne ha bisogno perché sente di essere già da un pezzo... scorbutico.

Buon segno

Tito ed Eden hanno avanzato insieme. Ordinaria amministrazione. Hanno parlato a lungo. Ordinaria amministrazione. Si sono intrattenuti cordialmente. Ordinaria amministrazione... Il ministro inglese non ha voluto fare alcuna di-

DI ENNIO & C.

quello «sforcato» ne fosse lieto e soddisfatto. Così nella sua mente prese e prese forma un piano: sopprimere il marito, diventare vedova consolabile. E agì in conseguenza.

Prima ne parlò a Vito Bonventuri il quale le disse chiaramente che certe cose non bisogna neanche pensarle... Ne parlò, allora, a Giuseppe Comigliano, il quale non disse gran che, ma andò difilato al Commissariato e denunciò la donna, precisando che gli aveva promesso 50mila in contanti e un'alibi a prova di bomba. E la Polizia denunciò la donna e con lei il padre sessantenne, quale istigatore a delinquere...

Il giudice istruttore ha parlato: niente processo alle intenzioni. E così Rosa Cultrone è stata assolta non manifestata con atti susseguenti, non formano oggetto di repressione legale...

Palmiro senza bocce

Richard Crossman, deputato di estrema sinistra, ha avuto un colloquio con Pietro Nenni a Formia. Lo ha sorpreso mentre giocava a bocce con il vice presidente della C.G.I.L. presente Togliatti, il quale però non giocava. Guardava il gioco ma non lasciava capire se lo conoscesse o meno. Don Pietro volle anche cortesemente spiegare al collega inglese perché Palmiro non teneva le palle in mano. Un comunista della sua forza avrebbe detto testualmente non lo avrebbe permesso di perdere la partita...

Nenni, può permetterselo. Qualche partita l'ha già perduta. C'è chi dice che sta perdendo anche il partito...

Caro limone

Prezzi alti e qualità scadente: caratteristica dei prodotti ortofruttili nei tempi che corrono. Qualità scadente, specialmente per la frutta e particolarmente per i limoni. Prezzo base: 200. Oscillazione 220-250. Quelli da 200 sono naturalmente lo scarto. Roba da buttare in faccia a chi li vende e non in corpo a chi li compra. Ma quello che li vende ha la faccia tosta e quindi niente da fare. E quello che li compra ne ha bisogno perché sente di essere già da un pezzo... scorbutico.

Buon segno

Tito ed Eden hanno avanzato insieme. Ordinaria amministrazione. Hanno parlato a lungo. Ordinaria amministrazione. Si sono intrattenuti cordialmente. Ordinaria amministrazione... Il ministro inglese non ha voluto fare alcuna di-

DAGLI APPENNINI ALLE ANDIE

chiarazione per Trieste, ma, a dire di tutti i giornali, appariva di ottimo umore... Ordinaria amministrazione. Certamente ce ne avrà combinata un'altra.

Aveva la parrucca

Nicola Zucco da Riace di Reggio Calabria era riuscito ad afferrarla per i capelli, ma ahilui!, la fortuna da lui acciuffava aveva la parrucca. Nicola per alcune ore si è sentito padrone di 160 milioni. Poi, Zucco è rimasto di stucco, e si è s'imita rintronare la zucca, sulla quale, per suo conto, ha poi sferrato pugni da primatista mondiale, scandendo parole e parole intraducibili. Aveva azzeccato il 13. Don Nicola, ma nel trascrivere il tredicesimo pronostico — Salernitana e Brescia — ha sbagliato, mettendo un 2 al posto di un X.

Sarà per un'altra volta.

Il salvatore

Palmiro ha parlato a Benevento. Ha detto, fra l'altro, che il Paese deve essere diretto dai socialisti-comunisti, e così sarebbe diretto dal migliore nel modo migliore nel modo migliore. Il popolo deve troncare ogni indugio ed affidare a Togliatti ed a Nenni il

GRANDI MANOURE



compiuto di salvare la Patria, la Libertà e la Costituzione. Viva la Russia!

Il baritono

Mentre il tenore Palmiro parlava a Benevento, il baritono Pietro concinava a Genova. Anche lui vuol salvare l'Italia. Sicuro: il movimento socialista (ma quale? Ve ne sono tanti in Italia) rimarrà fedele alla Patria, alla libertà ed alla pace, e resterà nel solco della costituzione qualora il governo non esca dalla costituzione stessa.

Viva la Russia!

Abbonatevi Tartufo



Non si nasce belle ma si può diventarlo con i prodotti-base di Elizabeth Arden

Concessionario per Salerno: PROFUMERIA Vincenzo di Landri Via Alfano 1 - n. 17

L'AFFARE DEL POMO

Gandelin aveva idee chiare in fatto di peccato originale. Anzi, tutto diceva che si chiamò originale perché poi se ne sono tirate miliardi di copie. Ma sosteneva, che non del pomo si trattò, sibbene del piede della donna, poiché, cheché si dica, il piede della donna esisteva fino dai tempi di Adamo ed Eva.

Andò così: Eva si arrampicò sull'albero e se ne stava nascosta tra le foglie, ma un piedino era libero... Adamo, che a vedere Eva campeggiava nudista non ne riceveva soverchia impressione, nel vederne solo il piedino si sentì Achille in seno. E si sa bene che quando uno si sente Achille in seno, perde la testa e ne combina di ogni calibro...

Un'altra versione è la seguente: nel paradiso terrestre avvenivano quotidianamente furti nel frutteto. Chi poteva essere il ladro? Non essendosi ancora costituita la «mobile», la domanda sembrava destinata a fare la fine di tutte le domande che vengono rivolte alle autorità competenti. In ogni modo, l'Angelo guardiano dell'Eden, gridò forte che era tassativamente vietato di toccare le mele dell'albero del bene del male. Ma proprio quella notte... Che avvenne quella notte? Niente di preciso è stato possibile apprendere dai verbali dei funzionari dell'epoca. Si sa solo, che l'Angelo guardiano, constatato la sparizione di un pomo, chiamò Lui e Lei, e disse:

— Ladruncoli, vi punirò severamente. Avete toccato il pomo proibito? Bene, lo pagherete a prezzo corrente.

E condannò pure i loro innocenti figliuoli a pagare al mercato tutta la frutta.

Accidenti, non potevamo pagarla più cara.

UOMINI E DONNE in 6 giorni sarete più giovani

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Ustate la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero.

Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovata presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località oppure inviare L. 400 a RINOVA PIACENZA.

Deposito per Salerno: Profumeria DAVASCIO Via Mercanti 15.

FOGLIANO MOBILI Pagamento in 20 rate NAPOLI - Pizzofalcone, 2 - Telefono 60 670

CASA DELLA FISARMONICA MARIO FAGLIA NAPOLI - Corso Umberto I, 172 - Tel. 24343

Fisarmoniche delle migliori marche - Strumenti musicali Fisarmoniche Baby 17 tasti - 8 bassi L. 3500 CHIEDERE LISTINO GRATIS

